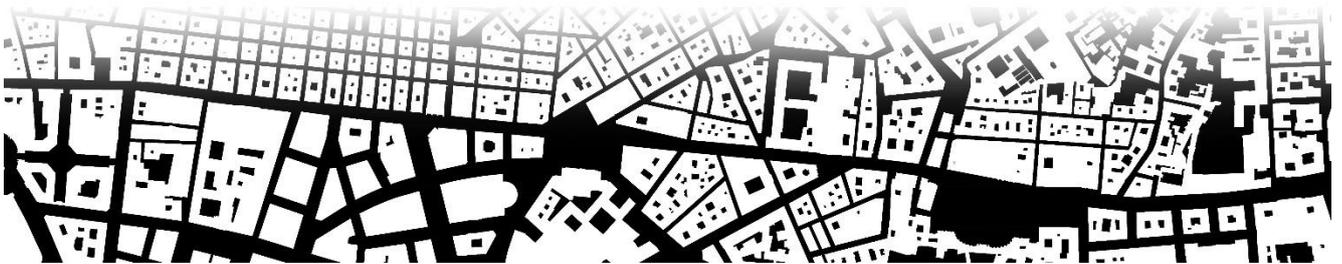


**CULTURA NORMATIVA E PROGETTO AMBIENTALE PER LO SPAZIO URBANO
REGOLAMENTI E INDIRIZZI PER L'OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO PER
LA RISTORAZIONE ALL'APERTO**

Il Caso Studio del C.S Sito Unesco

Dottoranda arch. Giusy De Stefano
Tutor prof.arch. Mario Rosario Losasso



**CULTURA NORMATIVA E PROGETTO AMBIENTALE PER LO SPAZIO URBANO
REGOLAMENTI E INDIRIZZI PER L'OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO PER
LA RISTORAZIONE ALL'APERTO**

Il caso studio del C.S. di Napoli Sito UNESCO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
DIARC Dipartimento di Architettura
D.oARC Dottorato in Architettura

Dottorato in Architettura_XXXIII ciclo

ICAR 12 Tecnologie sostenibili, Recupero e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente

Dottoranda: Giusy De Stefano

Tutor: Prof. Arch. Mario Rosario Losasso, DIARC, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Coordinatore di dottorato: Prof. Arch. Fabio Mangone, DIARC, Università degli Studi di Napoli "Federico II"



INDICE

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE..... | 4 |
| I. La domanda di ricerca: un sistema di norme per lo spazio pubblico per regolamentare le attività all'aperto..... | 4 |
| II. Obiettivi e metodologia della ricerca..... | 4 |
| CAPITOLO 01 Normativa tecnica e progetto..... | 7 |
| 1.1 La dialettica fra norma e progetto in architettura..... | 8 |
| 1.2 Evoluzione delle norme architettoniche: dalle norme oggettuali alle norme prestazionali..... | 9 |
| 1.3 Normativa esigenziale-prestazionale..... | 11 |
| 1.4 Normativa procedurale e normativa tecnica..... | 11 |
| 1.5 Normativa ambientale..... | 12 |
| 1.6 Progettazione per l'ambiente urbano: sistemi di requisiti per il controllo tecnico-funzionale.... | 13 |
| 1.7 I recenti sviluppi del discorso normativo: dalle specificazioni di prestazione agli indicatori.... | 16 |
| CAPITOLO 02 Le norme per l'occupazione di suolo pubblico per la ristorazione all'aperto..... | 19 |
| 2.1 Il sistema normativo per le occupazioni di suolo pubblico..... | 20 |
| 2.2 L'evoluzione del discorso normativo per le occupazioni di suolo pubblico..... | 21 |
| 2.3 Il sistema dei dehors in Italia. Confronto tra i principali regolamenti nazionali..... | 23 |
| <i>Aspetti tecnico-progettuali</i> | 23 |
| <i>Aspetti procedurali</i> | 25 |
| CAPITOLO 03 Il caso studio di Napoli: la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto nel sito Unesco..... | 93 |
| 3.1 Un sistema di norme per le varie scale urbane..... | 94 |
| 3.2 Accordo di collaborazione fra Enti e Istituzioni cittadine..... | 95 |
| 3.3 Metodologia della ricerca: "Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO"..... | 99 |
| 3.4 Inquadramento: Il Centro Storico di Napoli Sito UNESCO..... | 102 |
| 3.5 Perimetrazione degli Ambiti Urbani del sito UNESCO e Buffer Zone..... | 103 |
| 3.6 Il sistema dei dehors nel Centro Storico di Napoli. Descrizione e analisi delle criticità..... | 105 |
| 3.7 Principi di base per l'elaborazione delle linee guida..... | 111 |
| 3.8 Indirizzi di carattere generale..... | 112 |
| 3.9 Tipologie di dehors..... | 119 |
| 3.10 Soluzioni Tecniche conformi..... | 139 |
| 3.11 Disposizioni adottate nelle città italiane in seguito all'emergenza epidemiologica da Covid 19. Indirizzi generali..... | 148 |
| 3.12 Indirizzi di dettaglio..... | 149 |

| | |
|--|------------|
| 3.13 Dispositivi per il distanziamento..... | 160 |
| 3.14 Dispositivi anticovid in fase di sperimentazione: biostopper | 165 |
| 3.15 Ultime disposizioni adottate in seguito all'emergenza Covid-19..... | 166 |
| CAPITOLO 04 Approcci sperimentali e controllo normativo: indirizzi per gli ambiti urbano campione del Centro Storico. Il caso applicativo dell'ambito Dante-Toledo..... | 172 |
| 4.1 Il Progetto ambientale, vuoti urbani e attività compatibili..... | 173 |
| 4.2 Ruolo delle linee di indirizzo e dei progetti sperimentali | 175 |
| 4.3 La costruzione delle Linee Guida: l'esperienza della città di Napoli..... | 175 |
| 4.4 L'Ambito urbano Dante-Toledo. Metodologia e indirizzi per gli interventi..... | 177 |
| 4.5 Assi urbani, assi secondari di quartiere, larghi e piazze | 179 |
| 4.6 Il Progetto pilota: Piazza Duca D'Aosta. Indirizzi di dettaglio | 232 |
| | |
| Bibliografia..... | 241 |

I. La domanda di ricerca: un sistema di norme per lo spazio pubblico per regolamentare le attività all'aperto

L'incremento dei flussi turistici e dei processi di gentrificazione in atto nella città di Napoli determina una nuova domanda di progettualità diffusa nella riqualificazione dello spazio pubblico, caratterizzata da chiare modalità di regolamentazione dei suoi usi e occupazioni, con riferimento a un'offerta di servizi potenziata e mirata alle nuove dinamiche socio-economiche in atto. La pressante richiesta di conciliare le esigenze di sviluppo economico locale con quelle degli abitanti, dei visitatori e dei diversi stakeholder deve prevedere modalità appropriate di fruizione e utilizzo degli spazi pubblici, in cui tutti i soggetti responsabili siano chiamati in causa attraverso azioni di informazione e di partecipazione attiva, ciascuno con le proprie risorse e in un quadro coordinato e sinergico. La definizione di principi di regolamentazione dell'uso del suolo pubblico con attrezzature per la ristorazione rientra di fatto nel processo di governance e valorizzazione della qualità urbana. La razionalizzazione dell'installazione di dehors nei vuoti urbani è indirizzata a favorire specifiche ricadute di carattere socio-economico, incentivando lo sviluppo di forme di microeconomia attraverso attività che valorizzino il sistema insediativo e i patrimoni culturali, integrandosi, inoltre, con le attività tradizionali di maggior pregio. Tale tesi, rappresenta uno studio evoluto dell'attività di ricerca effettuata in seguito all'accordo di collaborazione scientifica con atto stipulato in data 3 agosto 2017 fra Comune di Napoli, Assessorato al Bilancio, l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura-, Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Napoli, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli sul tema della rigenerazione urbana sostenibile.

L'impostazione del lavoro è partito dalla premessa di fondo che il tema dell'occupazione dello spazio pubblico richiede di essere collocato entro il più complesso sistema delle attrezzature per la qualità urbana, relazionando la riconoscibilità degli aspetti funzionali-spaziali e percettivi del contesto alle condizioni di comfort, sicurezza, sostenibilità ambientale e fruibilità, accanto alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e allo sviluppo economico locale.

II. Obiettivi e metodologia della ricerca

L'obiettivo della presente ricerca è definire gli indirizzi per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico e per l'agevolazione amministrativa e procedurale basata sul principio di scelte condivise fra gli Enti deputati al controllo delle concessioni. Alla base dell'attività di ricerca si è resa necessaria un'attenta analisi delle modalità di occupazione del suolo pubblico, soffermandosi sull'impatto dei dehors sul contesto urbano circostante. È andata dunque strutturandosi una metodologia di lavoro in cui si sono ravvisati come principali fattori da analizzare nelle aree occupate da dehors:

- la tipologia di spazio pubblico (carrabile, pedonale, carrabile con limitazione, ecc.);
- la concentrazione dei flussi pedonali ricorrenti (moderata/elevata);
- la presenza di edifici monumentali;
- la modalità di occupazione del suolo pubblico e del posizionamento dei dehors in relazione agli spazi e agli edifici presenti all'interno dell'area di pertinenza, con particolare attenzione al numero, all'estensione e alla morfologia delle installazioni, seguita da una categorizzazione delle stesse;
- la percezione visiva dello spazio occupato, valutando le occupazioni in relazione al carattere fisico e storico-monumentale dei luoghi;

- le criticità ricorrenti nell'uso e nella qualità degli spazi, nelle condizioni di comfort, sicurezza e fruibilità ambientale urbana.

Questa procedura ha consentito di determinare degli indirizzi strategici in base ai quali strutturare proposte migliorative di occupazione di suolo nei territori in oggetto, ponendo come principale macro-obiettivo l'equilibrio tra la salvaguardia della bellezza e del rispetto del patrimonio culturale e la vocazione dei diversi tipi di attività commerciale. Il sistema delle linee guida è stato articolato in indirizzi generali per il Centro Storico di Napoli in particolare sull'ambito Dante-Toledo, sviluppando l'abaco delle tipologie di dehors ammissibili, che classifica i dehors in base alle attrezzature impiegate e ai relativi impatti sullo spazio pubblico e sull'ambiente, l'abaco dei moduli attività, ossia le unità modulari elementari correlate alle tipologie di occupazioni e le soluzioni tecniche conformi, finalizzate a sostenere le scelte per gli interventi puntuali di ciascuna occupazione in relazione all'ambito-campione e al contesto. Le linee guida costituiscono in tal modo gli indirizzi di base per un modello di valorizzazione che preveda minimi interventi di razionalizzazione dell'uso dello spazio destinato ai dehors, rendendolo una infrastruttura di supporto allo sviluppo delle componenti ambientali integrata a quelle pubbliche di greening urbano, accessibilità, sicurezza, comfort ambientale, arredo urbano. Le linee guida hanno inoltre tenuto conto degli interventi programmati o in atto sugli spazi pubblici del Centro Storico per il Grande Progetto UNESCO, che ridefiniscono sensibilmente le caratteristiche di alcuni luoghi. Oltre a quanto previsto dal regolamento cittadino per le attività di ristorazione, per la definizione di distanze, superfici di pertinenza di ciascun esercizio, sicurezza d'utenza e accessibilità, si è tenuto conto delle implicazioni dei regolamenti che disciplinano lo spazio pubblico, quali il codice della strada o quelli di polizia urbana e amministrativa. Per l'ambito Dante-Toledo sono stati definiti indirizzi di dettaglio attraverso schede meta-progettuali per gli assetti fisici consentiti in specifici tratti di strada, in larghi e piazze, al fine di salvaguardare le esigenze commerciali migliorando la qualità complessiva dei luoghi.

Gli indirizzi proposti mirano a:

- privilegiare la percezione dell'architettura del luogo, facendo in modo che le dimensioni dei dehors non ostacolino la vista degli edifici di pregio;
- tendere a mantenere lo stesso numero di posti a sedere e, ove possibile, ad aumentarli nelle more degli obiettivi prefissati;
- definire un'altezza massima delle coperture e delle indicative dimensioni da rispettare;
- nel caso di tratti stradali a sezione costante, introdurre la necessità di individuare fasce di occupabilità, prescrivendo le diverse tipologie di dehors consentite;
- nel caso di Piazze e Larghi, oggetto di approfondimento, prescrivere il posizionamento, la tipologia e le dimensioni da rispettare, non derogabili in fase di concessione.

Per la restituzione grafica dell'occupazione di spazio pubblico esistente e di quella consentita, è stato necessario eseguire rilievi dettagliati quale base per il passaggio dallo stato di fatto alle ipotesi di intervento, in cui l'appropriata razionalizzazione delle superfici occupate è avvenuta senza significativi ridimensionamenti di quelle dei singoli esercizi, salvo limitate e motivate riduzioni. Le superfici occupabili rappresentano una sintesi vincolante dell'entità dell'occupazione di suolo pubblico, in relazione alle esigenze di fruibilità, sicurezza e salvaguardia della qualità architettonico-ambientale urbana, mentre l'indicazione del numero di posti a sedere e di tavolini per ciascuna occupazione è da considerarsi puramente indicativa, variabile in funzione delle diverse tipologie di arredi adottate dagli esercenti. Le soluzioni meta-progettuali relative all'area campione hanno definito ingombri, allineamenti, ubicazioni, altezze, superfici, distanze, tipologie, cromie e materiali compatibili con i contesti, integrandosi con le attrezzature pubbliche dei vuoti urbani, quali sistemi di panchine,

alberature e verde urbano, sistemi di illuminazione, aree di sosta, trattamento delle superfici e pavimentazioni nonché con altre attrezzature esistenti quali chioschi, fermate degli autobus, punti di conferimento dei rifiuti, segnaletica. La contestualizzazione delle soluzioni proposte ha recepito come fattori prioritari i valori percettivi, architettonici e urbani e la fruibilità degli spazi. Moduli-attività standardizzati nelle tipologie e nelle dimensioni sono stati proposti in relazione ai contesti, considerando gli apporti alla funzione di servizio commerciale ma anche al comfort urbano nella stagione estiva (zone di ombra e di ristoro) o nella stagione invernale (zone di riparo confortevole). Le proposte progettuali sono state indirizzate verso interventi attenti alla conferma del carattere dei luoghi e legati a obiettivi specifici dell'approccio ambientale, confrontandosi con le questioni legate alla sostenibilità degli interventi per l'identità urbana, tesi al miglioramento dell'accessibilità, della fruibilità, del comfort ambientale, e della sicurezza in ambito urbano, nonché alla riduzione degli impatti climatici quale nuova sfida da attenuare nei contesti storici. L'output della ricerca è quindi la definizione di fasce di occupabilità di suolo pubblico, individuate partendo dalla correlazione tra le tipologie di dehors, i moduli attività, le diverse tipologie di strada (pedonale / carrabile, con presenza di marciapiede o di dissuasori) e l'intensità dei flussi pedonali (elevata / moderata).

Tale approccio metodologico di tipo induttivo che ha consentito di definire regole generali per l'occupazione di suolo pubblico a partire dall'attento studio delle caratteristiche degli ambiti di intervento e delle occupazioni di suolo rilevate consente di adottare un approccio di tipo analitico-deduttivo sviluppando linee guida in analogia con quanto precedentemente normato e applicandolo, per contesti analoghi o meno sensibili o per condizioni ripetitive.

Ulteriore output della presente ricerca riguarda la definizione di indirizzi di occupazione di suolo pubblico basati sul principio del distanziamento sociale e dell'adozione di tutti i dispositivi anticontagio in caso di emergenza epidemiologica legati al complicato momento storico che il mondo intero sta affrontando.

La pandemia del nuovo coronavirus ha cambiato per sempre le vite di ognuno di noi, in tutto il mondo e in modi diversi. Lo stile di vita a cui eravamo abituati da anni è stato abbandonato in quello che è sembrato un istante. La nostra libertà è stata sospesa e le nostre attività quotidiane sono state accantonate a favore del distanziamento sociale, per tentare di arginare la diffusione del virus. La regola che governerà la nostra vita, per un tempo imprevedibile, sarà il distanziamento sociale. L'unica su cui si possa contare, perché non disponiamo d'altro. Un enunciato facile da applicare, se non ci fossero mille problemi, come è già evidente. La misura può essere blanda, complessa, estrema: è sempre complicata. Facile dire: manteniamo le distanze quando parliamo, lavoriamo, prendiamo i mezzi pubblici; quando ci muoviamo all'aperto. Anche nel privato, e in casa. Basta poco per comprendere quanto sia "costoso" tutto questo. Difficile da realizzare senza investimenti e trasformazioni. Alternare i posti nei treni o sugli aerei significa aumentare i mezzi e il numero dei viaggi; far entrare le persone senza assembramenti comporta lo stravolgimento degli orari di entrata/uscita e di durata del lavoro, quindi modifiche degli spazi e assunzione di altro personale. Lo stesso criterio della distanza può richiedere interventi fisici, non solo organizzativi-normativi. La creazione di barriere tra le persone, in contrasto con la tendenza naturale all'avvicinamento fisico. È una sorta di risposta "sovranista" al virus, in contrasto con la logica della democrazia. Separare fisicamente gli spazi all'aperto e al chiuso attraverso dispositivi, riorganizzarli secondo il principio del distanziamento sociale per contrastare la diffusione del virus rappresenta sicuramente un tema di attualità e lo sarà anche per il prossimo futuro.

1.1 La dialettica fra norma e progetto in architettura

La dialettica fra norma e progetto si è sempre presentata come un dato costante nella storia dell'architettura. Gli aspetti secondo cui si è costituito tale rapporto partono dal presupposto che il progetto rappresenta l'esplicitazione di una norma, mentre la norma si caratterizza come un progetto in potenza (Ciribini, 1984).

L'ambito delle norme con cui l'architettura si confronta è molto vasto; esso abbraccia tutto ciò che, all'interno di un processo edilizio, indica dei comportamenti cui attenersi o, al contrario, da evitare. Il senso di una norma, infatti, risiede nel fissare dei valori – quindi delle qualità – rispetto alle quali raffrontare modalità che possono di volta in volta essere teoriche, metodologiche, progettuali, esecutive, gestionali. Alla validità costante e senza eccezioni, interpretabile a prima vista come il dato centrale del dettato normativo, si contrappone l'intrinseca dinamicità delle norme, che mutano in funzione dei contesti in cui agiscono. Nel momento stesso in cui è concepita, la norma esibisce il paradosso della virtuale pensabilità di una propria violazione. La norma oscilla fra la regola e la legge, poiché la sua variabilità nel tempo è contrapposta alla pretesa di validità costante e illimitata (Mukarovsky, 1971).

La regola si presenta come una prescrizione che non sia un comando particolare, il cui senso risiede nell'osservarla mediante un determinato comportamento in cui il destinatario è libero di decidere se attuarlo o no. Se la regola fa riferimento ad una convenzione (si pensi ad esempio alle regole monastiche o alle regole di un gioco), la legge, invece trova il suo fondamento nella designazione di principi e relazioni mediante una finalità determinata. Essa è enunciativa e, imponendo delle costrizioni, traccia un sistema di senso e di valore oggettivo, totalmente opposto alla convenzionalità della regola. Una legge tende ad istituire una istanza totalizzante, dovendo comunque prevedere fenomeni non ancora necessariamente riscontrati, come avviene nel campo fisico o biologico ad esempio.

In generale la norma si presenta come un precetto espresso in vari campi (morale, giuridico, tecnico) secondo una duplice accezione. Essa può avere il carattere di una formulazione imperativa o quello di riferimento ad un'abitudine, manifestandosi rispettivamente come prescrizione cogente o come informazione non cogente. In architettura hanno quindi valore normativo sia le prescrizioni – quali dimensioni e caratteristiche degli spazi da realizzare, ma anche le discipline di piano, ecc.- sia tutti gli strumenti tesi a fornire supporto alla progettazione come nel caso della manualistica e della informazione tecnica. Si può affermare che la necessità di connettere norma e progettazione architettonica ha sempre avuto come fine il tentativo di sottrarre l'architettura alle leggi dell'arbitrio. Nel suo attuarsi, la costruzione della città è avvenuta nella sostanziale inscindibilità fra scelte formali, strumenti tecnici di controllo e attuazione dell'attività edilizia. Il tipo e i caratteri di un insediamento stabiliscono una relazione di interdipendenza con tutti gli strumenti di carattere normativo (quali i piani, i regolamenti edilizi, gli standards urbanistici, ecc.) che con le loro prescrizioni influenzano la forma di un insediamento o di un'organismo architettonico.

Ogni norma architettonica ha un proprio contenuto tecnico che è sostanzialmente una selezione delle opzioni e una restrizione del campo delle possibilità. La norma architettonica esprime delle necessità collettive, codificando i comportamenti e le situazioni che si manifestano in maniera ricorrente, mentre tende ad escludere per necessità quelle marginali o eccezionali. È in funzione delle esclusioni o dell'accoglimento al suo interno di un certo numero di comportamenti che essa assume il carattere, rispettivamente, ingiunto o consensuale, ricadendo così nel campo della legge o della regola. Un qualsiasi apparato normativo dovrebbe adeguatamente calibrare il ricorso alle due categorie di norme, al fine di tener conto degli aspetti della complessità in cui si opera senza determinare tuttavia situazioni in cui prevalga l'arbitrio.

L'obiettivo comune a tutte le norme agenti in un processo edilizio consiste nel definire un meccanismo di regolamentazione capace di evitare conflittualità fra i vari soggetti, stabilendo nel contempo le condizioni minime al di sotto delle quali gli interessi della collettività – riferibili al raggiungimento della qualità edilizia – verrebbero compromessi (Del Nord, 1987). Va rilevato quanto lo sviluppo delle norme sia avvenuto in maniera molto articolata. Da norme intese come tutela degli interessi del singolo si è passati verso norme che tutelano l'intera collettività; da norme con carattere di cogenza si è passati verso norme che contengono maggiormente il carattere di suggerimento; infine, da norme descrittive dell'oggetto si è passati verso norme descrittive delle prestazioni che l'oggetto deve fornire.

Al concetto di norma si associa indissolubilmente il riferimento a un sistema di valori. Tale sistema, anche nei suoi dati più oggettivi – si pensi, ad esempio, ai valori di comfort all'interno di un alloggio – risulta variabile a seconda delle epoche storiche, della cultura, del bagaglio di conoscenze tecniche, del contesto ambientale, delle risorse.

Il concetto di valore implica ciò che è più opportuno – addirittura il desiderabile secondo l'Abbagnano – corrispondendo a un criterio di giudizio di scelte, perché porta ad escluderne o a privilegiarne alcune in funzione di determinati obiettivi. Se lo scopo di una normativa è di ordinare razionalmente e unitariamente un determinato campo, esso perseguirà l'obiettivo di richiederne l'aspetto qualitativo migliore compatibilmente con le risorse disponibili.

Dato il suo carattere convenzionale e prescrittivo al tempo stesso, l'ambito della norma è quello della razionalità; ma, come la ragione diventa totalizzante nel momento in cui compie soltanto procedure di esclusione, così la norma non dovrebbe mai contenere al suo interno il senso della normalizzazione.

Per evitare tale involuzione, le esigenze e i comportamenti non possono essere fissati in maniera definitiva e tantomeno possono essere dettate soglie di accettabilità assoluta. Le norme seguono un andamento che dalla sensibilità per il dettato normativo passa alla massima efficienza per poi decadere nel momento in cui mutano le visuali, le conoscenze, le tecnologie. Mediante le revisioni una normativa può ovviamente restare in efficienza per un periodo di tempo maggiore.

1.2 Evoluzione delle norme architettoniche: dalle norme oggettuali alle norme prestazionali

Il processo secondo cui nel tempo si sono fissati dei sistemi di norme nell'architettura non è mai riconducibile al solo campo delle forme. Esso trova la sua ragione nei complessi rapporti che si sono stabiliti nel tempo fra forme architettoniche e vita sociale. Ne sono un esempio l'influenza sull'architettura dovuta ai sistemi politico, economico e religioso, come pure i comportamenti e le concezioni della vita sociale stessa.

Tale nesso è stato sempre presente, anche quando l'obiettivo sembrava fosse la forma. Nella società preindustriale la normazione dell'architettura nei suoi vari aspetti è avvenuta nel campo della regola, intesa quale convenzione e regolarità di comportamento legata ai fenomeni della vita collettiva.

Ad esempio, nella vita degli ordini monastici, la regola dell'ordine si rispecchia direttamente nella norma architettonica che informa gli edifici collettivi di tale comunità, al punto che diventa praticamente impossibile distinguere le finalità morali, funzionali, simboliche e gerarchiche dalla finalità stilistica (Grassi, 1981).

Nella casa a schiera medievale il legame fra tipo edilizio, tecnica esecutiva, forma, dimensione e occupazione del lotto, è codificato da regole collettive, con riferimento all'agire umano e a una permanenza dei fenomeni abitativi e delle tecniche esecutive. Negli insediamenti mediterranei è d'altro canto sorprendente riscontrare una costante omogeneità dei tratti distintivi dell'ambiente costruito in un'area tanto vasta geograficamente e culturalmente articolata.

L'architettura diffusa e spontanea, come osserva G.Nardi (1986) nasce da una società prettamente agricola, legata alla creatività e alla cultura collettiva, con proprie "metaregole" che rendevano il processo costruttivo omogeneo, riconoscibile, trasmissibile. Alla stabilità di regole tanto unitariamente diffuse e costanti nel tempo non potevano essere estranee le lentezze dei progressi tecno-scientifici. In tali contesti le norme, benché non codificate in alcun modo, erano rispettate perché traevano forza dall'essere radicate in seno alla comunità.

Con la definitiva affermazione del sistema di produzione industriale, tra i secoli XVII e XIX si assiste ad una profonda trasformazione della vita sociale, politica e culturale che segna il passaggio della società mercantile nobiliare a quella capitalistico-borghese. L'inurbamento, l'aumento rapidissimo della densità abitativa e della domanda di alloggi, il consolidamento del potere economico legato alla rendita fondiaria e l'avvio del processo di speculazione, nonché la nascita della contraddizione città-campagna, sanciscono il crollo del sistema di valori della società rurale, sul quale si era potuta fondare una regola collettiva nei processi di crescita e trasformazione urbana.

Cambiano così le consuetudini, i modi di abitare, di costruire, di vivere. Al valore d'uso viene sostituito il valore di scambio, alla ragione unitaria degli edifici la sola ratio produttiva. La regola, espressione comune di un sistema di valori, è sostituita da "norme alienate" (Nardi, 1986), manifestazione dei mutati contenuti del sapere, divenuto scomponibile e disciplinabile nelle sue diverse componenti secondo un criterio di preordinazione rispetto a determinati obiettivi. Un esempio del nuovo assetto della cultura tecnica è rappresentato dalla manualistica ottocentesca che scomponendo l'edificio in parti distinte, evidenzia i contenuti di una nuova cultura normativa differente dalla trattatistica classica. La qualità dell'edificio comincia a dipendere da una molteplicità di fattori influenzati dalla logica produttiva, cui i dati tipologici, distributivi ed esecutivi sono sempre meno indifferenti nel momento in cui risultano finalizzati alla massimizzazione di profitti.

All'enorme disponibilità e potenzialità del panorama tecnico-scientifico fa riscontro una progressiva involuzione del discorso teorico in architettura. Alla città omogenea si sostituisce una città disomogenea costruite su una base di leggi astratte, quali i regolamenti di polizia, i regolamenti edilizi e di igiene, lo zoning, lo standard. Con il movimento funzionalista si attua il definitivo processo di astrazione della norma, codificata ma non più radicata nell'agire comune all'interno della cultura materiale della società.

In un'attività edificatoria regolata da una coscienza collettiva non si sono mai posti sostanziali problemi di scelta perché il linguaggio complessivo (formale, tecnico, operativo) risulta consolidato e largamente condiviso. Nell'epoca attuale la coscienza collettiva si è progressivamente attenuata a fronte dell'aumento delle possibilità linguistico-espressive e tecnologiche. Conseguentemente, nella condizione odierna occorrerebbe attivare una coscienza critica, capace di individuare e interpretare i molteplici codici, selezionando al loro interno gli elementi idonei al contesto. L'intera problematica del costruire e dell'abitare rimanda quindi al campo di una scelta critica – cioè selettiva, gerarchizzata e dotata di valore – e di come essa possa essere regolata secondo adeguati strumenti normativi.

La norma oggettuale, espressione di modalità costruttive consolidate, si è definita come una normativa a posteriori, tesa alla codifica e alla disciplina degli oggetti edilizi e delle loro caratteristiche. Con l'imposizione di una regolamentazione rigida, la norma oggettuale ha prefigurato sostanzialmente delle soluzioni-tipo. La descrizione oggettuale non riguarda soltanto le caratteristiche morfologiche o tecnologiche degli oggetti, ma anche alcuni aspetti tipologici e dimensionali come nel caso degli standards. Tale impostazione, oltre a tradursi in un vincolo di prefigurazione della soluzione progettuale compatibile, contrasta con la caratteristica di non staticità alla quale dovrebbe riferirsi una qualsiasi normativa. Una normativa deve infatti porsi il problema di essere aggiornabile, di poter subire approfondimenti, di essere ampliata. Se cambiano i parametri o il giudizio di valore ad essi riferito varia infatti il modo di organizzare la norma, di comunicare i contenuti e di controllarne il rispetto.

Se la normativa oggettuale può porsi soltanto l'obiettivo di razionalizzare quando esiste, essa risulta adatta a governare prassi consolidate ma non idonea a programmare processi in evoluzione.

1.3 Normativa esigenziale-prestazionale

Intorno agli anni '70 il discorso normativo si è orientato verso una concezione esigenziale-prestazionale che non risulta necessariamente vincolata a scelte formali e tecnologiche.

La norma prestazionale, infatti si basa sull'assunto che in un'attività progettuale o esecutiva ciò che conta è il raggiungimento di uno scopo espresso sotto forma di requisiti da soddisfare.

Al fine della valutazione della rispondenza delle prestazioni ai requisiti di partenza, vengono fissate delle fasce di valori – le specifiche di prestazione – entro cui dovranno essere contenute le prestazioni. È rispetto alle specifiche che va effettuata la verifica di rispondenza fra qualità fornita – le prestazioni – e qualità richiesta.

La qualità dell'oggetto edilizio viene dunque fatta dipendere dalle soluzioni costruttive oppure dalle sue caratteristiche morfologiche, tecnologiche o fisico-chimiche, ma viene agganciata ad un sistema di esigenze da soddisfare, a loro volta stabilite in funzione delle interazioni dell'oggetto edilizio con il contesto culturale e socio-economico.

Avere normato uno scopo e non una soluzione consente di poter raggiungere lo stesso scopo con soluzioni diverse.

Le normative oggettuali e prestazionali, intese in senso stretto, rappresentano due posizioni estreme. In effetti puramente oggettuali potrebbe condurre a posizioni estremamente statiche, nel caso di una scelta tutta prestazionale si genererebbero risultati soddisfacenti nei riguardi delle esigenze ma non si può escludere che sotto il profilo morfologico o tecnologico si possano manifestare delle carenze profonde, tali da inficiare la qualità complessiva il cui raggiungimento rappresenta l'obiettivo prioritario di una qualsiasi normativa.

La normativa esigenziale – prestazionale quindi si propone di definire e controllare la qualità edilizia stabilendo uno stretto rapporto tra le prestazioni di un bene edilizio e le esigenze dell'utenza alla quale il bene è destinato.

Il principio sul quale si fonda la normativa prestazionale sta nel definire la qualità prescindendo da come tale qualità viene ottenuta con le diverse tipologie ambientali e tecnologiche possibili, cioè con le soluzioni progettuali possibili.

In altre parole, la normativa prestazionale determina la qualità attraverso la definizione del comportamento, cioè di cosa si vuole dall'oggetto edilizio e non di come si vuole l'oggetto edilizio. Questa concezione della normativa è il frutto di una notevole mole di studi e ricerche condotti nell'ultimo trentennio in Europa e nel mondo, al quale anche il nostro paese ha portato un significativo contributo.

1.4 Normativa procedurale e normativa tecnica

Nel processo edilizio coesistono vari tipi di norme, da quelle urbanistiche a quelle edilizie. Schematizzando si possono distinguere norme esterne al processo, quali quelle riferite agli aspetti di sicurezza, di funzionalità o di economia – come ad esempio la legge sulla prevenzione antincendio o sul risparmio energetico – accanto ad altre norme interne al processo edilizio. Queste possono presentarsi in maniera cogente nel momento in cui si regolano i rapporti fra gli operatori o stabiliscono metodiche imprescindibili (si pensi alle norme per il calcolo e la verifica delle strutture) oppure con carattere di non cogenza se sono tese a fornire raccomandazioni finalizzate comunque al raggiungimento di una qualità edilizia (è il caso dell'informazione tecnica o delle norme UNI).

In funzione di ciò che deve essere normato, si hanno due tipi di norme. Quando una normativa è riferita alle caratteristiche dell'intero processo finalizzato alla realizzazione e all'acquisizione di un oggetto, viene definita come normativa procedurale.

Quando invece si riferisce al sistema edilizio o a un oggetto considerato nelle sue caratteristiche fisiche e secondo i suoi comportamenti in rapporto ad altri oggetti viene designata con il termine di normativa tecnica. Ad ogni modo va sottolineata la schematicità di tale distinzione, poiché si possono rinvenire aspetti procedurali all'interno di quelle che sono definite norme tecniche e viceversa.

La normativa procedurale interviene a regolare l'insieme dei rapporti tecnici, amministrativi e organizzativi fra gli operatori del processo edilizio affinché il prodotto finale abbia determinate qualità. Un ambito particolarmente rilevante di tale tipo di normativa riguarda le procedure di appalto, che costituiscono il momento in cui si definiscono le qualità dell'oggetto quantificando i costi, delineando le modalità costruttive e fissando i criteri del controllo tecnico ed economico.

Le norme tecniche sono classificabili (Piardi, 1984) secondo tre parametri: l'ambito di validità territoriale (nazionale, regionale, ecc.); il livello gerarchico (relativo all' Ente normatore e al carattere prescrittivo o consultivo della norma); l'oggetto sul quale si applica la norma (il prodotto edilizio, il calcolo delle strutture ecc.).

Con riferimento alla scomposizione del sistema edilizio in sistema ambientale e sistema tecnologico, la normativa tecnica riguarda i due aspetti delle caratteristiche degli spazi delimitati dagli elementi fisici della costruzione e quello delle caratteristiche degli stessi elementi fisici. Nel primo caso si parla di normativa ambientale, mentre nel secondo di normativa tecnologica. È quasi superfluo sottolineare che i due aspetti sono strettamente interrelati, poiché è evidente che le caratteristiche di uno spazio sono influenzate da quelle degli elementi che lo definiscono.

In linea generale i requisiti di comportamento richiesti alle unità e agli elementi dei due sistemi devono essere riconducibili sia in termini qualitativi – fissando cioè le condizioni del rispetto di una serie di caratteristiche per gli aspetti non misurabili – sia in termini quantitativi.

Nel primo caso si impone la ricerca di parametri idonei a tradurre i requisiti sotto forma di attributi qualificativi; vanno inoltre precisati i criteri secondo cui la progettazione degli spazi e degli elementi che li delimitano deve soddisfare le caratteristiche di funzionamento; le specificazioni di prestazione e particolari soluzioni spaziali e costruttive.

1.5 Normativa ambientale

Nel processo di progettazione degli interventi edilizi ci si deve per prima cosa chiarire gli obiettivi che con quegli interventi si vogliono raggiungere.

La normativa ambientale deve aiutare a formulare questi obiettivi.

Ciò significa guidare:

- alla conoscenza delle istanze dell'utenza per la quale si opera;
- a saperle leggere attraverso un'attenta valutazione delle attività che verranno esplicitate nell'opera che si va progettando;
- a saper estrarre le esigenze edilizie che tali attività implicano per potersi correttamente svolgere;
- a individuare raggruppamenti di attività compatibili spazialmente e temporalmente così da poter definire in relazione a determinati modelli di comportamento dell'utenza, le unità ambientali plausibili;
- a saper tradurre le esigenze in un linguaggio edilizio capace di definire operativamente la qualità edilizia dell'ambiente che si va a costruire, cioè indicarci i requisiti di comportamento che l'ambiente costruito dovrà soddisfare con le sue prestazioni; queste vanno intese come comportamento nell'uso degli elementi spaziali che le specifiche soluzioni progettuali degli

- interventi proporranno (le porzioni di spazio fruibile destinate ad accogliere interamente o parzialmente più unità ambientali).

Impostata dunque sul trinomio esigenze-requisiti-prestazioni, la prima azione della normativa prestazionale ambientale esprime, per le diverse destinazioni edilizie:

- la lista delle attività;
- la lista delle esigenze;
- la metodologia e la strumentazione per il raggruppamento delle attività compatibili e quindi per l'individuazione delle unità ambientali;
- la lista dei requisiti di comportamento ambientale.

In questo senso la normativa qualitativa del sistema ambientale unifica l'impostazione della progettazione ambientale degli interventi edilizi, cioè codifica la metodologia e la strumentazione secondo le quali condurre la fase metaprogettuale di un intervento edilizio secondo i suoi aspetti ambientali. Questo primo intervento della normativa, rivolto sostanzialmente all'espressione qualitativa dei requisiti di comportamento ambientale, assume, per una data destinazione edilizia, carattere di *universalità* nei confronti di qualsiasi programma di intervento: si tratta in altri termini, di come viene definito nel sistema di classificazione delle norme nel settore edilizio (Norma UNI 2000 parte 4°, aprile 1979), di una normativa unificativa, o meglio di un rango unificativo.

All'interno della normativa ambientale vanno distinti gli aspetti relativi ai parametri fisici, quantificabili, dal grado di comfort ambientale (temperatura, illuminazione, umidità, aereazione, rumorosità, ecc.) da quelli di carattere più qualitativo quali i parametri relativi alla forma, alla percezione, alla funzionalità, alla organizzazione degli spazi stessi. Alla normativa sono quindi riferiti i due settori propri della fisica-tecnica e della tipologia. In particolare la normativa tipologica fissa i criteri secondo cui la progettazione deve soddisfare le richieste di prestazione sotto il lato distributivo, dimensionale e di riconoscibilità dei tipi edilizi.

1.6 Progettazione per l'ambiente urbano: sistemi di requisiti per il controllo tecnico-funzionale

L'efficacia e l'affidabilità delle scelte progettuali per gli interventi di riqualificazione degli spazi aperti in termini di eco-compatibilità richiedono il soddisfacimento di alcuni requisiti connotanti attraverso la definizione di prestazioni specifiche relative ai sistemi, agli elementi tecnici e agli spazi. Le classi di esigenze a cui si fa riferimento sono state selezionate fra quelle individuate dalla Norma UNI 8289:1981 "Edilizia – Esigenze dell'utenza finale. Classificazione" e quelle più recenti (Salvaguardia ambientale e Utilizzo razionale delle risorse) riportate nella Norma UNI 11277:2008, ritirata nel 2017 senza sostituzione, "Sostenibilità in edilizia" riferite sia ai manufatti edilizi, sia per estensione – agli spazi aperti.

In relazione alle Classi di esigenze si individuano gli aspetti di seguito riportati.

Sicurezza

La classe di esigenze di sicurezza attiene l'attitudine di spazi e attrezzature ad assicurare lo svolgimento delle attività garantendo l'incolumità degli utenti. In particolare, i requisiti di *sicurezza d'uso* di spazi e attrezzature riguardano sia la sicurezza contro lesioni da contatto con parti materiali, sia la capacità di resistere ai tentativi di intrusione¹. Si individua un altro aspetto relativo alla *sicurezza sociale* che fa riferimento al disagio dovuto alla rottura dei codici di comportamento della convivenza civile, di cura del territorio e di rischio effettivo di essere vittime di intimidazioni, aggressioni o altri atti violenti².

¹ Norma UNI 7867, Edilizia. Terminologia per requisiti e prestazioni. Nozione di requisito e prestazione.

² Ambito non direttamente correlato al settore edilizio bensì desunto dal campo della sociologia urbana.

Fruibilità

Nell'ambito dell'esigenza della fruibilità che definisce l'attitudine degli spazi ad essere adeguatamente usati in base alle caratteristiche di configurazione geometrica, all'organizzazione planimetrica e ai rapporti di relazione di spazi elementari, si possono individuare quelli di *correlazione*, *accessibilità* e *visitabilità*. Il requisito di *correlazione* esprime le caratteristiche dei rapporti funzionali intercorrenti fra lo spazio elementare e il contesto (correlazioni esterne), nonché tra le varie parti di cui si compone lo spazio elementare stesso (correlazioni interne)³. Il requisito di *accessibilità* rappresenta la capacità di un dispositivo, di un servizio o di uno spazio di essere fruibile con facilità da una qualsiasi categoria d'utenza, riguardando l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive e di organizzazione funzionale in grado di assicurare una agevole fruizione dei luoghi e delle attrezzature. L'accessibilità dei singoli elementi spaziali attiene l'articolazione dei collegamenti e l'ubicazione degli accessi nonché la loro tipologia. Creare ambienti accessibili apporta un contributo positivo al bilancio pubblico rispetto alla "gestione dei costi sociali", che si riducono nel momento in cui l'assenza di barriere fisiche e sensoriali aumenta l'autonomia delle persone. La visitabilità, infine, esprime la possibilità da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di accedere agli spazi e ai servizi⁴.

Benessere

La classe di esigenze del benessere definisce l'insieme delle condizioni relative a stati del sistema edilizio adeguati alla vita, alla salute e allo svolgimento delle attività degli utenti.

Tra i requisiti di benessere si individuano quelli relativi al benessere termoisometrico che attiene al mantenimento di condizioni termoisometriche soddisfacenti per la vivibilità all'interno dei manufatti di attrezzature e di servizio, con riferimento al controllo dell'umidità, della temperatura dell'ambiente, delle dispersioni termiche e dei carichi termici indesiderati. Il *controllo dell'illuminazione* riguarda invece l'attitudine di spazi e manufatti a mantenere stabile e confortevole il livello di illuminazione sia naturale che artificiale. Il *controllo del fattore solare* rappresenta l'attitudine a consentire un adeguato flusso di energia termica raggiante attraverso superfici trasparenti, opache o schermanti in funzione delle condizioni climatiche esterne e delle condizioni microclimatiche richieste dagli ambienti confinanti.

L'*isolamento acustico* attiene la capacità di assicurare l'attenuazione del flusso sonoro proveniente dall'ambiente circostante.

Salvaguardia ambientale

La classe di esigenze salvaguardia ambientale attiene "l'insieme delle condizioni relative al mantenimento e al miglioramento degli stati dei sovrasistemi di cui il sistema edilizio fa parte". Questa definizione implica che i processi tecnologici e gli interventi tecnici debbano attuarsi attraverso un uso appropriato delle risorse quali aria, clima, acqua e sottosuolo, considerando inoltre l'appropriatezza dei materiali da costruzione, degli aspetti cantieristici, degli interventi manutentivi e in genere di tutti gli aspetti che possono avere impatti negativi sull'ambiente. A titolo di esempio, con riferimento all'uso appropriato della risorsa acqua e con la finalità di migliorare lo stato dei suoli, le superfici pavimentate devono essere preferibilmente permeabili o garantire il deflusso delle acque meteoriche verso le parti di suolo permeabile.

³ FEDERCASA – ANIACAP, Criteri inerenti ai requisiti funzionali, in: Maria Rita Pinto, Il riuso edilizio. *Procedure, metodi ed esperienze*, UTET, Torino 2004.

⁴ Cfr. DPR 503/96, Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

L'attenzione alla salvaguardia ambientale si declina da un punto di vista delle risorse materiali nel soddisfacimento del requisito di *utilizzo di materiali, elementi e componenti a ridotto carico ambientale* che attiene alla prevenzione degli effetti indesiderati da cui dipendono gli impatti dovuti all'uso dei materiali, prodotti ed elementi tecnici⁵. La diminuzione degli impatti va perseguita lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti e dei materiali impiegati, riducendo inoltre l'intensità dei processi di trasformazione, trasporto, applicazione e dismissione.

Utilizzo razionale delle risorse

La classe di esigenze *utilizzo razionale delle risorse* attiene "l'insieme delle condizioni per utilizzare le risorse dell'ambiente in modo coerente nei confronti degli utenti e dell'ambiente stesso". Tale classe fa riferimento alle esigenze che riguardano la riduzione del consumo delle risorse idriche e gli obiettivi di rendimento energetico (risparmio ed efficienza) prefigurando soluzioni appropriate per lo sfruttamento e l'applicazione delle fonti energetiche e di miglioramento delle condizioni di comfort ambientale.

Le implicazioni di natura sostenibile relative al controllo dell'uso efficiente dell'energia richiedono di riferirsi prioritariamente alle risorse che hanno impattato minore a parità di servizio o funzione offerta e alla riduzione dei consumi di risorse energetiche nelle fasi di programmazione, progettazione, realizzazione e gestione degli interventi.

Tra i principali requisiti si individuano il *recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche*, che attiene a un efficiente recupero delle acque meteoriche finalizzato ad un utilizzo compatibile della risorsa, quale irrigazione delle aree verdi. E' riferito entro tale classe di esigenze il requisito di *riduzione del fabbisogno d'energia primaria e sostituzione di fonti energetiche da idrocarburi con fonti rinnovabili o assimilate* che attiene, nei nuovi manufatti edilizi o nel recupero di quelli esistenti, all'incremento dell'efficienza energetica con riferimento all'energia primaria utilizzata, riducendo inoltre il fabbisogno di energia (misure di conservazione energetica, aumento del rendimento degli impianti) e applicando sistemi di produzione energetica che impiegano fonti rinnovabili. Un ulteriore requisito fa riferimento all'utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità che attiene alla capacità di materiali e prodotti edilizi di possedere un elevato grado di recupero e/o riciclaggio in relazione alla potenzialità dei materiali di essere riciclati, alle tecniche costruttive adottate, alla disponibilità di effettuare in cantiere la raccolta dei materiali recuperabili, alla ubicazione del cantiere rispetto alle unità di trattamento e recupero dei materiali.

Gestione

L'esigenza di gestione riguarda l'insieme delle condizioni relative all'economia di esercizio di parti ed elementi tecnici. Tale concetto riguarda le molteplici implicazioni nel ciclo di vita utile dei manufatti fisici dei quali è costituito uno spazio aperto, con riferimento a parametri tipici quali la durata media di efficienza, l'attualità della funzione erogata, l'economicità di esercizio. Infatti, nella fase di progettazione, di redazione delle specifiche tecniche, di produzione, utilizzo e dismissione di opere e manufatti dovrebbero essere prese in considerazione, in particolare, l'affidabilità e la manutenibilità affinché il bene mantenga la qualità nel tempo⁶.

Il requisito di *affidabilità* esprime l'attitudine di una entità a svolgere la funzione richiesta in condizioni date per un dato intervallo di tempo.⁷ Definendo come "qualità" di un sistema o di un elemento la sua rispondenza in termini di prestazioni ai criteri di specifica di funzionamento, l'affidabilità

⁵ Gli impatti ambientali possono essere intesi come alterazioni dei singoli componenti o dei sistemi ambientali prodotti da interventi di origine antropica.

⁶ cfr. Norma UNI 10224, Manutenzione. Principi fondamentali della funzione manutenzione.

⁷ cfr. Norme UNI 9910, *Terminologia sulla fidatezza e sulla qualità del servizio* e UNI 10147, *Manutenzione – Termini aggiuntivi alla UNI EN 13306* e definizioni.

rappresenta la capacità di soddisfarli nel tempo, misurando la probabilità che il sistema o l'elemento tecnico considerato non cada in condizioni di guasto (ovvero non presenti deviazioni dal comportamento descritto nella specifiche) in un determinato periodo di tempo. La *durabilità* rappresenta l'attitudine di un'opera a sopportare attacchi di agenti aggressivi di diversa natura mantenendo inalterate le caratteristiche fisiche, meccaniche e funzionali, con riferimento al comportamento di materiali ed elementi tecnici nelle condizioni ambientali e di esercizio in modo che tutte le proprietà mantengano i valori minimi accettabili nelle ordinarie condizioni di servizio durante un periodo di tempo specificato⁸.

Il requisito di *manutenibilità* esprime l'attitudine di un'entità (prodotto o elemento tecnico) in assegnate condizioni di utilizzazione ad essere mantenuta o riportata in uno stato nel quale essa può svolgere la funzione richiesta, quando la manutenzione è eseguita nelle condizioni date, con procedure e mezzi prescritti⁹. La *manutenibilità*, inoltre, esprime la capacità di un sistema o di un elemento tecnico ad essere facilmente ripristinato nelle sue condizioni di uso e di funzionalità qualora sia necessario realizzare un intervento di manutenzione.

1.7 I recenti sviluppi del discorso normativo: dalle specificazioni di prestazione agli indicatori

Se i contenuti di un qualsiasi dettato normativo (Blachère, 1988) conducono, inevitabilmente, a una restrizione del campo delle scelte possibili sia per ciò che è conosciuto (in base ad una codificazione) sia per ciò che è nuovo (proponendone le basi della valutazione), risulta fondamentale la problematica del rapporto fra capacità vincolante della norma e margini di autonomia del progetto.

Fra le notevoli trasformazioni dello spazio normativo, che oggi tenta di fare proprie le problematiche della specificità delle circostanze in cui si trova ad operare, emergono prevalentemente due interrogativi: come adattarsi alla molteplicità delle situazioni (questione della flessibilità dei documenti normativi) e come riuscire a riassumere in maniera positiva il rilevante bagaglio di informazioni che continuamente si acquisisce proprio in virtù della particolarità dei casi (questione dell'adeguamento e del rapido aggiornamento dei documenti normativi).

In base a contesti caratterizzati da numerosi vincoli, il problema delle scelte assume maggiore importanza e vuol dire soprattutto selezionare ciò che è compatibile, secondo vari livelli e secondo gli attributi del contesto stesso. Questo concetto introduce un discorso di relatività delle forme e delle tecniche in architettura, non tutte idonee in assoluto nei presupposti di partenza o negli esiti finali. A fronte di tale relatività e per fornire coerenza e agibilità al discorso normativo, alcune ricerche e sperimentazioni hanno cercato di integrare il lato prestazionale della normativa con ciò che deve essere, al momento attuale e spesso per forza di cose di carattere prescrittivo-oggettuale. Questo obiettivo è raggiungibile separando gli aspetti legati alla funzione, alla forma, alla percezione, alla organizzazione degli spazi e degli elementi fisici dagli altri aspetti più facilmente quantificabili del comfort o della sicurezza. Applicando l'apporto oggettuale prevalentemente nel campo delle norme ingiuntive si sono elaborati strumenti normativi come manuali, guide metodologiche, repertori, progetti guida, codici di pratica e soluzioni conformi. Questi vari strumenti rappresentano un supporto alla progettazione in cui la norma si presenta come informazione che, in alcuni casi, tende a sostituire in maniera più approfondita la vecchia manualistica ormai inadeguata e insufficiente ad operare un approccio valido alla definizione e al controllo della qualità architettonica.

⁸ Norma UNI 1156, Valutazione della durabilità dei componenti edilizi, 2006.

⁹ cfr. Norme UNI 9910, *Terminologia sulla fidatezza e sulla qualità del servizio* e UNI 10147, *Manutenzione – Termini aggiuntivi alla UNI EN 13306* e definizioni.

Nella incertezza della normabilità strettamente prestazionale di un intero procedimento costruttivo, si è fatto ricorso ai codici di pratica, che contengono descrizioni esaurienti su procedure, tecniche e materiali. Il loro scopo è quello di passare da una verifica sistematica dei singoli elementi impiegati nella costruzione alla verifica del fatto costruttivo unitario costituito dai prodotti edilizi considerati, descrivendo uno fra i modi possibili per rispondere correttamente alle specificità di prestazione (Zaffagnini 1987). Le funzioni attribuite ad un codice di pratica sono rivolte alla guida delle operazioni progettuali, di quelle esecutive, di quelle gestionali e di manutenzione; in tal modo si possono prevedere anche approcci differenziati a secondo degli utenti del codice (Pizzi, 1987). L'attuale impostazione dei codici di pratica porta ad ampliare l'ottica dello strumento normativo in direzione dello sviluppo di un supporto conoscitivo che dovrebbe rendere esplicite, controllandole, molteplici specificità che si possono cogliere all'interno del processo edilizio.

Se l'ambito del codice di pratica mira sempre più alla complessità dei problemi, le soluzioni conformi – funzionali e di dettaglio – rientrano fra quegli strumenti normativi che, sotto forma di repertori, descrivono soluzioni costruttive e architettoniche che nel complesso forniscono una soddisfacente risposta alla richiesta di determinare prestazioni. Le soluzioni conformi possono fungere, inoltre, da guida per la formulazione dei capitolati qualora si intenda indirizzare l'offerta progettuale verso soluzioni tecniche preferenziali. La conoscenza approfondita delle possibilità di soddisfacimento dei requisiti di una normativa tecnica può essere affrontata attraverso raccolte sistematiche di particolari costruttivi conformi, differenti nel contenuto da quelli riportati dalla manualistica tradizionale perché comunque finalizzati al soddisfacimento di determinate prestazioni.

L'approccio per indicatori fa riferimento a specifici requisiti ma è finalizzato a comprendere il trend e l'andamento di un fenomeno, mirando a "colpire il bordo" nella consapevolezza della difficoltà di poter disporre di condizioni, dati e strumenti per valutare i comportamenti in uso, ovvero le prestazioni di elementi e parti di spazi aperti e dell'ambiente costruito. L'approccio per indicatori consente inoltre di abbinare categorie di opere, caratteristiche e non solo comportamenti in uso, semplificando (ma non per questo agendo con minore efficacia) ad aspetti prestazionali e oggettuali al fine di comprendere aspetti di affidabilità, congruenza e rispetto di specifici requisiti e proprietà.

La misurazione degli indicatori può avvenire mediante quattro tipi di scala:

- scala nominale (non metrica): si tratta di una scala di classificazione con la quale si procede a una assegnazione di valori a categorie o attributi, ad esempio «sì» o «no»;
- scala ordinale (non metrica): assegna ai dati misurati un valore gerarchico (graduatoria). Un esempio frequente è costituito dai dettati di preferenza o di giudizio (la strategia A è meglio della B);
- scala a intervalli (metrica): i valori d'intervallo sono basati su relazioni concrete dei valori di misurazione.
- scala razionale (metrica): come la scala a intervalli ma con uno "zero assoluto";

Per essere certi della qualità degli indicatori bisogna tener presente i seguenti criteri:

- validità: indica se con il procedimento di misura si misurano anche gli elementi di interesse;
- affidabilità: indica la precisione formale del procedimento di misura ovvero se, in condizioni di misura costanti, misurazioni ripetute portano anche alla produzione dei valori misurati;
- obiettività: indica la non riconducibilità a giudizi personali dei risultati di misura. Non è ottenibile nel caso di dati di preferenza o di giudizio; in questo caso bisogna pertanto prestare particolare attenzione nella selezione delle persone coinvolte nella misurazione;
- casualità: rispecchia il rapporto tra causa ed effetto. In particolare durante l'osservazione di tutti gli indicatori nel loro complesso, e quindi intesi come sistema di indicatori, le dipendenze reciproche vengono monitorate come rapporto causa-effetto.

Gli indicatori richiedono di essere organizzati in sistemi coerenti attraverso cui descrivere le condizioni di parti ed elementi e valutare l'incidenza delle proposte di progetto o di riqualificazione

comparando le condizioni precedenti e successive all'intervento, anche focalizzandosi sulle specifiche modalità di misurazione.

Un indicatore rappresenta una informazione sintetica individuata e misurabile in termini:

- quantitativi (in valore assoluto; in percentuale rispetto a benchmark prefissati; prestazionale rispetto a benchmark prefissati)
- qualitativi (presenza sì/no; percentuale rispetto a un campione analizzato)

Un indice rappresenta invece un valore sintetico elaborato attraverso modelli che può integrare più indicatori, caratteristiche, prestazioni.

All'interno del sistema di indicatori, viene proposta la selezione di un numero limitato di indicatori ritenuti paradigmatici per il progetto, sia per la specificità delle problematiche intercettate, sia per la necessità di riscontro attraverso dati oggettivi nelle misurazioni pre e post intervento.

Nell'ambito degli indicatori più comunemente utilizzati nella letteratura e nelle prassi, si punta combinatoria, a definire indici specifici in ambito urbano ed edilizio.

Gli indicatori sono trattati secondo:

- gli aspetti definitivi e di modalità di misurazione;
- l'individuazione di soglie e benchmark in valore assoluto o adattati al contesto e agli obiettivi prefissati.

Nella definizione di sistemi di indicatori è rilevante esplicitare:

- trattazione nella letteratura scientifica (evoluzione del concetto, sue applicazioni, attuale concezione);
- topic di riferimento;
- oggetto della misura;
- unità di misura;
- modalità di misurazione (software o altre modalità);
- eventuale benchmark di riferimento.

Gli indicatori proposti sono presi in considerazione solo se misurabili attraverso simulazioni prima e dopo gli interventi che riguardano di volta in volta alcuni ambiti (masterplan, progetto urbano, progetto pilota).

Deve inoltre poter sussistere una relazione fra le categorie di opere o le soluzioni progettuali da adottare negli interventi e la misurazione dei valori degli indicatori al fine di gestire in maniera coerente con l'interfaccia edifici/spazi aperti.

2.1 Il sistema normativo per le occupazioni di suolo pubblico

Nella sua impostazione generale il problema normativo nell'architettura relativo alle occupazioni di suolo pubblico è riconducibile al più ampio aspetto del rapporto fra norma e progetto, caratterizzato dalla sostanziale inscindibilità fra scelte formali, strumenti tecnici di controllo e strumenti di attuazione di un dato intervento nel costruito.

Ogni volta che si effettua una operazione edilizia, accanto alle scelte soggettive del fare progettuale – di carattere estetico e creativo – viene a essere contemplato anche un qualcosa che presuppone tali scelte, le interpreta e, in un certo senso, le limita.

Ciò che è dunque ricorrenza, consuetudine e regola, ricade nel campo della norma. Essa nel momento in cui esibisce il proprio contenuto tecnico, determina una selezione delle scelte e una restrizione del campo delle possibilità.

L'azione normatrice si esplica secondo un valore oggettivo ma i limiti da essa imposti non possono avere, per forza di cose, una valenza assoluta, dovendo essere opportunamente calibrati in funzione del contesto ambientale e delle esigenze della collettività, in cui devono riflettersi le esigenze dei soggetti interessati.

L'ambito delle norme abbraccia un campo estremamente vasto, teso a fissare un sistema di valori, indicando dei comportamenti cui attenersi o, al contrario, da evitare. Questi comportamenti sono da intendersi in senso lato, potendo riguardare sia i rapporti fra i soggetti, sia le modalità di definizione e di conduzione di operazioni progettuali o esecutive, che sono comunque volte a sottrarre l'architettura a interpretazioni unicamente soggettive. Come per altri settori anche per le occupazioni di suolo pubblico è possibile distinguere le norme secondo la duplice componente procedurale e tecnica. La prima è finalizzata a regolamentare il rapporto fra i vari operatori e a fissare le modalità degli iter amministrativi per il rilascio di licenze, concessioni e autorizzazioni, la seconda invece è volta alla precisazione di criteri, standard e prescrizioni per la definizione delle occupazioni di suolo pubblico.

I dettati normativi relativi al commercio generalmente si rinvengono nelle Norme Tecniche di attuazione dei P.R.G., nei Regolamenti Edilizi, nei Regolamenti di Polizia, nei Regolamenti di Igiene. Dal livello della problematica del decoro urbano, proprio della cultura architettonica ottocentesca, si è passati nel tempo ad una progressiva astrazione delle norme contenute nei regolamenti. Esse, non più legate alla consuetudine, alle istanze concrete e alla cultura materiale della società, si sono trasposte negli standards e in procedure non di rado avulse dal contesto. Si è perso in tal modo il necessario sostegno alla effettiva agibilità delle norme, tale da consentire il passaggio dalla definizione teorica alla concreta fattibilità e alle reali possibilità di incidenza, alla aggiornabilità e alla rispondenza a una data situazione urbana in cui si richiede l'applicazione delle norme stesse.

Se l'attenzione al decoro urbano si manifestava come una concezione tutta di "facciata", l'astrazione progressiva delle norme ha sempre più tralasciato la considerazione che un intervento di architettura o di decorazione urbana riferito alle occupazioni di suolo pubblico costituisce di per sé un fattore di una certa rilevanza nella definizione dei caratteri architettonici e della vitalità di una data parte urbana. Non si può dimenticare, oltretutto, quanto l'immagine urbana sia fortemente influenzata proprio dalla presenza delle occupazioni di suolo pubblico.

La preliminare comprensione delle regole, o la ricerca di future regole possibili, è in fattore imprescindibile nella corretta impostazione del rapporto dialettico fra norma e progetto. Questo aspetto richiederebbe dunque un'attenta valutazione nella lettura e nel controllo dei fenomeni, sia da parte dei singoli operatori commerciali, sia da parte delle Associazioni di Categoria e degli Enti

preposti a una generale impostazione della politica tecnica per l'ambiente costruito a livello locale o nazionale.

Interventi non adeguati nell'arredo commerciale possono infatti alterare irreparabilmente il carattere architettonico di molti edifici esistenti, così come nella nuova edificazione di frequente non è preso nella giusta considerazione il problema della previsione delle caratteristiche di tale arredo, tanto è vero che in molte aree in analogia con i più deteriori interventi sul preesistente esso non viene progettato preventivamente ma acriticamente, sovrapposto solo in un secondo momento.

L'impostazione di un coerente quadro normativo finalizzato all'ottenimento di un'adeguata configurazione degli interventi di occupazione di suolo pubblico si presenta dunque come un problema non secondario nella impostazione dei processi di definizione dell'immagine urbana.

I principi informatori per la messa a punto di un sistema normativo per le occupazioni di suolo pubblico dovrebbero risiedere in primo luogo nella definizione del limite di ciò che è normabile, oltre che nella definizione dei contenuti e dei modi della norma stessa, con l'obiettivo di conciliare alcuni interessi generali - che non sono solo di categoria ma della intera collettività cittadina - con la molteplicità delle esigenze presenti.

Un consapevole approccio al problema dovrebbe partire dalla preliminare assunzione dell'ampio quadro di conoscenze, metodi e strumenti che, a tutt'oggi si sono sviluppati nel quadro della ricerca normativa in architettura. Una normativa per le occupazioni di suolo pubblico richiede in prima istanza una impostazione congruente con le tematiche più generali legate all'architettura della città, delle parti urbane e degli edifici. La qualità urbana e architettonica è fatta di aspetti funzionali, di regole tipologiche, di rapporti fra spazio costruito e tracciato viario, di proporzioni fra elementi, di idoneità di soluzioni tecniche. Si tratta di dati che vanno acquisiti come vincoli, rispetto ai quali nella seconda fase è possibile tracciare le casistiche delle ricorrenze accanto alle inevitabili deroghe compatibili. Ricorrenze e deroghe vanno in qualche modo normate per indicare i percorsi possibili al progetto.

Il discorso sulle tecniche evidenzia, su un altro versante, quanto invece non tutte le tecniche siano idonee, non solo per quanto riguarda l'esito formale o quello generalmente prestazionale, ma anche per il grado di "durezza" con cui possono incidere in un tessuto urbano che esibisce specifiche regole organizzative e costruttive.

Se i vincoli del contesto sono molteplici, il problema delle scelte tese a conciliare le esigenze delle occupazioni di suolo pubblico con l'obiettivo della qualità architettonica e costruttiva rimanda ad individuare le soluzioni compatibili a secondo del valore del contesto - dalla parte urbana al singolo edificio - mentre è fin troppo evidente che un maggior riguardo dovrà essere attribuito all'edilizia generalmente definita "storica".

L'intera problematica rimanda quindi al campo di una scelta progettuale che sia critica - cioè selettiva, gerarchizzata e dotata di valore - e di come essa possa essere regolata da adeguati strumenti normativi.

2.2 L'evoluzione del discorso normativo per le occupazioni di suolo pubblico

L'impostazione di un sistema normativo che sia di guida e controllo alle operazioni progettuali e procedurali riferite alle occupazioni di suolo pubblico richiede anche una riflessione preliminare sulle evoluzioni del discorso normativo così come oggi è definito nella disciplina architettonica. Gli attuali temi di dibattito, incentrati su quale impostazione debba essere fornita per organizzare efficienti documenti normativi, vertono prevalentemente sul modo secondo il quale sia possibile raggiungere una effettiva qualità attraverso valori misurabili ma anche mediante attributi, nel caso in cui non

possa essere possibile fissare in termini numerici le soglie da rispettare. Su questa questione si innesta il discorso sulla oggettività della norma, proprio in rapporto alla difficoltà di conferire valori misurabili a quelli che sono soltanto attribuiti e qualità non misurabili.

La corrente produzione normativa nell'intero settore edilizio agisce ormai sul versante della prestazionalità, essendosi giustamente ritenuto che in un'attività progettuale o esecutiva ciò che conta sia soprattutto il raggiungimento di uno scopo espresso sotto forma di requisiti da soddisfare. In tal modo si sottolinea cosa si vuole da un determinato oggetto mediante la specifica di fasce di valori entro cui andranno contenute le sue prestazioni ovvero i comportamenti al momento dell'uso, e non solo come esso vada realizzato nella fase esecutiva.

Così come si è definita, una normativa di tipo prestazionale è concepita prescindendo dalla soluzione tecnologica, differenziandosi dunque dalla normativa oggettuale – di tipo tradizionale – che stabilisce invece come deve essere fatto l'oggetto secondo le sue caratteristiche chimiche, fisiche, tecnologiche, morfologiche, dimensionali direttamente dipendenti dalla tecnica impiegata.

In linea di principio, definire ciò che si vuol normare mediante un sistema di requisiti e prestazioni (con relative specifiche) consente di eliminare i rischi derivanti da interpretazioni unicamente soggettive riguardo ai metodi e ai valori da attribuire. Nella pratica, invece, si manifesta in più di una occasione la necessità di descrivere oggettualmente alcune caratteristiche dimensionali, costruttive o morfologiche di alcuni oggetti edilizi. Infatti "illustrare" un oggetto o una tecnica si dimostra, frequentemente, come la via più breve e priva di grossi equivoci per ottenere uno standard qualitativo accettabile. La questione centrale è, in ultima analisi, nel come integrare il lato prestazionale della normativa con ciò che deve essere al momento attuale e per forza di cose, di carattere oggettuale.

Poiché una normativa opera di fatto un processo di restrizione delle opzioni a disposizione, da più parti si ritiene importante definire, accanto agli obiettivi, una serie di strumenti di supporto alla progettazione, che possano indirizzare le scelte possibili. Cataloghi, repertori di soluzioni conformi, progetti-guida, costituiscono una valida modalità di impostazione della informazione normativa. Cataloghi e repertori possono avere il pregio di guardare alle specificità locali o puntuali, restituendo informazioni indirizzate al progetto e alla realizzazione ma finalizzate alle prestazioni ad essi richieste.

Si pensi nell'architettura per le occupazioni di suolo pubblico, alla cronica discrasia fra il valore, a volte rilevante, del contesto edilizio e la feroce aggressione operata in nome del distinguersi ad ogni costo, secondo un principio che in termini di vendita può avere anche un suo significato ma che, esteso a un'intera cortina edilizia procura due effetti: da un lato il grado zero di riconoscibilità delle stesse attività di ristorazione per effetto dei segni, dall'altro le alterazioni delle visioni prospettive delle piazze e degli assi urbani e degli edifici storici. Per ovviare a tali fenomeni, che sono sotto gli occhi di tutti e che assumono particolari accenti nella realtà napoletana, la norma univoca non riesce a svolgere un ruolo di indirizzo nel progetto e nella realizzazione. Ci si attende, invece, proprio dalla messa a punto di repertori di molteplici soluzioni normative in cui – a secondo dei contesti, delle aree urbane e del tipo di edificio – si suggeriscono una serie di soluzioni compatibili, in quanto risposta efficace alle tendenze anarchiche ma anche al disorientamento che investe gli operatori del settore, fissando requisiti da soddisfare e criteri da seguire come una via breve ed efficace per un intervento idoneo, nell'interesse di tutti.

Un fondamentale argomento del dibattito riguarda, allo stato attuale delle cose, le modalità con cui rendere agile lo strumento normativo, affinché esso sia facilmente impiegabile dai soggetti interessati. Sotto questo punto di vista si pensi all'insuccesso costante, in numerose realtà italiane, delle tradizionali procedure e delle prescrizioni normative per la richiesta di occupazione di suolo pubblico. Gli iter lunghi, frastagliati di intoppi burocratici, inducono spesso alla ricerca di scorciatoie in difformità alle norme. Riguardo alle norme tecniche, invece, il grado di generalità secondo cui

esse sono impostate le rende poco agibili perché non possono rispondere, nella grande specificità dei casi reali, alle esigenze dei commercianti ma anche del pubblico, alle istanze di carattere culturale e architettonico, alla eterogeneità dei regolamenti che le impongono, al carattere unicamente cogente delle norme.

All'interno della differenziazione fra cogenza e non cogenza, dovrebbe essere invece possibile guidare – non per soluzioni precostituite e valide in molteplici contesti, che è il limite delle “soluzioni tipo” - le operazioni progettuali, fissando gli ambiti di validità e del consentito riferimento a singole aree urbane.

Tutto ciò si rende possibile se si concepiscono strumenti normativi flessibili – cioè adattabili alla molteplicità delle situazioni o-e aggiornabili, capaci cioè di assumere in maniera positiva il rilevante bagaglio di informazioni che si acquisisce proprio in virtù della particolarità dei casi.

Una considerazione finale va dettata dal fatto che una normativa, di qualsiasi tipo, dovrebbe essere concepita in maniera tale da poter essere rispettata (escludendosi, quindi, al massimo le possibilità di conflitto fra i soggetti interessati), prevedendo appropriati istituti o forme di controllo. Altrimenti, il rischio consiste nel ricadere in norme contenitori vuote e non applicabili, sia che si tratti di norme oggettuali che di norme prestazionali.

2.3 Il sistema dei dehors in Italia. Confronto tra i principali regolamenti nazionali

Aspetti tecnico-progettuali

Lo studio dei regolamenti esistenti circa l'occupazione di suolo pubblico consente di mettere a fuoco quali siano le diverse metodologie e i diversi aspetti presi in considerazione per l'articolazione dei principi dei regolamenti stessi.

Ferme restando le prescrizioni previste dal Codice della Strada - art. 20 del D.Lgs. n.285 del 30/04/1992 s.m.i.- relative all'occupazione della sede stradale e dei marciapiedi e relative alle esigenze di viabilità, al Regolamento Edilizio, alle Linee Guida in materia di Sicurezza Urbana, alla normativa in materia di Barriere Architettoniche, di Igiene Pubblica, tutti i regolamenti disciplinano i criteri generali per la collocazione dei dehors in ambito di valore storico e ambientale. In particolare in presenza di vincoli di tutela previsti dal Dlgs. 22 gennaio 2004 n.42 e ss.mm.ii di cui all'art. 10 e in presenza di ambiti sottoposti a tutela paesaggistica di cui all'art. 146 (codice dei beni culturali e del paesaggio) il richiedente dovrà ottenere le preventive necessarie autorizzazioni stabilite nel suddetto decreto anche nel caso in cui il dehors venga installato in prossimità del bene vincolato. In generale va preservata quanto più possibile l'unitarietà morfologica e tipologica del centro storico, le proposte di dehors non devono alterare i caratteri, gli elementi connotativi e le relazioni tra le diverse parti del tessuto storico meritevoli di conservazione. Considerata la complessità e i diversi valori ambientali, storici e culturali degli spazi pubblici, generalmente i piani individuano una classificazione sulla base della struttura del territorio comunale individuando in casi specifici aree dove non è consentita l'occupazione del suolo pubblico data l'importanza di alcuni assi viari di notevole interesse storico-artistico ed ambientale, ed al contempo l'impossibilità strutturale di alcuni spazi (carreggiate di ridotte dimensioni, corsie a traffico intenso, ecc.).

I regolamenti analizzati si possono articolare in due parti: una parte costituita da norme di carattere generale, tecniche ed estetiche i cui articoli riguardano la definizione dei dehors, la classificazione per tipologie e per elementi costitutivi, i criteri generali per la collocazione dei dehors e una seconda parte costituita da norme di carattere procedurale i cui articoli riguardano i caratteri amministrativi e burocratici per l'ottenimento delle concessioni, gli articoli rispetto alla manutenzione e lo stato di conservazione degli elementi dehors, la revoca e sospensioni delle autorizzazioni e concessioni di occupazione di suolo pubblico, le sanzioni, le disposizioni finali e transitorie.

Si evince inoltre una suddivisione delle aree, divisa per ambiti, diversa da città a città data la complessità del tessuto urbano di queste ultime e dei diversi valori ambientali, storici e culturali degli spazi pubblici che le distinguono, esplicitati anche attraverso allegati planimetrici e in alcuni casi stralci planimetrici in dettaglio (come Avellino, Bari, Bologna, Cuneo, Firenze, Modena, Rimini, Sanremo, Termoli, Trieste, Udine);

Nel caso specifico della città di Livorno il regolamento disciplina le possibili modalità di occupazione di suolo pubblico non attraverso una distinzione per ambiti urbani ma attraverso le diverse tipologie di strade (occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale aperta al traffico veicolare o ZTL; occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale a traffico limitato senza possibilità di sosta; occupazione su aree pedonali, in aderenza o non in aderenza all'edificio; occupazione su marciapiede, in aderenza o non in aderenza all'edificio; occupazione in parte sulla sede stradale, in parte su marciapiede; collocazione isolata; occupazione sotto i portici).

Sulla stessa linea d'onda anche il regolamento della città di Milano disciplina il diritto ad occupare il suolo, lo spazio pubblico o aree private soggette a servitù di pubblico passo mediante elementi di arredo attraverso differenti modalità di occupazione (occupazione posta rasente ai muri; occupazione posta a bordo di marciapiedi; occupazione posta su marciapiedi porticati; occupazione posta su marciapiedi alberati e/o parzialmente in terra battuta; occupazione nei parchi e su giardini).

In linea generale in tutti i regolamenti si evince la distinzione tra de hors stagionale e permanente.

Per de hors stagionale si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo non superiore a mesi nove a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

Per de hors permanente si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo uguale o superiore ad un anno e fino a 5 anni a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

I regolamenti di Avellino, Bologna, Firenze, Rimini, Sanremo, Termoli classificano i de hors per tipologie differenziandoli in linea generali in de hors di tipo aperto (lo spazio occupato senza delimitazioni fisiche che determinino un ambiente circoscritto, non rilevando a tal fine le fioriere poste sullo spazio aperto in modo tale da non circoscrivere e racchiudere l'ambiente), de hors delimitato (lo spazio occupato con delimitazioni fisiche laterali o frontali che determinino un ambiente circoscritto), de hors coperto (il manufatto coperto formato da un insieme di elementi mobili o smontabili, comunque facilmente rimovibili, posti in modo funzionale ed armonico sulle aree pubbliche, private di uso pubblico o private, che costituisce, delimita e arreda lo spazio per il ristoro all'aperto). Nel caso specifico della città di Sanremo viene introdotta la tipologia di struttura innovativa ossia di soluzioni di strutture diverse dalle precedenti, appositamente progettate a carattere innovativo per forma, materiali e relative a situazioni particolari, inserite in contesti territoriali e paesaggistici di elevata qualità ambientale; la città di Termoli introduce un' altra differenziazione tra le tipologie di de hors classificandoli anche in funzione del rapporto con la struttura esistente di passaggio (quando la struttura esistente ed il de hors sono separati da una fascia di rispetto per il transito dei pedoni) e di contatto (quando la struttura è completamente a contatto, non per forza vincolata, con quella esistente).

Negli altri casi come Bari, Cuneo, Livorno, Milano, Modena, Parma, Piacenza Termoli, Trieste e Udine viene semplicemente riportato un elenco degli elementi di arredo urbano e degli elementi accessori consentiti nei diversi ambiti con le relative indicazioni circa geometrie, forme e dimensioni, colori e materiali, prescrizioni e divieti esplicitate in alcuni casi anche attraverso allegati contenenti una documentazione grafica (schemi tipologici, schemi di aggregazione) e/o fotografica (immagini di riferimento).

Il posizionamento degli elementi di arredo urbano e la loro organizzazione deve sempre considerare il contesto urbano di riferimento e le caratteristiche architettoniche delle facciate in cui si andranno

ad inserire, adottando come principio di base il conseguimento dell'unitarietà e omogeneità degli elementi, e il decoro complessivo dei luoghi.

In linea generale tutti i regolamenti permettono ai commercianti di presentare proposte di specifiche piani d'ambito. Quest'ultimi sono riferiti a parti specifiche e riconoscibili del territorio, contenenti indicazioni mirate a valorizzare e salvaguardare la particolarità dei luoghi individuati, anche in funzione dei loro valori storico ambientali o per promozione turistica e commerciale. Le disposizioni tecniche specifiche contenute nei progetti d'ambito specificano ed integrano le norme tecniche di carattere generale contenute nei regolamenti.

Aspetti procedurali

Le modalità di richiesta dell'autorizzazione di concessione di uso del suolo pubblico possono essere così schematizzate:

- Il titolare di un esercizio pubblico di somministrazione che intenda collocare su suolo pubblico o privato assoggettato ad uso pubblico un dehors, dovrà ottenere preventivamente dal Comune l'autorizzazione o la concessione per l'occupazione temporanea o permanente di suolo pubblico.
- La domanda di occupazione del suolo pubblico (sia permanente che temporaneo), va presentata utilizzando le funzioni dello Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P.) pubblicato sul sito internet comunale ed allegando la documentazione prevista. Il Settore competente del S.U.A.P., ricevuta la domanda, verifica la regolarità della documentazione e nel caso in cui sia necessario, richiede le integrazioni sospendendo i termini del procedimento. Entro 10 giorni dalla presentazione della richiesta, il Settore competente del S.U.A.P. invia copia della richiesta e relativa documentazione ai Settori. Qualora necessario, potranno essere richiesti pareri ad altri Enti che si ritiene debbano essere coinvolti nel procedimento amministrativo. Nei 10 giorni successivi viene convocata una conferenza di servizi a cui partecipano i dirigenti o i loro delegati dei settori interessati, nel corso della quale vengono acquisiti i pareri e le eventuali condizioni per il rilascio dell'autorizzazione e/o concessione del suolo pubblico e viene determinato l'importo del corrispettivo connesso al canone occupazione spazi ed aree pubbliche (COSAP) ed alla Tassa sui Rifiuti (TARI) o eventuali nuovi ed equivalenti tributi che li sostituiscono. Il Settore competente del S.U.A.P. nei successivi 10 giorni provvede a comunicare l'esito della richiesta.
- L'elenco della documentazione da allegare all'istanza per ottenere l'autorizzazione e/o concessione del suolo pubblico è pubblicata sul sito comunale.

La documentazione da allegare in triplice copia risulta così composta:

1. breve relazione tecnica descrittiva dell'intervento, con indicazione della disciplina viabilistica vigente nell'ambito interessato dalla proposta di occupazione; adeguati elaborati grafici, scala 1:100, nei quali siano opportunamente evidenziati lo stato di fatto dell'area interessata, l'eventuale presenza di segnaletica stradale che necessita di integrazione, ovvero la eventuale presenza di fermate del mezzo pubblico e/o di passaggi pedonali e/o di chiusini per sottoservizi, il tutto corredato da adeguata documentazione fotografica del luogo. Devono, inoltre, essere presentati altrettanti elaborati in scala 1:50 nei quali siano indicate le caratteristiche della struttura, con piante, prospetti e sezioni quotati dell'installazione proposta (situazione estiva ed invernale, ove siano previste soluzioni diverse) con la distribuzione degli arredi e con i necessari riferimenti al contesto edificato adiacente per quanto riguarda aperture, materiali di facciata, elementi architettonici nonché le indicazioni relative a tutti gli elementi significativi di arredo (tavoli, sedie e, se previsti, pedane, delimitazioni, coperture, elementi per il riscaldamento, fioriere, cestini per rifiuti), anche

2. attraverso riproduzioni fotografiche o copie di estratti di catalogo; gli elaborati devono essere redatti da tecnico abilitato alla professione;
 3. foto-inserimenti nel contesto urbano circostante; nulla osta della proprietà dell'edificio (condominio) e del proprietario dell'unità immobiliare qualora la struttura venga posta a contatto di un edificio o su area privata; nel caso l'occupazione si estenda anche in aree limitrofe rispetto alla proiezione del pubblico esercizio richiedente, occorre il nulla osta della proprietà dell'edificio (condominio se interessa portoni d'ingresso), del proprietario dell'unità immobiliare e dell'esercente del negozio adiacente. Qualora il dehors interessi aree antistanti negozi che non siano classificati come locali per la somministrazione di alimenti e bevande, aree in corrispondenza di finestre ed altri punti luce, aree poste davanti ad ingressi condominiali, deve essere prodotto l'assenso scritto dei proprietari e/o degli esercenti e/o dell'amministratore dello stabile, secondo i soggetti interessati. Nel caso di "dehors" collocato nel raggio sferico di 5,00 ml. da finestre di altra proprietà è comunque necessario il nulla osta del proprietario interessato; autorizzazione ambientale e/o della Soprintendenza, nei casi previsti.
- La concessione di occupazione suolo pubblico con dehors stagionale è rilasciata per un periodo complessivo non superiore a mesi nove nell'arco dell'anno solare, è soggetta a proroga e rinnovo. Il rilascio della concessione, nel caso di installazione di dehors comporta la stipula di apposita polizza fideiussoria, bancaria o assicurativa, a favore del Comune finalizzata alla rimessa in pristino dell'area in via sostitutiva del soggetto inadempiente. L'importo della fideiussione sarà stabilito nell'ambito della definizione annuale delle tariffe comunali. La concessione è rilasciata a titolo personale e non ne è consentita la cessione; va conservata ed esibita a richiesta del personale addetto al controllo ed alla vigilanza.
 - Alla scadenza della concessione del suolo pubblico il dehors deve essere smontato/rimosso.
 - In presenza di vincoli di tutela ambientale e monumentale determinati in base alla legge, con particolare riguardo a quanto previsto ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il richiedente deve ottenere le preventive necessarie autorizzazioni stabilite nel suddetto decreto legislativo.

A seguire i regolamenti analizzati in dettaglio.

Comune di Avellino

Con la delibera C.C. n.57 del 09/05/2018 ai sensi dell'art.60 del RUEC il comune di Avellino approva il "Regolamento per l'installazione di manufatti tipo dehors per locali con esercizio di somministrazione degli alimenti".

Il regolamento individua le aree e le strade ove sono consentite le installazioni e ne disciplina le modalità effettuando in primis una distinzione tra tre tipologie di dehors:

- TIPO 1- Dehors Aperto: lo spazio occupato senza delimitazioni fisiche che determinino un ambiente circoscritto, non rilevando a tal fine le fioriere poste sullo spazio aperto in modo tale da non circoscrivere e racchiudere l'ambiente;
- TIPO 2- Dehors Delimitato: lo spazio occupato con delimitazioni fisiche laterali o frontali che determinino un ambiente circoscritto;
- TIPO 3 - Dehors Coperto: il manufatto coperto formato da un insieme di elementi mobili o smontabili, comunque facilmente rimovibili, posti in modo funzionale ed armonico sulle aree pubbliche, private di uso pubblico o private, che costituisce, delimita e arreda lo spazio per il ristoro all'aperto;

È fatta distinzione tra tre aree:

- zona A storica (assi viari ricadenti in ambito storico A1-A2)
- zona B di impianto storico (assi viari ricadenti in ambito B storico e aree limitrofe)
- zona C esterne agli impianti storici o di impianto storico di cui al RUEC

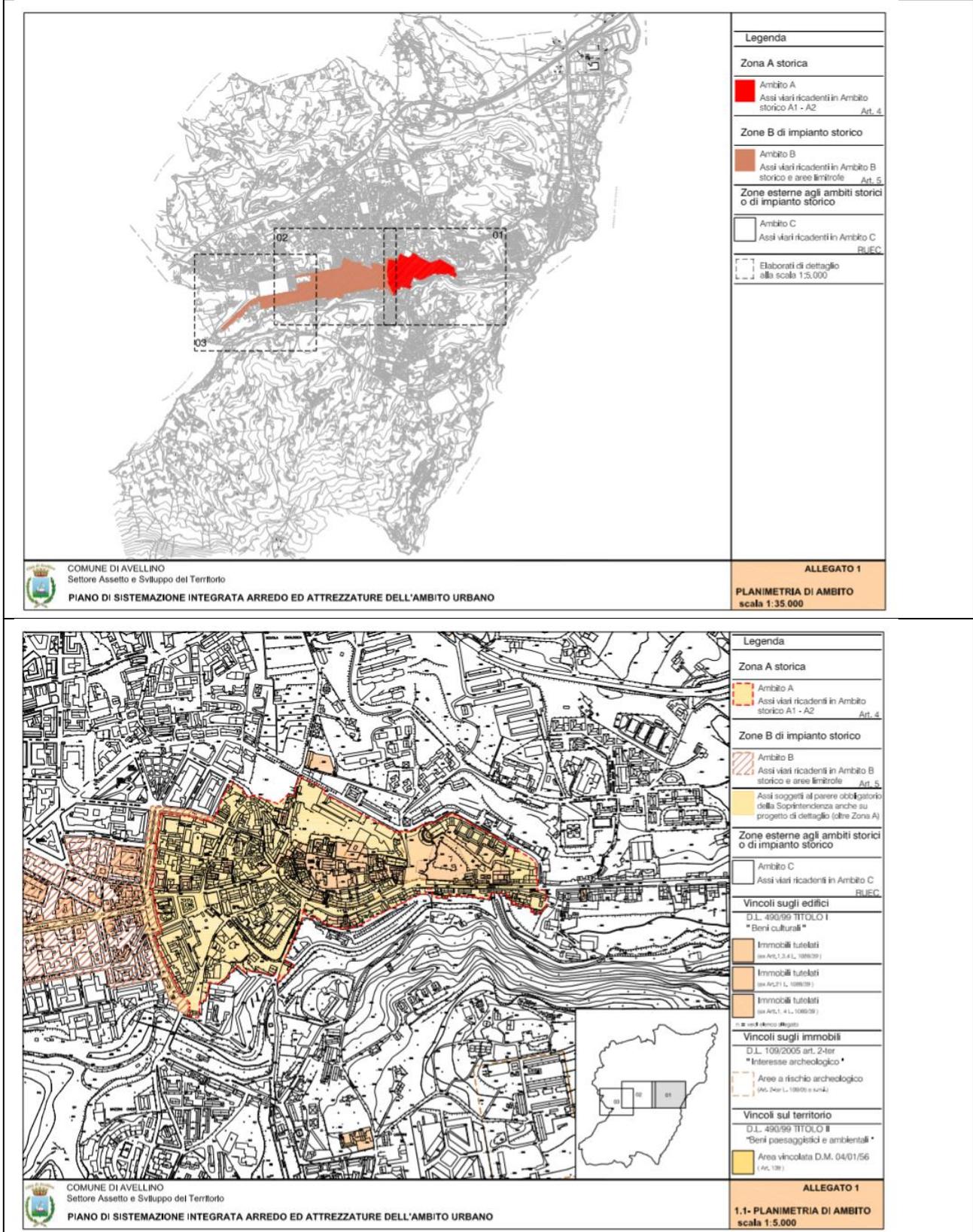
In particolare nelle zone A e B di cui all' articolo 10 e11 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42 sono indicati anche gli ambiti vincolati e sottoposti a tutela paesaggistica.

Il regolamento è costituito da 2 capitoli e da quattro allegati:

- allegato 1 contiene le planimetrie dei tre ambiti urbani in scala 1:5000
- allegato 2 contiene le planimetrie in dettaglio in cui sono evidenziate le superfici occupabili dai dehors di tipo 1, 2, 3 in scala 1:500
- allegato 3 contiene gli schemi tipologici dei dehors di tipo 1, 2, 3
- allegato 4 contiene un abaco delle caratteristiche dei manufatti tipo dehors

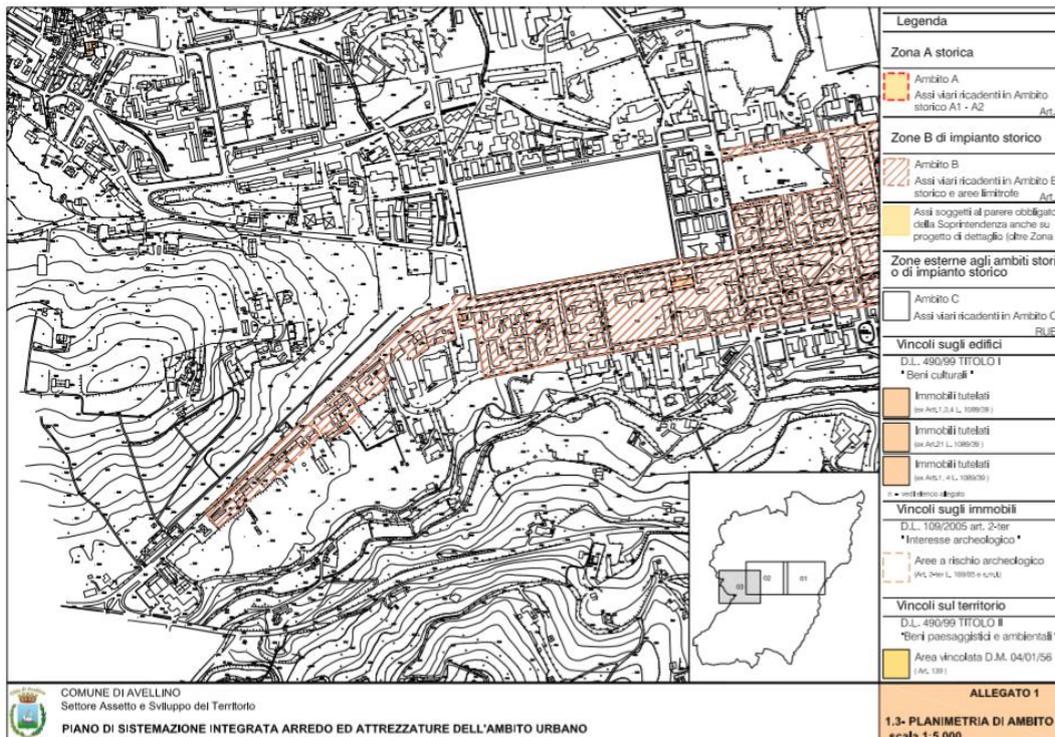
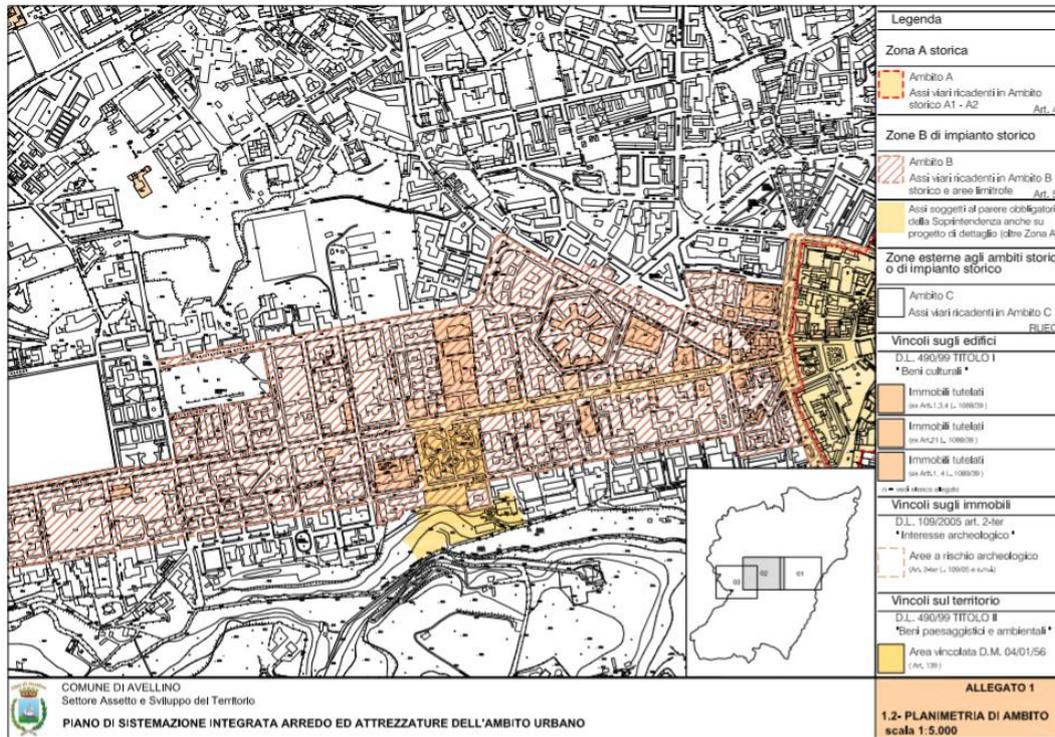
| AVELLINO_ Delibera C.C.n.57 del 09.05.2018 "Regolamento per l'installazione di manufatti tipo dehors per locali con esercizio di somministrazione degli alimenti" | | | |
|--|--|---|---|
| AMBITI URBANI | zona A storica | zona B di impianto storico | zona C esterne agli impianti storici o di impianto storico |
| TIPOLOGIE | Tipo 1 Dehors aperto | Tipo 2 Dehors delimitato | Tipo 3 Dehors coperto |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Arredi base: tavoli, sedie, poltroncine e panche Elementi accessori: elementi di delimitazione, fioriere, pedane, stufe a irraggiamento. | | |
| | Copertura con ombrelloni Tenda avvolgibile, dotata o meno di sostegni | Copertura con ombrelloni Tenda avvolgibile, dotata o meno di sostegni Protezioni laterali e/o frontali | Copertura Elementi di delimitazione Tende laterali o pannelli trasparenti. Altezza |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | |
| SCHEMI TIPOLOGICI | Tenda a sbalzo addossata alla parete con o senza pedana Ombrellone con sostegno centrale con o senza pedana addossato alla parete o isolato | Addossato alla parete, con copertura costituita da tenda a sbraccio o ombrellone o con copertura di telo - Libero-isolato, con copertura costituita da ombrellone con sostegno centrale o laterale o con copertura di telo ed eventuale pedana, delimitazioni e pannellature | Addossato alla parete, con strutture di copertura inclinata e pedana, delimitazioni e pannellature. Libero, isolato con struttura di copertura piana o a falde e pedana, delimitazioni e pannellature. |
| SCHEMI DI AGGREGAZIONE | Forme regolari, rettangolari o quadrate Forme regolari aggregate Dimensioni modulo base con sottomultiplo | | |

Allegati¹⁰ _ Planimetria di ambito



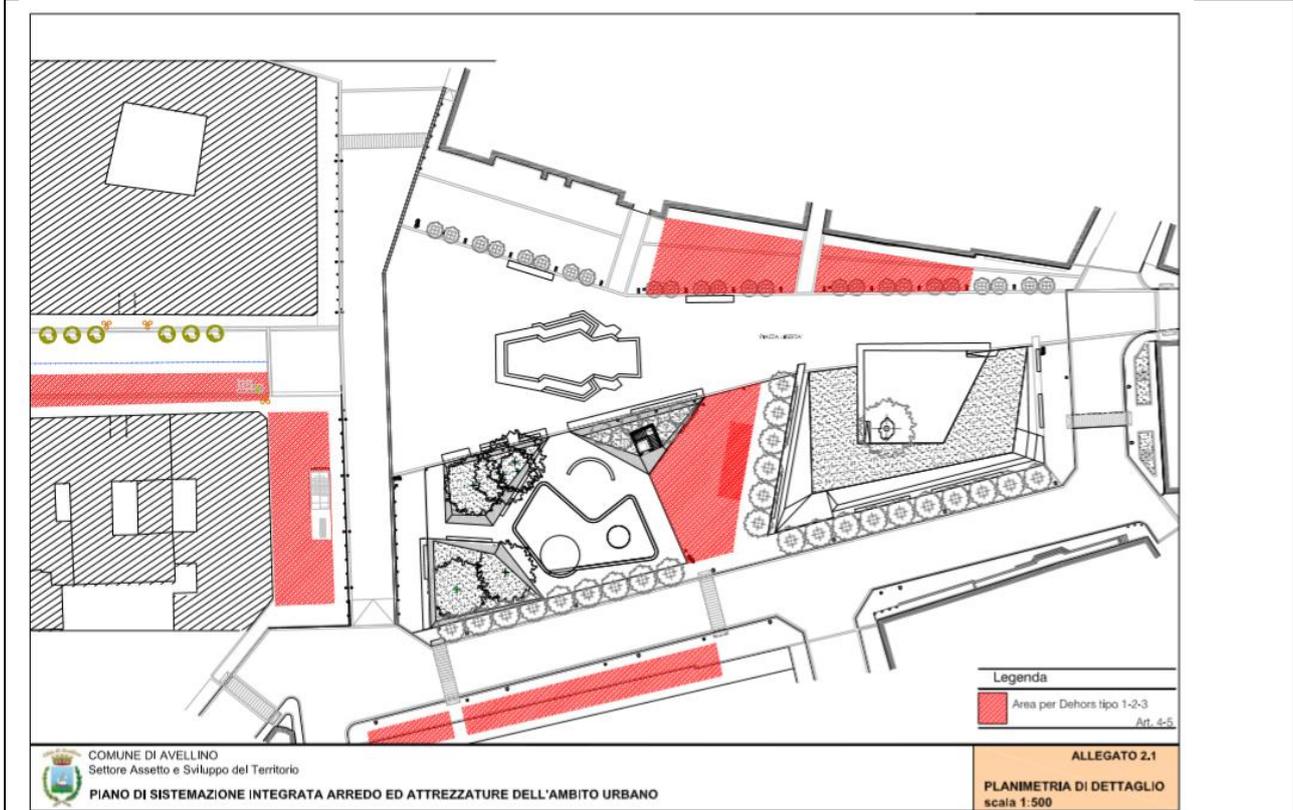
¹⁰ Allegato 1 – PLANIMETRIA DI AMBITO, “Piano di sistemazione integrata arredo ed attrezzature dell’ambito urbano “, Comune di Avellino.

Allegato 2 ¹¹ _Planimetria di dettaglio



¹¹ Allegato 2 – PLANIMETRIA DI DETTAGLIO, “Piano di sistemazione integrata arredo ed attrezzature dell’ambito urbano”, Comune di Avellino.

Allegato 2.2¹²_Planimetria di dettaglio



¹² Allegato 2 – PLANIMETRIA DI DETTAGLIO, “Piano di sistemazione integrata arredo ed attrezzature dell’ambito urbano”, Comune di Avellino.

Allegato 3¹³_ Schemi Tipologici

| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>Tenda a sbalzo</p> <p>Ombrellone con sostegno centrale</p> <p>pedana</p> <p>pedana</p> <p>1.1- addosato alla parete</p> <p>1.2 - libero - isolato</p> | <p>Tenda a sbalzo</p> <p>Ombrellone con sostegno centrale</p> <p>pedana</p> <p>pedana</p> <p>0.6</p> <p>1</p> <p>2.1 -addosato alla parete</p> <p>2.2 - libero - isolato</p> | | |
| <p>COMUNE DI AVELLINO Settore Assetto e Sviluppo del Territorio PIANO DI SISTEMAZIONE INTEGRATA ARREDO ED ATTREZZATURE DELL'AMBITO URBANO</p> | <p>ALLEGATO 3 SCHEMI TIPOLOGICI Dehors aperto tipo 1</p> | <p>COMUNE DI AVELLINO Settore Assetto e Sviluppo del Territorio PIANO DI SISTEMAZIONE INTEGRATA ARREDO ED ATTREZZATURE DELL'AMBITO URBANO</p> | <p>ALLEGATO 3 SCHEMI TIPOLOGICI Dehors delimitato tipo 2</p> |
| <p>3.1 - addosato alla parete</p> <p>3.2 - libero - isolato</p> <p>1.75</p> <p>3.15</p> <p>1</p> | | | |
| <p>COMUNE DI AVELLINO Settore Assetto e Sviluppo del Territorio PIANO DI SISTEMAZIONE INTEGRATA ARREDO ED ATTREZZATURE DELL'AMBITO URBANO</p> | <p>ALLEGATO 3 SCHEMI TIPOLOGICI Dehors chiuso tipo 3</p> | | |

¹³ Allegato 3 – SCHEMI TIPOLOGICI, “Piano di sistemazione integrata arredo ed attrezzature dell’ambito urbano”, Comune di Avellino.

Comune di Bari

Con la delibera C.C. n.2011/00051 del 07/07/2011 il Comune di Bari approva il "Regolamento per le occupazioni di suolo pubblico".

Il regolamento non prevede una classificazione dei dehors per tipologia ma elenca gli elementi di arredo urbano che possono essere concessi nei tre ambiti. Gli elementi di arredo urbano indicati anche attraverso riferimenti fotografici devono inoltre rispettare una serie di prescrizioni suddivise per geometrie, materiali, colori e ulteriori prescrizioni e/o divieti.

È fatta distinzione tra tre aree:

- Zona A: Città Vecchia di Bari; zona litoranea da Lungomare Trieste a lungomare De Tullio, quartiere Murat (quadrilatero compreso fra corso Vittorio Emanuele II, corso Cavour, corso Italia e via Quintino Sella), zona centrale e litoranea di Palese, zone di interesse ambientale A2 (zone A2 di P.R.G.) di: Torre a Mare, Santo spirito, Carbonara, Ceglie e Loseto
- Zona B: zona compresa tra via Brigata Bari, via Brigata Regina, Lungomare Vittorio Veneto, via Latilla, via Quintino Sella, via Capruzzi, via Oberdan
- Zona C: il resto del territorio comunale

In particolare nelle zone A sono indicati anche gli ambiti vincolati di cui all' articolo 10 e11 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42 sottoposti a tutela paesaggistica.

Il regolamento è composto da cinque titoli e due elaborati planimetrici:

- tavola 1: planimetria dell'intero territorio comunale zone dove sono evidenziati i tre ambiti
- tavola 2: planimetria delle fasce di rispetto degli ambiti territoriali ricadenti nella zona "A"

| BARI_ Delibera C.C.n.51 del 07.07.2011 "Regolamento per le occupazioni di suolo pubblico" | | | |
|--|--|---|---|
| AMBITI URBANI | Zona A di rilevanza storico-ambientale | Zona B | Zona C |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Sedie e tavolini Ombrelloni Stufe per esterni Paraventi Apparecchi illuminanti Cestini portarifiuti Tende parasole | Sedie e tavolini Ombrelloni Stufe per esterni Paraventi Apparecchi illuminanti Cestini portarifiuti Tende parasole Fioriere Paletti Dissuasori Pedane Chioschi/Edicole | Sedie e tavolini Ombrelloni Stufe per esterni Paraventi Apparecchi illuminanti Cestini portarifiuti Tende parasole Fioriere Paletti Dissuasori Pedane Chioschi/Edicole |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria Materiali e colori Prescrizioni e divieto | | |

Comune di Bologna

Con la delibera C.C. n.532117 del 2018 il comune di Bologna approva il "Regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione".

Il regolamento classifica i dehors secondo tre tipologie:

- dehors di tipo A - allestimento con sedie e tavolini, con o senza ombrelloni o tende a sbraccio;
- dehors di tipo B - allestimento A con pedane e delimitazioni;
- dehors di tipo C - allestimento A con pedane e delimitazioni e con strutture di copertura.

È fatta distinzione tra quattro aree:

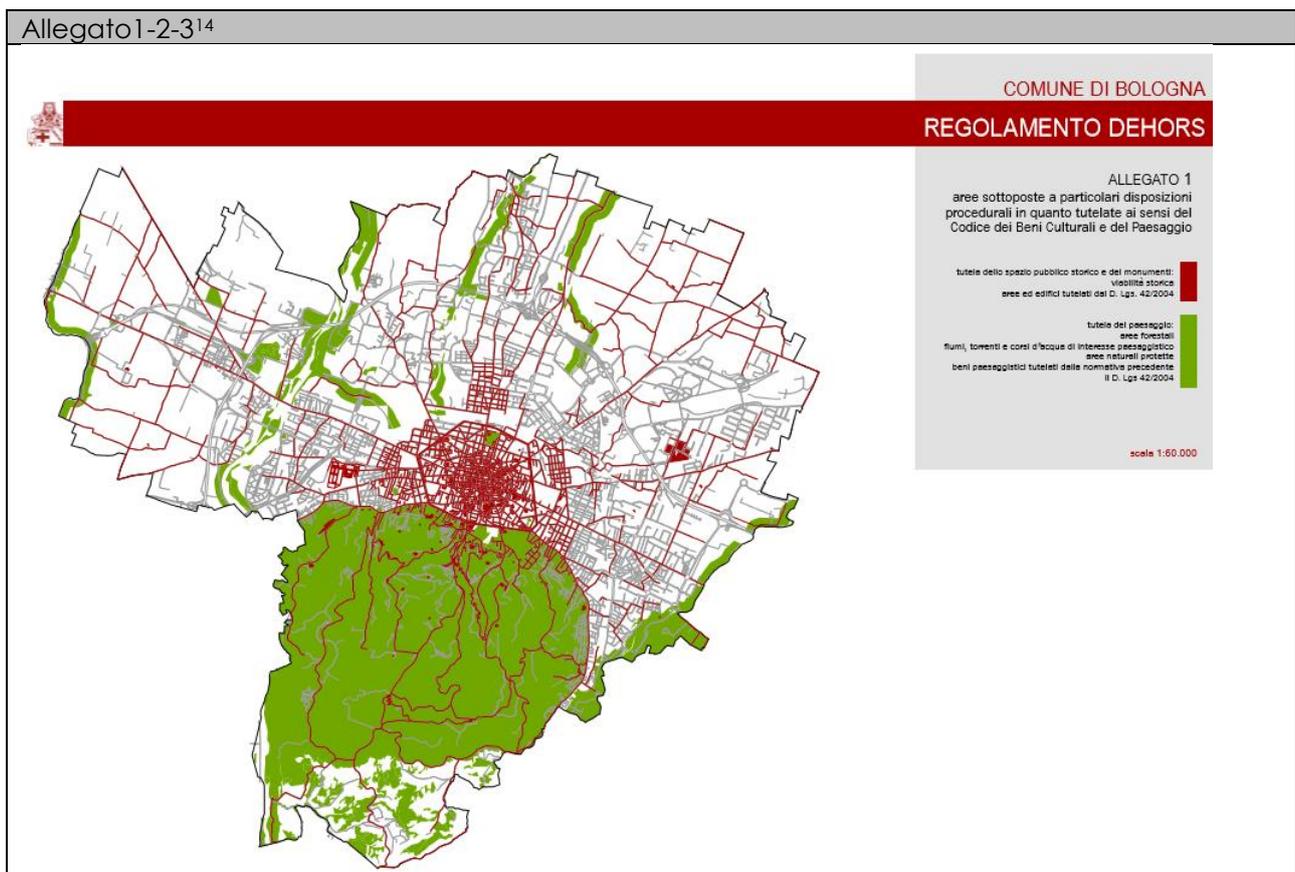
- portici
- edifici di interesse storico-architettonico
- piazze ed aree pedonali e ad alta pedonabilità
- piazze di particolare importanza cittadina

I dehors possono interessare beni culturali o beni paesaggistici oggetto delle norme di tutela del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con D. Lgs. 22.01.2004 n. 42; in tale caso le procedure per l'approvazione dei relativi progetti sono disciplinate dalle disposizioni previste dal predetto Codice.

Il regolamento è costituito da due titoli e da quattro allegati:

- allegato 1 contiene le aree sottoposte a particolari disposizioni procedurali in quanto tutelate ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in scala 1:60000 (in particolare sono evidenziate in rosso le aree e gli edifici tutelati dal D. Lgs. 42/2004 e la viabilità storica; in verde le aree forestali, fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico aree naturali protette e i beni paesaggistici tutelati dalla normativa precedente il D. Lgs 42/200
- allegato 2 contiene riferimenti territoriali per l'applicazione delle norme di carattere tecnico ed estetico relative a dehors in scala 1:20000 (in particolare in nero i portici, in rosso edifici di interesse storico-architettonico, in ciano piazze ed aree pedonali e ad alta pedonabilità ed in giallo piazze di particolare importanza cittadina)
- allegato 3 contiene i colori e i materiali per gli elementi componenti i dehors

| BOLOGNA_ Delibera C.C. n.532117 del 2018 "Regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione" | | | | |
|--|--|---|--|--|
| AMBITI URBANI | Portici | Edifici di interesse storico-architettonico | Piazze ed aree pedonali e ad alta pedonabilità | Piazze di particolare importanza cittadina |
| TIPOLOGIE | Tipo A Allestimento con sedie e tavolini Con o senza ombrelloni Tende a sbraccio Tipo B Allestimento A con pedane e delimitazioni Tipo C allestimento A con pedane e delimitazioni e con strutture di copertura | | | |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Arredi base: tavolini, sedute, ombrelloni, tende a sbraccio pedane, elementi di delimitazione, strutture coperte Elementi accessori: corpi illuminanti, apparecchi per il riscaldamento | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | | |



¹⁴ Allegato 1-2-3, "Regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione", Comune di Bologna.



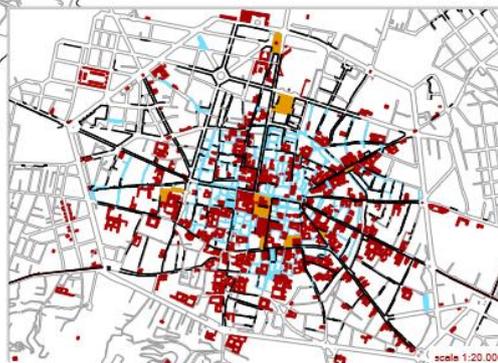
COMUNE DI BOLOGNA
REGOLAMENTO DEHORS

ALLEGATO 2
riferimenti territoriali per l'applicazione delle
norme di carattere tecnico ed estetico
relative a dehors



- portici
- edifici di interesse storico-architettonico
- piazze ed aree pedonali e ad alta pedonalità
- piazze di particolare importanza cittadina

scala 1:60.000



scala 1:20.000

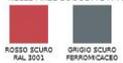


COMUNE DI BOLOGNA

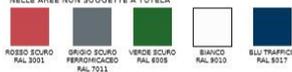
ALLEGATO 3
colori e materiali per gli elementi componenti i dehors

COLORI RAL PER VENICIATURA / MANUFATTI E PER MANUFATTI IN PLASTICA

NELLE AREE SOGGETTE A TUTELA



NELLE AREE NON SOGGETTE A TUTELA



COLORI PER TESSUTI / TOVAGLIE E TENDE



COLORI PER PVC / TENDE



MATERIALI FERROSI



COLORI PER PAVIMENTI E PEDANE



Comune di Cuneo

Con la delibera C.C. n.1 del 26.0.2015 il comune di Cuneo approva il "Regolamento dei dehors e padiglioni della città di Cuneo".

Il regolamento disciplina l'occupazione del suolo pubblico o privato assoggettato ad uso pubblico, realizzando in primis una distinzione tra dehors e padiglioni ad uso ristoro annessi ad attività commerciali di pubblico esercizio di somministrazioni di alimenti e bevande al fine di potenziare la qualità degli stessi con adeguati spazi per la somministrazione.

Per dehors si intende lo spazio aperto costituito dall'insieme degli elementi (mobili, smontabili e facilmente rimovibili) posti in modo funzionale ed armonico sullo spazio pubblico e/o privato assoggettato ad uso pubblico, che costituisce, delimita ed arreda lo spazio per il ristoro all'aperto annesso ad un locale di pubblico esercizio di somministrazione

Per padiglioni si intendono strutture chiuse, dotate di tamponamenti orizzontali e verticali poste temporaneamente sullo spazio pubblico o privato assoggettato ad uso pubblico, che costituiscono gli spazi per il ristoro annessi ai locali di pubblico esercizio di somministrazione.

È fatta distinzione tra sei aree:

- Area A: area del Centro Storico Aulico comprensivo della sottoarea A1 Vie principali e piazze storiche del Centro Storico Aulico
- Area B: area del Centro Storico, Corso Nizza (intero tratto)
- Area C: aree pedonali e ambiti di riqualificazione (relativamente agli ambiti di riqualificazione, per l'applicazione del presente regolamento, si fa riferimento a quelli previsti da PRGC e già attuati)
- Area D: viali alberati, parchi e giardini
- Area E: restante parte dell'area urbana dell'altipiano (città moderna)
- Area F: nuclei abitati dell'oltre Gesso, oltre Stura, San Rocco Castagnaretta

In presenza di vincoli di tutela ambientale e monumentale determinati in base alla legge, con particolare riguardo a quanto previsto ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), bisogna ottenere le preventive necessarie autorizzazioni stabilite nel suddetto decreto legislativo.

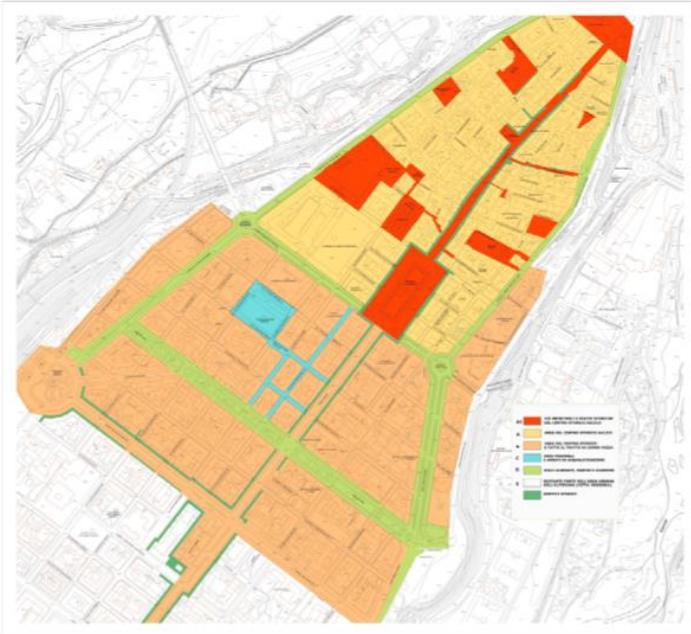
Il regolamento è costituito IV titoli e da due allegati:

- allegato 1 contenente la cartografia suddivisa per ambiti urbani omogenei (in particolare sono evidenziate in rosso le vie principali e piazze storiche del centro storico aulico, in giallo le aree del centro storico aulico, in arancione le aree del centro storico e tutto il tratto di corso Nizza, in ciano le aree pedonali e gli ambiti di riqualificazione, in verde chiaro viali alberati, parchi e giardini, in bianco la restante parte della area urbana dell'altipiano, in verde scuro i portici storici.
- allegato 2 contenente la cartografia suddivisa per ambiti rispetto al pagamento del canone di occupazione di suolo pubblico (COSAP) (in particolare sono evidenziate in magenta le aree di prima categoria, in giallo le aree insistenti sull'asse centrale soggette ad una maggiorazione della tariffa pari al 10%, in ciano le aree di seconda categoria e le aree soggette ad una riduzione della tariffa pari al 10%, in bianco le aree di terza categoria.

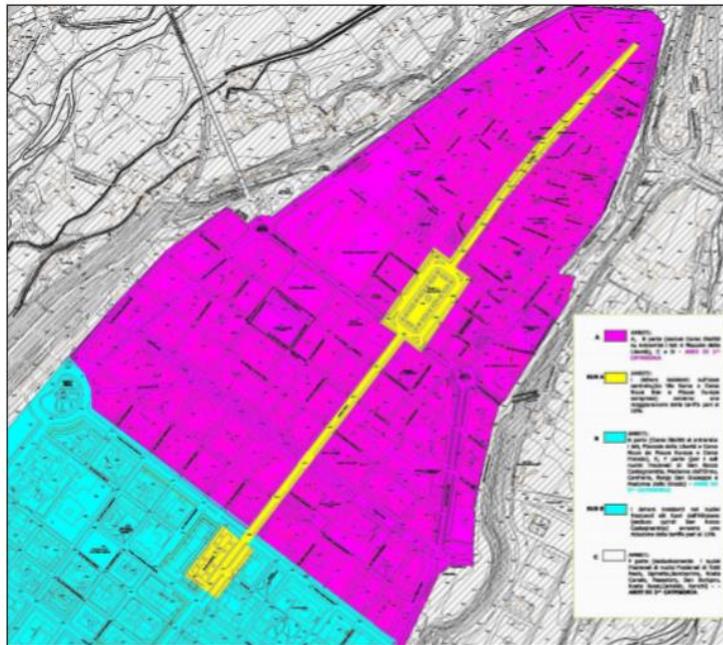
| CUNEO_ Delibera C.C.n.1 del 26.01.2015 "Regolamento dei dehors e padiglioni della città di Cuneo" | | | | | | |
|--|---|---------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| AMBITI URBANI | Area A A1 | Area B | Area C | Area D | Area E | Area F |
| TIPOLOGIA 1 | Dehors | | | | | |
| ELEMENTI COSTITUTIVI | Tavoli e sedie | Tavoli e sedie | Tavoli e sedie | Tavoli e sedie | Tavoli e sedie | Tavoli e sedie |
| | Pedane | Pedane | Pedane | Pedane | Pedane | Pedane |
| | Elementi di delimitazione | Elementi di delimitazione | Elementi di delimitazione | Elementi di delimitazione | Elementi di delimitazione | Elementi di delimitazione |
| | Ombrelloni | Ombrelloni | Ombrelloni | Ombrelloni | Ombrelloni | Ombrelloni Tende a sbraccio |
| | Altri oggetti | Altri oggetti | Altri oggetti | Altri oggetti | Altri oggetti | Altri oggetti |
| | Elementi accessori: impianti di illuminazione, impianti di riscaldamento, impianti di diffusione acustica. | | | | | |
| TIPOLOGIA 2 | Padiglioni (tranne area A1) | | | | | |
| ELEMENTI COSTITUTIVI | Struttura Tamponamenti verticali Copertura Pavimentazione interna Sistema di oscuramento Illuminazione interna | | | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Sicurezza Prescrizioni e divieti | | | | | |

Allegati 1-2¹⁵

ALLEGATO 1 – CARTOGRAFIA AMBITI URBANI OMOGENEI (ART. 4)



ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA CATEGORIE COSAP (ART. 20)



¹⁵ Allegato 1-2, da “ Regolamento dei dehors e padiglioni della città di Cuneo”, Comune di Bologna

Comune di Firenze

Con la Delibera Giunta Comunale n. 311 del 11/08/2015 il Comune di Firenze approva il “disciplinare per la concessione di suolo pubblico per ristoro all'aperto”.

È fatta distinzione tra due aree: “zona 1” del territorio comunale coincidente con l'area classificata Patrimonio Mondiale UNESCO ed aree del territorio comunale esterne alla zona 1. Sono inoltre indicate le aree dove è fatto assoluto divieto di occupazione di suolo pubblico e i limiti di superficie occupabile per la zona 1 e le aree esterne ad essa.

Il regolamento classifica i dehors secondo cinque tipologie:

- Tipologia A sistema di delimitazione di suolo pubblico senza pedana e senza ringhiera
- Tipologia B sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, senza copertura stabile aperta su tutti i lati
- Tipologia C sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con copertura stabile, aperta su tutti i lati
- Tipologia D sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con struttura chiusa su più lati e copertura stabile con occupazione stagionale continuativa
- Tipologia D* sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con struttura chiusa su più lati (massimo 3) e copertura stabile con chiusura stagionale massima limitata

Le norme tecniche del disciplinare pongono l'attenzione sui seguenti aspetti: criteri generali, larghezza dell'occupazione, distanze, manutenzione – sicurezza – accessibilità, caratteristiche specifiche delle occupazioni rispetto all'uso prevalente dello spazio pubblico occupato (aree pedonali, aree carrabili, controviai, portici e percorsi pedonali coperti). Al capo III sono indicate le norme specifiche per aree esterne alla zona 1, con indirizzi riguardo gli elementi di copertura e delimitazione del dehors. Al disciplinare sono allegati i diversi concept delle tipologie di dehors, con indicazioni su materiali e colori. La classificazione è stata condotta secondo le diverse combinazioni degli elementi dell'allestimento: senza pedana e senza ringhiera, pedana e ringhiera senza copertura stabile, pedana e ringhiera con copertura stabile, pedana e ringhiera con struttura chiusa.

Il regolamento è costituito da IV capi e da due allegati:

- allegato 1 contenente la cartografia della zona Unesco
- allegato 2 contenente le tipologie ammissibili e i concept
- allegato 3 contenente il disciplinare tecnico

| FIRENZE_ Delibera C.C.n.311 del 11.08.2015 "Disciplinare per la concessione di suolo pubblico per ristoro all'aperto" | | | | | |
|---|--|---|---|--|--|
| AMBITI URBANI | Zona 1 | | Aree esterne alla Zona 1 | | |
| TIPOLOGIE | Tipologia A (sistema di delimitazione di suolo pubblico senza pedana e senza ringhiera) | Tipologia B (sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, senza copertura stabile, aperta su tutti i lati) | Tipologia C (sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con copertura stabile, aperta su tutti i lati) | Tipologia D (sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con struttura chiusa su più lati e copertura stabile con occupazione stagionale continuativa) | Tipologia D* (sistema di delimitazione di suolo pubblico con pedana, con struttura chiusa su più lati (massimo 3) e copertura stabile con chiusura stagionale limitata) |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Elementi accessori: corpi illuminanti, apparecchi per il riscaldamento | | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | | | |

Comune di Livorno

Con Delibera C.C. n° 174 del 13/07/2017 il Comune di Livorno ha approvato il "Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico da parte degli esercizi di somministrazione".

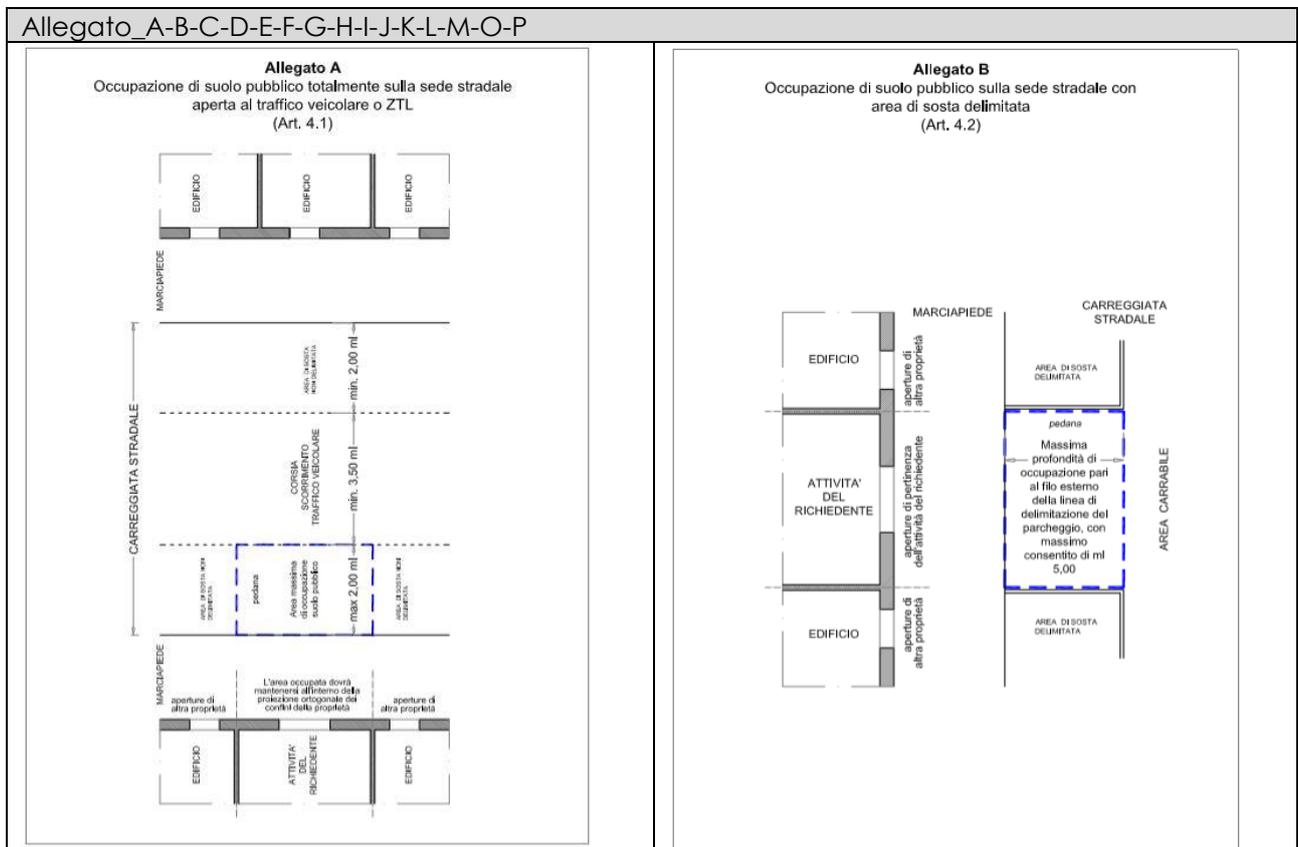
Il regolamento disciplina l'occupazione di suolo pubblico sulla base di schemi tipo di stralci planimetrici stradali. E' fatta distinzione tra le seguenti sezioni stradali:

- occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale aperta al traffico veicolare o ZTL;
- occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale a traffico limitato senza possibilità di sosta;
- occupazione su aree pedonali, in aderenza o non in aderenza all'edificio;
- occupazione su marciapiede, in aderenza o non in aderenza all'edificio;
- occupazione in parte sulla sede stradale, in parte su marciapiede;
- collocazione isolata;
- occupazione sotto i portici.

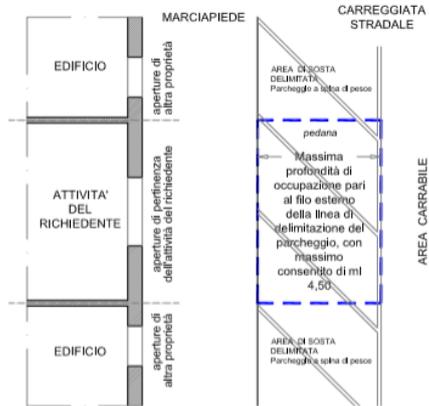
Per ciascuna modalità di occupazione sono dati indirizzi specifici riguardo le dimensioni consentite, le distanze e gli elementi di arredo compatibili.

I dehors non vengono classificati per tipologia ma il regolamento disciplina un elenco di elementi di arredo urbano ammissibili nei diversi ambiti.

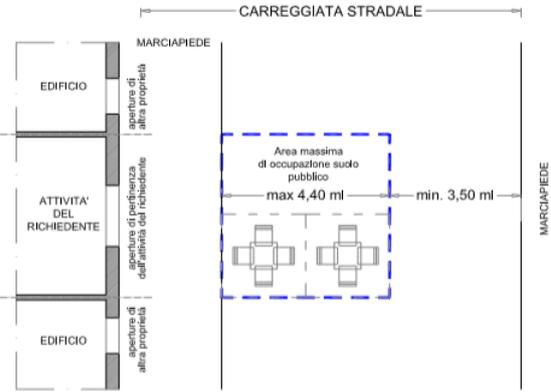
| LIVORNO_ Delibera C.C.n.174 del 13.07.2017 "Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico da parte degli esercizi di somministrazione" | |
|--|---|
| MODALITA' DI OCCUPAZIONE | occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale aperta al traffico veicolare o ZTL; occupazione di suolo pubblico totalmente su sede stradale a traffico limitato senza possibilità di sosta; occupazione su aree pedonali, in aderenza o non in aderenza all'edificio; occupazione su marciapiede, in aderenza o non in aderenza all'edificio; occupazione in parte sulla sede stradale, in parte su marciapiede; collocazione isolata; occupazione sotto i portici. |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Sedie Tavoli Poltrone o piccoli divani Ombrelloni Pedane Elementi di delimitazione Gazebo |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti |



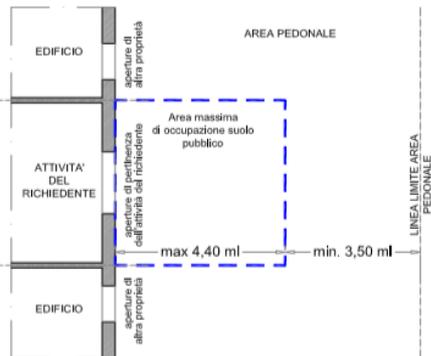
Allegato C
Occupazione di suolo pubblico sulla sede stradale con area di sosta delimitata con tipologia parcheggi a spina di pesce (inclinata a 30°, 45°, 60°) (Art. 4.3)



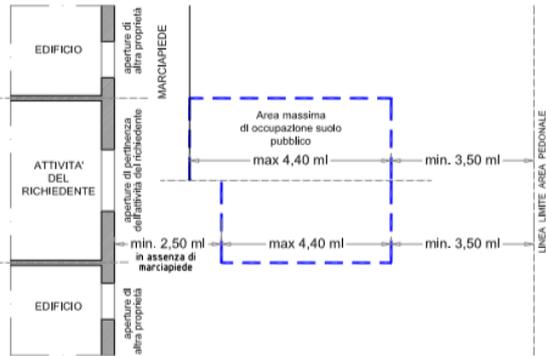
Allegato D
Occupazione di suolo pubblico totalmente sulla sede stradale a traffico limitato (ZTL) senza possibilità di sosta (Art. 5)



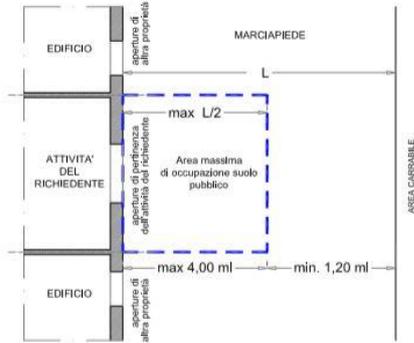
Allegato E
Occupazione di suolo pubblico su aree pedonali in aderenza all'edificio (Art. 6.1)



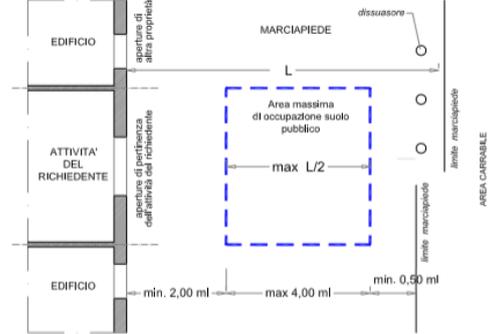
Allegato F
Occupazione di suolo pubblico su aree pedonali non in aderenza all'edificio (Art. 6.2)



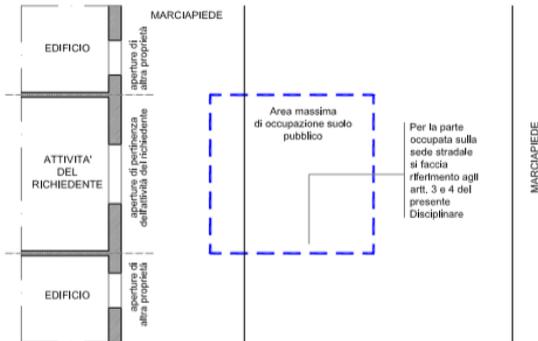
Allegato G
Occupazione di suolo pubblico totalmente sul marciapiede,
in aderenza all'edificio
(Art. 7.1)



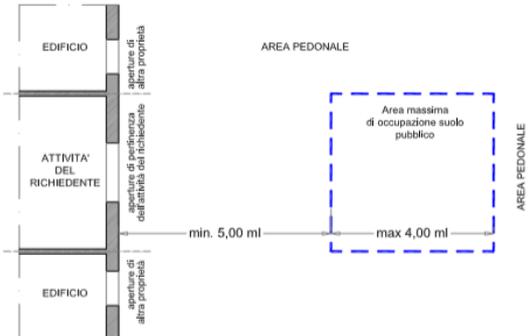
Allegato H
Occupazione di suolo pubblico totalmente sul marciapiede,
non in aderenza all'edificio
(Art. 7.2)



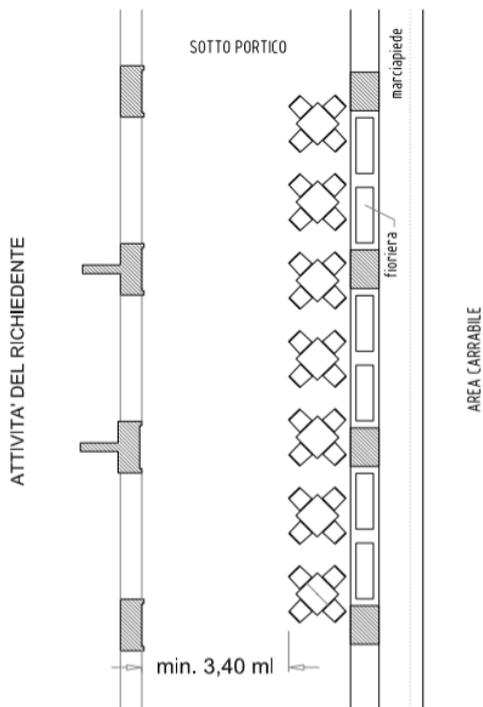
Allegato I
Occupazione in parte sulla sede stradale
ed in parte sul marciapiede
(Art. 8)



Allegato J
Collocazione isolata
(Art. 9)

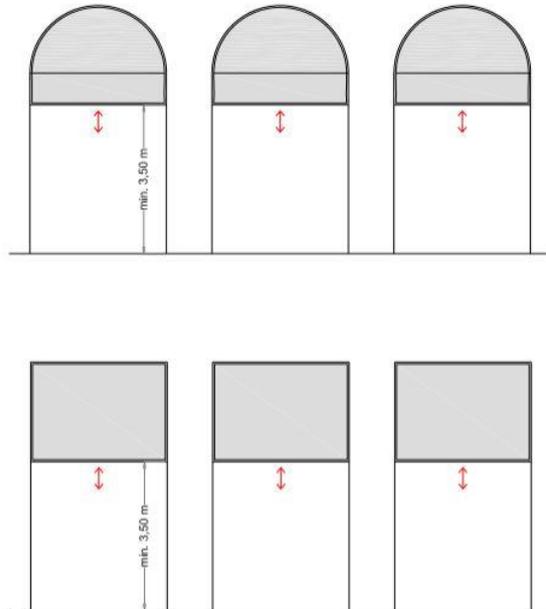


Allegato K
Occupazione sotto i portici
(Art. 10)

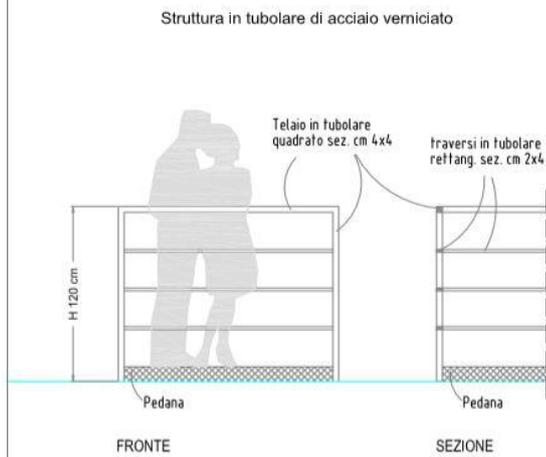


Allegato L
Occupazione sotto i Portici
TENDE FRANGISOLE
(Art. 10.3)

- La tenda dovrà seguire il profilo dell'apertura (arco o architrave) e potrà essere estensibile in verticale.
- La struttura sarà in metallo e la parte oscurante in tela di colore uniforme amaranto. Non sono ammesse altre colorazioni, loghi o scritte pubblicitarie.
- L'estensione della tenda non potrà superare i 3,5 m da terra.

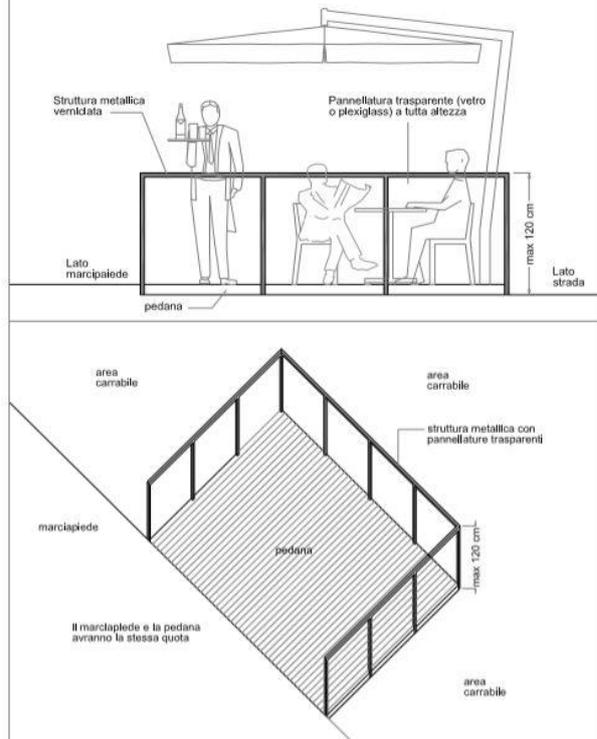


Allegato M
Elementi di delimitazione
BALAUSTRRA H 120 cm
(Art. 11.2)



Non sono ammesse pannellature a tamponamento della balaustra

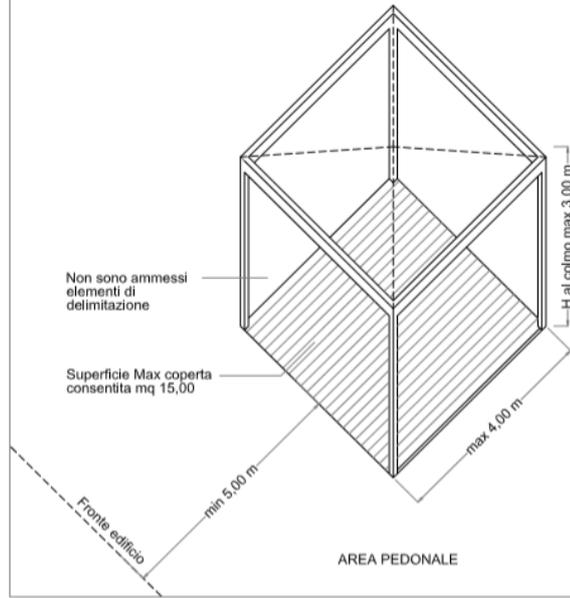
Allegato N
Elementi di delimitazione BALAUSTRRA H 120 cm
(Art. 11.3)



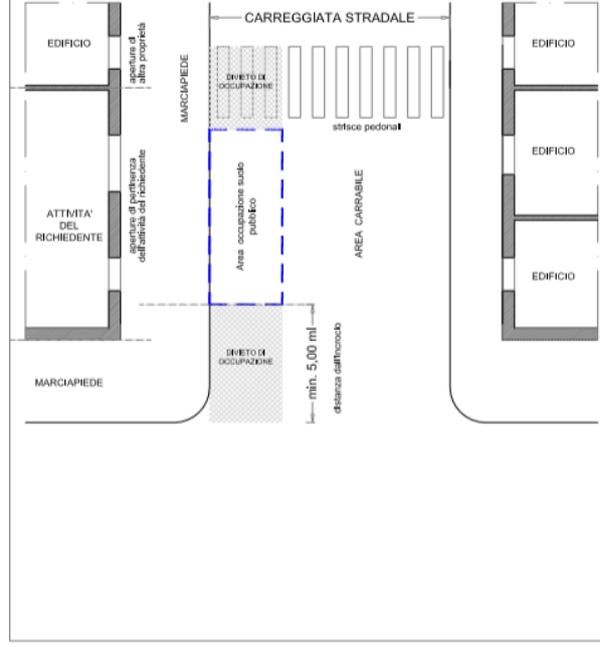
Allegato O
GAZEBO
(Art. 14)

La collocazione del gazebo è ammessa solo in aree pedonali
Coperture in tessuto. Non è ammesso l'uso di materiali lucidi

Non è consentita, ad integrazione delle coperture, l'installazione di teli verticali, abbassabili, raccogliibili lateralmente, o schermi di protezione laterali di qualunque tipo.



Allegato P
Divieto di occupazione in prossimità delle intersezioni stradali
(Art. 15.1, 15.2)



Comune di Milano

Con Delibera C.C. n° 14 del 18/05/2015 il Comune di Milano ha approvato la "Disciplina del diritto ad occupare il suolo, lo spazio pubblico o aree private soggette a servitù di pubblico passo mediante elementi di arredo quali: tavoli, sedie, fioriere, ombrelloni, tende solari, tende ombrasole, pergolati, faretti, pedane mobili, gazebi, dehors stagionali e altri elementi similari".

Il regolamento disciplina l'occupazione di suolo pubblico non attraverso una distinzione per ambiti urbani ma secondo diversi criteri di modalità di occupazione. E' fatta distinzione tra le seguenti modalità:

- occupazione posta rasente ai muri;
- occupazione posta a bordo di marciapiedi;
- occupazione posta su marciapiedi porticati;
- occupazione posta su marciapiedi alberati e/o parzialmente in terra battuta;
- occupazione nei parchi e su giardini;

Per ciascun elemento di arredo urbano oltre alle definizioni, alle finalità e ai divieti sono dati specifici indirizzi rispetto alle possibili modalità di occupazione e rispetto alla forma, dimensioni e colori.

Il regolamento è costituito da quattro allegati:

- allegato A lter istruttorio richieste di nuove installazioni o modifiche (fase transitoria)
- allegato B lter istruttorio richieste di subentro (fase transitoria)
- allegato C lter istruttorio (fase definitiva)
- allegato D Modello 1 facsimile richiesta
- allegato E Modello 2 facsimile comunicazione

| MILANO_ Delibera C.C.n.14 del 18.05.2015 "Disciplina del diritto ad occupare il suolo, lo spazio pubblico o aree private soggette a servitù di pubblico passo mediante elementi di arredo quali: tavoli, sedie, fioriere, ombrelloni, tende solari, tende ombrasole, pergolati, faretti, pedane mobili, gazebi, dehors stagionali e altri elementi similari" | |
|---|--|
| MODALITA' DI OCCUPAZIONE | occupazione posta rasente ai muri occupazione posta a bordo di marciapiedi occupazione posta su marciapiedi porticati occupazioni poste su marciapiedi alberati e/o parzialmente in terra battuta occupazione su marciapiedi alberati occupazione nei parchi e su giardini |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Tavoli e sedie Tende solari Tende ombrasole Pergolati Ombrelloni Fioriere ed elementi di delimitazione Pedane, pavimentazioni, tappeti e zerbini Dehors stagionali e controventature Dehors in adiacenza agli edifici Gazebo ad uso somministrazione cibo e bevande |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti |

Comune di Modena

Con la delibera C.C. n.69 del 25.16.2018 il comune di Modena approva il "Regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all' aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione per consumi sul posto (regolamento dehors)."

Il regolamento individua gli ambiti del territorio comunale dove sono consentite le modalità di composizione degli elementi di arredo urbano da impiegarsi".

E' fatta distinzione tra i seguenti ambiti:

- Ambito 1) Perimetro Centro Storico e ambito di rispetto, edifici e aree vincolate ai sensi dell'art. 42 del D.lgs n.42 del 2004
- Ambito 2) Aree Pedonali del centro storico
- Ambito 3) Perimetro Ambito consolidato prevalentemente residenziale
- Ambito 4) Perimetro Ambito consolidato residenziale, produttivo e terziario

Il regolamento è costituito da 20 articoli e da due allegati:

- allegato A1 – Identificazione degli ambiti urbani del territorio comunale
- allegato A2 – Abaco di strutture, attrezzature e arredi da esterno per le occupazioni dei pubblici esercizi.

| MODENA_ Delibera C.C.n.69 del 25.16.2018 "Regolamento dell'occupazione di suolo pubblico per spazi all' aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione per consumi sul posto (regolamento dehors)". | | | | |
|---|---|----------|----------|----------|
| AMBITI URBANI | Ambito 1 | Ambito 2 | Ambito 2 | Ambito 4 |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | A A1 pedana modulare B delimitazioni e protezioni laterali B1 cordone e balaustra B2 pannelli trasparenti fissi e laterali B3 pannelli trasparenti scorrevoli B4 tende a caduta trasparenti crystalglass B5 pannelli trasparenti a scorrere laterali C coperture di protezione e riparo C1 tenda piana avvolgibile a parete/ autoportante C2 ombrellone a supporto centrale/ laterale/ sopra e sotto / multiplo C3 pergola con tenda estensibile e gazebo D accessori D1 lampade riscaldanti D2 base di sostegno D3 carrelli e/o mobili su ruote E arredi mobili E1 sedie in legno/metalli/pvc E2 sgabelli in legno/metalli/ pvc E3 tavolini in legno/metalli/pvc E4 panche in legno/ metallo | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | | |

Allegati 1.1_1.2_2_A1_B1_B2_B3_B5_B4_C1_C2_C3_D1_D2_D3_E1_E2_E3_E4

1.1) Suolo pubblico del centro storico, ambito di rispetto, edifici vincolati Dlgs 42/2004

■ Suolo pubblico del centro storico e ambito di rispetto
■ Edifici vincolati Dlgs 42/2004
■ Perimetro zona sito Unesco

1.2) Aree pedonali del centro storico

■ AREA PEDONALE
■ PIANO D'ATTESA
■ AREA DI RISPETTO
■ AREA DI RISPETTO

2) Colorazioni di riferimento per le attrezzature

Tabella colori di riferimento dei telai di strutture verticali e protezioni laterali:

| | |
|----------|----------------------------------|
| RAL 1015 | BIANCO AVORIO CHIARO |
| RAL 6020 | VERDE CROMO |
| RAL 7030 | GRIGIO PIETRA |
| RAL 7016 | GRIGIO ANTRACITE |
| RAL 8004 | MARRONE RAME |
| RAL 8007 | MARRONE CAMOSCIO |
| RAL 9006 | ALLUMINIO E/O ACCIAIO SPAZZOLATO |
| RAL 9007 | ALLUMINIO |

Tabella colori di riferimento della tela di tende e ombrelloni:

| | | |
|----|----|--------------------|
| GC | C | CANAPA - C |
| S | M | GRIGIO CHIARO - GC |
| TC | RB | SABBIA - S |
| | | MARRONE - M |
| | | TERRACOTTA - TC |
| | | ROSSO BRUNO - RB |

A1 - senza ancoraggi fissi

Pedana con supporti regolabili, senza ancoraggi fissi al suolo, per l'esclusivo livellamento del piano di calpestio, altezza massima da terra cm 10.*

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |

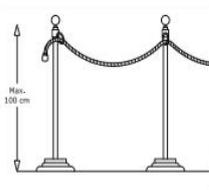
* N.B. Deve essere garantito l'accesso ai disabili con livellamento ai marciapiede o piano inclinato all'interno della pedana.

B1

- cordone

Impiego di piantane mobili in legno o metallo con cordone per l'esclusiva delimitazione dell'area di occupazione

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- balaustra

Installazione sulla pedana di ringhiera in metallo n. max m.1 per l'esclusiva protezione dalla strada e/o dai posti auto. *

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



* E' vietato il tamponamento con pannelli trasparenti in plexiglass

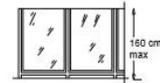
11

B2

- pannelli trasparenti fissi bassi

Installazione su max 3 lati di pannelli di protezione trasparenti in vetro o plexiglass, con telaio di disegno semplice in metallo di colore opaco, privi di zoccolatura, con bordo superiore rettilineo n. MAX 1,60

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |

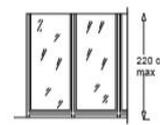


* In ambito 2 solo installazione in specifiche condizioni ambientali
* Ambiti 1 e 2 VIETATO l'uso di pannelli in plexiglass

- pannelli trasparenti fissi alti

Installazione su max 3 lati di pannelli di protezione trasparenti in vetro o plexiglass, i paramenti dovranno essere rettilinei e senza proposte di forme incongrue o arbitrarie, il tutto come sopra, n. MAX 2,20

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



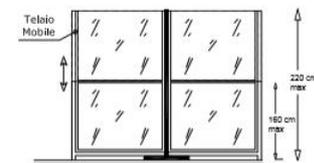
12

B3

- pannelli scorrevoli o mobili

Installazione su max 3 lati di pannelli di protezione trasparenti in vetro o plexiglass, con parte scorrevole, privi di zoccolatura con telaio e guide di disegno semplice in metallo, (paramenti) dovranno essere rettilinei e senza proposte di forme incongrue o arbitrarie H MAX chiuso 160 cm. H MAX sollevato 220 cm.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



* in ambito 2 solo in specifiche condizioni ambientali

B4

- tende a caduta trasparenti in "cristalglass"

*"Cristalglass" avvolgibile su telaio (PVC trasparente) H. max 220 cm.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



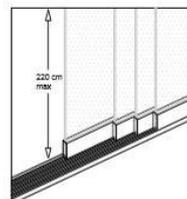
13

B5

- pannelli trasparenti a scorrere laterali

Vetrata laterali scorrevoli a pacchetto ad impaccettamento H MAX. 220 cm.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



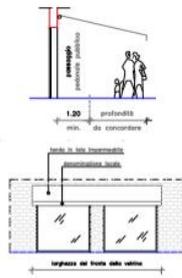
14

C1

- tenda piana avvolgibile a parete

Installazione a parete di tenda piana a falda unica o su supporto proprio a falda unica estensibile. telaio di supporto in metallo copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di tela in plastica (pvc);
 Installazione a parete sopra vetrine d'esercizio, altezza max alla sommità mt. 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40; i tendoni su edifici vincolati sono da autorizzare con art. 21.

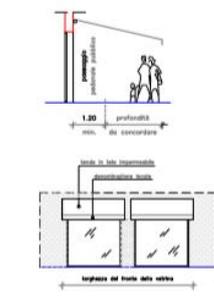
| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- tenda piana avvolgibile a parete

Come sopra ma tenda solo sulla facciata della vetrina

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |

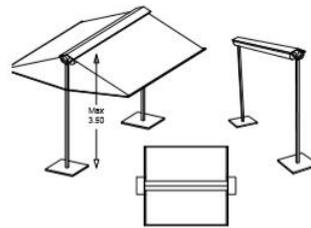


10

- tenda piana avvolgibile autoportante

Installazione di tenda autoportante a doppia falda estensibile, telaio di supporto in metallo copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di tela in plastica (pvc), installazione su supporto in metallo a falda doppia, altezza massima alla sommità mt. 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40; i tendoni su edifici vincolati sono da autorizzare con art. 21.

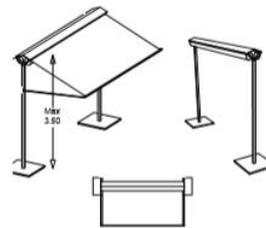
| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- tenda piana avvolgibile autoportante

Come sopra ma a falda unica autoportante, altezza massima alla sommità mt. 3,50.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



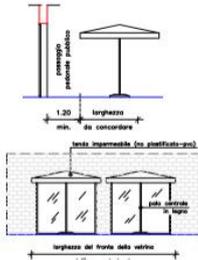
17

C2

- ombrellone supporto centrale

Struttura di supporto in legno sottostante il telo di copertura, copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di impiego di tela in plastica (pvc), altezza max alla sommità mt 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40;

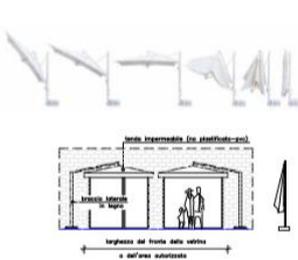
| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- ombrellone supporto laterale sopra

Struttura di supporto in legno sovrastante il telo di copertura, copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di impiego di tela in plastica (pvc), altezza max alla sommità mt 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40; equivamente con chiusura a pannello in centro storico.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |

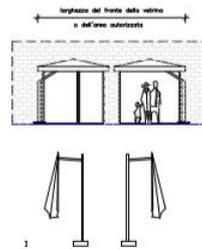


18

- ombrellone supporto laterale sotto

Struttura di supporto in legno sottostante il telo di copertura, copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di impiego di tela in plastica (pvc), altezza max alla sommità mt 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40;

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- ombrellone multiplo

Struttura di supporto in legno sottostante il telo di copertura, copertura quadrata o rettangolare in tela impermeabile, divieto di impiego di tela in plastica (pvc), altezza max mt 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40;

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



19

C3

- pergola con tenda estensibile

Installazione su supporto proprio in metallo colore opaco, con chiusura estensibile a parete su montanti mobili, altezza max alla sommità mt. 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40;

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | | | X |

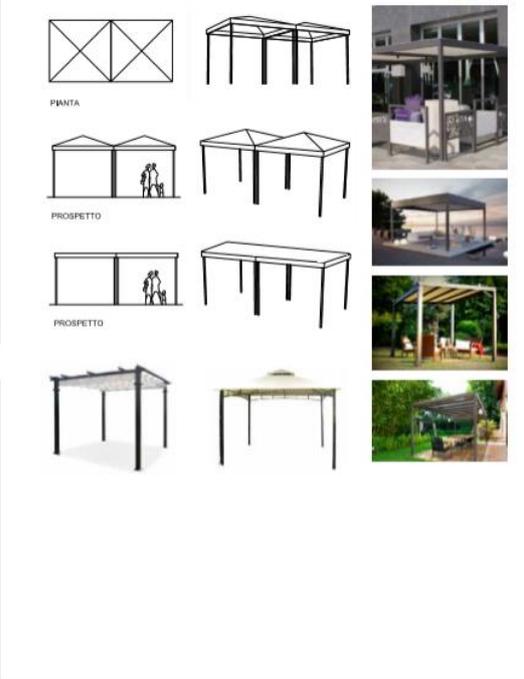


20

- gazebo

Moduli a pianta quadrata con montanti in metallo verniciato per appoggio con zavorra o altro fessaggio temporaneo a terra, struttura di copertura a piramide o piana, in metallo con telo impermeabile o plastico (pvc), escluso l'impiego di teli o altra chiusura laterale; altezza max alla sommità mt. 3,50, altezza alla gronda max mt. 2,40;

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | | | X |



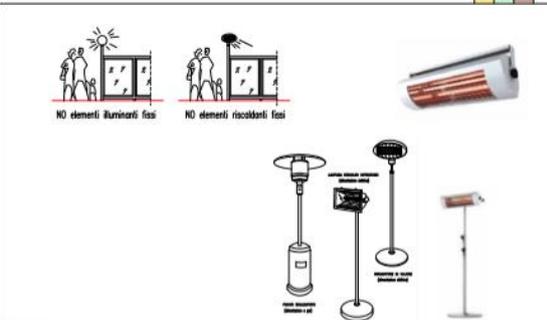
21

D1

- lampade riscaldanti

Impiego per occupazione stagionale invernale di lampade riscaldanti a raggi infrarossi o catalitiche installate su supporto proprio o sulla struttura di copertura

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |

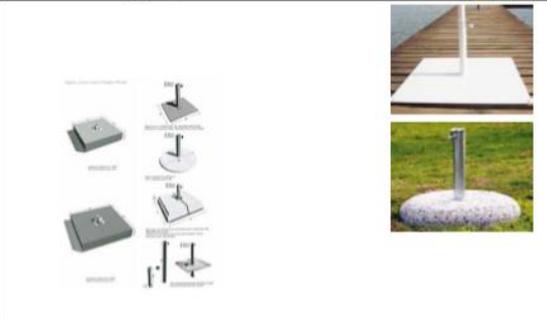


D2

- base di sostegno

Paio centrale in legno, o metallo, piastra mobile in metallo o cemento, tazza di alloggiamento infisso al suolo, montante mobile, appoggio su piastra mobile in metallo o cemento

| 1 | 2 | 3 | 4 |
|---|---|---|---|
| X | X | X | X |



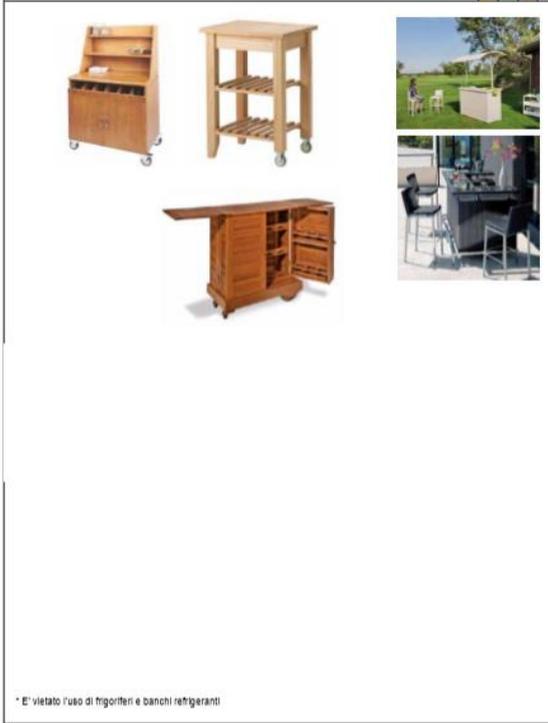
23

D3

- carrelli e/o mobili su ruote

Mobili e/o carrelli su ruote, per esterno, devono essere smontabili e facilmente rimovibili

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



* E' vietato l'uso di frigoriferi e banchi refrigeranti

24

E1

- sedia in legno

Sedie pieghevoli in legno o con struttura in metallo e sedile e schienale in legno, con seduta singola e/o schienale e/o braccioli

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- sedia in metallo

Sedie impiantabili con struttura in metallo con seduta in legno, plastica (pvc) singola e/o schienale e/o braccioli

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



20

- sedia in metallo e plastica (pvc)

Sedie impiantabili o pieghevoli, con struttura in metallo con seduta in plastica (pvc) singola e/o schienale e/o braccioli

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- sedia in legno o metallo e tessuto

Sedie pieghevoli tipo "regista" interamente in legno oppure con struttura in metallo e sedile/schienale in tessuto, con seduta singola e/o schienale e/o braccioli

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



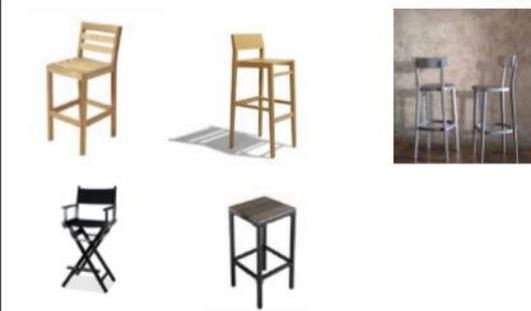
27

E2

- sgabelli in legno

Sgabelli alti, in legno o metallo e tessuto, con seduta singola e/o schienale e/o braccioli

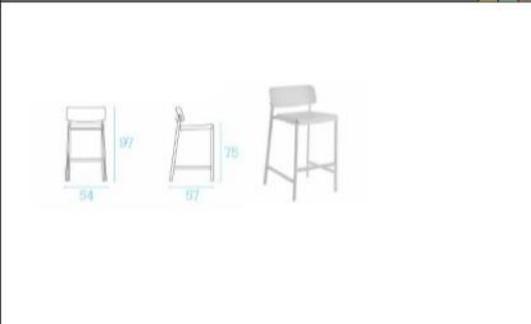
| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- sgabelli in metallo, legno o plastica (pvc)

Sgabelli alti, in metallo o plastica (pvc), con seduta singola e/o schienale e/o braccioli

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



28

E3

- tavolini in legno

Tavolini pieghevoli con struttura in metallo o legno e piano in legno.

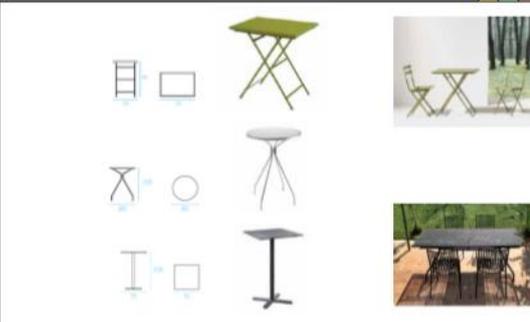
| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- tavolini in metallo, plastica (pvc), laminato

Tavolini pieghevoli o a gire centrale con struttura in metallo o in plastica (pvc), piano in laminato o plastica (pvc) o metallo.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



29

- tavolini impilabili

Tavolini impilabili, con struttura in metallo o in plastica (pvc), piano in laminato o plastica (pvc) o metallo.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| | | X | X |



30

E4

- panche in legno

Panche e cassapanche in legno, con struttura in legno o metallo, chiusa lateralmente in parte o interamente.

| Ambito | | | |
|--------|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| X | X | X | X |



- panche in metallo

Panche e cassapanche in metallo, chiusa lateralmente in parte o interamente.

| 1 | 2 | 3 | 4 |
|---|---|---|---|
| X | X | X | X |



31

Comune di Parma

Con la delibera C.C. n.408 del 30/11/2017 il comune di Parma approva il "Regolamento di occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi di ristoro all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione (dehors)".

Il regolamento non effettua una divisione per ambiti urbani del territorio comunale specificando che le aree di rilevanza storica ambientale ai sensi del R.U.E.C. sono quelle che coincidono con il centro storico di Parma classificato come "zona territoriale omogenea".

I dehors non sono classificati per tipologie ma il regolamento effettua una schedatura degli elementi di arredo urbano consentiti indicando specifiche linee guida (definizione, occupazione, tipologie previste, forma materiali e colori, divieti, indicazioni particolari, sicurezza, manutenzione, rimozione).

Il regolamento è costituito da 3 capitoli:

- capitolo 1 concessione, modalità per le richieste
- capitolo 2 iter delle pratiche
- capitolo 3 schede applicative per la progettazione e l'installazione dei manufatti che compongono le tipologie di dehors

| PARMA_ Delibera C.C.n.408 del 30.11.2017 "Regolamento di occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi di ristoro all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione (dehors)". | |
|--|--|
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Tavoli e sedie Pedane, pavimentazioni, tappeti e zerbini Elementi di delimitazione Ombrelloni Tende a sbraccio Coperture su disegno Coperture a doppia falda o a falde multiple Strutture a padiglione temporanee con possibilità di chiusura stagionale Impianti tecnologici (illuminazione, riscaldamento) |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Definizione-finalità Occupazione Forma, materiali e colori Divieti Sicurezza Indicazioni particolari Tipologie previste Modalità di posa Manutenzione Rimozione |

Comune di Piacenza

Con la delibera C.C. n.62 del 18/03/2009 il comune di Piacenza approva le "Linee guida per la progettazione dei sistemi di arredo dello spazio pubblico".

Il regolamento non effettua una divisione del territorio comunale per ambiti urbani ma classifica i dehors a seconda se sono posizionati su strada e piazza o sotto gallerie e portici.

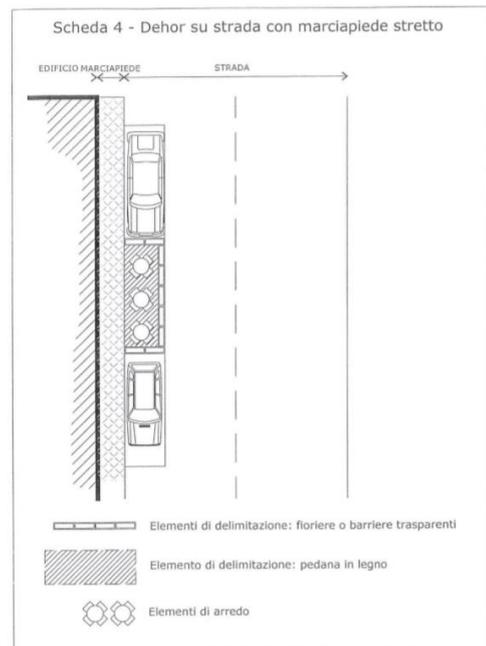
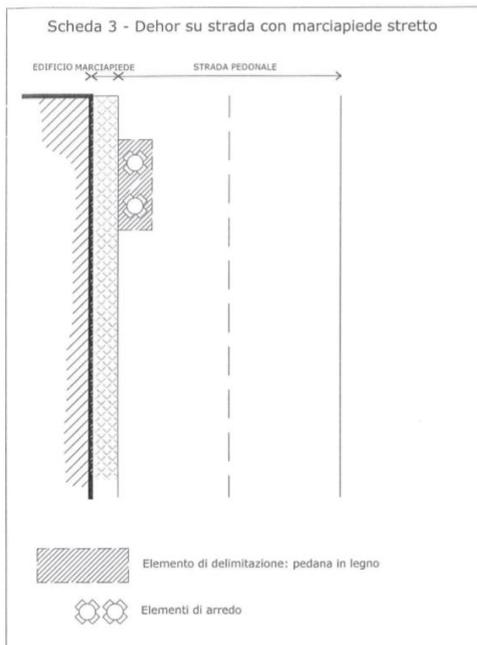
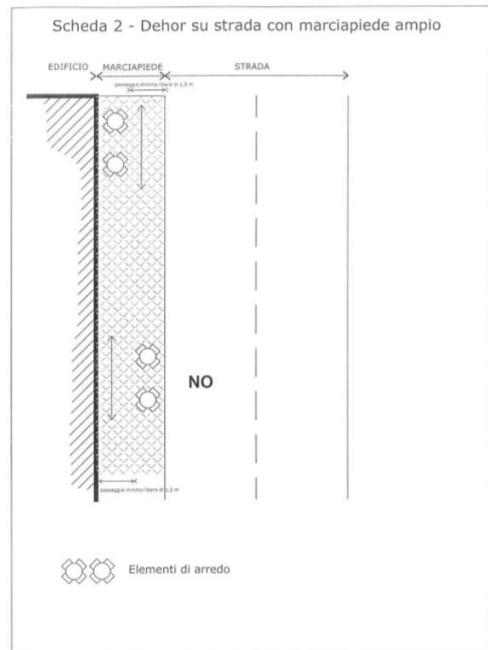
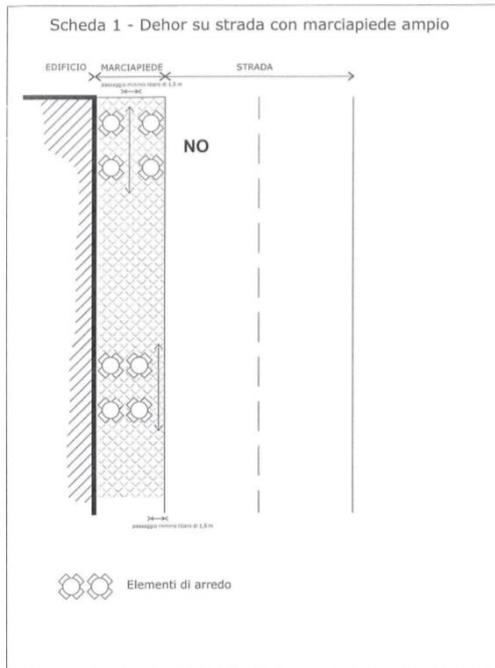
Nel primo caso il dehor deve essere allestito nel rispetto della circolazione pedonale e veicolare, con particolare attenzione all'occupazione totale o parziale dei percorsi protetti (marciapiedi); nel secondo caso va allestito a condizione che venga garantito il passaggio pedonale e il rispetto della funzione e conformazione architettonica del luogo.

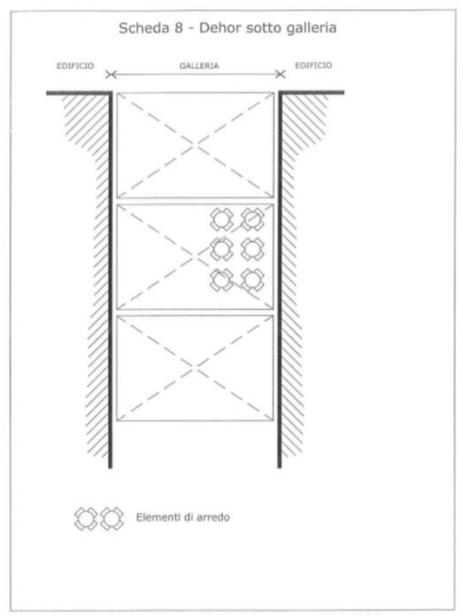
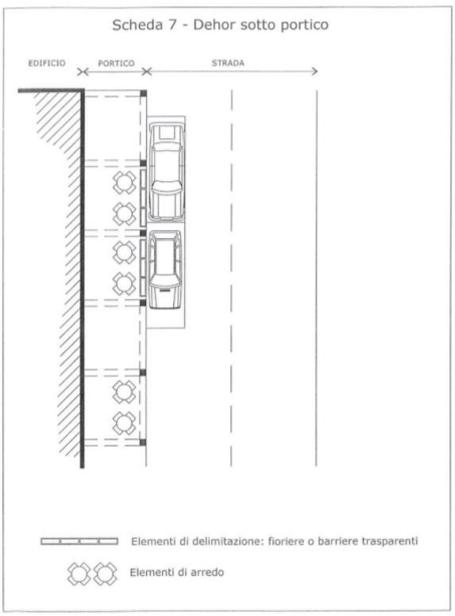
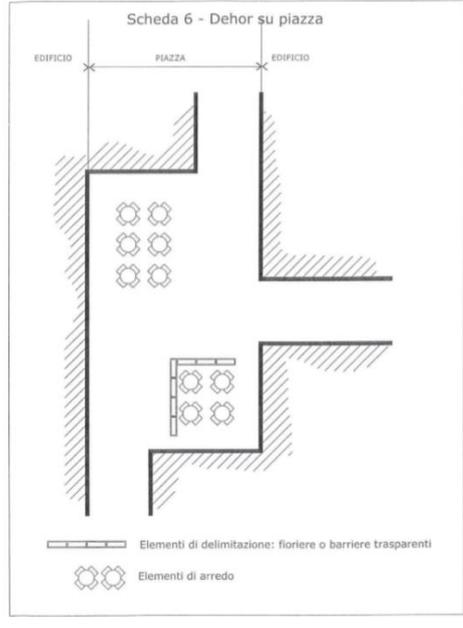
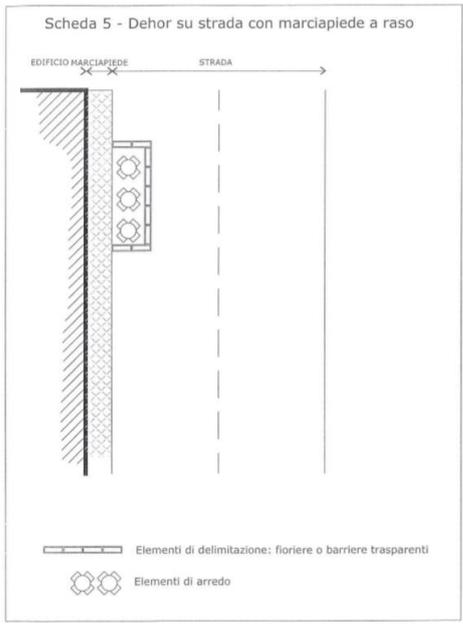
I dehors non sono classificati per tipologia ma viene effettuato un elenco di elementi di arredo con specifiche prescrizioni di geometria, materiali, colori forme e divieti.

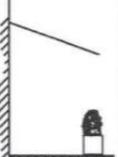
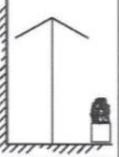
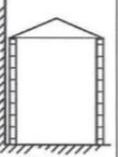
Il regolamento è costituito da 5 capitoli e in allegato schede illustrative rispetto la posizione dei dehors su strada e piazza, sotto gallerie e portici, di esempi conformi e non conformi alle linee guida e un fac-simile di scheda tecnica da allegare alla domanda di occupazione di suolo pubblico per la realizzazione dei dehors nel centro storico.

| PIACENZA_ Delibera C.C.n.62 del 18.03.2009 "Linee guida per la progettazione dei sistemi di arredo urbano dello spazio pubblico." | | |
|--|---|---------------------------------|
| TIPOLOGIE DI DEHORS | Dehors su strada e piazza | Dehors sotto gallerie e portici |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Tavoli sedie poltrone Tende a muro con tipologia a sbraccio Teli di copertura Elementi di riscaldamento a fungo o similari Elementi di illuminazione Elementi di delimitazione | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria Materiali e colori Prescrizioni e divieti | |

Allegati_Scheda 1-2-3-4-5-6-7-8- Tipologie





| TIPOLOGIE \ AMBITI | SOLUZIONI PRIVE DI COPERTURA |  OMBRELLONI |  CAPOTTINA |  TENDE SPORGENTI |  STRUTTURE FISSE |  STRUTTURE FISSE A DOPPIA FALDA |  CHIOSCO CHIUSO/APERTO |
|-----------------------|------------------------------------|---|--|--|---|--|---|
| PIAZZE E VIE PEDONALI | si | si | si | si | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE |
| ALTRE VIE E PIAZZE | si | si | si | si | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE |
| PORTICATI E GALLERIE | si | no | no | no | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE | TIPOLOGIA DISCIPLINATA DALL'ART. 74 DEL R.E. VIGENTE |

Comune di Rimini

Con la delibera C.C. n.12 del 03/03/2016 il comune di Rimini approva il "Regolamento comunale per la disciplina degli arredi e dei dehors nel Centro storico".

Il regolamento individua le aree e le strade ove sono consentite le installazioni e ne disciplina le modalità effettuando in primis una distinzione tra tre tipologie di dehors:

- TIPO A, allestimenti con sedie, tavolini e fioriere, con o senza ombrelloni o tende a sbraccio;
- TIPO B, allestimento di tipo A (tavoli sedie e fioriere) con aggiunta di pedane e delimitazioni laterali di H. max 170 cm, con o senza ombrelloni o tende a sbraccio ;
- TIPO C, allestimento di tipo B (tavoli, sedie, fioriere, pedana e paravento) con possibilità di completa chiusura laterale temporanea stagionale mediante elementi mobili con h max 220 cm , copertura con ombrelloni o tende a sbraccio ;

È fatta distinzione tra quattro aree:

- zona 1, Il Corso D'Augusto (dall'Arco D'Augusto al Ponte di Tiberio), la Pescheria e i vicoli che la delimitano e la Piazzetta San Gregorio;
- zona 2, area comprendente le Piazze centrali della città e la porzione di centro storico ricompresa nell'anello delle piazze;
- zona 3, coincidente con l'area delimitata dalle mura come da strumenti di pianificazione;
- zona 4, coincidente con i Borghi;

In particolare il regolamento ai sensi dell'art. 52 D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" elenca le aree pubbliche di particolare valore archeologico, storico, artistico e ambientale dove è vietata la collocazione di dehors e strutture per la somministrazione ad eccezione di strutture temporanee collocate in occasione di manifestazioni o eventi.

Il regolamento è costituito da 2 titoli e da tre allegati:

- allegato A, zonizzazione
- allegato B, tipologie dehors
- allegato C, tabella colori

| RIMINI_ Delibera C.C.n.12 del 03.03.2016 "Regolamento comunale per la disciplina degli arredi e dei dehors nel Centro storico". | | | | |
|---|--|--------|--------|--------|
| AMBITI URBANI | zona 1 storica | zona 2 | zona 3 | zona 4 |
| TIPOLOGIE | Tipo A | Tipo B | Tipo C | |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Arredi base: tavoli, sedie, e panche</p> <p>Delimitazioni orizzontali – pedane</p> <p>Elementi di copertura e riparo-ombrelloni, tende a sbraaccio comprensivi di sostegni</p> <p>Elementi di delimitazione quali fioriere, paravento e pannelli</p> <p>Elementi di delimitazione con possibilità di chiusura stagionale, quali paravento e pannelli estensibili</p> <p>Elementi vari ed attrezzature, stufe di irraggiamento, cestini per la raccolta dei rifiuti, elementi di sostegno dei menù e bacheche.</p> | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Geometria e dimensioni</p> <p>Materiali e colori</p> <p>Prescrizioni e divieti</p> | | | |

Allegati_A-B-C

Individuazione delle zone come da Art. 4

Allegato B - tipologie dehors

ALLESTIMENTI, TIPOLOGIE DI ARREDO E MATERIALI - Art 5

Gli esempi sono puramente indicativi

Allestimenti tipo A (con pedana)

esempio di inserimento dehors con allestimento Tipo A (senza pedana)



Allestimenti tipo B

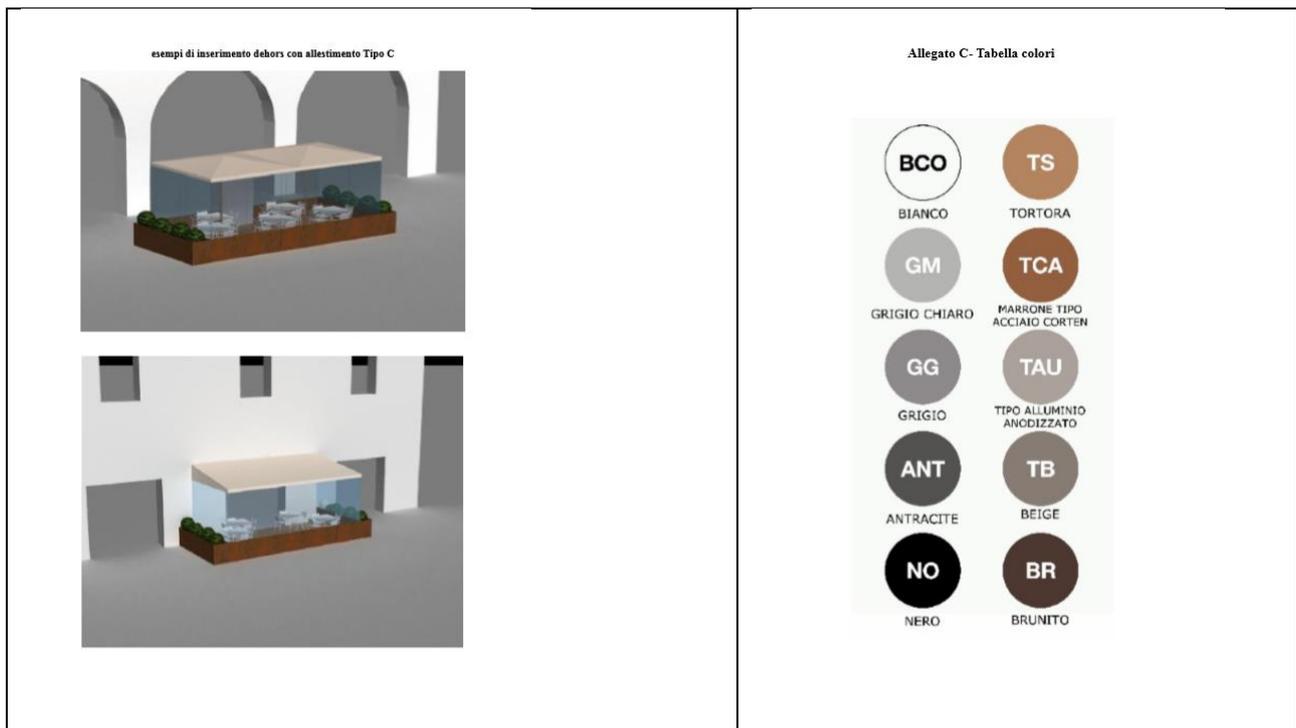


esempi di inserimento dehors con allestimento Tipo B



Allestimenti tipo C (Dehors Stagionale)





Comune di Sanremo

Con la delibera C.C. n.5 del 29/01/2018, il comune di Sanremo approva il "Regolamento per la realizzazione di dehors stagionali e permanenti".

Il regolamento individua tre diverse tipologie di dehors:

- TIPO1-Dehors aperto: ossia, un'area esterna attrezzata a carattere stagionale/temporaneo o permanente insistente su suolo pubblico (o privato gravato da servitù di uso pubblico o privato visibile da spazi pubblici), pertinente a un pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, la cui superficie può essere senza delimitazioni oppure delimitata da diversi elementi, ed eventualmente dotata di copertura in tela;
- TIPO 2- Dehors parzialmente chiuso: ossia, una struttura che delimita la superficie di pertinenza (suolo pubblico o privato gravato da servitù di uso pubblico o privato visibile da spazi pubblici) di un pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, solitamente rettangolare, delimitata su tre lati da alte perimetrazioni, dotata di copertura ed eventuale pedana;
- TIPO 3 - Strutture innovative: ossia soluzioni di strutture diverse dalle precedenti, appositamente progettate a carattere innovativo per forma, materiali e relative a situazioni particolari, inserite in contesti territoriali e paesaggistici di elevata qualità ambientale;

La collocazione delle varie tipologie dei dehors sui sedimi pubblici tiene conto della divisione del territorio comunale in cinque ambiti urbani:

- Ambito I - Città di fondazione: questo ambito omogeneo, una città di pietra composta da spazi da riscoprire a piedi, dove la pedonalità diventa criterio prevalente di visione e percezione dello spazio, può essere suddiviso in due sotto-ambiti con caratteristiche ambientali simili;
- Ambito II - Centro storico commerciale: questo ambito omogeneo ha un carattere commerciale ed è caratterizzato dalla presenza di edifici ottocenteschi e di inizio secolo;
- Ambito III - Città turistica levante: questo ambito di grande pregio che include rigogliosi parchi e bellissimi giardini oggi anche di uso pubblico, presenta un carattere spiccatamente commerciale;

- Ambito IV - Città turistica ponente: un ambito con un'immagine suggestiva e turisticamente interessante con un rimando storico ai fasti di inizio secolo;
- Ambito V – Nuova espansione: l'ambito è costituito dal restante territorio comunale che circonda il perimetro tra i tratti collinari e gli accessi alla città lungo l'Aurelia.

Il regolamento è costituito da 20 articoli e da un allegato tecnico costituito da 14 tavole tecniche.

| SANREMO_ Delibera C.C.n.5 del 29.01.2018 “Regolamento per la realizzazione di dehors stagionali e permanenti” | | | | | |
|--|--|---|--|--|---------------------------------|
| AMBITI URBANI | Ambito I Città di fondazione | Ambito II Centro storico commerciale | Ambito III Città turistica levante | Ambito IV Città turistica ponente | Ambito V Nuova espansione |
| TIPOLOGIE | Tipo 1 Dehors aperto in adiacenza e non in adiacenza all'esercizio commerciale | Tipo 2 Dehors parzialmente chiuso in adiacenza e non in adiacenza all'esercizio commerciale | Tipo 3 Strutture innovative | | |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Arredi base: tavoli, sedie, poltroncine e panche</p> <p>Elementi costitutivi di perimetrazione, di copertura, pedane, e di livellamento del terreno (pedane).</p> <p>Elementi accessori: impianti di illuminazione, impianti di riscaldamento, impianti di diffusione acustica, fioriere.</p> | | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Geometria e dimensioni</p> <p>Materiali e colori</p> <p>Prescrizioni e divieti</p> | | | | |

Allegati_Tav.1-Tav.2-Tav.3-Tav.3/1-Tav.3/2-Tav.4-Tav.6-Tav.7-

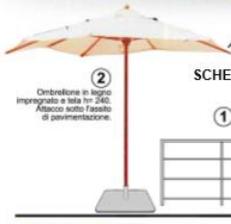
DEHORS APERTI Tav. 1

IMMAGINE DI RIFERIMENTO



SCHEMI ELEMENTI COSTITUTIVI

② Ombrellone in legno impregnato e tela h= 240. Attacco sotto l'assello di pavimentazione.



① Ringhiera modulare (in funzione moduli pavimento) in ferro zincato verniciato h=110 cm



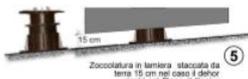
④ Eventuale stufa radiante a gas per spazio all'aperto



③ Sistema componibile per pavimentazione in legno



⑤ Zoccolatura in lamiera staccata da terra 10 cm nel caso il dehor resti nel Piano di Base



Placche in polipropilene ad altezza regolabile con cornici di pancia in legno sulla testa.

DEHORS APERTI Tav. 2

ESEMPIO DI DEHORS APERTO

- ① Ringhiera modulare (in funzione moduli pavimento) in ferro zincato verniciato h=110 cm.
- ② Ombrellone in legno impregnato e tela h= 240. Attacco sotto l'assello di pavimentazione.
- ③ Sistema componibile per pavimentazione in legno
- ④ Eventuale stufa radiante a gas per spazio all'aperto
- ⑤ Zoccolatura in lamiera



DEHORS: ESEMPI Tav. 3

ESEMPIO DI DEHORS APERTO



ESEMPIO DI DEHORS PARZIALMENTE CHIUSO



TIPOLOGIE DI ARREDO: ESEMPI Tav. 3/1

TIPOLOGIE IN METALLO



TIPOLOGIE IN MIDOLLINO



TIPOLOGIE IN MATERIALE PLASTICO



TIPOLOGIE IN LEGNO



VIA MATTEOTTI: ^{REV.} 3/2
TIPOLOGIE DI ARREDO CONSENTITE

INDICAZIONI GENERALI

Si documentano soprattutto le sedute e non i tavolini in quanto questi ultimi, sempre coordinati alle sedute, hanno di fatto un ridotto impatto visivo.

Sono preferibili modelli che abbiano sia la tipologia con braccioli che la tipologia senza braccioli.

Sono preferibili modelli sovrapponibili (requisito talora assente nelle poltroncine)

Le colorazioni devono essere in tonalità "naturali" (grigio chiaro, antracite, marrone, testa di moro,....)

TIPOLOGIE IN METALLO



TIPOLOGIE IN MIDOLLINO



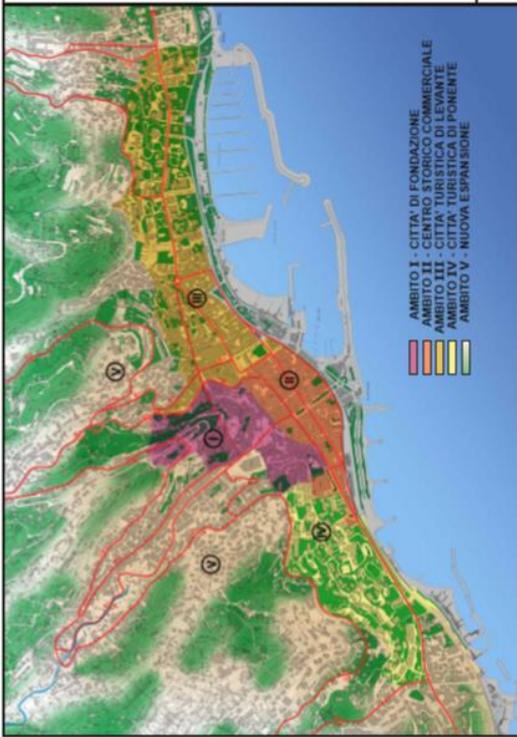
| | IN ADIACENZA | | | | NON IN ADIACENZA | | | GEOMETRIA DELLE PERIMETRAZIONI DEHORS APERTI: |
|---|--------------|---|---|---|------------------|---|---|--|
| PIANTA | | | | | | | | |
| VISTA | | | | | | | | |
| AMBITO I CITTA' DI FONDAZIONE | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | |
| AMBITO II CENTRO STORICO COMMERCIALE | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | |
| AMBITO III CITTA' TURISTICA LEVANTE | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | |
| AMBITO IV CITTA' TURISTICA PONENTE | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | |
| AMBITO V NUOVA ESPANSIONE | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | |
| | | | | | | | | 4 ^{REV.} |

| | PERIMETRAZIONI | FORME DI COPERTURA | MATERIALI DI COPERTURA | PEDANE | EVENTUALI DISSAUA SORI | |
|---|----------------|--------------------|------------------------|--------|------------------------|--|
| TIPOLOGIA | | | | | | DEHORS PARZIALMENTE CHIUSI IN ADIACENZA ALL'ESERCIZIO |
| AMBITO I CITTA' DI FONDAZIONE | No | No | No | No | No | |
| AMBITO II CENTRO STORICO COMMERCIALE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO III CITTA' TURISTICA LEVANTE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO IV CITTA' TURISTICA PONENTE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO V NUOVA ESPANSIONE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| | | | | | | 6 |

| | PERIMETRAZIONI | FORME DI COPERTURA | MATERIALI DI COPERTURA | PEDANE | EVENTUALI DISSAUA SORI | |
|---|----------------|--------------------|------------------------|--------|------------------------|--|
| TIPOLOGIA | | | | | | DEHORS PARZIALMENTE CHIUSI NON IN ADIACENZA ALL'ESERCIZIO |
| AMBITO I CITTA' DI FONDAZIONE | No | No | No | No | No | |
| AMBITO II CENTRO STORICO COMMERCIALE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO III CITTA' TURISTICA LEVANTE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO IV CITTA' TURISTICA PONENTE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| AMBITO V NUOVA ESPANSIONE | Sì | Sì | Sì | Sì | Sì | |
| | | | | | | 7 |

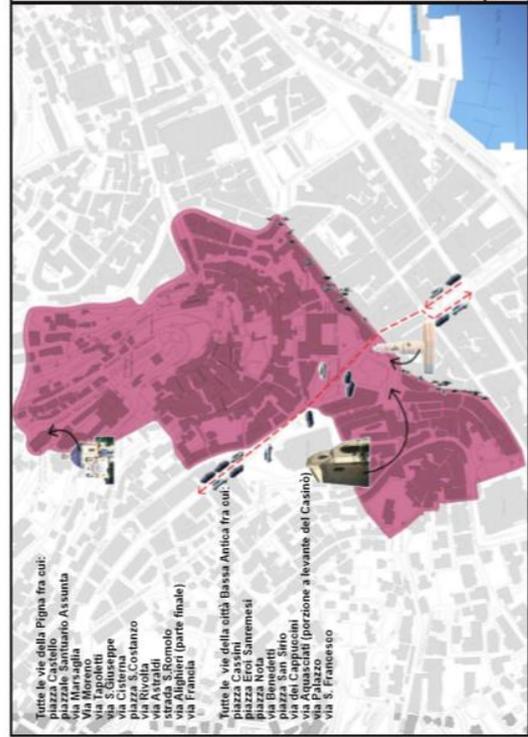
CITTA' DI SANREMO: AMBITI OMOGENEI

8



CITTA' DI SANREMO
 AMBITO I - CITTA' DI FONDAZIONE

9



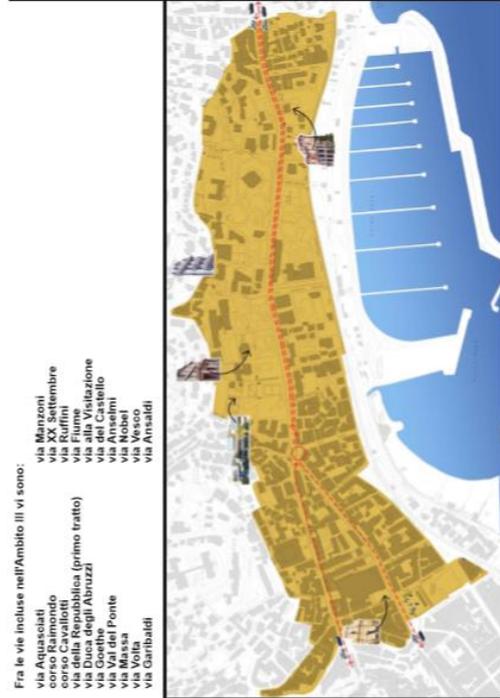
CITTA' DI SANREMO
 AMBITO II - CENTRO STORICO COMMERCIALE

10



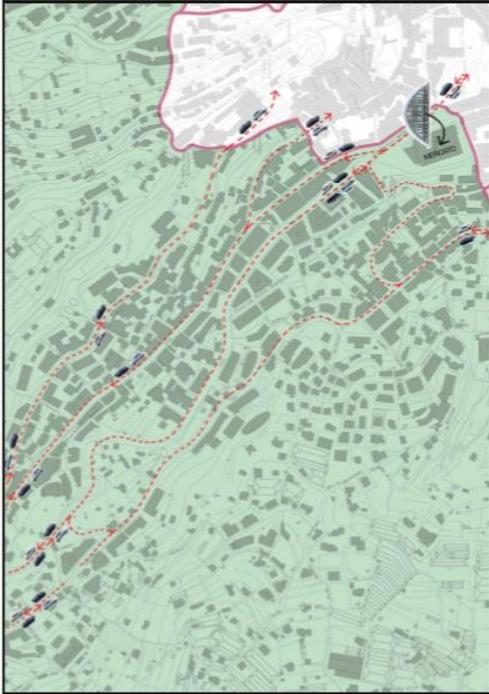
CITTA' DI SANREMO
 AMBITO III - CITTA' TURISTICA DI LEVANTE

11



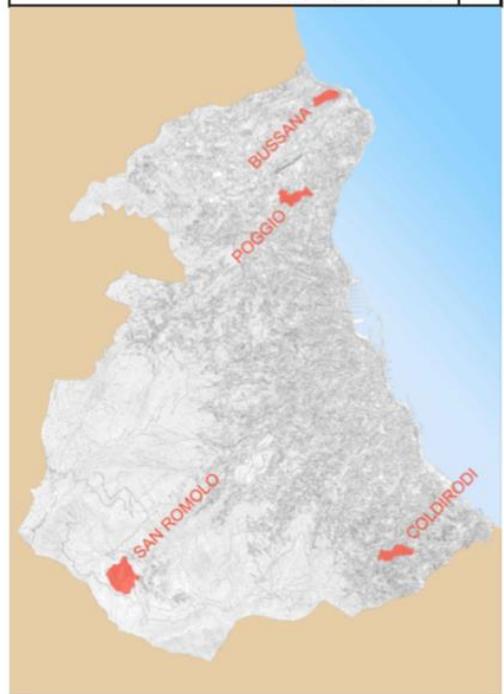
CITTA' DI SANREMO
AMBITO V - NUOVA ESPANSIONE

13



CITTA' DI SANREMO
BORGATE ESTERNE

14



Comune di Termoli

Con la delibera C.C. n.28/2005, il comune di Termoli approva il "Regolamento per la disciplina di installazione mantenimento e gestione dei dehors".

Il regolamento individua tre diverse tipologie di dehors:

- In funzione del rapporto con la struttura esistente:
 - a) di passaggio (quando la struttura esistente ed il dehors sono separati da una fascia di rispetto per il transito dei pedoni;
 - b) di contatto quando la struttura è completamente a contatto, non per forza vincolata, con quella esistente;
- In funzione del tempo:
 - a) stagionale: quando la struttura rimane installata per un periodo di tempo complessivo non superiore a 9 mesi nell'arco dell'anno solare;
 - b) permanente: quando la struttura rimane installata per un periodo complessivo superiore a 9 e comunque non superiore a cinque anni;
- In funzione della perimetrazione in:
 - a) aperto: struttura esterna caratterizzata con:
 - sedie e tavolini;
 - con o senza pedana;
 - senza delimitazioni eccetto l'uso di fioriere;
 - con o senza elemento di copertura
 - b) parzialmente chiuso: ossia, una struttura delimitata su due o più lati con:
 - sedie e tavolini;
 - con o senza pedana;
 - delimitazioni con altezza massima di 1,60 m incluso di cordolo (tipologia, materiali e colori limitati alle indicazioni dell'ambito di riferimento);
 - teli verticali;
 - elemento di copertura;
 - c) chiuso: ossia una struttura delimitata su tre o più lati con:
 - sedie e tavolini;
 - con o senza pedana;
 - delimitazioni di altezza pari a quella massima concessa (tipologia, materiali e colori limitati alle indicazioni dell'ambito di riferimento);
 - elemento di copertura;

La collocazione delle varie tipologie dei dehors sui sedimi pubblici tiene conto della divisione del territorio comunale in diversi ambiti urbani:

- Ambito storico - Città di fondazione, area caratterizzata da qualità storico artistica, diviso in:
 - a) Sub-Ambito A: "Borgo Antico";
 - b) Sub-Ambito B: "Piazza Vittorio Veneto, Piazza Mercato, Piazza Insorti d'Ungheria
 - c) Sub-Ambito C: "Corso Nazionale e le sue traverse";
- Ambito turistico: area nella città che si affaccia direttamente sul mare e che comprende il Lungomare Nord (via Cristoforo Colombo) ed il Lungomare Sud (via Rio Vivo);
- Ambito centrale: un ambito centrale: area caratterizzata dalle attività che si affacciano nelle principali arterie stradali della zona centrale cittadina intesa fino alla Ferrovia (Via Mario Milano, Corso Umberto I, Corso Vittorio Emanuele, Corso F.lli Brigida ecc.);

- Ambito di completamento: aree non contemplate precedentemente;

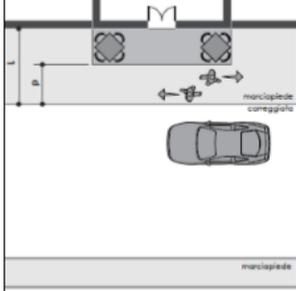
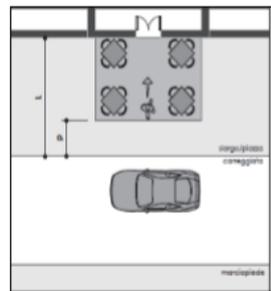
Il regolamento è costituito da 6 titoli e da un allegato tecnico.

| TERMOLI_ Delibera C.C. n.28/2005 "Regolamento per la disciplina di installazione mantenimento e gestione dei dehors". | | | | |
|---|---|--|---|-------------------------|
| AMBITI URBANI | Ambito storico | Ambito turistico | Ambito centrale | Ambito Di completamento |
| TIPOLOGIE | In funzione del rapporto con la struttura esistente: - di passaggio - di contatto | In funzione del tempo: -stagionale -permanente | In funzione della perimetrazione: -aperto -parzialmente chiuso -chiuso | |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Arredi base (tavoli, sedie etc.) Elementi di perimetrazione (parapetto, separè, fioriere etc.) Elementi di copertura (tende, ombrelloni, copertura etc.) Elementi di livellamento (pedane etc.) Elementi di completamento (illuminazione, funghi scalda ambiente etc..) | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | | |

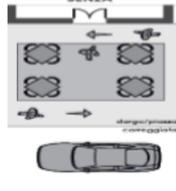
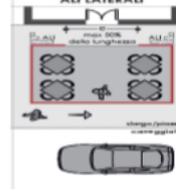
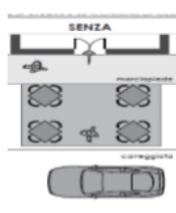
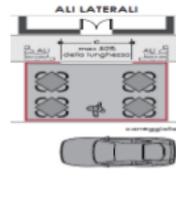
Allegati_Scheda 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13

| SCHEDA 1 | | |
|---|--|---|
| DEHOR CON PASSAGGIO Aperti, Parzialmente Chiusi | SU MARCIAPIEDE | SU SLARGO O PIAZZA |
| DEFINIZIONE | L'esercizio commerciale ed il dehor sono separati da una fascia di rispetto per il transito dei pedoni e la superficie del dehor è, in parte o completamente esterna, al marciapiede | L'esercizio commerciale ed il Dehors sono separati da una fascia di rispetto per il transito dei pedoni e la superficie del dehor è completamente contenuta all'interno dei limiti della piazza/slargo. |
| IMMAGINE | | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ➤ L'occupazione di marciapiedi può essere consentita fino ad un massimo della metà della loro larghezza, sempre che rimanga libera una zona per la circolazione dei pedoni larga non meno di 2 m (p). (Nuovo C.D.S. Art. 20, c.3). ➤ Nelle zone di rilevanza storico ambientale, ovvero quando sussistono particolari caratteristiche geometriche della strada, è ammessa l'occupazione dei marciapiedi, a condizione che sia garantita una zona adeguata per la circolazione dei pedoni, (Nuovo C.D.S., Art. 20, c.3). ➤ Nel caso in cui il marciapiede risulti di ridotte dimensioni deve essere lasciato libero l'intero marciapiede e il dehors potrà essere collocato a filo dello stesso. ➤ In presenza di occupazione della carreggiata deve essere lasciato un passaggio minimo (e) di 3,00 m (per senso di marcia) per il transito dei mezzi di emergenza, soccorso e polizia. | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Lasciando un passaggio minimo (p) m 1,50 per il flusso pedonale, sia sul fronte prospiciente attività che su quello che si affaccia sulla strada; |

SCHEDA 2

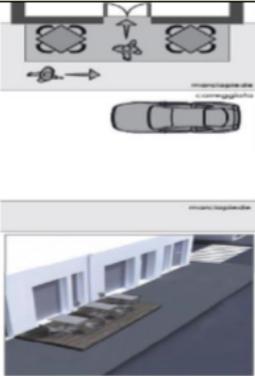
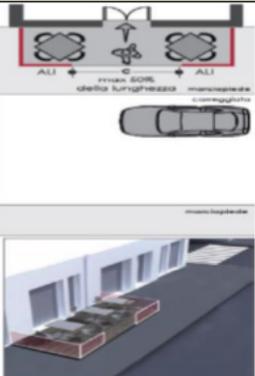
| DEHOR DI CONTATTO Aperti, Parzialmente Chiusi, | SU MARCIAPIEDE | SU SLARGO O PIAZZA |
|--|---|--|
| DEFINIZIONE | Il dehor è a contatto con l'esercizio e la sua superficie è all'interno dei limiti del marciapiede. | Il dehor è a contatto con l'esercizio e la sua superficie è all'interno dei limiti dello slargo/Piazza |
| IMMAGINE |  |  |
| | <ul style="list-style-type: none"> ➤ L'occupazione di marciapiedi può essere consentita fino ad un massimo della metà della loro larghezza, sempre che rimanga libera una zona per la circolazione dei pedoni larga non meno di 2 m. (Nuovo C.D.S. Art. 20, c.3). ➤ Nelle zone di rilevanza storico ambientale, ovvero <i>quando sussistano particolari caratteristiche geometriche della strada</i>, è ammessa l'occupazione dei marciapiedi, a condizione che sia garantita una zona adeguata per la circolazione dei pedoni. (Nuovo C.D.S., Art. 20, c.3). ➤ Nel caso in cui il marciapiede risulti di ridotte dimensioni deve essere lasciato libero l'intero marciapiede e il dehors potrà essere collocato a filo dello stesso. ➤ In presenza di occupazione della carreggiata deve essere lasciato un passaggio minimo (e) di 3.00 m (per senso di marcia) per il transito dei mezzi di emergenza, soccorso e polizia. | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Lasciando un passaggio minimo (p) 2m per il flusso pedonale. |

SCHEDA 3

| DEHOR DI PASSAGGIO: PERIMETRAZIONI | NESSUNA | ALI LATERALI |
|---|---|---|
| SU SLARGO |  |  |
| MARCIAPIEDE |  |  |
| Ambito STORICO | | |
| 1. Sub Ambito A: Borgo antico | Ammesso con corde e fioriere | Non ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |
| 2. Sub Ambito B e C | Ammesso con corde e fioriere | Sono ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |
| Ambito TURISTICO Ambito CENTRALE Ambito di COMPLEMENTAMENTO | Ammesso con corde e fioriere | Sono ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |

SCHEDA 4

**DEHOR DI CONTATTO
PERIMETRAZIONI**

| | NESSUNA | ALI LATERALI |
|--------------------------------|---|---|
| |  |  |
| Ambito STORICO | | |
| 1. Sub Ambito A: Borgo antico | Ammessi con corde e fioriere | Non ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |
| 2. Sub Ambito B e C | Ammessi con corde e fioriere | Sono ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |
| Ambito TURISTICO | Ammessi con corde e fioriere | Sono ammessi Dehors con questa geometria di Perimetrazione |
| Ambito CENTRALE | | |
| Ambito di COMPLETAMENTO | | |

SCHEDA 5

ELEMENTI DI PERIMETRAZIONE - FIORIERE

- Le fioriere devono essere costituite da vasi adornate con piante, essenze floreali o siepi del tipo sempreverdi (quest'ultime da consigliare quando le fioriere fungono da divisorio dalla strada), mantenute a regola d'arte.
- Le fioriere abbandonate, rotte, con essenze morte devono essere immediatamente rimosse pena la sospensione dell'autorizzazione.
- L'impiego puramente decorativo delle fioriere è consigliato, purché in armonia cromatica e stilistica con gli altri elementi di arredo.
- Preferibilmente uguali fra loro, con forma cubica, parallelepipeda o cilindrica.
- Potranno essere ammessi elementi in terracotta, acciaio, in materiali plastici innovativi o semplicemente in legno naturale o trattato e tinto.
- Le essenze arbustive consigliate del tipo sempreverdi o siepe: alloro, pitosforo, viburno, aucuba, ilex aquifolium.....:



- Non è ammesso l'impiego di essenze quali piante grasse, piante urticanti e spinose.
- Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata.

SCHEDA 5

| FIORIERE | Geometrie | | Materiali/colori |
|---|--|--|---|
| | | | <p>MATERIALI: LEGNO ACCIAIO TERRACOTTA RESINA</p> <p>COLORI : Toni del bianco e grigio</p> <p>Toni del marrone</p> |
| Ambito STORICO | | | |
| BORGO ANTICO | PREFERIBILMENTE ESSENZE FLOREALI/ NO SIEPI | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Sono ammesse fioriere con taglio minimale. ▶ Preferibilmente uguali fra loro. | MATERIALI E COLORE TERRACOTTA |
| CORSO NAZIONALE e TRAVERSE PIAZZA VITTORIO VENETO | PREFERIBILMENTE ESSENZE FLOREALI/ NO SIEPI | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Sono ammesse fioriere con taglio moderno e minimale. ▶ Preferibilmente uguali fra loro.. ▶ Materiali ammessi per quest'ambito sono quelli che si adattano senza forzatura ad un'architettura MODERNA: Es: Vasi in vetroresina, Vasi in Acciaio | MATERIALI: ACCIAIO RESINA COLORI : Toni del bianco e grigio |

SCHEDA 5

| FIORIERE | Geometrie | | Materiali/colori |
|---|--|--|---|
| PIAZZA INSORTI D'UNGHERIA/ PIAZZA MERCATO | PREFERIBILMENTE ESSENZE FLOREALI/ NO SIEPI | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Sono ammesse fioriere con taglio minimale. ▶ Preferibilmente uguali fra loro. | MATERIALI: TERRACOTTA LEGNO RESINA COLORI Toni del bianco e grigio |
| Ambito TURISTICO | | | |
| | PREFERIBILMENTE ESSENZE FLOREALI/ NO SIEPI | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Sono ammesse fioriere con taglio minimale. ▶ Preferibilmente uguali fra loro. | MATERIALI: LEGNO ACCIAIO RESINA COLORI Toni del bianco e grigio |
| Ambito CENTRALE | | | |
| | Non ha limitazioni d'ambito | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Sono ammesse fioriere con taglio minimale. ▶ Preferibilmente uguali fra loro. | MATERIALI: LEGNO ACCIAIO RESINA COLORI : Toni del bianco, grigio e marrone |
| Ambito di COMPLEMENTAMENTO | Non ha limitazioni d'ambito | Non ha limitazioni d'ambito, sono ammesse tutte le geometrie purché in armonia cromatica e stilistica con gli altri elementi di arredo. | Tutti i materiali e colori AMMESSI. |

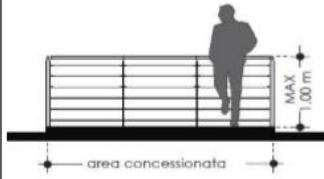
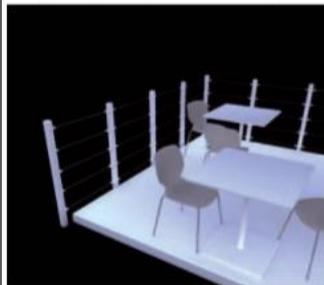
SCHEDA 6

| PARAVENTI | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|-------------|-------------|--|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-------------|-------------|----------|-------------|-------------|-------------|----------|----------|-------------------|-------------|----------|--|--|----------|
| <p>SEPARÈ</p> | | | <p>MATERIALI: LEGNO ACCIAIO ALTRO MATERIALE</p> <p>COLORI:</p> <p>> Montanti ed eventuali pannellature cromatizzati consigliati: Toni del bianco e del grigio</p> <table border="0"> <tr> <td>S 0300-N</td> <td>S 0500-N</td> <td>S 1000-N</td> <td>S 1500-N</td> </tr> <tr> <td>S 2002-Y</td> <td>S 1502-Y</td> <td>S 0602-G</td> <td>S 0602-G50Y</td> </tr> <tr> <td>S 2002-Y50R</td> <td>S 1502-Y50R</td> <td>S 1002-Y50R</td> <td>S 3502-Y</td> </tr> <tr> <td>S 2002-R</td> <td>S 1502-R</td> <td>S 1002-R</td> <td>S 3502-R</td> </tr> <tr> <td>S 2502-Y</td> <td>S 2502-R</td> <td>S 2002-G50Y</td> <td>S 1002-G50Y</td> </tr> </table> <p>Toni del marrone</p> <table border="0"> <tr> <td>S 8502-R</td> <td>S 8005-Y80R</td> <td>S 8500-Y80R</td> </tr> <tr> <td>S 7010-Y90R</td> <td>S 8502-R</td> <td>S 8502-Y</td> </tr> <tr> <td>ACCIAIO CORTFN</td> <td>S 8010-Y90R</td> <td>S 8502-R</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>S 8502-G</td> </tr> </table> | S 0300-N | S 0500-N | S 1000-N | S 1500-N | S 2002-Y | S 1502-Y | S 0602-G | S 0602-G50Y | S 2002-Y50R | S 1502-Y50R | S 1002-Y50R | S 3502-Y | S 2002-R | S 1502-R | S 1002-R | S 3502-R | S 2502-Y | S 2502-R | S 2002-G50Y | S 1002-G50Y | S 8502-R | S 8005-Y80R | S 8500-Y80R | S 7010-Y90R | S 8502-R | S 8502-Y | ACCIAIO CORTFN | S 8010-Y90R | S 8502-R | | | S 8502-G |
| S 0300-N | S 0500-N | S 1000-N | S 1500-N | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-Y | S 1502-Y | S 0602-G | S 0602-G50Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-Y50R | S 1502-Y50R | S 1002-Y50R | S 3502-Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-R | S 1502-R | S 1002-R | S 3502-R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2502-Y | S 2502-R | S 2002-G50Y | S 1002-G50Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 8502-R | S 8005-Y80R | S 8500-Y80R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 7010-Y90R | S 8502-R | S 8502-Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ACCIAIO CORTFN | S 8010-Y90R | S 8502-R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | S 8502-G | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

SCHEDA 6

| PARAVENTI | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI |
|--|-------------------------------------|--|--------------------|
| Ambito STORICO | | | |
| Borgo Antico | Non ammesso | | |
| Corso Nazionale e traverse | Sono ammesse entrambe le tipologie. | <ul style="list-style-type: none"> > Tali perimetrazioni devono garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano, gli eventuali pannelli di completamento devono essere trasparenti; > Struttura con montanti in acciaio, legno - Toni del bianco o del grigio, con vetro temperato trasparente ; > Devono avere un'altezza max di 1,80 (incluso cordolo) > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |
| P.zza Vittorio Veneto P.zza Mercato P.zza Insorti d'Ungheria | Sono ammesse entrambe le tipologie. | <ul style="list-style-type: none"> > Tali perimetrazioni devono garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano; > Struttura con montanti in acciaio, legno - Toni del bianco o del grigio, con vetro temperato; > Consentita eventualmente la parte inferiore tamponata ad altezza max 80 cm; > Devono avere un'altezza max di 1,80 (incluso cordolo); > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. ; > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata | |
| Ambito TURISTICO | Sono ammesse entrambe le tipologie. | <ul style="list-style-type: none"> > Tali perimetrazioni devono garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano, gli eventuali pannelli di completamento devono essere trasparenti, > Struttura con montanti in acciaio, legno - Toni del bianco o del grigio, con vetro temperato trasparente ; > Devono avere un'altezza max di 1,80 (incluso cordolo) > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |
| Ambito CENTRALE Ambito di COMPLETAMENTO | Sono ammesse entrambe le tipologie. | <ul style="list-style-type: none"> > Non ha limitazioni d'ambito, sono ammesse tutte le opzioni di forma e tipologia purché ci sia coerenza cromatica e stilistica tra i vari elementi costituenti la struttura; > Consentita eventualmente la parte inferiore tamponata ad altezza max 80 cm.; > Devono avere un'altezza max di 1,80 (incluso cordolo) > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. ; > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |

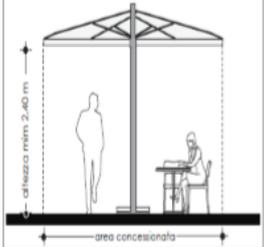
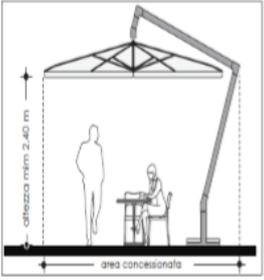
SCHEDA 7

| PARAVENTI | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------|--|--|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-------------|-------------|----------|-------------|-------------|-------------|----------|----------|---------------------|-------------|----------|--|----------|----------|
| PARAPETTI |   |  <p>PROFILI E CAVI IN ACCIAIO</p>  <p>ACCIAIO E CRISTALLO</p>  <p>INTELAIATURA IN LEGNO</p> | <p>MATERIALI: LEGNO ACCIAIO ALTRO MATERIALE</p> <p>COLORI:</p> <p>> Montanti ed eventuali pannellature cromatismi consigliati: Toni del bianco e del grigio</p> <table border="0"> <tr> <td>S 0300-N</td> <td>S 0500-N</td> <td>S 1000-N</td> <td>S 1500-N</td> </tr> <tr> <td>S 2002-Y</td> <td>S 1502-Y</td> <td>S 0502-G</td> <td>S 0502-G50Y</td> </tr> <tr> <td>S 2002-Y50R</td> <td>S 1502-Y50R</td> <td>S 1002-Y50R</td> <td>S 3002-Y</td> </tr> <tr> <td>S 2002-R</td> <td>S 1502-R</td> <td>S 1002-R</td> <td>S 3502-R</td> </tr> <tr> <td>S 2502-Y</td> <td>S 2502-R</td> <td>S 2002-G50Y</td> <td>S 1502-G50Y</td> </tr> </table> <p>Toni del marrone</p> <table border="0"> <tr> <td>S 8502-R</td> <td>S 8505-Y10R</td> <td>S 8505-Y50R</td> </tr> <tr> <td>S 7010-Y10R</td> <td>S 8502-R</td> <td>S 8502-Y</td> </tr> <tr> <td>ACCIAIO P/0611FN</td> <td>S 8010-Y10R</td> <td>S 8502-R</td> </tr> <tr> <td></td> <td>S 8502-R</td> <td>S 8502-G</td> </tr> </table> | S 0300-N | S 0500-N | S 1000-N | S 1500-N | S 2002-Y | S 1502-Y | S 0502-G | S 0502-G50Y | S 2002-Y50R | S 1502-Y50R | S 1002-Y50R | S 3002-Y | S 2002-R | S 1502-R | S 1002-R | S 3502-R | S 2502-Y | S 2502-R | S 2002-G50Y | S 1502-G50Y | S 8502-R | S 8505-Y10R | S 8505-Y50R | S 7010-Y10R | S 8502-R | S 8502-Y | ACCIAIO P/0611FN | S 8010-Y10R | S 8502-R | | S 8502-R | S 8502-G |
| S 0300-N | S 0500-N | S 1000-N | S 1500-N | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-Y | S 1502-Y | S 0502-G | S 0502-G50Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-Y50R | S 1502-Y50R | S 1002-Y50R | S 3002-Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2002-R | S 1502-R | S 1002-R | S 3502-R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 2502-Y | S 2502-R | S 2002-G50Y | S 1502-G50Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 8502-R | S 8505-Y10R | S 8505-Y50R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| S 7010-Y10R | S 8502-R | S 8502-Y | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ACCIAIO P/0611FN | S 8010-Y10R | S 8502-R | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | S 8502-R | S 8502-G | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

SCHEDA 7

| PARAVENTI | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI |
|---|-------------|--|--------------------|
| Ambito STORICO | | | |
| Borgo Antico | Non ammesso | | |
| Corso Nazionale e traverse | Ammesso | <ul style="list-style-type: none"> > Le perimetrazioni dovranno garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano; > Sono ammesse solo tipologie con il pannello completamente trasparente e la tipologia con cavi in acciaio, toni del bianco e grigio; > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |
| P.zza Vittorio Veneto P.zza Mercato P.zza Insorti d'Ungheria | Ammesso | <ul style="list-style-type: none"> > Le perimetrazioni dovranno garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano; > Sono ammesse tutte le opzioni di forma e tipologia; Toni del bianco o del grigio > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |
| Ambito TURISTICO | Ammesso | <ul style="list-style-type: none"> > Le perimetrazioni dovranno garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano; > Sono ammesse tutte le opzioni di forma e tipologia; Toni del bianco o del grigio > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |
| Ambito CENTRALE Ambito di COMPLETAMENTO | Ammesso | <ul style="list-style-type: none"> > Le perimetrazioni dovranno garantire la percezione visiva complessiva dello specifico contesto urbano; > Sono ammesse tutte le opzioni di forma e tipologia; > Non sono consentite eventuali incisioni o serigrafie di iscrizioni o texture che ne riducano la trasparenza, fatta salva la denominazione del locale. > Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehor in oggetto. Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | |

SCHEDA 8

| OMBRELLONI | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI |
|---|--|--|---|
| <p>► Tipo a palo centrale o a supporto laterale, possono avere proiezione quadrata o rettangolare, disposti in serie o singoli.</p> | <p>A SOSTEGNO CENTRALE La struttura è costituita da un sostegno CENTRALE che regge, un ombrellone di forma generalmente quadrata.</p>  <p>A SBALZO SU SOSTEGNO LATERALE La struttura è costituita da un sostegno laterale con braccio che regge, sull'estremità, un ombrellone di forma generalmente quadrata. La seguente tipologia si distingue in: • Sostegno laterale perpendicolare al piano d'appoggio • Sostegno laterale inclinato rispetto al piano d'appoggio</p>  |  <p>PROIEZIONE A PIANTE QUADRATA</p>  <p>PROIEZIONE A PIANTE RETTANGOLARE</p>  <p>PROIEZIONE A PIANTE POLIGONALE</p> | <p>► Il telaio di supporto deve essere in legno o in acciaio, il tessuto di copertura in materiale naturale, idrofuogo ed ignifugo, con esclusione di materiali sintetici, richiudibile nelle ore di chiusura dell'esercizio e in caso di vento.</p> <p>► Ammesso in tutti gli ambiti.</p> <p>COLORI TELO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► AMBITO STORICO ► AMBITO CENTRALE ► AMBITO TURISTICO: <p style="text-align: center; color: blue;">Toni del bianco e del grigio</p> <p>► AMBITO DI COMPLETAMENTO: Ammesse tutte le soluzioni cromatiche purché ci sia coerenza tra gli elementi che compongono il dehors.</p> |

SCHEDA 8

| PORTICOMBRELLONI | TIPOLOGIE | MATERIALI E COLORI |
|--|--|--|
| <p>► Sistemi modulari capaci di coprire anche grandi superfici senza ingombro centrale. Combinazioni di uno o più moduli tra di loro, con la possibilità di coprire ampie superfici. Ideale per uso contract (hotel, ristoranti...). La copertura è facilmente richiudibile con sistema in versione manuale ed elettrica. Inclinabili ed impacchettabili</p> |   | <p>► il telaio di supporto deve essere in legno o in acciaio, il tessuto di copertura in materiale naturale, idrofuogo ed ignifugo.</p> <p>COLORI TELO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► AMBITO STORICO ► AMBITO CENTRALE ► AMBITO TURISTICO: <p style="text-align: center; color: blue;">Toni del bianco e del grigio</p> <p>► AMBITO DI COMPLETAMENTO: Ammesse tutte le soluzioni cromatiche purché ci sia coerenza tra gli elementi che compongono il dehors;</p> |
| <p>► Ombrellone multiplo da esterno, con struttura modulare composta da 2 o 4 ombrelloni ancorati ad un unico sostegno per coprire ampie superfici con il minimo ingombro.</p> |   | <p>► il telaio di supporto deve essere in legno o in acciaio, il tessuto di copertura in materiale naturale, idrofuogo ed ignifugo.</p> <p>COLORI TELO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► AMBITO STORICO ► AMBITO CENTRALE ► AMBITO TURISTICO <p style="text-align: center; color: blue;">Toni del bianco e del grigio</p> <p>► AMBITO DI COMPLETAMENTO Ammesse tutte le soluzioni cromatiche purché ci sia coerenza tra gli elementi che compongono il dehors;</p> |

SCHEDA 9

| TENDE A SBRACCIO | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|---|--|-------------|-------------|--------|-------------|-------------|--------|-------|----|--------|----|--------|----|--------|----|--------|----|
| | <p>TIPOLOGIE</p> <p>Tutte le tendine in tessuto, pannello dell'edificio degli accessi complementari, parti di punti di appoggio di tutto, sempre comunque raggruppati alla facciata.</p> <p>BRACCIO INCLINATO</p> <p>Con o senza pedana, la proiezione dell'armatura deve essere contenuta entro i limiti della superficie concessionaria.</p> <p>BRACCIO ORIZZONTALE</p> | <p>GEOMETRIE</p> <p>SI</p> <p>BRACCIO INCLINATO SENZA VOLANT</p> <p>SI</p> <p>BRACCIO ORIZZONTALE CON VOLANT TIP.01</p> <p>NO</p> <p>BRACCIO INCLINATO CON VOLANT TIP. 03</p> | <p>MATERIALI / COLORI</p> <table border="1"> <tr> <td>BIANCO PURO</td> <td>GRIGIO LUCE</td> <td>AVORIO</td> </tr> </table> <p>STRUTTURA</p> <table border="1"> <tr> <td>BIANCO PURO</td> <td>GRIGIO LUCE</td> <td>AVORIO</td> </tr> </table> <p>TESSUTO</p> <table border="1"> <tr> <td>senza</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Tip.01</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Tip.02</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>Tip.03</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Tip.04</td> <td>NO</td> </tr> </table> <p>Forme del Volant</p> | BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | senza | SI | Tip.01 | SI | Tip.02 | NO | Tip.03 | SI | Tip.04 | NO |
| BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| senza | SI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tip.01 | SI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tip.02 | NO | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tip.03 | SI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tip.04 | NO | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito STORICO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Borgo Antico | Questa tipologia di copertura non è concessa in questo particolare ambito. All'interno della perimetrazione del centro storico non è possibile ancorare nessuna struttura alle pareti dell'edificio | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Corso Nazionale e Traverse | Sbraccio inclinato | Direttrice Continua | Colore tessuto : Bianco puro o avorio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| P.zza mercato P.zza Insorti d'Ungheria P.zza Vittorio Veneto | Sbraccio inclinato | Direttrice Continua | Colore tessuto : Bianco puro o avorio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito TURISTICO | Sbraccio inclinato | Direttrice Continua | Colore tessuto : Bianco puro o avorio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito CENTRALE | Ammesse | Direttrice Continua | Colore tessuto: Bianco puro, grigio luce o avorio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito di COMPLETAMENTO | Ammesse | Direttrice Continua | Su richiesta altre colorazioni se in coordinato con altri elementi del dehors. Volant tip. 01 o tip. 03 | | | | | | | | | | | | | | | | |

SCHEDA 10

| PERGOLE | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------|--|--|---|-------------------|-------------------|-----------|---------|--------|----------|-------------|-------------|--------|-------------|-------------|--------|
| Una falda | <p>TIPOLOGIE</p> <p>FALDA INCLINATA</p> <p>inclinazione max 30%</p> <p>FALDA PIANA</p> <p>copertura piana</p> | <p>GEOMETRIE</p> <p>SEZIONE PIENA</p> <p>TESSUTO</p> <p>TECNOLOGICO/BRISE SOLEIL</p> | <p>MATERIALI / COLORI</p> <table border="1"> <tr> <td>VERNICIATO AVORIO</td> <td>VERNICIATO BIANCO</td> <td>SBIANCATO</td> </tr> </table> <p>LEGNO</p> <table border="1"> <tr> <td>BATTUTO</td> <td>CORTEN</td> <td>SATINATO</td> </tr> </table> <p>ACCIAIO</p> <table border="1"> <tr> <td>BIANCO PURO</td> <td>GRIGIO LUCE</td> <td>AVORIO</td> </tr> </table> <p>ACCIAIO/LEGNO</p> <table border="1"> <tr> <td>BIANCO PURO</td> <td>GRIGIO LUCE</td> <td>AVORIO</td> </tr> </table> <p>TELA</p> | VERNICIATO AVORIO | VERNICIATO BIANCO | SBIANCATO | BATTUTO | CORTEN | SATINATO | BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO |
| VERNICIATO AVORIO | VERNICIATO BIANCO | SBIANCATO | | | | | | | | | | | | | |
| BATTUTO | CORTEN | SATINATO | | | | | | | | | | | | | |
| BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | | | | | | | | | | | | | |
| BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito STORICO | | | | | | | | | | | | | | | |
| Borgo Antico | NON AMMESSE | | | | | | | | | | | | | | |
| Corso Nazionale e Piazze | NON AMMESSE | | | | | | | | | | | | | | |
| Traverse Corso Nazionale | Ammesse | <ul style="list-style-type: none"> > Sono ammesse tutte le opzioni relativamente ai materiali purché ci sia coerenza tra i vari elementi costituenti la struttura; > La copertura può essere concessa con varie soluzioni di dettaglio: TENDAGGI, SEZIONE PIENA , SOLUZIONI TECNOLOGICHE; > Colore ammesso: Bianco puro o avorio > Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | | | | | | | | | | | | | |
| Ambito CENTRALE | Ammesse | <ul style="list-style-type: none"> > Sono ammesse tutte le opzioni relativamente ai materiali purché ci sia coerenza tra i vari elementi costituenti la struttura; > La copertura può essere concessa con varie soluzioni di dettaglio: TENDAGGI, SEZIONE PIENA , SOLUZIONI TECNOLOGICHE; > Colore ammesso: Bianco puro, grigio luce o avorio > Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata. | | | | | | | | | | | | | |

SCHEDA 10

| | | |
|--------------------------------|----------------------|---|
| Ambito di COMPLETAMENTO | Ammesse | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Sono ammesse tutte le opzioni relativamente ai materiali purché ci sia coerenza tra i vari elementi costituenti la struttura. ➤ La copertura può essere concessa con varie soluzioni di dettaglio: TENDAGGI, SEZIONE PIENA, SOLUZIONI TECNOLOGICHE. ➤ Su richiesta altre colorazioni se in coordinato con altri elementi del dehors |
| Ambito TURISTICO | ➤ NON AMMESSE | |

Nel progetto può essere proposto anche il posizionamento di teli verticali trasparenti, come nell'immagine, da tenere sollevati nei mesi caldi:

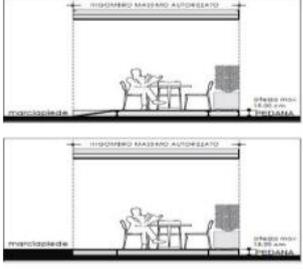
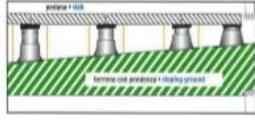


SCHEDA 11

| CHIUSO | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|-------------------------|---|--|-------------------|-------------------|-----------|--------------|--|--|---------|--------|----------|----------------|--|--|-------------|-------------|--------|------------------------|--|--|
| | <p>TIPOLOGIE</p> | <p>GEOMETRIE</p> <p>COPERTURA PIANA</p> <p>UNICA FALDA INCLINATA</p> | <p>MATERIALI / COLORI</p> <table border="1"> <tr> <td>VERNICIATO AVORIO</td> <td>VERNICIATO BIANCO</td> <td>SBIANCATO</td> </tr> <tr> <td>LEGNO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SATTUTO</td> <td>CORTEN</td> <td>SATINATO</td> </tr> <tr> <td>ACCIAIO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>BIANCO PURO</td> <td>GRIGIO LUCE</td> <td>AVORIO</td> </tr> <tr> <td colspan="3">ALTRO MATERIALE</td> </tr> </table> | VERNICIATO AVORIO | VERNICIATO BIANCO | SBIANCATO | LEGNO | | | SATTUTO | CORTEN | SATINATO | ACCIAIO | | | BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | ALTRO MATERIALE | | |
| VERNICIATO AVORIO | VERNICIATO BIANCO | SBIANCATO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LEGNO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SATTUTO | CORTEN | SATINATO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ACCIAIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BIANCO PURO | GRIGIO LUCE | AVORIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ALTRO MATERIALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | |
|--|--|---|
| <p>Ambito di COMPLETAMENTO</p> <p>e STRUTTURE già presenti in altre zone che dovranno essere adeguate entro 12 mesi dall'approvazione del presente Regolamento</p> | <p>Ammissa con chiusura in vetro temperato di idoneo spessore.</p> <p>I pannelli vanno TENUTI APERTI nei mesi caldi</p> | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Sono ammesse tutte le opzioni relativamente ai materiali purché ci sia coerenza tra i vari elementi costituenti la struttura. ➤ È possibile inserimento di paraventi di altezza massima mt 1.00. <p>Tipologia, dimensioni e materiali saranno vincolati all'ambito in cui ricade il dehors in oggetto.</p> <p>Ogni elemento sarà valutato attentamente in base alla documentazione presentata.</p> |
|--|--|---|

SCHEDA 12

| Elementi di livellamento | TIPOLOGIE | GEOMETRIE | MATERIALI E COLORI |
|--------------------------|---|--|---|
| <p>Pedane</p> |  |  |  |
| |  |  |  |
| | <p>Le pedane sono costituite da strutture modulari mobili, devono essere facilmente smontabili, con altezza, misurata dal livello del suolo, non superiore al marciapiede, ove esistente. In caso di mancanza di marciapiede rialzato, è ammessa una altezza media non superiore a cm 15, misurata dal livello del suolo.</p> <p>Al fine di colmare i dislivelli ed eliminare le barriere architettoniche, in presenza di piani inclinati o discontinui e non livellati è possibile pavimentare l'area del dehors, previa presentazione di adeguata documentazione tecnica relativa sia allo stato di fatto che di progetto.</p> <p>È POSSIBILE RICHIEDERLA, ove definito, in presenza di almeno una delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> > pendenza del suolo superiore al 6%; > area di appoggio in asfalto; > parere favorevole della Commissione tecnica in funzione dell'ambito in cui ricade la pedana e valutata la documentazione di progetto. <p>La pedana può avere struttura portante in Acciaio e pavimentazione in legno o simili oppure essere direttamente poggiata su sostegni.</p> <p>La struttura, in nessun caso, deve poggiare direttamente sulla pavimentazione pubblica ma attraverso appositi sostegni</p> | | |

SCHEDA 12

| | |
|---|--|
| | <p>La pavimentazione sarà trattata in decking (o simili), cioè una particolare tipologia di legno utilizzabile in ambiente esterno. Alcune specie legnose sono resistenti per natura all'attacco di muffe, batteri, e intemperie. Questi legni vengono lavorati in doghe e quadrotte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 parquet per esterni. 2 legni tropicali quali il Teak, l'Ipè, l'Iroko, l'Angelim Amargoso o Pedra, sono quelli maggiormente utilizzati per la realizzazione di pavimenti in legno per esterni: questi legni, infatti, sono particolarmente resistenti e durevoli, non temono l'acqua e non necessitano di trattamenti particolari per la loro conservazione. |
| Ambito STORICO | |
| Borgo antico | Non ammesso |
| Corso Nazionale | Non ammesso |
| Piazza Vittorio Veneto | |
| Piazza Mercato Piazza Insorti d'Ungheria | Ammesse alle condizioni di cui sopra. |
| Traverse Corso Nazionale | Ammesse alle condizioni di cui sopra. |
| Ambito TURISTICO Ambito CENTRALE Ambito di COMPLETAMENTO | Ammesse |

SCHEDA 13

Tavoli e sedie

ESEMPI DI ARREDO

1.
Strutture in:
acciaio / polipropilene/ policarbonato

Non ammessa PLASTICA

con o senza braccioli



SCHEDA 13

2
Ferro/acciaio verniciato
(consigliato per il borgo antico)



SCHEDA 13

| | |
|---|--|
| <p>3 Rattan /Wicker</p> |  |
| <p>4 Divani e poltrone Rattan/wicker struttura in acciaio/ferro</p> |  |

Comune di Torino

Con la delibera C.C. n.03893/122 del 22/07/2005 il comune di Torino approva il "Regolamento di occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi".

Gli elementi dei dehors sono classificati come di seguito:

- Arredi di base: tavoli, sedie e panche;
- Elementi complementari di copertura e riparo;
- Elementi accessori: elementi di delimitazione, pedane, stufe di irraggiamento, cestini per la raccolta rifiuti;
- Elementi di attrezzature per lo svolgimento di attività di somministrazione di alimenti e bevande installati nel rispetto e con i limiti posti dalla vigente normativa igienico-sanitaria".

La collocazione degli elementi di arredo urbano sui sedimi pubblici tiene conto delle seguenti ambiti urbani:

- Parti storico ambientali significative nel territorio cittadino
- Centro storico principale: piazze storiche, portici storici
- Centri storici minori
- Territorio con valori ambientali: parchi e giardini, sponde fluviali, territorio collinare
- Rimanente territorio cittadino

Il regolamento prescrive la possibilità per le attività commerciali appartenenti allo stesso ambito urbano di predisporre progetti integrati d'ambito con indicazioni circa le strutture e gli elementi dei dehors.

Il regolamento è costituito da 18 articoli e da allegati tecnici per i progetti di ambito urbano

| TORINO_ Delibera C.C.n.03893/122 del 22.07.2005 "Regolamento di occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi". | | | | | |
|--|--|--|-----------------------|---|--------------------------------|
| AMBITI URBANI | Parti storico ambientali | Centro storico Principale: piazze storiche portici storici | Centri storici minori | Territorio con valori ambientali: parchi e giardini, sponde fluviali, territorio comunale | Rimanente Territorio Cittadino |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Arredi base: tavoli, sedie e panche</p> <p>Elementi complementari di copertura e riparo (ombrelloni a sostegno centrale, ombrelloni a sbalzo su sostegno laterale, falda tesa in tessuto agganciato alla muratura, falda tesa in tessuto con aggancio alla muratura e montante d'appoggio, doppia falda in tessuto con sostegno centrale in corrispondenza del colo, copertura a pergola, o assimilabile, su struttura leggera con montanti perimetrali, copertura in tessuto di piccoli padiglioni su struttura leggera, coperture a padiglione, o di altra forma, in tessuto, gazebo a pianta centrale con copertura in tessuto, copertura a pagoda, strutture tese, vele e coperture innovative</p> <p>Elementi accessori: elementi di delimitazione (delimitazione perimetrale: delimitazione continua, delimitazione discontinua</p> | | | | |

delimitazione per la protezione dalle intemperie;
 delimitazione orizzontale: nei portici, nelle gallerie, nelle vie e nei marciapiedi con pavimentazioni lapidee, nei giardini ed in qualunque situazione con presenza di alberi, nelle altre situazioni in presenza di un piano continuo, in presenza di continue sensibilità o dislivelli;)

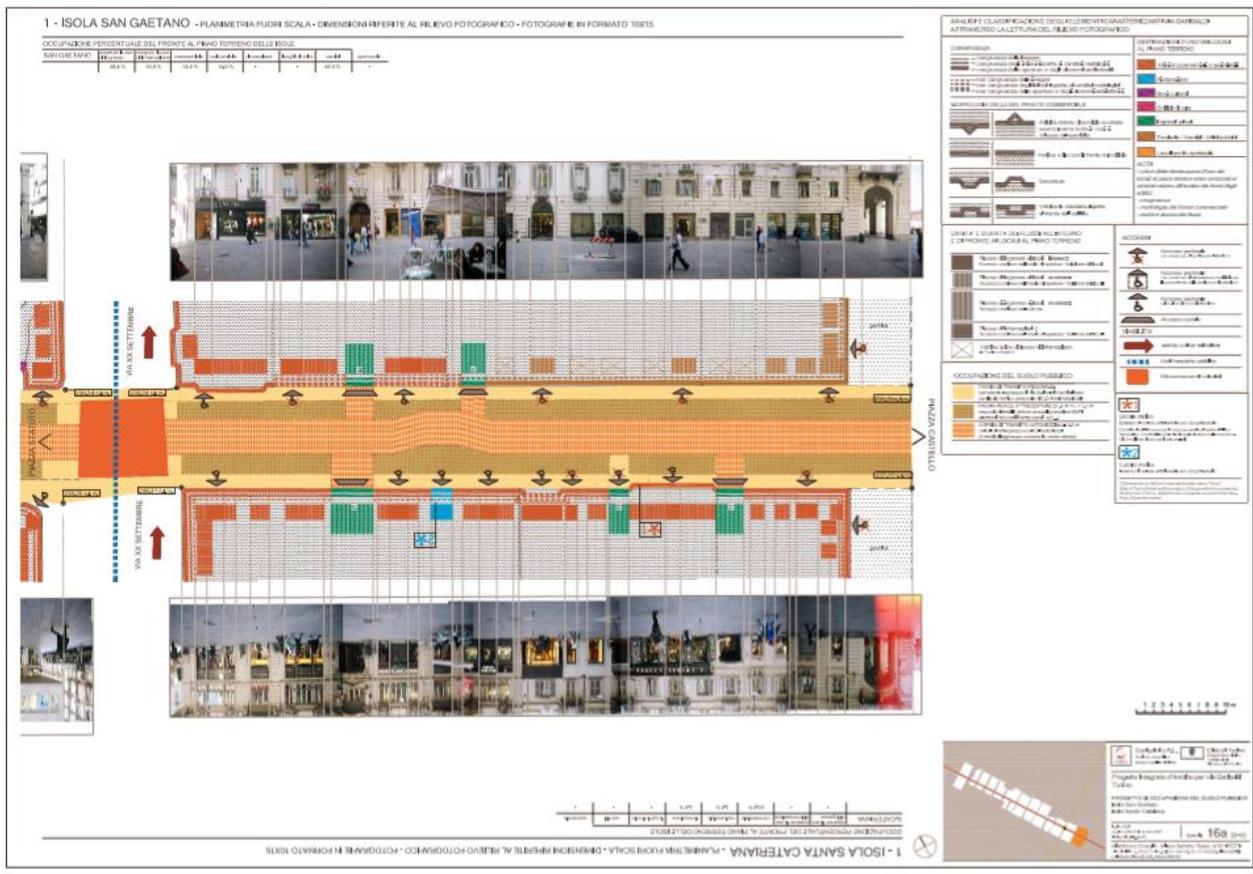
Elementi accessori: pedane, stufe di irraggiamento, cestini per la raccolta rifiuti

Elementi di attrezzature per lo svolgimento di attività di somministrazione di alimenti e bevande installati nel rispetto e con i limiti posti dalla vigente normativa igienico-sanitaria

CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO

Geometria e dimensioni
 Materiali e colori
 Prescrizioni e divieti

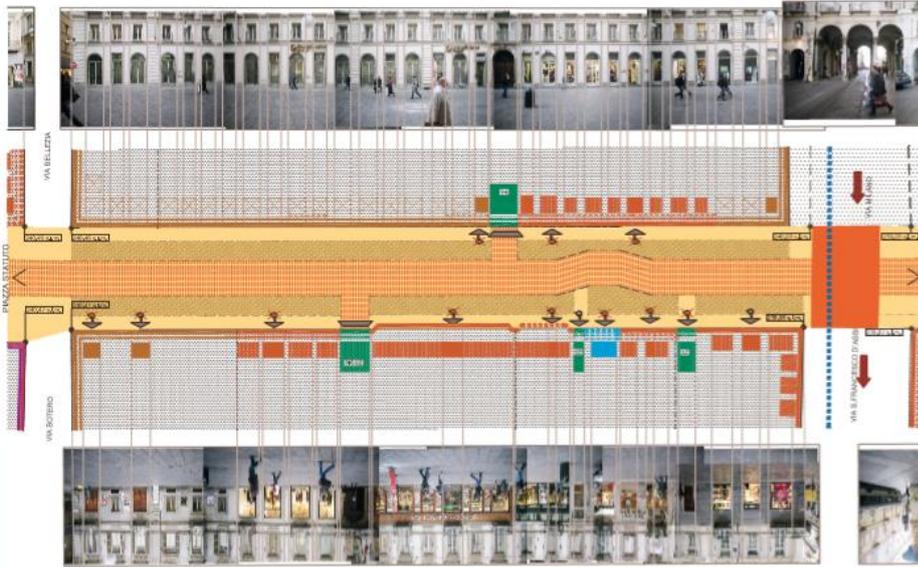
Allegati_1-2-3-5-13-



5 - ISOLA SAN MASSIMO - PLANIMETRIA FUORI SCALA - DIMENSIONI RIFERITE AL RILIEVO FOTOGRAFICO - FOTOGRAFIE IN FORMATO TEX15

OCCUPAZIONE PERCENTUALE DEL FRONTE AL PRIMO TERRENO DELLE ISOLE

| ISOLAZIONE | FRONTE |
|------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| ISOLA | FRONTE |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |



OCCUPAZIONE PERCENTUALE DEL FRONTE AL PRIMO TERRENO DELLE ISOLE

| ISOLAZIONE | FRONTE |
|------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| ISOLA | FRONTE |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |

5 - ISOLA SAN SECONDO - PLANIMETRIA FUORI SCALA - DIMENSIONI RIFERITE AL RILIEVO FOTOGRAFICO - FOTOGRAFIE IN FORMATO TEX15

ANALISI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI SPAZIALI IN GENERALE
 ATTRAVERSO LA LETTURA DEL RILIEVO FOTOGRAFICO

CONFINI

- Linea di confine in linea retta
- Linea di confine in curva
- Linea di confine irregolare
- Linea di confine mista

STRUTTURE

- Struttura in linea retta
- Struttura in curva
- Struttura irregolare
- Struttura mista

ACCESSE

- Accesso diretto
- Accesso indiretto
- Accesso misto

OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO

- Spazio pubblico
- Spazio privato
- Spazio misto

LEGENDA

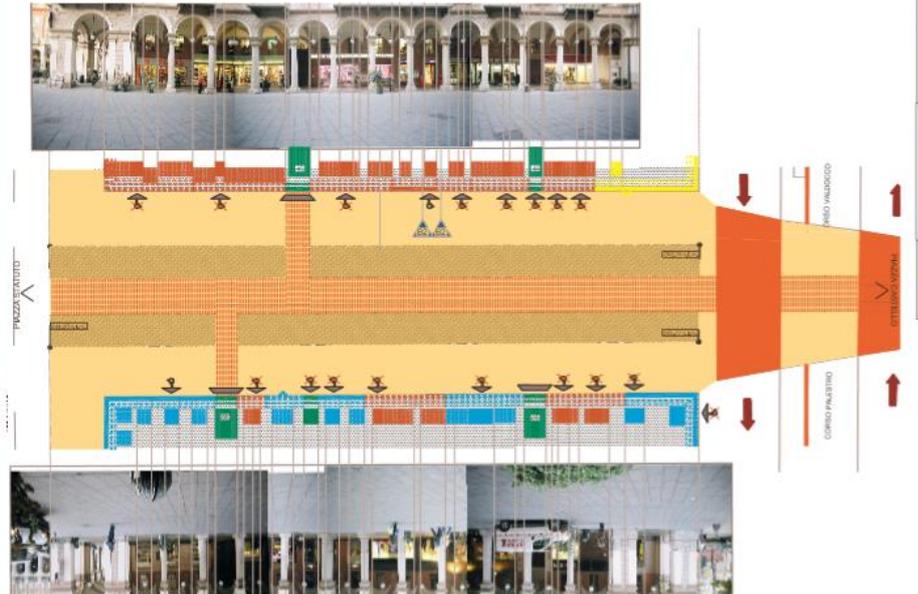
- Linea di confine in linea retta
- Linea di confine in curva
- Linea di confine irregolare
- Linea di confine mista
- Struttura in linea retta
- Struttura in curva
- Struttura irregolare
- Struttura mista
- Accesso diretto
- Accesso indiretto
- Accesso misto
- Spazio pubblico
- Spazio privato
- Spazio misto

Progetto Integrato Architetto per la Città di Torino
 Architetto: [Nome]
 Scale: 1:160
 Data: [Data]

13 - ISOLA SAN BRUNONE - PLANIMETRIA FUORI SCALA - DIMENSIONI RIFERITE AL RILIEVO FOTOGRAFICO - FOTOGRAFIE IN FORMATO TEX15

OCCUPAZIONE PERCENTUALE DEL FRONTE AL PRIMO TERRENO DELLE ISOLE

| ISOLAZIONE | FRONTE |
|------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| ISOLA | FRONTE |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |



OCCUPAZIONE PERCENTUALE DEL FRONTE AL PRIMO TERRENO DELLE ISOLE

| ISOLAZIONE | FRONTE |
|------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| ISOLA | FRONTE |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |

13 - ISOLA SAN PROSPERO - PLANIMETRIA FUORI SCALA - DIMENSIONI RIFERITE AL RILIEVO FOTOGRAFICO - FOTOGRAFIE IN FORMATO TEX15

ANALISI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI SPAZIALI IN GENERALE
 ATTRAVERSO LA LETTURA DEL RILIEVO FOTOGRAFICO

CONFINI

- Linea di confine in linea retta
- Linea di confine in curva
- Linea di confine irregolare
- Linea di confine mista

STRUTTURE

- Struttura in linea retta
- Struttura in curva
- Struttura irregolare
- Struttura mista

ACCESSE

- Accesso diretto
- Accesso indiretto
- Accesso misto

OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO

- Spazio pubblico
- Spazio privato
- Spazio misto

LEGENDA

- Linea di confine in linea retta
- Linea di confine in curva
- Linea di confine irregolare
- Linea di confine mista
- Struttura in linea retta
- Struttura in curva
- Struttura irregolare
- Struttura mista
- Accesso diretto
- Accesso indiretto
- Accesso misto
- Spazio pubblico
- Spazio privato
- Spazio misto

Progetto Integrato Architetto per la Città di Torino
 Architetto: [Nome]
 Scale: 1:160
 Data: [Data]

Comune di Trieste

Con la delibera C.C. n.61 del 14/12/2017 il comune di Trieste approva il "Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico o aperto al pubblico con dehors".

Gli elementi dei dehors sono classificati come di seguito:

- Arredi di base: sedie e poltroncine, sgabelli, divanetti e tavoli;
- Elementi di copertura e riparo: ombrelloni e tende;
- Elementi di delimitazione: pannelli paravento, fioriere, vasi e pedane;
- Accessori: corpi scaldanti o raffreddanti per esterni del tipo a fungo o similari, corpi illuminanti o singoli

La collocazione degli elementi di arredo urbano sui sedimi pubblici tiene conto della divisione del territorio comunale in due ambiti urbani:

- Ambito A che include il centro storico primario, alcune zone limitrofe del centro urbano di pregio e relativi spazi pubblici o aperti al pubblico adiacenti, le rive cittadine.
- Ambito B costituito dal resto del territorio comunale.

Il regolamento prescrive che in corrispondenza di scene urbane di particolare pregio o di localizzazioni particolari, l'installazione di dehors deve conformarsi ai piani di dettaglio allegati allo stesso regolamento

Il regolamento è costituito da 14 articoli.

| TRIESTE_ Delibera C.C.n.61 del 14.12.2017 "Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico o aperto al pubblico con dehors". | | | |
|---|---|-------------------------------------|--|
| AMBITI URBANI | <table border="1"> <tr> <td>Ambito A Centro storico primario</td> <td>Ambito B Restante parte del territorio comunale</td> </tr> </table> | Ambito A Centro storico primario | Ambito B Restante parte del territorio comunale |
| Ambito A Centro storico primario | Ambito B Restante parte del territorio comunale | | |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Arredi base: sedie, poltroncine, sgabelli, divanetti, tavoli</p> <p>Elementi di copertura e riparo: ombrelloni e tende (tende a falda tesa senza montanti, tenda a falda tesa con montanti)</p> <p>Elementi di delimitazione: pannelli paravento o simili, fioriere, vasi e pedane</p> <p>Accessori: corpi scaldanti o raffreddanti per esterni del tipo a fungo o similari, corpi illuminanti o simili.</p> | | |
| CRITERI DI INSEDIAMENTO | <p>può essere contenuto entro la proiezione del fronte del locale, in aderenza alla facciata dell'edificio;</p> <p>può essere contenuto entro la proiezione del fronte del locale, con un distacco di almeno 2 m dalla facciata del locale e da quelle circostanti;</p> <p>può estendersi lateralmente rispetto alla proiezione del fronte del locale, con un distacco di almeno 2 m dalla facciata;</p> <p>può occupare uno spazio nelle immediate vicinanze, con un distacco di almeno 2 m dalle facciate circostanti.;</p> | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | <p>Geometria e dimensioni</p> <p>Materiali e colori</p> <p>Prescrizioni e divieti</p> | | |

Allegati_Tabella 1-Tabella 2

Tabella 1 - Tipologie e colori per gli elementi dei dehors negli ambiti A e B (senza piani di dettaglio)

| tipologia elemento | Ambito A (senza piano di dettaglio) | | Ambito B (senza piano di dettaglio) | |
|---|-------------------------------------|--|-------------------------------------|---|
| | tipologia ammessa | colore | tipologia ammessa | colore |
| arredi di base – sedute (art.4.1) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone, colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige |
| arredi di base – tavolini (art. 4.1) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone, colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige |
| ombrellone – copertura (art. 4.2.1) | X | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige | X | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige |
| ombrellone – struttura (art. 4.2.1) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone, colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige |
| ombrellone – base struttura (art. 4.2.1) | forma quadrata o rettangolare | - | tutte le forme | - |
| tenda a falda tesa – copertura (art. 4.2.2) | X | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige | X | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige; |
| tenda a falda tesa con montanti – struttura montanti (art. 4.2.2) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone |
| elem. delimitazione verticali – struttura (art. 4.3) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone |
| elem. delimitazione verticali pannelli (art. 4.3) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone, colori chiari |
| elem. delimitazione verticali specchiature (art. 4.3) | X | materiali trasparenti, infrangibili | X | materiali trasparenti, infrangibili |
| elem. delimitazione - fioriere, vasi (art. 4.3) | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone |
| elem. delimitazione orizzontali – pedana (art. 4.3) | X | colore coerente con la pavimentazione circostante | X | colore coerente con la pavimentazione circostante |

20

Tabella 2 - Tipologie e colori ammessi nei piani di dettaglio (PDn)

| tipologia elementi | colori | PD1 Rive cittadine | PD2 Revoltella - Cavana | PD3 Piazze Storiche | PD4 San Nicolò | PD5 Canale Ponterosso | PD6 Sant'Antonio | PD7 – PD10 Viale XX Settembre/ alto | PD8 Barriera | PD9 viale R. Gessi |
|--|--|--|---|---|---|---|---|---|---|---|
| arredi di base – sedute e tavoli | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| elementi di delimitazione verticale | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| ombrellone - copertura | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| ombrellone - struttura | colore scuro nelle tonalità del nero, grigio e del marrone | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| tenda a falda tesa | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux | X ammessa anche tinta rosso bordeaux |
| tenda a falda tesa con montanti | colori chiari nelle tonalità dall'avorio al beige | X | | X | | | | | | |
| elementi di delimitazioni orizzontali – pedana | coerente con la pavimentazione circostante | unicamente nelle fattispecie di cui all'art. 4.3 | | | | | | | | |

21

Comune di Udine

Con la delibera C.C. n.38 del 28/05/2015 il comune di Udine approva il "Regolamento per la disciplina degli arredi costituenti i dehors e le attrezzature espositive".

Gli elementi costituenti un dehors sono classificati come di seguito:

- Arredi di base: tavoli, banchi, sgabelli, sedie, poltroncine, panche e accessori;
- Attrezzature costituenti da elementi di copertura e riparo: ombrelloni, teli;
- Attrezzature di delimitazione (verticale e orizzontale): fioriere, pennelli, pedane;
- Attrezzature costituite da strutture coperte con o senza delimitazioni di chiusura laterale;
- Attrezzature espositive: espositore a banco, espositore a scaffale, espositore per cartoline o giornali;
- Elementi per la climatizzazione invernale

La collocazione degli elementi di arredo urbano sui sedimi pubblici tiene conto della divisione del territorio comunale in sei ambiti urbani:

- Ambito 1
- Ambito 2
- Ambito 3
- Ambito 4 (restanti aree del centro città)
- Ambito 5 (portici e gallerie)
- Ambito 6 (restante territorio comunale)

Il regolamento è costituito da 15 articoli e con allegati contenente interventi riassuntivi consentiti nei singoli ambiti e allegati contenenti planimetrie cartografiche con l'individuazione degli ambiti.

| UDINE_ Delibera C.C.n.38 del 28.05.2015 "Regolamento comunale per la disciplina degli arredi costituenti i dehors e le attrezzature espositive". | | | | | | |
|---|--|----------|----------|--|-----------------------------------|---|
| AMBITI URBANI | Ambito 1 | Ambito 2 | Ambito 3 | Ambito 4 Restanti aree del centro città | Ambito 5 Portici e gallerie | Ambito 6 Restante parte del territorio comunale |
| ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Arredi base: tavoli, banchi, sgabelli, sedie, poltroncine, panche e accessori Attrezzature costituite da elementi di copertura e riparo (ombrelloni, teli di copertura) Attrezzature di delimitazione (verticale o orizzontale): fioriere, pannelli, pedane Attrezzature costituite da strutture coperte con o senza delimitazioni di chiusura laterale Attrezzature espositive: espositore a banco, espositore a scaffale, espositore per cartoline o giornali Elementi per la climatizzazione invernale | | | | | |
| CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO | Geometria e dimensioni Materiali e colori Prescrizioni e divieti | | | | | |



REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEGLI ARREDI COSTITUENDTI I DEHORS E LE ATTREZZATURE ESPOSITIVE
TABELLA DI SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE E DEI RELATIVI AMBITI URBANI DI RIFERIMENTO

| | Ambito 1 (tab. 1) | Ambito 2 (tab. 2) | Ambito 3 (tab. 3) | Restanti aree del Centro Città | Portici e gallerie | Restante territorio comunale |
|--------------------------------------|-------------------|--|--|--|--|--|
| Elementi di seduta o di appoggio | NO | SI | SI | SI | SI | SI |
| Art. 4 lett. a) | | | | | | |
| Colori strutture | | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole. | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole; sono possibili deroghe alla gamma di colori. |
| Colori tessuti | | Tessuti in tinta unita/tinte naturali. No colori accesi. | Tessuti in tinta unita/tinte naturali. No colori accesi. |
| materiali | | Acciaio verniciato/inox/corten, alluminio, ghisa, legno, midollino verniciato/naturale. Pietre naturali e artificiali consentiti previa valutazione. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. Vietati elementi in legno rustico, cemento grezzo o lavato con sassi a vista. | Acciaio verniciato/inox/corten, alluminio, ghisa, legno, midollino verniciato/naturale. Pietre naturali e artificiali consentiti previa valutazione. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. Vietati elementi in legno rustico, cemento grezzo o lavato con sassi a vista. | Acciaio verniciato/inox/corten, alluminio, ghisa, legno, midollino verniciato/naturale. Pietre naturali e artificiali consentiti previa valutazione. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. Vietati elementi in legno rustico, cemento grezzo o lavato con sassi a vista. | Acciaio verniciato/inox/corten, alluminio, ghisa, legno, midollino verniciato/naturale. Pietre naturali e artificiali consentiti previa valutazione. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. Vietati elementi in legno rustico, cemento grezzo o lavato con sassi a vista. | Acciaio verniciato/inox/corten, alluminio, ghisa, legno, midollino verniciato/naturale. Pietre naturali e artificiali, materiale plastico, legno rustico, cemento grezzo o lavato con sassi a vista. |
| prescrizioni | | Tavoli e banchi coordinati alle sedute. Sgabelli e banchi in vetrina solo se non ostacolano i percorsi. Banchi in vetrina a filo facciata ed entro lo spazio vetrina. | Tavoli e banchi coordinati alle sedute. Sgabelli e banchi in vetrina solo se non ostacolano i percorsi. Banchi in vetrina a filo facciata ed entro lo spazio vetrina. | Tavoli e banchi coordinati alle sedute. Sgabelli e banchi in vetrina solo se non ostacolano i percorsi. Banchi in vetrina a filo facciata ed entro lo spazio vetrina. | Tavoli e banchi coordinati alle sedute. Sgabelli e banchi in vetrina solo se non ostacolano i percorsi. Banchi in vetrina a filo facciata ed entro lo spazio vetrina. Tra le arcate, consentiti banchi senza tamponamento frontale ma non di fronte a vie di uscita del fabbricato | Tavoli e banchi coordinati alle sedute. Sgabelli e banchi in vetrina solo se non ostacolano i percorsi. Banchi in vetrina a filo facciata ed entro lo spazio vetrina. |

| | NO | SI | SI | SI | NO | SI |
|------------------------------------|----|--|--|--|----|--|
| Elementi di copertura e riparo | NO | SI | SI | SI | NO | SI |
| Art. 4 lett. b) | | | | | | |
| Colori strutture | | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole. | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole. | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole. | | Preferibilmente bianco/grigio/marrone/nero e loro mescole; sono possibili deroghe alla gamma di colori. |
| Colori tessuti | | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. | | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. |
| dimensioni | | Ombrelloni inferiori a 9 mq. Strutture diverse dagli ombrelloni inferiori a 9 mq.; dimensioni maggiori soltanto previa valutazione. | Ombrelloni inferiori a 9 mq. Strutture diverse dagli ombrelloni inferiori a 9 mq.; dimensioni maggiori soltanto previa valutazione. | Nessun limite. | | Nessun limite. |
| materiali | | Struttura in acciaio verniciato/inox/corten, legno. Tessuto impermeabile. | Struttura in acciaio verniciato/inox/corten, legno. Tessuto impermeabile. | Struttura in acciaio verniciato/inox/corten, legno. Tessuto impermeabile. | | Struttura in acciaio verniciato/inox/corten, legno. Sono consentiti anche materiali diversi. Tessuto impermeabile. |
| prescrizioni | | Ombrellone ad unico elemento verticale. Altezza libera da terra 2,30 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie). No installazione di teli verticali laterali, abbassabili e/o raccogliibili. | Ombrellone ad unico elemento verticale. Altezza libera da terra 2,30 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie). No installazione di teli verticali laterali, abbassabili e/o raccogliibili. | Ombrellone ad unico elemento verticale. Altezza libera da terra 2,30 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie). No installazione di teli verticali laterali, abbassabili e/o raccogliibili. | | Ombrellone ad unico elemento verticale. Altezza libera da terra 2,30 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie). No installazione di teli verticali laterali, abbassabili e/o raccogliibili. |

| | NO | NO | SI Solo con un progetto d'insieme per l'ambito | SI | NO | SI |
|--|----|----|---|---|----|--|
| Strutture a telaio, gazebo, tettoie, ... | NO | NO | SI Solo con un progetto d'insieme per l'ambito | SI | NO | SI |
| Art. 4 lett. d) | | | | | | |
| Colori strutture | | | Preferibilmente bianco/grigio/verde scuro/marrone/nero e loro mescole. | Preferibilmente bianco/grigio/verde scuro/marrone/nero e loro mescole. | | Preferibilmente bianco/grigio/verde scuro/marrone/nero e loro mescole. |
| Colori tessuti | | | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. | | Tinta unita e nella gamma delle tinte naturali. No colori accesi. |
| materiali | | | Acciaio verniciato, inox, corten, cristallo, policarbonato UV, legno verniciato/naturale. No cemento, materiali plastici e legno rustico. | Acciaio verniciato, inox, corten, cristallo, policarbonato UV, legno verniciato/naturale. No cemento, materiali plastici e legno rustico. | | Acciaio verniciato, inox, corten, cristallo, policarbonato UV, legno verniciato/naturale, elementi cementizi e materiali plastici. |
| prescrizioni | | | Necessaria preliminare autorizzazione all'occupazione suolo pubblico, S.C.I.A. e autorizzazione ai sensi Codice Beni Culturali e Paesaggio. | Necessaria preliminare autorizzazione all'occupazione suolo pubblico, S.C.I.A. e autorizzazione ai sensi Codice Beni Culturali e Paesaggio. | | Solo in area di viabilità necessaria preliminare autorizzazione all'occupazione suolo pubblico |

| | Ambito 1 (tab. 1) | Ambito 2 (tab. 2) | Ambito 3 (tab. 3) | Restanti aree del Centro Città | Portici e gallerie | Restante territorio comunale |
|---|-------------------|--|--|--|---|---|
|  Fioriere | NO | SI | SI | SI | SI | SI |
| Art. 4 lett. c) | | | | | | |
| Colori | | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole, sono possibili deroghe alla gamma di colori. |
| dimensioni | | Altezza max 1 m. | Altezza max 1 m. | Altezza max 1 m. | Altezza max 1 m. | Altezza max 1 m. |
| Materiali | | Preferibilmente acciaio verniciato/inox/corten, legno verniciato/naturale. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. No legno rustico e cemento. | Preferibilmente acciaio verniciato/inox/corten, legno verniciato/naturale. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. No legno rustico e cemento. | Preferibilmente acciaio verniciato/inox/corten, legno verniciato/naturale. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. No legno rustico e cemento. | Preferibilmente acciaio verniciato/inox/corten, legno verniciato/naturale. Materiale plastico solo se di qualità e design, previa valutazione. No legno rustico e cemento. | Preferibilmente acciaio verniciato/inox/corten, legno verniciato/naturale, legno rustico, elementi cementizi e materiali plastici. |
| prescrizioni | | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile. Di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. Nelle strade, piazze, pedonali e in ZTL e ZTPP, solo fioriere agli angoli o ai vertici dello spazio occupato, per lunghezza inferiore a 1,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile. Di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. Nelle strade, piazze, pedonali e in ZTL e ZTPP, solo fioriere agli angoli o ai vertici dello spazio occupato, per lunghezza inferiore a 1,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile. Di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. Nelle strade, piazze, pedonali e in ZTL e ZTPP, solo fioriere agli angoli o ai vertici dello spazio occupato, per lunghezza inferiore a 1,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile. Di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. Nelle gallerie e porticali solo fioriere agli angoli o ai vertici dello spazio occupato, per lunghezza inferiore a 1,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile. Di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). |

| | NO | SI | SI | SI | SI | SI |
|---|----|---|---|---|---|--|
|  Pannelli | | | | | | |
| Art. 4 lett. c) | | | | | | |
| Colori | | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. | Preferibilmente grigio/bianco/marrone/nero e loro mescole. No colori accesi. |
| dimensioni | | Pannelli opachi: altezza max 1 m. dal suolo. Pannelli trasparenti: altezza max 1,40 m. dal suolo. | Pannelli opachi: altezza max 1 m. dal suolo. Pannelli trasparenti: altezza max 1,40 m. dal suolo. | Pannelli opachi: altezza max 1 m. dal suolo. Pannelli trasparenti: altezza max 1,40 m. dal suolo. | Pannelli opachi: altezza max 1 m. dal suolo. Pannelli trasparenti: altezza max 1,40 m. dal suolo. | Pannelli opachi: altezza max 1 m. dal suolo. Pannelli trasparenti: altezza max 1,40 m. dal suolo. Pannelli sostegno piante rampicanti: altezza max 1,60 m. dal suolo. |
| materiali | | Strutture in acciaio verniciato/inox/corten; tamponamenti in materiale trasparente quali cristallo policarbonato _UV | Strutture in acciaio verniciato/inox/corten; tamponamenti in materiale trasparente quali cristallo policarbonato _UV | Strutture in acciaio verniciato/inox/corten; tamponamenti in materiale trasparente quali cristallo policarbonato _UV | Strutture in acciaio verniciato/inox/corten; tamponamenti in materiale trasparente quali cristallo policarbonato _UV | Strutture in acciaio verniciato/inox/corten; tamponamenti in materiale trasparente in cristallo policarbonato _UV Sono inoltre ammessi pannelli in legno |
| prescrizioni | | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile e di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile e di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile e di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile e di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No delimitazione con allineamenti continui di lunghezza superiore a 2,00 m. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). | Preferibilmente di forma geometrica regolare accostabile e di colore coordinato con l'insieme degli altri elementi del dehors. No scritte, simboli e pubblicità. Si logo o insegna di esercizio (max 10% superficie laterale e altezza max 0,70 m.). |

| | NO | SI | SI | SI | NO | SI |
|---|----|--|--|--|----|--|
|  Pedane - Elementi di delimitazione perimetrale orizzontali | | | | | | |
| Art. 4 lett. c) | | | | | | |
| materiali | | Legno Materiali trasparenti | Legno Materiali trasparenti | Legno Materiali trasparenti | | Legno e altri materiali |
| prescrizioni | | In elementi modulari mobili, facilmente smontabili, con altezza max non superiore a marciapiede (ove esistente) e con altezza media max 15 cm. (in assenza di marciapiede) No su marciapiede né in giardini e spazi alberati. È consentita la pedana in materiale trasparente solo nel caso di pavimentazioni pregiate e lapidee (con esclusione del porfido a cubetti), al fine di lasciare il suolo a vista. | In elementi modulari mobili, facilmente smontabili, con altezza max non superiore a marciapiede (ove esistente) e con altezza media max 15 cm. (in assenza di marciapiede) No su marciapiede né in giardini e spazi alberati. È consentita la pedana in materiale trasparente solo nel caso di pavimentazioni pregiate e lapidee (con esclusione del porfido a cubetti), al fine di lasciare il suolo a vista. | In elementi modulari mobili, facilmente smontabili, con altezza max non superiore a marciapiede (ove esistente) e con altezza media max 15 cm. (in assenza di marciapiede) No su marciapiede né in giardini e spazi alberati. È consentita la pedana in materiale trasparente solo nel caso di pavimentazioni pregiate e lapidee (con esclusione del porfido a cubetti), al fine di lasciare il suolo a vista. | | In elementi modulari mobili, facilmente smontabili, con altezza max non superiore a marciapiede (ove esistente) e con altezza media max 15 cm. (in assenza di marciapiede) No su marciapiede né in giardini e spazi alberati. |

| | Ambito 1 (tab. 1) | Ambito 2 (tab. 2) | Ambito 3 (tab. 3) | Restanti aree del Centro Città | Portici e gallerie | Restante territorio comunale |
|--|-------------------|---|---|---|---|---|
|  Elementi per la climatizzazione invernale | NO | SI | SI | SI | SI | SI |
| Art. 4 lett. b) | | | | | | |
| prescrizioni | | Allegare scheda tecnica degli elementi, certificazione CE e omologazione di conformità. | Allegare scheda tecnica degli elementi, certificazione CE e omologazione di conformità. | Allegare scheda tecnica degli elementi, certificazione CE e omologazione di conformità. | Allegare scheda tecnica degli elementi, certificazione CE e omologazione di conformità. | Allegare scheda tecnica degli elementi, certificazione CE e omologazione di conformità. |

|  Attrezzature espositive a banco espositore a scaffale espositori per cartoline o giornali | NO | SI | SI | SI | SI | SI |
|--|----|---|---|---|--|---|
| Art. 6 | | | | | | |
| dimensioni | | Altezza max 0,80 m. Profondità max 0,50 m., con eventuale profondità fino a 0,80 m., solo se non intralcia la libera circolazione. | Altezza max 0,80 m. Profondità max 0,50 m., con eventuale profondità fino a 0,80 m., solo se non intralcia la libera circolazione. | Altezza max 0,80 m. Profondità max 0,50 m., con eventuale profondità fino a 0,80 m., solo se non intralcia la libera circolazione. | Altezza max 0,80 m. Profondità max 0,50 m., con eventuale profondità fino a 0,80 m., solo se non intralcia la libera circolazione. | Altezza max 0,80 m. Profondità max 0,50 m., con eventuale profondità fino a 0,80 m., solo se non intralcia la libera circolazione. |
| materiali | | Acciaio naturale, trattato e verniciato, legno verniciato o naturale. | Acciaio naturale, trattato e verniciato, legno verniciato o naturale. | Acciaio naturale, trattato e verniciato, legno verniciato o naturale. | Acciaio naturale, trattato e verniciato, legno verniciato o naturale. | Acciaio naturale, trattato e verniciato, legno verniciato o naturale. |
| prescrizioni | | Posizionati in aderenza ai muri dell'esercizio e contenuti all'interno dello 'spazio vetrina'. No occupazione con merce al suolo senza espositore se superiore a 0,49 mq. Espositori di giornali: max n. 2. Portolocandine: max n. 3. Gli elementi non devono intralciare la circolazione. Nelle aree pedonali deve essere garantita una zona adeguata per la circolazione delle persone con ridotta capacità motoria, di almeno 1,50 m. | Posizionati in aderenza ai muri dell'esercizio e contenuti all'interno dello 'spazio vetrina'. No occupazione con merce al suolo senza espositore se superiore a 0,49 mq. Espositori di giornali: max n. 2. Portolocandine: max n. 3. Gli elementi non devono intralciare la circolazione. Nelle aree pedonali deve essere garantita una zona adeguata per la circolazione delle persone con ridotta capacità motoria, di almeno 1,50 m. | Posizionati in aderenza ai muri dell'esercizio e contenuti all'interno dello 'spazio vetrina'. No occupazione con merce al suolo senza espositore se superiore a 0,49 mq. Espositori di giornali: max n. 2. Portolocandine: max n. 3. Gli elementi non devono intralciare la circolazione. Nelle aree pedonali deve essere garantita una zona adeguata per la circolazione delle persone con ridotta capacità motoria, di almeno 1,50 m. | No occupazione con merce al suolo senza espositore se superiore a 0,49 mq. Espositori di giornali: max n. 2. Portolocandine: max n. 3. Deve essere sempre garantito un passaggio pedonale anche per persone con ridotta capacità motoria. Tra le arcate consentiti banchi facilmente rimovibili manualmente e quotidianamente senza tamponamento frontale ma non di fronte a vie di uscita del fabbricato. | Posizionati in aderenza ai muri dell'esercizio e contenuti all'interno dello 'spazio vetrina'. No occupazione con merce al suolo senza espositore se superiore a 0,49 mq. Espositori di giornali: max n. 2. Portolocandine: max n. 3. Gli elementi non devono intralciare la circolazione. Nelle aree pedonali deve essere garantita una zona adeguata per la circolazione delle persone con ridotta capacità motoria, di almeno 1,50 m. |

CAPITOLO 03

Il caso studio di Napoli: la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto nel sito Unesco

3.1 Un sistema di norme per le varie scale urbane

Il problema della riqualificazione dell'immagine e dei luoghi di occupazione di suolo pubblico nella città non può non tener conto della globalità dei fattori ambientali. Più specificamente la ricerca si è soffermata sulla lettura delle singole attività di ristorazione all'aperto nel loro rapporto pubblico-privato (dehors), nei suoi aspetti urbani normativi e morfologici. In altre parole si è cercato di cogliere il ruolo delle attività di ristorazione all'aperto in quell'insieme di edifici, piazze, strade, larghi, verde, segnali, traffico ed animazione che caratterizzano il paesaggio urbano.

Si osserva come la presenza invadente e vivace delle attrezzature di arredo commerciale possano mortificare il centro storico mentre una sistemazione corretta e dignitosa costituisce una forza stimolante per il commercio stesso.

Il rinnovamento del tessuto urbano è legato anche indiscutibilmente al controllo della mobilità e, più precisamente all'eliminazione del traffico caotico ed indiscriminato. Le stesse opere di riqualificazione si vanificano se persiste l'inquinamento atmosferico; inoltre restituire lo spazio urbano alle persone, significa dare senso ad un rinnovamento teso a garantire, tra l'altro, una percezione dello spazio stesso.

Tutto ciò porta a ripercorrere e a godersi la città storica lungo le strade, gli slarghi, le piazze, i portici nel suo continuum di attività commerciali che si affacciano ai piani terra degli edifici. Recuperare questi spazi dalla morsa del traffico pedonale e veicolare e dalle superfetazioni date dal disordine degli elementi di arredo urbano indica prima di tutto la volontà di rispettare il valore storico e culturale del luogo.

Il problema è dunque di spingere il commerciante ad un diverso uso dello spazio pubblico, ad una diversa visione di esso, superando l'atteggiamento che porta a considerare il commercio intimamente connesso all'uso delle auto. Come osserva Ugo Leone: «si richiede, al di là di un nuovo commercio nella città, un nuovo commerciante».

L'architettura per il commercio è fortemente influenzata dai contenuti delle norme per gli esercizi commerciali, che riguardano sia gli aspetti procedurali che gli aspetti tecnici. Tali norme giocano anche un ruolo rilevante nella definizione delle caratteristiche generali e delle dimensioni del fenomeno commerciale nella città.

L'entità del peso che il commercio, con i suoi segni e le sue strutture esercita nella trasformazione della città è tale che nell'assumere un atteggiamento superficiale soprattutto sulle attrezzature di arredo urbano a carattere provvisorio determinerebbe un forte deterioramento del patrimonio storico-ambientale della città.

Precise regole normative tecniche e procedurali pur esistendo non sempre sono state rispettate per mancanza di un controllo specifico, per lentezza burocratica, per assenza di un piano commerciale e di precise norme urbanistiche, ma anche per la mancanza di omogeneità e coordinamento delle norme stesse. Tutto ciò genera una situazione di eccessiva concentrazione commerciale in alcune zone e di carenza in altre, fenomeno tra l'altro favorito anche da un tessuto urbano disordinato.

Le strade analizzate sono quelle del centro storico, nelle quali le occupazioni di suolo pubblico hanno un effetto polarizzante significativo e alcune strade minori che, seppur di modesto valore storico, sono interessanti in quanto, al di là del servizio commerciale di vicinato e di largo consumo risultano essere luoghi di transito pedonale cittadino rilevanti perché limitrofi alle attività direzionali della città.

L'immagine delle occupazioni di suolo pubblico si presenta, per la maggior parte, in uno stato di confusione e di approssimazione che segna negativamente la qualità della scena urbana. Questo

sgradevole aspetto, insieme al traffico caotico, al disordine edilizio e al malessere sociale contribuiscono a massacrare sempre più Napoli, rendendo la città non sempre accettabile.

Quando si parla di rinnovamento dello spazio pubblico, giustamente si sostiene che bisogna eliminare tutto ciò che è superfluo, restituendo dove è possibile agli edifici storici la giusta percezione visiva, sopprimendo le occupazioni di suolo pubblico, le segnaletiche accanto ai basamenti, restituendo ai pedoni il diritto di transito sui marciapiedi e strade, mediante l'alleggerimento del traffico e la riduzione della possibilità di sosta per le auto inadeguate alla loro presenza.

In sostanza per governare il processo di trasformazione della città relativo alle occupazioni di suolo pubblico, per un migliore assetto qualitativo dell'immagine urbana è necessario che esista un sistema di norme, per le varie scale urbane e per i diversi settori in grado di evitare indicazioni indistinte per i diversi ambiti della città, superando un criterio normativo uniformante che ha contribuito notevolmente all'attuale stato di disordine. Nello stesso tempo sono indispensabili sia la volontà che la capacità degli operatori sia pubblici che privati di applicare tali indicazioni normative.

Nello stesso tempo questi interventi devono conferire a questi luoghi una riconoscibilità mai avuta, e in termini di segno positivo con strutture flessibili tali da assecondare le mutevoli esigenze della società e degli eventi e tali da offrire una più controllabile manutenzione del territorio.

Come osserva Kevin Lynch «Una buona immagine ambientale dà a chi la possiede, un importante senso di sicurezza emotiva. Gli consente di stabilire tra sé e il mondo circostante una relazione armoniosa. Questa costituisce un sentimento opposto allo smarrimento di chi ha perso l'orientamento: il dolce sentimento della propria casa è forte quando la casa non è solo familiare ma anche distintiva».

3.2 Accordo di collaborazione fra Enti e Istituzioni cittadine

Il tema della qualità degli spazi pubblici costituisce uno fra i più interessanti argomenti dell'attuale dibattito architettonico per la rigenerazione dei contesti storici. D'altro canto, lo spazio pubblico nei suoi caratteri architettonici, nelle sue attrezzature, nelle condizioni di sicurezza, fruibilità e comfort, è una delle componenti di maggiore incidenza sulla qualità urbana delle città (Losasso, 2016).

I modi di vivere la città storica sono cambiati, innescando elevati livelli di fruizione per forme di commercio specializzate, offerte di ristorazione diffusa e qualificata, punti di ritrovo. Nelle città d'arte l'incremento dei flussi turistici, della frequentazione da parte dei cittadini e dei processi di gentrificazione determina una nuova domanda di progettualità nella riqualificazione dello spazio pubblico che sia caratterizzata da chiare modalità di regolamentazione dei suoi usi e occupazioni, con riferimento a un'offerta di servizi potenziata e mirata alle nuove dinamiche socio-economiche in atto.

L'ampliamento della fruizione degli spazi della città storica vede fra i fenomeni in più rapida crescita quelli dell'attività di ristorazione all'aperto, con la nascita di imprenditorialità e attività basate su un branding del food e della ristorazione di grande valore e qualità, esteso alla ricerca sulle tradizioni e inserito in un contesto in cui si intrecciano economia locale, logiche di comunità, valori architettonici e flussi di utenza.

Come in altre città, nel Centro Storico della città di Napoli i processi finora richiamati hanno avuto negli ultimi anni un notevole incremento, determinando un elevato numero di richieste agli organismi di tutela e controllo di concessioni di occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto. Al fine di avviare un necessario raccordo fra decisori pubblici e istituzioni cittadine, nel 2017 è stato stipulato l'Accordo di Collaborazione scientifica "Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO" fra Comune di Napoli - Assessorato al Bilancio, al Lavoro e alle Attività Economiche, Dipartimento di Architettura

dell'Università di Napoli Federico II, Camera di Commercio IAA di Napoli, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli.

Tale lavoro di tesi nasce da questo accordo di collaborazione che vede per la prima volta in una città italiana quattro enti riuniti in un unico tavolo scientifico:

- **il Comune di Napoli**, rappresentato dall'Assessore alle Attività Produttive, Enrico Panini;
- **l'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Architettura** nella persona del Legale Rappresentante, prof. Mario Rosario Losasso;
- **la Camera di Commercio**, Industria, Artigianato, Agricoltura di Napoli, rappresentata dal Commissario, Girolamo Pettrone;
- **la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli**, rappresentata dal Soprintendente, arch. Luciano Garella;

L'avvio di questo processo nasce qualche mese prima della stipula dell'accordo di collaborazione, quando il comune di Napoli che aveva approvato un regolamento di occupazione di suolo pubblico con la delibera n.71/2014 aveva introdotto una particolare modalità di occupazione di suolo pubblico che era la famosa occupazione quadrimestrale ovvero un'occupazione di durata quattro mesi mentre quella ordinaria durava tre anni. Tale modalità di occupazione veniva concessa senza richiedere il parere della Soprintendenza perché qualora si occupava con elementi mobili e non strutturali si poteva occupare per quattro mesi con un titolo rilasciato dal comune senza richiedere il parere della Soprintendenza. Questa situazione è durata qualche anno: infatti molte attività ristorative chiedevano l'occupazione quadrimestrale e successivamente, trascorsi i quattro mesi si facevano anche rilasciare il continuativo poiché il Comune attuava con la Soprintendenza una sorta di silenzio-assenzio in modo tale che se la Soprintendenza entro 90 giorni non rispondeva il Comune rilasciava il titolo per silenzio-assenzio. Questa procedura in seguito venne contestata proprio dalla Soprintendenza poiché in città si era generata una grande confusione sia dal punto di vista del decoro urbano dato dalla disarmonia degli arredi e sia dal punto di vista amministrativo in quanto a seguito dei controlli da parte della Soprintendenza ai titolari delle attività ristorative veniva di fatto contestato l'assenza del parere della Soprintendenza in quanto l'unico titolo in essere era quello quadrimestrale cioè quello rilasciato dal Comune con il continuativo, trascorsi i 90 giorni, dato il silenzio-assenzio della Soprintendenza. Anziché portare la battaglia in tribunale, nonostante il comune di Napoli aveva avuto un parere positivo dalla propria avvocatura comunale in quanto veniva esplicitato che la procedura comunale era corretta poiché la Soprintendenza che è un organismo della pubblica amministrazione, aveva un termine entro il quale esprimersi, oltre il quale il comune non poteva tenere sospeso la pratica.

Questa situazione fu vista, in particolar modo dall'assessore al commercio Enrico Panini e dal Soprintendente arch. Luciano Garella, come l'occasione giusta, anziché prolungare i tempi con una battaglia in tribunale, per pianificare in modo collettivo l'occupazione di suolo pubblico relativo alle attività ristorative anche perché a fronte di una richiesta sempre maggiore derivante da un incremento turistico della città di Napoli dimostrato anche dai dati, infatti dal 2016 al 2017 si era registrata una nascita di 4000 nuovi punti vendita per la ristorazione, di conseguenza era importante che le istituzioni collaborassero per elaborare insieme delle linee guida per l'occupazione di suolo. Ciò avrebbe portato alla Soprintendenza a non occuparsi di pratiche puntuali e quindi a snellire il lavoro di ogni singolo operatore poiché approvate le linee guida in accordo tra Comune e Soprintendenza, ogni singolo utente che presentava la sua istanza al comune di richiesta di occupazione di suolo nel momento in cui venivano valutate conforme alle linee guida, il titolo si intendeva rilasciato con l'autorizzazione della Soprintendenza.

Su questa idea l'arch. Luciano Garella e l'assessore Enrico Panini firmano il 10 aprile 2017 un primo accordo che prevedeva la pianificazione delle linee guida dandosi come limite temporale il giorno 31 ottobre 2017 (data in cui immaginavano di poter concludere quel lavoro di individuazione delle

linee guida). Nel frattempo il comune di Napoli poteva rilasciare autorizzazioni di carattere provvisorio purchè questi titoli prevedano arredi minimali (sedie tavolini ombrelloni con assi centrali). Successivamente all'avvio del processo sia il Comune che la Soprintendenza non avevano gli strumenti necessari per definire le linee guida sia in modo descrittivo che grafico poichè mancavano delle competenze specifiche e delle figure da poter dedicare. Per questo motivo viene coinvolta l'Università ed in particolare il Dipartimento di Architettura della Federico II che da subito interrogato tramite l'assessore all'urbanistica Carmine Piscopo ottiene l'immediata disponibilità del prof. arch. Mario Losasso, direttore di Dipartimento a collaborare con il comune di Napoli.

Si pensa di far intervenire oltre al Comune di Napoli, alla Soprintendenza e al Dipartimento di Architettura, un quarto soggetto, la Camera di Commercio di Napoli per un duplice motivo, per la disponibilità a finanziare questo lavoro di predisposizione delle linee guida e per dare la possibilità attraverso i propri fondi a bar ristoranti e pizzerie di poter acquistare arredi conformi alle linee guida. Si sottoscrive in data 02.08.2017 un protocollo di intesa tra questi quattro enti nell'ordine Comune di Napoli, Dipartimento di Architettura, Soprintendenza, e Camera di Commercio i quali si impegnano a completare entro un anno questo lavoro di elaborazione delle linee guida, ciascuno per le proprie competenze: il Comune metterà a disposizione i dati amministrativi in possesso degli uffici, la Soprintendenza si impegnerà a partecipare al tavolo e appunto a dare gli indirizzi secondo quelle che sono le proprie competenze, il Dipartimento di Architettura metterà a disposizione la componente tecnica che farà il lavoro operativo, la Camera di commercio metterà a disposizione i fondi per finanziare il lavoro operativo del dipartimento di architettura e i fondi a disposizione delle attività ristorative.

E' evento storico perché per la prima volta quattro soggetti si ritrovano insieme a condividere un'idea di città, un evento storico perché giovani architetti con la loro intelligenza, con la loro capacità, briosità avrebbero studiato e ripensato la città di Napoli per offrire ai cittadini, ai turisti e agli esercenti una città ancora più bella, adeguata ad un panorama e ad una storia di assoluto rilievo.

Infatti le competenze molteplici del dipartimento di architettura che vanno dall'urbanistica alla progettazione ambientale dalla progettazione urbana alla storia e al restauro nonchè di valutazione avrebbe consentito di avere uno staff di docenti qualificato ed anche dei brillanti vincitori delle borse di studio.

Questa esperienza posta in essere è giunta nel momento giusto, nel momento in cui la città manifestava determinate necessità che andavano affrontate e risolte uscendo dalla logica di tutti gli uffici compresi quelli comunali per venire incontro alle esigenze del cittadino.

La specificità dell'avvio di tale processo parte dal presupposto che l'area UNESCO è sede di particolari valori architettonici, è un'area densamente abitata e costituisce uno dei maggiori attrattori nel campo del turismo culturale.

A valle dell'Accordo, il lavoro del Tavolo tecnico è stato finalizzato alla regolamentazione dell'uso degli spazi e delle attrezzature dei dehors in base a un modello condiviso, relazionato alle specificità dei singoli luoghi e capace di considerare in maniera integrata il sistema di esigenze di economie locali, associazioni di categoria, offerta di ristorazione, patrimoni e memoria culturale¹⁶.

¹⁶ Il Gruppo di lavoro della ricerca è stato così costituito: Comune di Napoli, Assessorato al Bilancio, al Lavoro e alle Attività Economiche (*Vicesindaco*: E. Panini, *Responsabile di Staff del Vicesindaco*: G. Piombino, *Delegata del Sindaco al Commercio*: M. Caniglia, *Dirigenti del Servizio Polizia Amministrativa*: C. Cetrangolo, R. Rossi, *Dirigente del Servizio SUAP*: V. Paoletta, *Funzionario con P.O. del Servizio Polizia Amministrativa*: P. Ongerì); Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura (*Responsabile tecnico scientifico*: V. D'Ambrosio, *Gruppo di lavoro*: M. Campi, A. di Luggo, M. Losasso *Architetti borsisti*: F. Agnese, G. De Stefano, C. Girardi, M. Morcone, R. Scognamiglio, *Contributo alla ricerca*: D. Porciello); Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli (*Soprintendente*: L. Garella, *Responsabile tecnico-scientifico*: A. Scielzo); Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Napoli (*Dirigente della S.I. Impresa Speciale Camera di Commercio di Napoli*: L. Russo).

I tavoli tecnici vengono tenuti principalmente presso il comune di Napoli a Palazzo San Giacomo ed in sede di lavoro ci si rende conto che dato le caratteristiche urbane della città di Napoli, che differiscono di strada in strada, non solo di quartiere in quartiere si pensa di fare un livello di intervento di alto dettaglio che porta alla graficizzazione di tutte quante le strade che sono comprese nel perimetro oggetto di intervento.

Vengono definite delle linee guida di carattere generale e descrittivo e nello specifico per volere della Soprintendenza si decide di graficizzare tutte le strade dell'area di intervento per fare in modo che ogni strada possa avere la sua armonia nel rispetto di quelli che sono i vincoli storici, architettonici, paesaggistici, e di quelle che sono le tradizioni della strada stessa. Si comincia un lavoro che in effetti data la specificità, il grado di dettaglio, non viene terminato in un anno ma ci vorrà una proroga di un anno del protocollo d'intesa che il comune firma in data 2 agosto 2018.

Il lavoro viene completato e trasmesso dal Dipartimento di Architettura al comune di Napoli a maggio 2019 che lo trasmette per approvazione formale alla Soprintendenza che lo approva in quanto componente del tavolo di lavoro.

Vengono definite le linee guida per il centro storico di Napoli per un tratto che è parziale rispetto all'obiettivo prefissato perché entrando in un alto livello di dettaglio rispetto alla durata del tempo e alle risorse messe a disposizione non poteva essere studiata per intero l'area presa in considerazione inizialmente ma andava per forza ridotto il campo di applicazione.

Le linee guida vengono presentate a maggio 2019, in giunta comunale, a tutte quelle che sono le associazioni di categoria cittadine la Conf-commercio, la Conf- esercenti e tutte le altre associazioni di categoria cittadine con una conferenza stampa tenuta presso il comune di Napoli in sala Giunta alla presenza del sindaco Luigi De Magistris, l'assessore poi divenuto vicesindaco Enrico Panini, l'assessore all'urbanistica arch. Carmine Piscopo, il prof. arch. Mario Losasso direttore del DIARC, la prof. arch. Valeria D'Ambrosio responsabile dell'attività, l'arch. Luciano Garella come Soprintendente e il presidente della camera di commercio Girolamo Pettrone.

Il comune di Napoli approva definitivamente con una delibera le linee guida e definisce un periodo combinatorio non perentorio per l'adeguamento di sei mesi che poi viene prolungato di altri sei mesi. Nel frattempo con l'emergenza epidemiologica da Covid 19 e la conseguente chiusura delle attività di ristorazione a partire da marzo 2020, i lavori di adeguamento vengono sospesi e solo il 10% delle attività sono riuscite ad adeguarsi anche perché con il Decreto Rilancio, l'articolo 181 ha previsto fino al 31 dicembre 2021 la sospensione della Soprintendenza come competenza per tutte le occupazioni dehors di bar e ristoranti per elementi mobili quindi l'adeguamento non è più dovuto se una delibera dello Stato sospende la competenza della Soprintendenza.

Le linee guida elaborate possono definirsi come una rivoluzione "copernicana" nell'intendere l'occupazione di suolo pubblico a Napoli, è un lavoro come è stato detto più volte dal Soprintendente e dal prof. arch. Mario Losasso primo in Italia dove c'è una sintesi equilibrata e di altissimo livello tra occupazione di suolo pubblico, rispetto del territorio arredo, decoro, semplificazione amministrativa e quindi meno burocrazia, più qualità, più bellezza in modo da dare più motore a sviluppo economia e lavoro.

Semplificazione, trasparenza e certezza del procedimento sono i principali obiettivi raggiunti in questo lavoro di riqualificazione dei dehors dei pubblici esercizi avviato dal comune di Napoli in collaborazione con Soprintendenza, Dipartimento di Architettura della Federico II, definendo altezze superfici distanze cromie e materiali degli arredi esterni per assicurare uno standard adeguato alla tradizione storica architettonica della città. La riprova è che quando le amministrazioni che rappresentano gli interessi pubblici si uniscono molto probabilmente riescono ad ottenere ottimi risultati, e quindi questo lavoro congiunto ha portato alla definizione di struttura urbana che rappresenta insieme quantità e qualità ed è il migliore risultato che si potesse conseguire in questo momento storico.

3.3 Metodologia della ricerca: “Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO”

L'impostazione del lavoro scientifico è partita dalla premessa di fondo che il tema dei *dehors* richiedeva di essere collocato entro il più complesso sistema delle attrezzature per la qualità dello spazio pubblico, relazionandolo alla riconoscibilità degli aspetti funzionali-spaziali e percettivi del contesto, alle condizioni di comfort, sicurezza e fruibilità, ai valori culturali dell'ambiente urbano.

Conseguentemente, l'attrezzatura degli spazi pubblici è stata inquadrata all'interno di una relazione bilanciata fra attività economiche, offerta di servizi alla città e tutela della qualità architettonica degli edifici e degli spazi pubblici attraverso il progetto ambientale urbano (Capasso, 1993).

La prima parte della ricerca ha previsto l'analisi sia delle principali esperienze di governance e regolamentazione in città estere ed italiane, sia delle condizioni di occupazione e allestimento dei *dehors* nel Centro Storico di Napoli, individuando criticità e soluzioni efficaci per raggiungere un'appropriata armonizzazione degli interventi in relazione ai contesti.

Lo studio di regolamenti e soluzioni adottate in contesti internazionali ha evidenziato la tendenza alla omogeneità delle scelte, con criteri di occupazione razionalizzati e finalizzati alla fruibilità funzionale e visiva dei percorsi e degli edifici. In aree metropolitane caratterizzate da importanti centri storici – per i quali il valore dei luoghi e delle architetture è rilevante in relazione all'occupazione dello spazio pubblico – gli indirizzi sono tesi a garantire l'integrazione dei *dehors* con le quinte urbane e con gli edifici di particolare valore architettonico, come nel caso di Parigi. Nelle norme di carattere generale, attraverso soluzioni tipo e schemi funzionali, sono illustrate le specifiche tecniche relative a dimensioni, collocazioni, caratteristiche di elementi di attrezzatura urbana finalizzati alla ristorazione all'aperto (Mairie de Paris, 2011). In altre città come Toronto sono in vigore regolamenti per la progettazione dei caffè negli spazi outdoor esito di processi partecipati con il coinvolgimento di diversi stakeholders (City of Toronto, 2019).

Nelle città italiane, lo studio attuato sui regolamenti di occupazione di suolo pubblico ha rilevato diverse modalità di approccio con esplicitazione di soluzioni tipo planimetriche, di criteri e modalità di occupazione.

Dall'esame di alcuni regolamenti, si evidenziano le modalità secondo cui le esigenze della ristorazione all'aperto sono state innanzi tutto commisurate al valore architettonico e ambientale del contesto, prevedendo anche zone in cui non è consentita alcuna occupazione. Alcuni regolamenti, come quello di Firenze, presentano una classificazione dei *dehors* e i concept delle loro tipologie con indicazioni su materiali e colori. Nel caso di Torino, l'approccio è per “progetti d'ambito”, relativi ad assi urbani di rilievo strategico, normati per fasce di occupabilità in relazione ai flussi pedonali e carrabili, suddividendo il suolo pubblico secondo tre fasce (di transito pedonale; per le attrezzature quali espositori, *dehors*, panchine; di transito per gli autoveicoli) senza tuttavia individuare ubicazioni e disposizioni dei *dehors*. Per le zone non soggette a progetti di ambito, il regolamento riporta indicazioni relative ai tipi di *dehors* per spazi specifici (strade, piazze, larghi), con l'indicazione delle condizioni di occupazione ammissibili. Altri regolamenti, come quello della città di Livorno, forniscono indicazioni di carattere generale sulle modalità di occupazione in base a schemi tipo di stralci planimetrici delle sedi stradali.

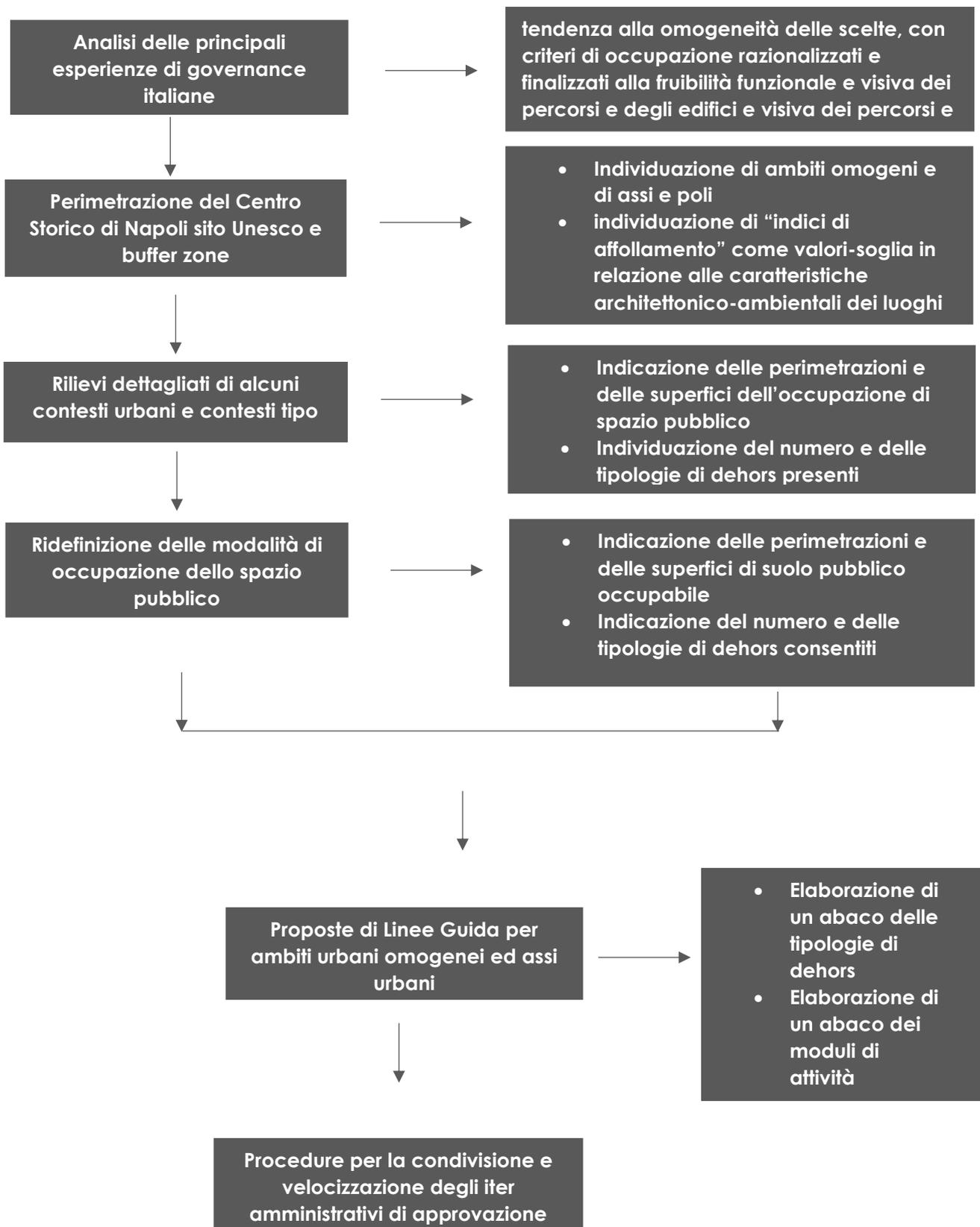
Per il Centro Storico di Napoli, la fase di analisi ha consentito di valutare le modalità di regolamentazione degli spazi aperti e delle procedure attuative più appropriate al contesto, tenendo conto delle sue specificità e delle prassi autorizzative già definite nei regolamenti vigenti. Pertanto, il Tavolo tecnico, ha optato in prima istanza per una suddivisione in Ambiti urbani, costituiti da parti urbane omogenee per caratteristiche del tracciato viario e dei tessuti edificati o da sistemi di assi e poli caratterizzati da specifiche modalità dell'edificazione e sequenze di spazi differenziati. All'interno delle parti urbane omogenee, si sono individuate Aree omogenee (caratterizzate dalla ripetitività di caratteri urbani e ambientali) e Assi urbani interni alle parti urbane.

Lo sviluppo della ricerca ha previsto una fase sperimentale in cui, all'interno degli Ambiti urbani in cui è stato suddiviso il Centro Storico UNESCO e la buffer zone, è stata formulata una proposta di razionalizzazione dell'occupazione di suolo pubblico per quattro Ambiti-campione (Centro Antico e Chiaia-San Ferdinando per quanto attiene le parti urbane; Dante-Toledo e Foria per quanto attiene i sistemi di assi e poli), elaborando Linee guida di carattere metaprogettuale per gli interventi e di indirizzo per l'agevolazione amministrativa e procedurale basata sul principio di scelte condivise fra gli Enti deputati al controllo delle concessioni di occupazione di suolo pubblico, definendo un processo sperimentale di regolamentazione.

Essendo difficile immaginare sistemi di indicatori prestazionali e oggettuali attraverso cui regolamentare una materia delicata gestita da differenti soggetti, per gli Ambiti-campione si è attuata una sintesi fra valori culturali e azioni di valorizzazione dell'attività di ristorazione accanto a implicazioni di carattere tecnico e amministrativo. Il sistema delle Linee guida è stato articolato in "Indirizzi generali per il Centro Storico di Napoli" che contengono schede relative all'Abaco delle tipologie di *dehors*, all'Abaco dei moduli attività (parti elementari di occupazione funzionale degli spazi in relazione alle esigenze di servizio e ai comportamenti dell'utenza) e alle Soluzioni tecniche conformi, finalizzate a sostenere le scelte per gli interventi puntuali di ciascun *dehor* in relazione all'Ambito-campione e al contesto. Negli "Indirizzi di dettaglio: aree omogenee ed assi del Centro Antico, Dante-Toledo, Chiaia-San Ferdinando, via Foria" sono state elaborate schede metaprogettuali per gli assetti fisici consentiti in tratti di strada o in larghi e piazze. Per la restituzione grafica dell'occupazione di spazio pubblico esistente e di quella consentita, è stato necessario eseguire rilievi dettagliati quale base per il passaggio dallo stato di fatto alle ipotesi di intervento, in cui l'appropriata razionalizzazione delle superfici occupate è avvenuta senza significativi ridimensionamenti di quelle dei singoli esercizi, salvo limitate e motivate riduzioni.

Le soluzioni metaprogettuali relative agli Ambiti-campione hanno definito ingombri, allineamenti, ubicazioni altezze, superfici, distanze, tipologie, cromie e materiali compatibili con i contesti, integrandosi con le attrezzature pubbliche dei vuoti urbani, quali sistemi di panchine, alberature e verde urbano, sistemi di illuminazione, aree di sosta, trattamento delle superfici e pavimentazioni nonché con altre attrezzature esistenti quali chioschi, fermate degli autobus, punti di conferimento dei rifiuti, segnaletica. La contestualizzazione delle soluzioni proposte ha recepito come fattori prioritari i valori percettivi, architettonici e urbani e la fruibilità degli spazi. Moduli-ombrello standardizzati nelle tipologie e nelle dimensioni sono stati proposti in relazione ai contesti, considerando gli apporti alla funzione di servizio commerciale ma anche al comfort urbano nella stagione estiva (zone di ombra e di ristoro) o nella stagione invernale (zone di riparo confortevole). La metaprogettazione concertata di specifici luoghi urbani ha consentito progetti unitari tesi a salvaguardare le esigenze commerciali migliorando la qualità dei luoghi.

Oltre a quanto previsto dal regolamento cittadino per le attività di ristorazione, per la definizione di distanze, superfici di pertinenza di ciascun esercizio, sicurezza d'utenza e accessibilità, ecc., si è tenuto conto delle implicazioni dei regolamenti che disciplinano lo spazio pubblico, quali il codice della strada o quelli di polizia urbana e amministrativa. Le Linee guida hanno infine tenuto conto degli interventi programmati o in atto sugli spazi pubblici del centro storico per il Grande Progetto UNESCO, che ridefiniscono sensibilmente le caratteristiche di alcuni luoghi (D'Ambrosio e Losasso, 2014).

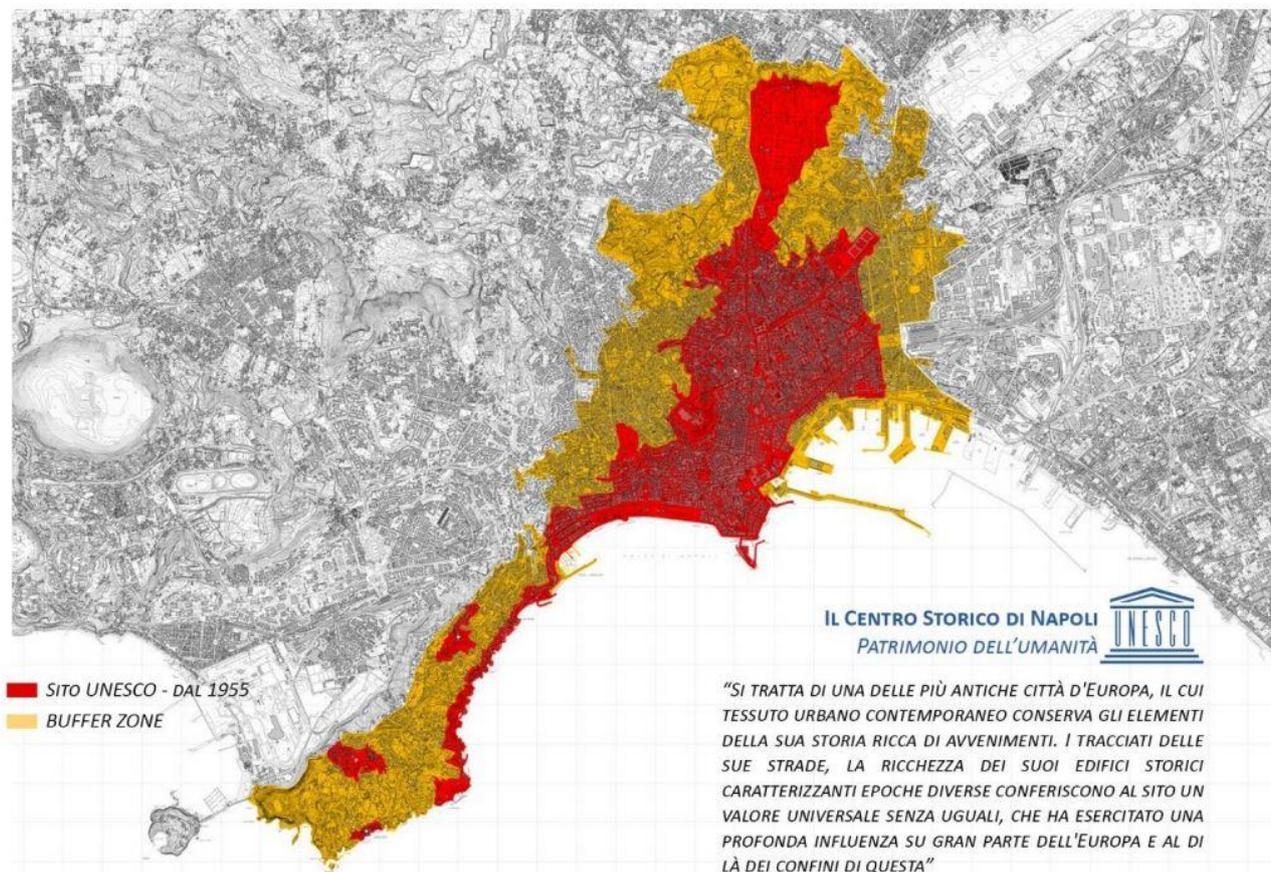


3.4 Inquadramento: Il Centro Storico di Napoli Sito UNESCO

Il Centro Storico di Napoli è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1995, con la seguente motivazione: "Napoli è una delle città più antiche d'Europa, il cui tessuto urbano contemporaneo preserva gli elementi della sua storia". Il sito si articola in parti urbane diversamente connotate in base ai processi di formazione e crescita urbana; è fortemente segnato da valori culturali che si sono sviluppati secondo un processo di stratificazione successiva e che riguardano aspetti diversificati sia di tipo culturale propriamente detto – la zona monumentale, le cittadelle monastiche, la zona universitaria di indirizzo umanistico, ecc. – sia di quelle tradizioni artigiane e manifatturiere che hanno resistito ai processi di industrializzazione – borgo orefici, pastori e presepi, strumenti musicali, ferrai fabbri e lattonieri, lavorazioni di pelletteria, arredi sacri, ebanisteria – e tante altre culture artigianali e materiali tramandatesi nei secoli nei luoghi originari come ancora attestato dai toponimi stradali. Il Centro Storico di Napoli è una parte consistente e viva della città, cuore di un'area metropolitana tra le più grandi d'Italia. È in questo scenario che si deve inquadrare l'obiettivo di raggiungere un punto di equilibrio tra politiche di conservazione e salvaguardia dei caratteri identitari di tutela e valorizzazione del grande patrimonio di testimonianze storiche, e, contemporaneamente, di sviluppo e modernizzazione, di miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, della loro sicurezza, così come dell'attrattività, anche in termini turistici, ridiventando un centro vitale in grado non solo di "consumare" una propria immagine del passato, quanto di realizzare una feconda sintesi tra valori della memoria e progetti per il futuro. La metodologia del Grande Progetto UNESCO si pone l'obiettivo di coordinare e integrare le due differenti esigenze di tutela e di valorizzazione che sono presenti nella ratio delle individuazioni dell'UNESCO dei siti Patrimonio mondiale dell'umanità. Questa metodologia intende perseguire attività di conservazione e salvaguardia, coniugandole a iniziative per rifunzionalizzare immobili inutilizzati o sottoutilizzati e per innescare processi di crescita economica e di miglioramento della fruizione del sito, anche nei termini di vivibilità complessiva, oltre che negli aspetti culturali e turistici. Si intende in questo modo migliorare anche la qualità urbana complessiva e indurre processi di riqualificazione in cui tutti i soggetti responsabili siano chiamati in causa per partecipare attivamente, ciascuno anche con le proprie risorse e in un quadro coordinato e sinergico. L'obiettivo è quello di dar luogo ad una riqualificazione di parte del Centro Storico di Napoli, non limitandosi al solo recupero del costruito con interventi puntuali, ma agendo sia sul tessuto urbanistico ed edilizio sia su quello sociale, ambientale e delle attività artigianali legate alla tradizione partenopea. Il sito fa riferimento all'estensione del Centro Storico introdotta con l'approvazione del Piano Regolatore Generale della città del 1972 (D.M. n.1829 del 31/3/72) ed è parte del Centro Storico della città individuato dal nuovo Piano Regolatore Generale approvato nel 2004.

Con delibera Gc 875/2012 è stato definito l'elenco degli interventi del Grande Progetto denominato "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco", aggiornato con le parziali modifiche elaborate dall'amministrazione e approvate dalla Regione. Il programma comprende interventi nell'insieme finalizzati al recupero e alla valorizzazione del Centro Storico di Napoli non solo attraverso il restauro di monumenti e di edifici storici, ma anche attraverso un'articolata serie di interventi sul tessuto urbano e sulla gestione degli spazi pubblici, comprendenti la riqualificazione di strade, larghi, vie e piazze. I lavori riguarderanno la sostituzione o il risanamento delle pavimentazioni stradali, le opere di arredo urbano e miglioramento dell'accessibilità per le persone diversamente abili, la sistemazione delle aree a verde e la piantumazione di alberi, nonché il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica. In alcuni tratti stradali (ad es. via Carbonara, via Muzi e via Tribunali) saranno previste anche opere fognarie.

Il Grande Progetto Unesco



3.5 Perimetrazione degli Ambiti Urbani del sito UNESCO e Buffer Zone

Nel quadro di riferimento delineato, la ricerca propone l'individuazione e la relativa perimetrazione, nell'ambito del Sito UNESCO e della relativa Buffer Zone, di Ambiti Urbani Omogenei (AUO) dal punto di vista dei caratteri urbani e degli aspetti tipo-morfologici e costruttivi degli edifici, che presentano valenze storico-commerciali tali da suggerire, per essi, interventi unitari tesi alla salvaguardia del carattere architettonico dei luoghi. Per Ambito Urbano Omogeneo si intende un'intera Area Urbana Omogenea, caratterizzata dalla ripetitività di caratteri urbani e ambientali, per caratteristiche del tracciato viario e dei tessuti edificati, o un Asse Urbano Principale, inteso come percorso di collegamento di punti rilevanti della città storica (poli) nonché di perimetrazione e confine tra diverse Aree Omogenee, caratterizzato - nei processi di formazione e crescita storicamente definiti - da concezioni urbane per assi e poli e, quindi, da cortine edilizie tese a definire sequenze urbane sostanzialmente continue. Come indicato nell'elaborato grafico AUO in allegato e nelle tabelle a seguire, nella presente ricerca sono stati individuati e perimetrati dieci Ambiti Urbani Omogenei e quattro Assi Urbani Principali.

AREE URBANE OMOGENEE

- 01_CA_Centro Antico
- 04_PM_Porto – Mercato - Pendino
- 05_FA_Ferrovia - Arenaccia
- 07_QM_Quartieri Spagnoli – Montesanto
- 08_CS_Chiaia – San Ferdinando
- 10_PO_Posillipo
- 11_VA_Vomero – Arenella
- 12_MC_Materdei – Colli Aminei
- 13_SC_Stella – San Carlo All' Arena
- 14_CP_Capodimonte

ASSI URBANI PRINCIPALI

- 02_DT_Dante – Toledo
- 03_CU_Corso Umberto
- 06_FO_Via Foria
- 09_CVE_Corso Vittorio Emanuele

Le analisi condotte su questi ambiti hanno permesso di comprendere i caratteri dell'ambiente urbano definiti da omogenei aspetti architettonici in base alla dimensione degli spazi, alle caratteristiche dei tessuti edificati nonché ad omogenei caratteri di occupazione nello spazio pubblico.

All'interno delle Aree Urbane Omogenee e lungo gli Assi Urbani Principali, sono stati approfonditi strade, larghi e piazze di maggiore rilevanza, al fine di individuarne le criticità e restituire approfondimenti di dettaglio mediante linee d'indirizzo mirate e specifiche.

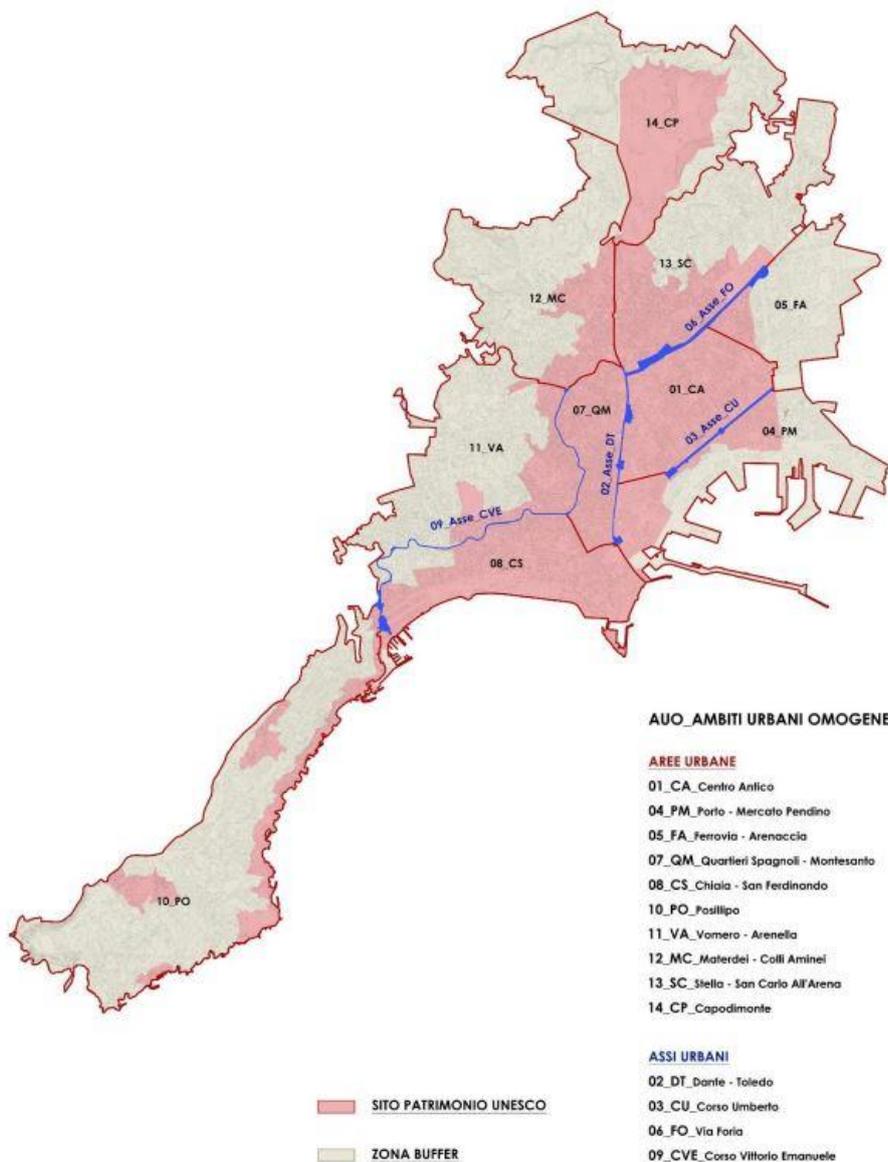
In alcune zone, caratterizzate da una minore complessità, da sezioni stradali per lo più costanti e ripetitive e da una certa omogeneità dell'offerta commerciale, si è proposto un riassetto generale dell'occupazione di suolo con prescrizioni valide per l'intero comparto. I criteri utilizzati per la suddivisione del sito e della relativa Buffer Zone sono i seguenti:

- Limiti fisici;
- Epoca di costruzione;
- Gerarchia dei tracciati;
- Densità del costruito;
- Funzioni prevalenti;
- Tipologia edilizia.

È stata così formulata una proposta di razionalizzazione dell'occupazione di suolo pubblico per alcuni Ambiti Urbani, elaborando Linee guida di carattere metaprogettuale per gli interventi e di indirizzo per l'agevolazione amministrativa e procedurale, definendo un processo sperimentale di regolamentazione.

Si riportano di seguito le strade, piazze, larghi appartenenti ai diversi Ambiti Omogenei per cui sono state, o si propone di elaborare, Linee guida di carattere meta-progettuale ed eventuali elaborati grafici di dettaglio.

Perimetrazione degli Ambiti Urbani Omogenei del Sito UNESCO e Buffer Zone



3.6 Il sistema dei dehors nel Centro Storico di Napoli. Descrizione e analisi delle criticità

Alla base dell'attività di ricerca si è resa necessaria un'attenta analisi delle condizioni di occupazione di suolo pubblico del Centro Storico di Napoli. Le analisi condotte sul territorio partenopeo muovono dall'assunto per il quale gli interventi di architettura e di decorazione urbana riferiti alle attività commerciali costituiscono di per sé un fattore di una certa rilevanza nella definizione dei caratteri architettonici e della vitalità di una data parte urbana. La qualità urbana e architettonica è fatta di aspetti funzionali, regole tipologiche, rapporti fra spazi costruiti e tracciato viario, proporzioni fra gli elementi, idoneità di soluzioni tecniche. Questa molteplicità di aspetti va acquisita come vincoli rispetto ai quali solo in una seconda fase sarà possibile tracciare le casistiche delle ricorrenze, accanto alle deroghe compatibili, che verranno messe a punto sotto forma di repertori di molteplici soluzioni in cui si suggeriscono una serie di soluzioni compatibili, fissando requisiti da soddisfare e criteri

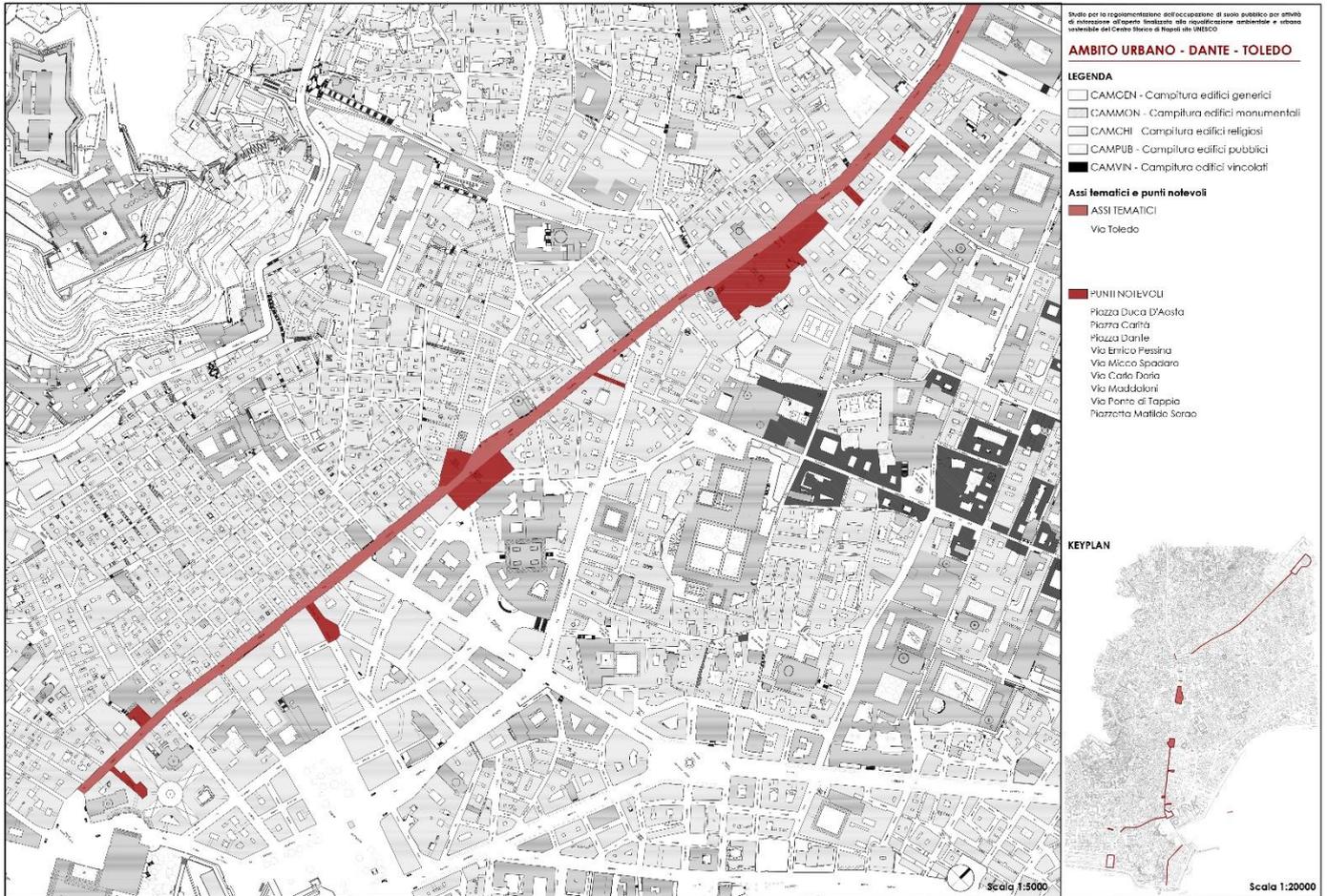
da seguire. Gli aspetti che sono stati indagati riguardano in primo luogo la maggiore concentrazione dei flussi e la relativa distribuzione di attività commerciali e di somministrazione di cibo e bevande all'aperto. Si è proceduto quindi con l'analisi delle modalità di occupazione del suolo pubblico da un punto di vista dimensionale e relazionale, soffermandosi sull'impatto che il dehor ha con il contesto urbano, valutando in che misura fossero rispettate le condizioni di sicurezza, comfort, fruibilità e percezione visiva degli spazi aperti della città. In ultimo si è posta l'attenzione sugli elementi di arredo costituenti il dehor e quindi sulla loro omogeneità e integrazione rispetto al contesto.

Da queste premesse è stato possibile elaborare diverse considerazioni sull'occupazione di suolo a Napoli. Si nota un elevato livello di disomogeneità nella scelta degli elementi di arredo e un non razionale posizionamento degli stessi, comportando una riduzione dei livelli di sicurezza e di fruibilità dello spazio pubblico, oltre che un danno al decoro e al rispetto delle prospettive urbane.

Gli aspetti critici maggiormente ricorrenti risultano essere i seguenti:

- Ostruzione della percezione visiva dei luoghi. A danno del godimento di sequenze prospettiche urbane e di opere storico-architettoniche connotanti il tessuto, viene negata la possibilità di cogliere i caratteri urbani del contesto di riferimento.
- Disomogeneità nella scelta degli elementi di arredo dei dehors. A causa della mancanza di uno strumento che permetta di indirizzare gli esercenti nella scelta degli elementi di arredo, manca un'omogeneità tra gli esercenti, a danno del carattere urbano e del decoro dei luoghi.
- Uso di elementi di arredo non conformi al contesto. Si segnala in particolar modo l'uso di teli in PVC come elemento di chiusura del dehor in periodo invernale e la scelta di ombrelloni dotati di mantovane.
- Limitazione della percorribilità stradale protetta a danno della sicurezza. In diversi punti del Centro Storico di Napoli le occupazioni di suolo hanno una superficie eccessiva o mal distribuita sull'area di interesse, comportando una riduzione del livello di sicurezza e percorribilità per gli utenti. L'elevato flusso di persone rilevato in alcune zone determina la difficoltà di passaggio anche nel caso di occupazione di suolo con dehors di dimensioni ridotte.
- Mancato rispetto degli allineamenti in pianta e in alzato. La scelta degli elementi di arredo e lo studio della disposizione spaziale dei dehors devono essere curati anche in funzione degli allineamenti, al fine di rispettare il decoro urbano e la percezione estetico-visiva dei luoghi.
- Elementi dei dehors addossati ad edifici monumentali. Mancato rispetto delle distanze da edifici di valore storico-architettonico, tutelati con D. Lgs. 24/2004.
- Elementi dei dehors su sede carrabile. Sono stati rilevati casi di occupazioni di suolo pubblico non consentite su sede carrabile: nelle aree perimetrate da dissuasori, all'interno di Zone a Traffico Limitato, in assenza di marciapiede.
- Occupazioni di suolo su marciapiedi senza l'uso di elementi di delimitazione. Casi di occupazione di suolo sul bordo di marciapiedi su strada carrabile, privi di elementi di delimitazione a protezione dei fruitori dell'esercizio.
- Commistione di elementi appartenenti a diverse categorie. Il caso più diffuso è l'uso di elementi di copertura per tipologie di dehors da asporto ("funghi" e sgabelli).

Focus su Ambito Urbano Dante-Toledo



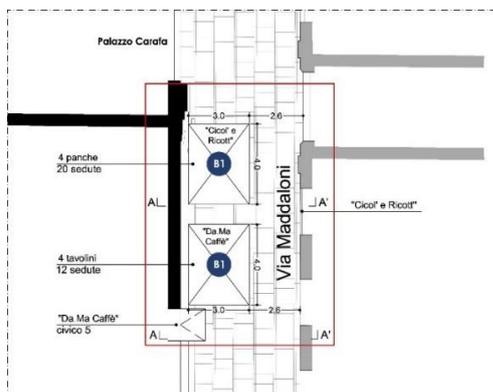
Asse Urbano Dante-Toledo

Analisi delle Criticità

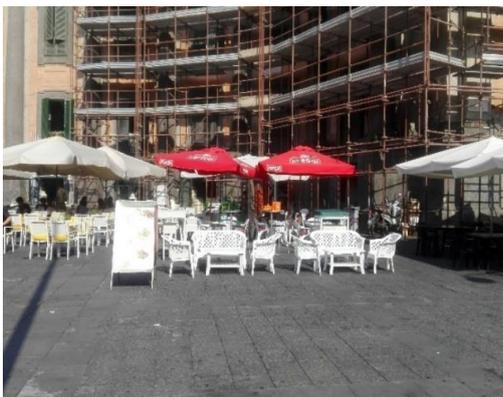
1. Ostruzione della percezione visiva dei luoghi



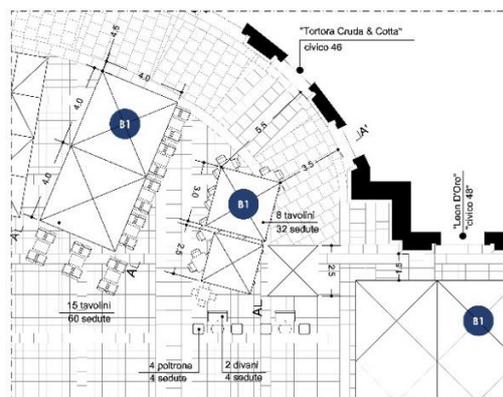
Via Maddaloni dehor che ostruisce la percezione dello scorcio iniziale su Spaccanapoli



2. Disomogeneità degli elementi di arredo urbano



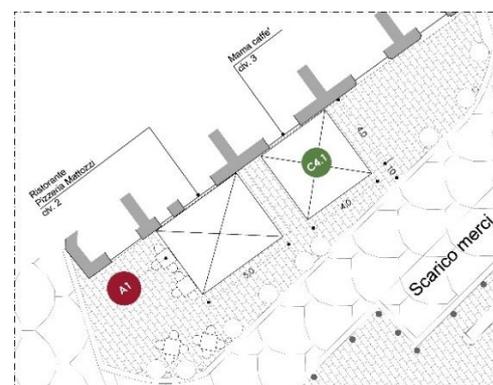
Piazza Dante occupazioni di suolo con elementi di arredo non omogenei



3. Uso di elementi di arredo non conformi



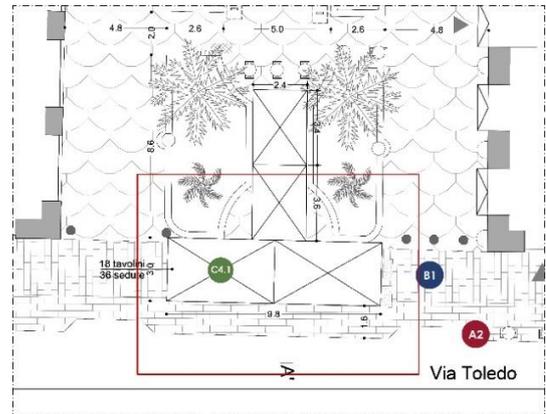
Piazza Salvo D'Acquisto chiusura dei dehors con teli in pvc



4. Limitazione della percorribilità a danno della sicurezza



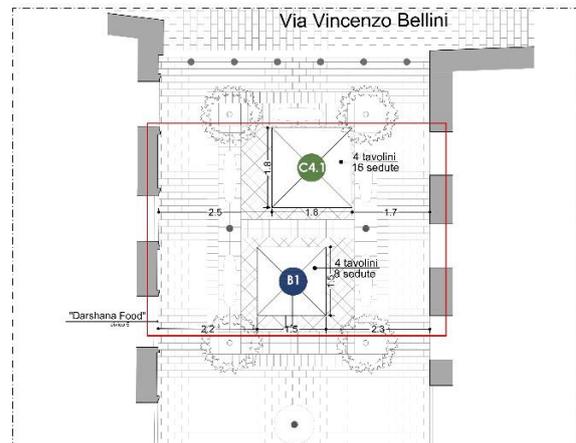
Piazza Duca D'Aosta, estesa occupazione di suolo sul marciapiede su Via Toledo



5. Mancato rispetto degli allineamenti in pianta e in alzata



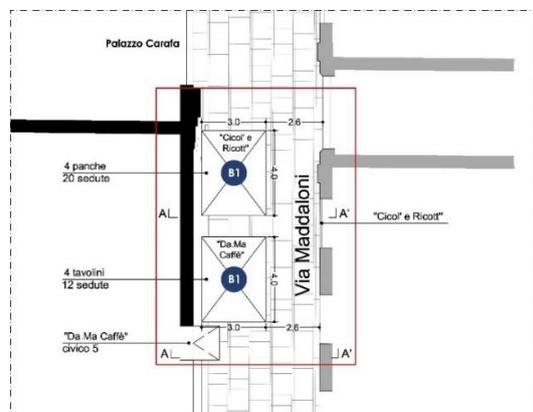
Via Carlo Doria, dehors di diversa altezza che ostruiscono la vista su Via Vincenzo Bellini



6. Elementi dei dehors addossati ad edifici monumentali



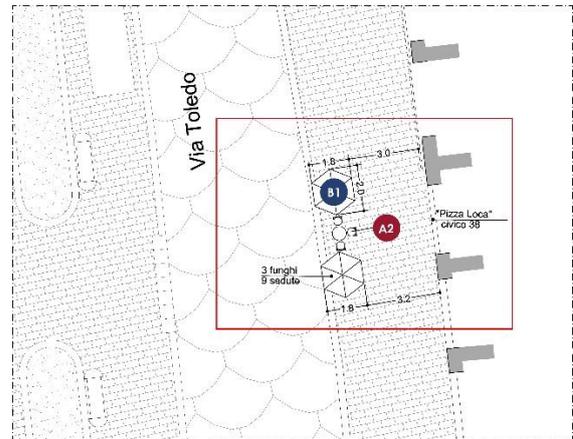
Via Carlo Doria, dehors che ostruisce la percezione dell'ingresso di Palazzo Carafa



7. Occupazione di suolo su marciapiedi senza l'uso di elementi di delimitazione



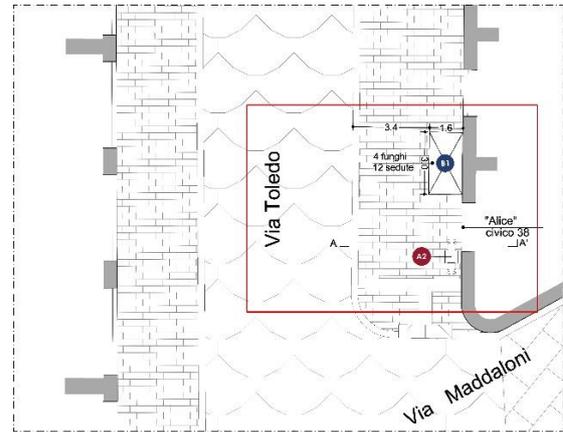
Via Toledo, dehors collocato su marciapiede su strada carrabile senza delimitazioni



8. Commistione di elementi appartenenti a diverse tipologie



Via Toledo, ombrellone posto a copertura di funghi e sgabelli



3.7 Principi di base per l'elaborazione delle linee guida

Nel Tavolo Tecnico con gli Enti coinvolti, tra cui l'Assessorato al Bilancio, l'Assessorato al Decoro Urbano, la Soprintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici, la Polizia Amministrativa e il DiARC, è stata stabilita una metodologia per la definizione delle aree occupabili con dehors da parte di attività con asporto o somministrazione di alimenti e bevande, individuando una serie di principi cardine su cui basare l'attività di analisi e la proposta di nuove Linee Guida. Nella relazione che intercorre tra norma e progetto, ciò che è ricorrenza, consuetudine e regola ricade nel campo della norma ed è con esso che sono rapportate le scelte formali e gli strumenti di attuazione di ciascun intervento. Il livello normativo secondo il quale si è orientato il lavoro è quello non cogente, che costituisce un repertorio di supporto alla progettazione, suggerendo soluzioni canoniche e ricorrenti, senza escludere soluzioni alternative che rispettino gli obiettivi prefissati dal Tavolo Tecnico. Un aspetto che è stato tenuto in considerazione nella redazione delle Linee Guida riguarda l'audit preliminare di associazioni di categoria delle quali sono state recepite, per quanto possibile, una serie di istanze che hanno costituito un utile input per definire indirizzi e proposte. L'audit degli stakeholder è stato attuato in aderenza al fatto che tutti i processi di lavoro sul territorio non sono più tesi a individuare direttamente soluzioni ma piuttosto a inquadrare le questioni attraverso un problem setting. Questo aspetto ha costituito l'oggetto delle fasi preliminari dello studio, in cui si sono registrate istanze e punti di vista, programmaticamente di sintesi, a partire da quelle delle comunità, fino a quelle riferite alla qualità degli spazi urbani di valore architettonico-ambientale, alle esigenze degli esercenti da un lato e dell'Amministrazione Comunale, della Soprintendenza, delle attività commerciali di altra tipologia merceologica dall'altro. Partendo da queste considerazioni di carattere generale, dalle sopraccitate analisi delle criticità presenti sul territorio del Centro Storico di Napoli sito UNESCO e dal confronto con i regolamenti di altre città, è stato possibile definire i criteri da seguire nella proposta delle nuove sistemazioni dei dehors.

I principi su cui si è basata la redazione delle Linee Guida sono i seguenti:

- Occupabilità. Definire a seconda della tipologia di spazio aperto (strada, largo, piazza), la superficie di suolo massima occupabile con dehors, in accordo con il carattere dei luoghi da un punto di vista architettonico, monumentale e ambientale. Laddove necessario, indicare l'obbligo di utilizzo di pedane per garantire il rispetto dei limiti dell'occupabilità. Le superfici occupabili rappresentano un'appropriata e vincolante sintesi dell'entità dell'occupazione di suolo pubblico, in relazione alle esigenze di fruibilità, sicurezza e salvaguardia della qualità architettonico-ambientale urbana. Viceversa, l'indicazione del numero di posti a sedere e di tavolini per ciascuna occupazione è da considerarsi puramente indicativa e non vincolante, in quanto variabile in funzione delle diverse tipologie di arredi adottate dagli esercenti.
- Compatibilità. Indicare quali siano le tipologie di dehors compatibili con la dimensione dell'area di occupabilità e il contesto urbano di riferimento.
- Rispetto dello spazio pubblico. Analizzare l'aspetto morfologico dei luoghi per garantire il rispetto dello spazio pubblico nella sua fruibilità e nella sua funzione primaria di luogo preposto all'inclusione sociale.
- Modularità. Suddividere la superficie occupabile in unità ripetibili e di dimensioni variabili a seconda dei casi, in modo tale da dare un aspetto omogeneo alle occupazioni. La proposta di moduli ombrellone standardizzati secondo alcune dimensioni ricorrenti è il mezzo attraverso cui uniformare l'immagine urbana.

- Decoro urbano. Individuare delle soluzioni conformi di arredo che consentano di uniformare gli allestimenti degli spazi aperti e consegnare un valore aggiunto al contesto urbano. Non vengono consentite soluzioni che prevedano uso di teli in PVC e ombrelloni con mantovane.
- Allineamento. Stabilire l'altezza degli elementi di copertura e la posizione delle aree occupabili nel contesto di riferimento affinché si creino condizioni di omogeneità e di sicurezza urbana.
- Rispetto/verifica delle prospettive urbane. Tutelare la percezione visiva degli spazi aperti verificando quale sia la porzione effettiva di area occupabile da dehors e quale sia la tipologia di dehors adatta al contesto. Rientra in questo principio la tutela di edifici storici e monumentali.
- Conservazione del numero di posti a sedere. Laddove possibile, riorganizzare la sistemazione delle installazioni in modo da non ridurre il numero dei posti a sedere degli esercizi commerciali.
- Omogeneità per tipologia e caratteristiche dei dehors in relazione a tratti di strada. Uniformare fra loro i dehors da un punto di vista tipologico, dei materiali e delle dimensioni.

3.8 Indirizzi di carattere generale

Il gruppo di ricerca ha condotto lo studio effettuando un continuo confronto con altri enti interessati e agenti sul territorio urbano, per cui è stato possibile confrontare le diverse esigenze dalla necessità di tutela, a quella di sicurezza, a quella di garantire un possibile sviluppo economico. Questo confronto è stato integrato con lo studio degli strumenti normativi che regolano il territorio, per cui, in accordo con gli aspetti normativi relativi agli spazi aperti e all'occupazione di suolo pubblico, è stato possibile elaborare una serie di indirizzi e direttive valide per ciascun ambito urbano e asse tematico analizzato del Centro Storico di Napoli. Si fa riferimento al Nuovo Codice della Strada, al Regolamento Edilizio del Comune di Napoli, alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza, di superamento delle barriere architettoniche e di tutela di edifici storico monumentali.

Valgono quindi su tutta l'area di studio le seguenti indicazioni, salvo diverse specifiche:

1. Divieti

Non è consentita l'occupazione di suolo nei seguenti casi:

- All'interno del perimetro definito da dissuasori lì dove la zona è a traffico limitato;
- In corrispondenza di vani tecnici e chiusini di accesso alle reti esistenti;
- In corrispondenza di fermate del trasporto pubblico locale;
- In corrispondenza di contenitori di Raccolta Differenziata come da progetto ASIA;
- In corrispondenza di scivoli per l'accesso carrabile;
- In corrispondenza di edifici di culto, fino a 5 metri dagli ingressi di tali edifici;
- In corrispondenza di edifici di particolare interesse storico architettonico come indicato dai vincoli di tutela del DLgs 42/2004;
- Se per raggiungere il dehors o parti di esso è necessario l'attraversamento di strade adibite al transito dei veicoli.

2. Ubicazione

- Le occupazioni di suolo sono acconsentite in corrispondenza degli esercizi commerciali, a seconda della pertinenzialità dell'attività, in adiacenza al fabbricato o distaccati dallo stesso di almeno 2,00 m per consentire il passaggio pedonale. La pertinenzialità dello spazio esterno ad un esercizio di ristorazione è definita dalla possibilità di occupare la porzione di spazio entro i limiti dell'interasse delle murature che delimitano internamente lo spazio commerciale: ciò consente di non invadere il

suolo pubblico di pertinenza di altri esercizi adiacenti che appartengono magari anche ad altre categorie merceologiche che potrebbero subire un danno nella esposizione della propria merce e nella comunicazione della propria attività dalla presenza di dehors.

- In corrispondenza di assi prospettici, è esclusa la collocazione centrale del dehor in favore di quella laterale, garantendo comunque la percorrenza pedonale.
- In presenza di marciapiede, il punto di partenza adottato è stato quello di non consentirne l'occupazione di più della metà della sede.
- Nel caso di marciapiede su strada carrabile, non è consentita l'occupazione di suolo sul margine dello stesso, salvo i casi in cui si preveda l'uso di elementi di delimitazione e protezione. Nei restanti casi, quindi, si prevede l'occupazione in adiacenza agli edifici.
- Nel caso di marciapiede su strada carrabile, è consentita l'occupazione di suolo sul margine dello stesso se sono presenti aree adibite alla sosta di veicoli.
- L'occupazione non deve interferire con gli attraversamenti pedonali e/o ciclabili, anche in sede promiscua, né occultare la segnaletica verticale presente.
- L'area occupata dai dehors deve essere scelta in modo da non intralciare i principali flussi pedonali che interessano l'area pedonale o ad alta pedonalità lasciando sempre uno spazio libero di m 2,00 per il passaggio dei pedoni, incrementando pertanto la misura base prevista dal regolamento vigente e riferita ad un minimo di 1,2 m.
- L'area occupata da dehors deve sempre lasciare libero lo spazio necessario al passaggio di mezzi di soccorso e per la sicurezza (minimo m 3,50), salvi i dehors di tipologia A per i quali, in considerazione della loro intrinseca mobilità, può essere autorizzata una misura inferiore, previo sopralluogo della Polizia Municipale.
- L'ingombro dei dehors deve lasciare percorrenze libere per le attività di carico e scarico e per l'accessibilità carrabile e pedonale alle abitazioni.

3. Caratteristiche

- In alcuni casi si rende necessaria l'obbligatorietà dell'uso di pedane in quanto elemento di definizione dell'area occupabile, al fine di salvaguardare lo stato dei luoghi e il loro carattere estetico – percettivo.
- Le pedane e gli ombrelloni dovranno essere semplicemente appoggiate sul suolo stradale senza interferire con gli elementi di arredo urbano esistenti né impedire l'accesso a chiusini e caditoie. L'eventuale scivolo di raccordo dovrà essere realizzato all'interno dell'area occupata.
- Le attività con solo asporto hanno la possibilità di dotarsi di sola tipologia A2 (funghi e sgabelli).
- Tutti gli elementi che costituiscono il dehors, in quanto smontabili e facilmente rimovibili, non devono prevedere alcuna infissione al suolo con opere murarie o cementizie, ma solo ancoraggi mediante zavorrature.
- Nelle aree a forte valenza monumentale e nelle aree pedonali la delimitazione perimetrale non dovrà generalmente essere collocata. Potranno essere accettate soluzioni non invasive di volta in volta valutate a seconda delle caratteristiche dell'ambiente.

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_03.01

Abaco delle tipologie di dehors in relazione con le diverse tipologie stradali - 26/11/2019

AB.03.01

STRADA CARRABILE, CON MARCIAPIEDI / DISSUASORI / AREE PEDONALI LATERALI

Occupazione di suolo pubblico con dehors collocati in adiacenza all'edificio

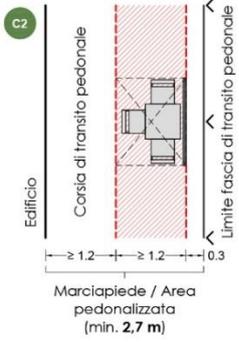
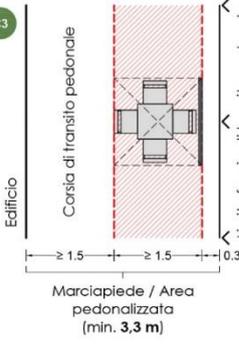
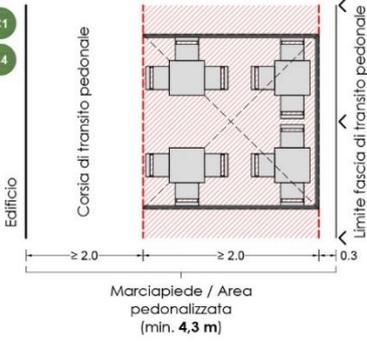
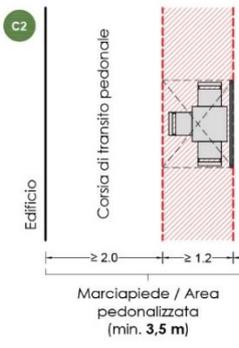
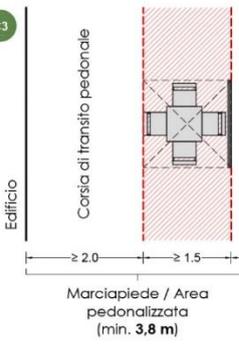
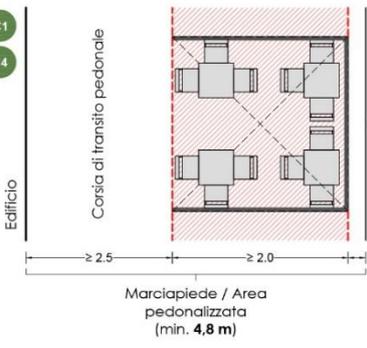
- Intensità del flusso pedonale: **moderata** (da bassa a medio-bassa)
- Fascia di transito pedonale $\geq 1,2$ m
- Larghezza area pedonale:

| min. 1,8 m* | min. 2,4 m* | min. 2,7 m | min. 3,2 m |
|---|--|--|---|
| <p>Fascia occupabile dai dehors = $0,6 \div 1,2$ m Tipologie di dehors consentite: A2 - lunghi e sgabelli A3 - merende su portellone e sgabelli</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 1,8$ m non sarà consentita alcuna occupazione</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 1,8 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors = $1,2 \div 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 2,4$ m le occupazioni consentite saranno di tipo A2 / A3</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 2,4 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors = $1,5 \div 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 2,7 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni (tipologia adottabile solo se la fascia occupabile dai dehors è $\geq 3,0$ m)</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 3,2 m)</p> |

- Intensità del flusso pedonale: **elevata** (da alta a molto alta)
- Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m
- Larghezza area pedonale:

| min. 2,6 m* | min. 3,2 m* | min. 3,5 m | min. 4,0 m |
|---|--|--|---|
| <p>Fascia occupabile dai dehors = $0,6 \div 1,2$ m Tipologie di dehors consentite: A2 - lunghi e sgabelli A3 - merende su portellone e sgabelli</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 2,6$ m non sarà consentita alcuna occupazione</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 2,6 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors = $1,2 \div 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 3,2$ m le occupazioni consentite saranno di tipo A2 / A3</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 3,2 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors = $1,5 \div 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 3,5 m)</p> | <p>Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: A1 - tavoli e sedie B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni (tipologia adottabile solo se la fascia occupabile dai dehors è $\geq 3,0$ m)</p> <p>Marciapiede / Area pedonalizzata (min. 4,0 m)</p> |

Il limite della fascia di transito pedonale, intesa come zona di passaggio libera da ostacoli o da interferenze, coincide con la presenza di uno dei seguenti elementi: corsia carrabile / dissuasori / parcheggi o eventuali elementi di arredo urbano (manufatti posti da enti erogatori di servizi, alberature, sedute, fioriere, cestini, dissuasori, insegne, paline, edicole, fermate bus, cassonetti per la raccolta differenziata, ecc.) per tutta la zona di transito in corrispondenza del dehors.

| Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO ABACO_03.02 | Abaco delle tipologie di dehors in relazione con le diverse tipologie stradali - 26/11/2019 | AB.03.02 |
|---|---|--|
| <p>STRADA CARRABILE, CON MARCIAPIEDI / DISSUASORI / AREE PEDONALI LATERALI Occupazione di suolo pubblico con dehors collocati sul ciglio della sede pedonalizzata</p> | | |
| <p>Intensità del flusso pedonale: moderata (da bassa a medio-bassa)</p> <ul style="list-style-type: none"> Fascia di transito pedonale $\geq 1,2 / 1,5 / 2,0$ m Larghezza area pedonale: | | |
| <p>min. 2,7 m*</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 1,2$ m Fascia occupabile dai dehors = $1,2 \div 1,5$ m Tipologie di dehors ammissibili: C2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 2,7$ m non sarà consentita alcuna occupazione sul ciglio della sede pedonalizzata</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 2,7 m)</p> | <p>min. 3,3 m</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 1,5$ m Fascia occupabile dai dehors = $1,5 \div 2,0$ m Tipologie di dehors ammissibili: C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 3,3 m)</p> | <p>min. 4,3 m</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni (tipologia adottabile solo se la fascia occupabile dai dehors è $\geq 3,0$ m)</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 4,3 m)</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> Intensità del flusso pedonale: elevata (da alta a molto alta) Fascia di transito pedonale $\geq 2,0 / 2,5$ m Larghezza area pedonale: | | |
| <p>min. 3,5 m*</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors = $1,2 \div 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: C2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 3,5$ m non sarà consentita alcuna occupazione sul ciglio della sede pedonalizzata</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 3,5 m)</p> | <p>min. 3,8 m</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors = $1,5 \div 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 3,8 m)</p> | <p>min. 4,8 m</p> <p>Fascia di transito pedonale $\geq 2,5$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,5$ m Tipologie di dehors consentite: C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni (tipologia adottabile solo se la fascia occupabile dai dehors è $\geq 3,0$ m)</p>  <p>Marciaiede / Area pedonalizzata (min. 4,8 m)</p> |
| <p>Il limite della fascia di transito pedonale, intesa come zona di passaggio libera da ostacoli o da interferenze, coincide con la presenza di uno dei seguenti elementi: corsia carrabile / dissuasori / parcheggi o eventuali elementi di arredo urbano (manufatti posti da enti erogatori di servizi, alberature, sedute, fioriere, cestini, dissuasori, insegne, palme, edicole, fermate bus, cassonetti per la raccolta differenziata, ecc.) per tutta la zona di transito in corrispondenza dei dehors.</p> | | |

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_03.03a

Abaco delle tipologie di dehors in relazione con le diverse tipologie stradali - 26/11/2019

AB.03.03a

STRADA PEDONALE / CHIUSA AL TRAFFICO VEICOLARE - larghezza: 2,4 / 7,0 m

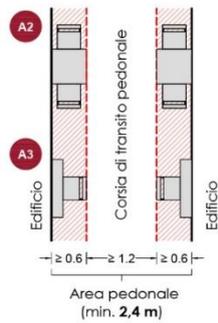
Occupazione di suolo pubblico con dehors collocati in adiacenza all'edificio

- Intensità del flusso pedonale: **moderata** (da bassa a medio-bassa)
- Fascia di transito pedonale $\geq 1,2 / 1,5$ m
- Larghezza area pedonale:

min. 2,4 m*

Fascia di transito pedonale $\geq 1,2$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 0,6$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A2 - funghi e sgabelli
A3 - mensole su portellone e sgabelli

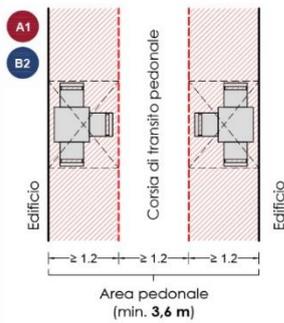
* se la larghezza dell'area pedonale è $< 2,4$ m non sarà consentita alcuna occupazione



min. 3,6 m*

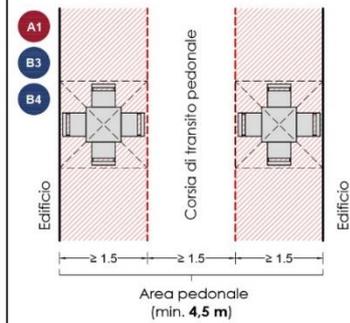
Fascia di transito pedonale $\geq 1,2$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,2$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone

* se la larghezza dell'area pedonale è $< 3,6$ m le occupazioni consentite saranno di tipo A2 / A3



min. 4,5 m

Fascia di transito pedonale $\geq 1,5$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo

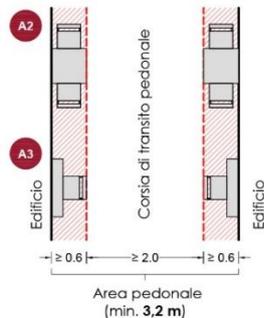


- Intensità del flusso pedonale: **elevata** (da alta a molto alta)
- Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m
- Larghezza area pedonale:

min. 3,2 m*

Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 0,6$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A2 - funghi e sgabelli
A3 - mensole su portellone e sgabelli

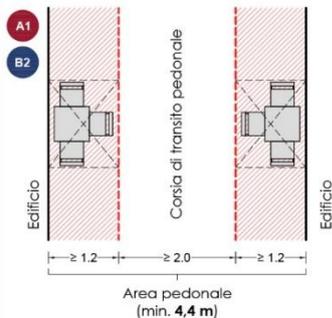
* se la larghezza dell'area pedonale è $< 3,2$ m non sarà consentita alcuna occupazione



min. 4,4 m*

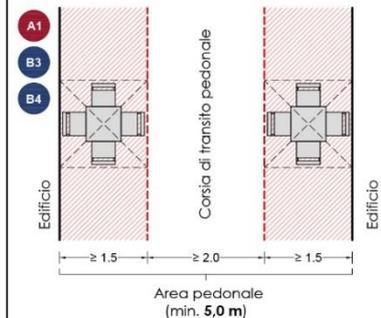
Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,2$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone

* se la larghezza dell'area pedonale è $< 4,4$ m le occupazioni consentite saranno di tipo A2 / A3



min. 5,0 m

Fascia di transito pedonale $\geq 2,0$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo



Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_03.03b

Abaco delle tipologie di dehors in relazione con le diverse tipologie stradali - 26/11/2019

AB.03.03b

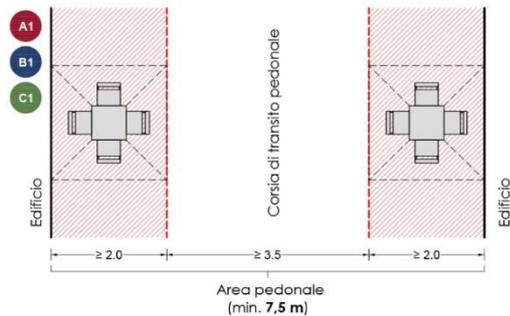
STRADA PEDONALE / CHIUSA AL TRAFFICO VEICOLARE - larghezza $\geq 7,5$ m

Occupazione di suolo pubblico con dehors collocati in adiacenza all'edificio

- Intensità del flusso pedonale: **moderata** / **elevata** (da bassa a molto alta)
- Fascia di transito pedonale $\geq 3,5$ m
- Larghezza area pedonale:

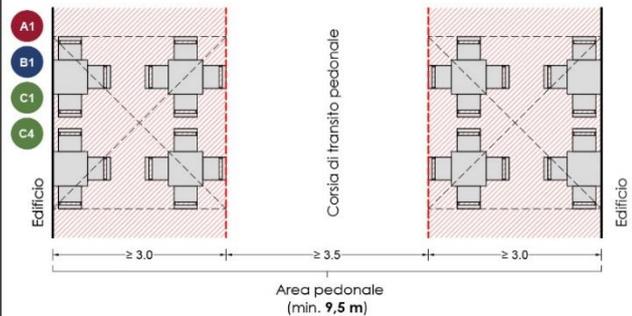
min. 7,5 m

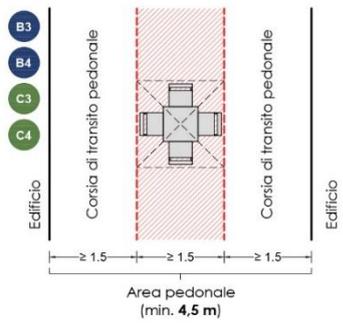
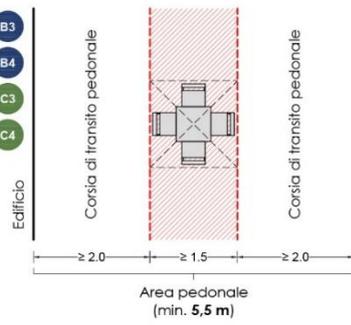
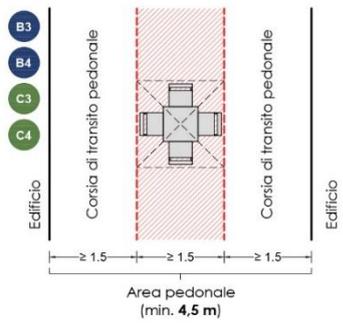
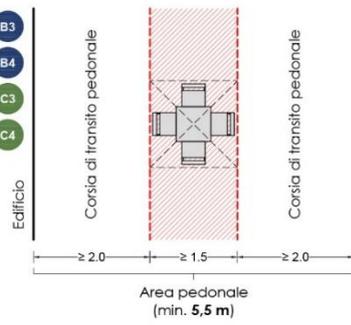
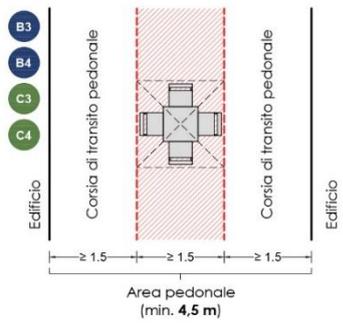
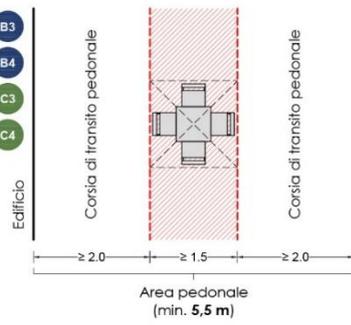
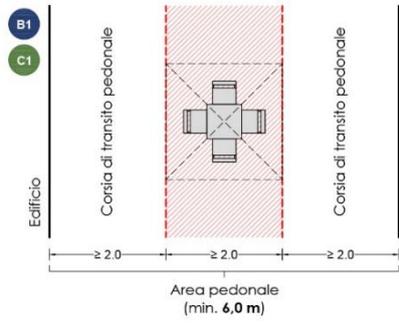
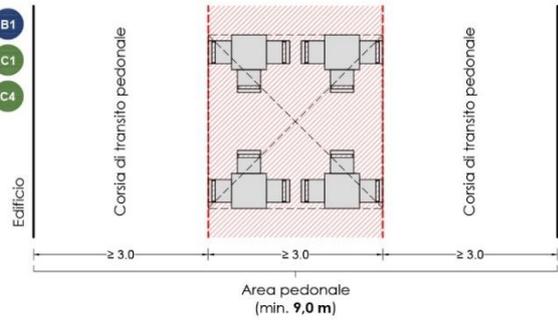
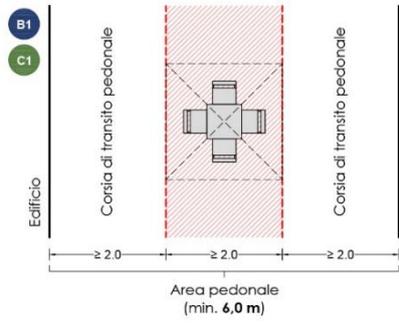
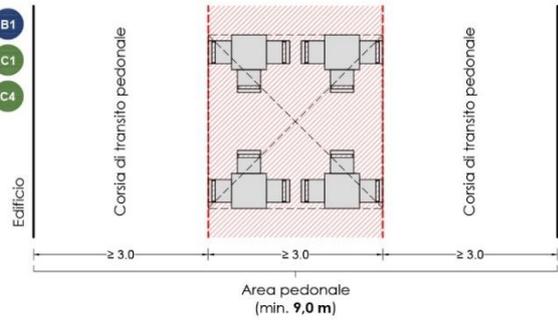
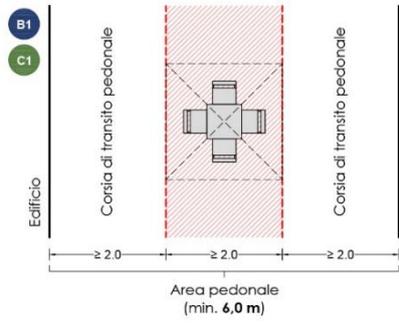
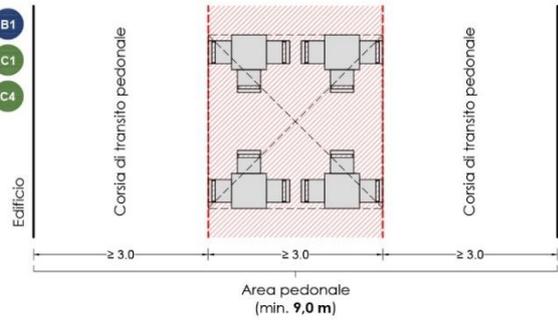
Fascia di transito pedonale $\geq 3,5$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni



min. 9,5 m

Fascia di transito pedonale $\geq 3,5$ m
 Fascia occupabile dai dehors $\geq 3,0$ m
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni



| <p>Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO ABACO_03.04</p> | <p>Abaco delle tipologie di dehors in relazione con le diverse tipologie stradali - 26/11/2019</p> | <p>AB.03.04</p> | | | | |
|--|--|------------------------|-------------|-------------|---|--|
| <p>STRADA PEDONALE / CHIUSA AL TRAFFICO VEICOLARE - larghezza $\geq 4,5$ m Occupazione di suolo pubblico con dehors collocati al centro dell'area pedonale</p> | | | | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Intensità del flusso pedonale: moderata • Fascia di transito pedonale $\geq 1,5$ m • Larghezza area pedonale: | | | | | | |
| <table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="161 577 758 616">min. 4,5 m*</th> <th data-bbox="758 577 1428 616">min. 5,5 m*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="161 616 758 1243"> <p>Fasce di transito pedonale $\geq 1,5$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 4,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 4,5 m)</p> </td> <td data-bbox="758 616 1428 1243"> <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 5,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 5,5 m)</p> </td> </tr> </tbody> </table> | | | min. 4,5 m* | min. 5,5 m* | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 1,5$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 4,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 4,5 m)</p> | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 5,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 5,5 m)</p> |
| min. 4,5 m* | min. 5,5 m* | | | | | |
| <p>Fasce di transito pedonale $\geq 1,5$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 4,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 4,5 m)</p> | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 1,5$ m Tipologie di dehors consentite: B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni</p> <p>* se la larghezza dell'area pedonale è $< 5,5$ m non saranno consentite occupazioni al centro dell'area pedonale</p>  <p>Area pedonale (min. 5,5 m)</p> | | | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Intensità del flusso pedonale: moderata / elevata (da bassa a molto alta) • Fascia di transito pedonale $\geq 2,0 / 3,0$ m • Larghezza area pedonale: | | | | | | |
| <table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="161 1355 758 1393">min. 6,0 m</th> <th data-bbox="758 1355 1428 1393">min. 9,0 m</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="161 1393 758 2027"> <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 6,0 m)</p> </td> <td data-bbox="758 1393 1428 2027"> <p>Fasce di transito pedonale $\geq 3,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 3,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 9,0 m)</p> </td> </tr> </tbody> </table> | | | min. 6,0 m | min. 9,0 m | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 6,0 m)</p> | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 3,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 3,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 9,0 m)</p> |
| min. 6,0 m | min. 9,0 m | | | | | |
| <p>Fasce di transito pedonale $\geq 2,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 2,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 6,0 m)</p> | <p>Fasce di transito pedonale $\geq 3,0$ m Fascia occupabile dai dehors $\geq 3,0$ m Tipologie di dehors consentite: B1 - tavoli e sedie con ombrellone C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni</p>  <p>Area pedonale (min. 9,0 m)</p> | | | | | |

3.9 Tipologie di dehors

A seconda della superficie occupabile, il regolamento si propone di indicare le tipologie di dehors compatibili con le dimensioni e il carattere dei luoghi. La restituzione di un abaco di tipologie di dehors deriva dall'analisi svolta a Napoli e in altre città d'Europa e costituisce un modello di riferimento per la realizzazione di determinati interventi, senza costituire delle soluzioni-tipo da proporre in maniera univoca e vincolistica. Le tipologie di dehors rappresentano una categoria che classifica il dehors in base alle attrezzature impiegate e al relativo impatto sullo spazio pubblico e sull'ambiente. Un'ulteriore classificazione va ad individuare le diverse configurazioni possibili per ciascuna categoria in base ai diversi elementi di arredo utilizzati. Per alcune categorie di arredi si è resa poi necessaria una distinzione di alternative tecniche possibili a seconda dei caratteri tecnologici connotanti l'attrezzatura. In accordo con il regolamento per l'occupazione di suolo pubblico esistente, approvato con delibera 911/2015, risultano le seguenti categorie di dehors:

- dehors di tipo A - allestimento con arredi di base;
- dehors di tipo B - allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura (ombrelloni o tende);
- dehors di tipo C – allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o chiusura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti, con possibilità di chiusura stagionale su più lati;
- dehors di tipo D - allestimento di tipo A con struttura chiusa su più lati, elementi sollevanti e copertura stabile del tipo rigido.

Ciascuna categoria presenta diverse alternative tipologiche così classificate:

1) Dehors di tipo A:

- Tipologia A1_Tavoli e sedie Elementi basilari di arredo, a servizio di attività di asporto e somministrazione.
- Tipologia A2_Funghi e sgabelli Elementi basilari di arredo, a servizio di attività di asporto.
- Tipologia A3_Mensole su portellone Arredo a servizio di attività di asporto che consente il minimo ingombro sul contesto urbano.

2) Dehors di tipo B:

- Tipologia B1_Tipo A1 con ombrellone Tavoli e sedie coperti con ombrellone di diverse dimensioni, che consente la copertura del dehors su fasce o aree di occupabilità con profondità superiori a m 1,50.
- Tipologia B2_Tipo A1 con micro-ombrellone Tavoli e sedie coperti con ombrellone di dimensioni minime (tra m 1,00 e 1,50), che consente la copertura del dehors su fasce di occupabilità con minima profondità.
- Tipologia B3_Tipo A1 con mezzo ombrellone Tavoli e sedie coperti con ombrellone con falda dimezzata, che consente la copertura del dehors su fasce di occupabilità con minima profondità e in adiacenza agli edifici.
- Tipologia B4_Tipo A1 con tenda con supporto autonomo Tavoli e sedie coperti con tenda che non necessita di approvazione da Regolamento Edilizio, in quanto sorretta da telaio autonomo, che consente la copertura del dehors su fasce di occupabilità con minima profondità e in adiacenza agli edifici.
- Tipologia B5_Tipo A1 con tenda a sbraccio Tavoli e sedie coperti con tenda sottoposta ad approvazione da Regolamento Edilizio poiché installata sulla facciata dell'edificio, che consente la copertura del dehors su fasce di occupabilità in adiacenza il fabbricato.

3) Dehors di tipo C:

- Tipologia C1.1_Tipo A1 con ombrellone e sistemi di delimitazione dehors che definisce con delimitazioni il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con ombrellone.

- Tipologia C1.2_Tipo A1 con ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti dehor che definisce con delimitazioni e pedane il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con ombrellone.
 - Tipologia C2.1_Tipo A1 con micro-ombrellone e sistemi di delimitazione dehor che definisce con delimitazioni il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con micro-ombrellone. Indicato per dehors affiancati ai marciapiedi.
 - Tipologia C2.2_Tipo A1 con micro-ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti Dehor che definisce con delimitazioni e pedane il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con micro-ombrellone. Indicato per dehors affiancati ai marciapiedi.
 - Tipologia C3.1_Tipo A1 con mezzo ombrellone sistemi di delimitazione dehor che definisce con delimitazioni il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con mezzo ombrellone. Indicato per dehors affiancati ai marciapiedi.
 - Tipologia C3.2_Tipo A1 con mezzo ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti dehor che definisce con delimitazioni e pedane il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con mezzo ombrellone. Indicato per dehors affiancati ai marciapiedi.
 - Tipologia C4.1_Tipo A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione dehor che definisce con delimitazioni il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con strutture stabili coperte con teli. Indicato per dehors da collocare in piazze o ampi larghi.
 - Tipologia C4.2_Tipo A1 con copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti dehor che definisce con delimitazioni e pedane il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con strutture stabili coperte con teli. Indicato per dehors da collocare in piazze o ampi larghi.
 - Tipologia C5.1_Tipo A1 con tenda su telaio e sistemi di delimitazione dehor che definisce con delimitazioni il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con tende su telaio autonomo.
 - Tipologia C5.2_Tipo A1 con tenda su telaio, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti dehor che definisce con delimitazioni e pedane il limite di spazio occupabile, consentendo la copertura con tende su telaio autonomo.
- 4) Dehors di tipo D:
- Tipo D1 con struttura chiusa su più lati, elementi sollevanti e copertura stabile del tipo rigido.

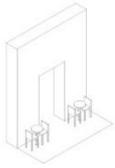
Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_01

Abaco delle tipologie di dehors

26/11/2019

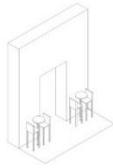
Dehors di tipo A _allestimento con arredi di base

A1



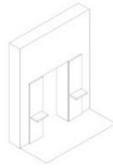
A1 - tavoli e sedie

A2



A2 - funghi e sgabelli

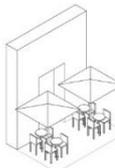
A3



A3 - mensole su portellone

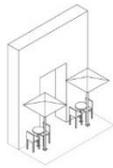
Dehors di tipo B _allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura

B1



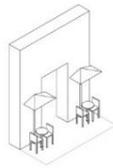
B1 - tavoli e sedie con ombrellone

B2



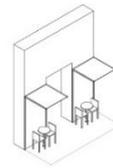
B2 - tavoli e sedie con micro-ombrellone

B3



B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone

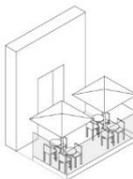
B4



B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo

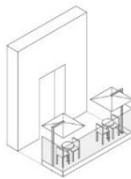
Dehors di tipo C _allestimento di tipo A con elementi di copertura, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

C1.1



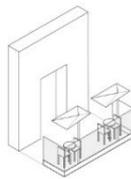
C1.1 - tavoli e sedie con ombrellone e sistemi di delimitazione

C2.1



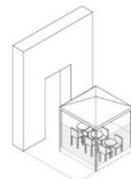
C2.1 - tavoli e sedie con micro-ombrellone e sistemi di delimitazione

C3.1



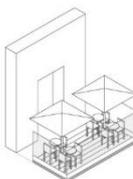
C3.1 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e sistemi di delimitazione

C4.1



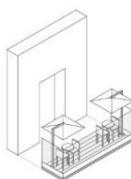
C4.1 - tavoli e sedie con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione

C1.2



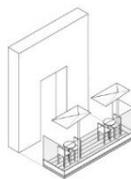
C1.2 - tavoli e sedie con ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

C2.2



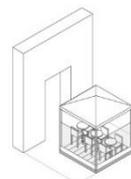
C2.2 - tavoli e sedie con micro-ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

C3.2



C3.2 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

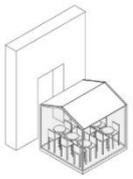
C4.2



C4.2 - tavoli e sedie con copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

Dehors di tipo D _allestimento di tipo A con struttura chiusa su più lati, elementi sollevanti e copertura stabile di tipo rigido

D1



D1 - tavoli e sedie con copertura stabile rigida, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

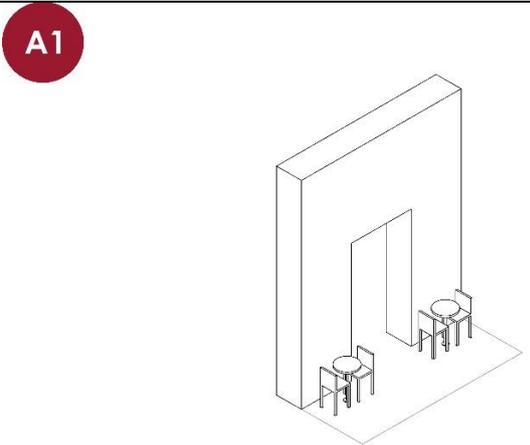
Schede delle tipologie di dehors

A Allestimento con arredi di base

A1 Tavoli e sedie

Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi di arredo di base, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande. Tavoli e sedie possono essere collocati in aderenza o meno al fabbricato a seconda del contesto di riferimento. L'impatto su edifici di valore storico è comunque limitato data la ridotta dimensione degli elementi. Le dimensioni minime sono: 60 cm per il tavolo, 40 cm per la sedia. I materiali ricorrenti sono: legno, plastica, metallo.



Lecce, Centro Storico



Napoli, Via dei Tribunali



Venezia, Piazza San Marco



Matera, Corso Italia

A Allestimento con arredi di base

A2 Funghi e sgabelli

Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi di arredo di base, a servizio di attività di asporto di alimenti e bevande.

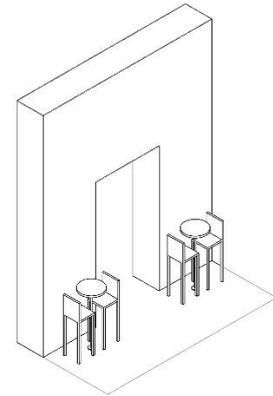
Funghi e sgabelli possono essere collocati in aderenza o meno al fabbricato a seconda del contesto di riferimento. L'impatto su edifici di valore storico è comunque limitato data la ridotta dimensione degli elementi.

Le dimensioni minime sono:

40 cm per il fungo, 40 cm per lo sgabello.

I materiali ricorrenti sono: legno, plastica, metallo.

A2



Amburgo



Lecce, centro storico



Napoli, Via San Biagio dei Librai

A Allestimento con arredi di base

A3 Mensole su portellone

Descrizione

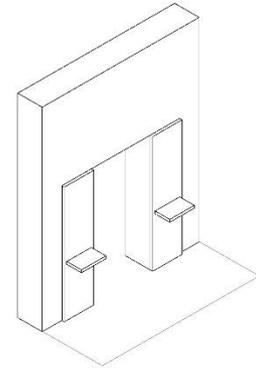
Tipologia di allestimento caratterizzata dall'inserimento di mensole sui portelloni di ingresso di attività di asporto di alimenti e bevande.

La soluzione è in aderenza al fabbricato e può prevedere o meno l'aggiunta di sgabelli. Viene garantita la minima aderenza del dehors sulla sezione stradale.

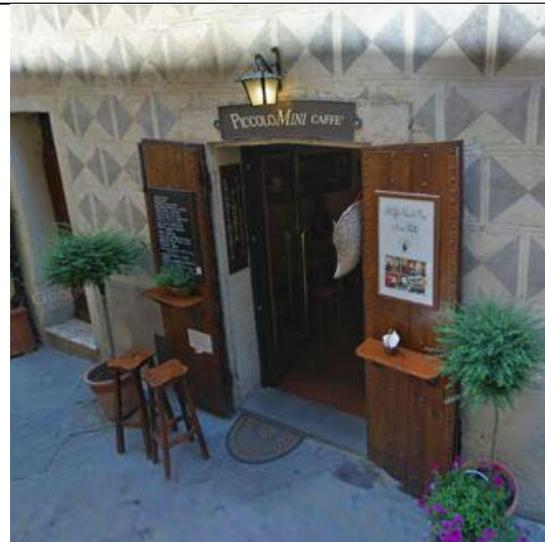
Le dimensioni minime rilevate sono: 30 cm per la mensola 40 per il fungo.

I materiali sono: legno, metallo.

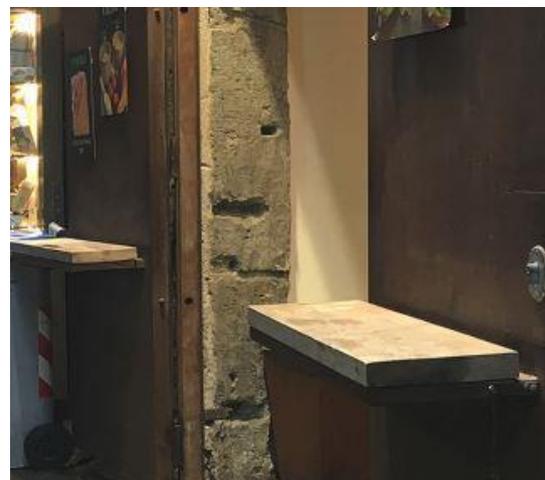
A3



Napoli, Via San Biagio dei Librai



Pienza



Napoli, dettaglio

B Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura
(ombrelloni tende)

B1 A1 con ombrellone

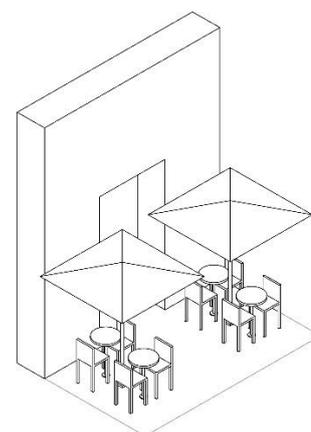
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da allestimenti basilari di arredo, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehor può essere collocato in aderenza o distaccato dal fabbricato, a seconda delle dimensioni del vano dell'esercizio commerciale. L'ombrellone è a supporto centrale o laterale (dal basso o dall'alto) e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono 2,00 m x 2,00 m , in altezza avremo: 2,10 m in gronda m. 2,40 al colmo.

I materiali ricorrenti sono legno, metallo plastica.

B1



Amburgo



Napoli, Piazza San Domenico Maggiore



Pordenone



Matera, Corso Italia

B Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura
(ombrelloni, tende)

B2 A1 con micro - ombrellone

Descrizione

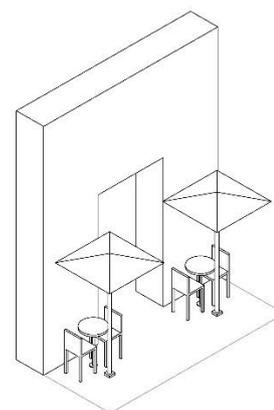
Tipologia di allestimento composta da allestimenti basilari di arredo, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehor può essere collocato in aderenza o distaccato dal fabbricato, a seconda delle dimensioni del vano dell'esercizio commerciale.

Il micro-ombrellone è a supporto centrale o laterale (dal basso o dall'alto) e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono 1,50 m x 1,50 m , in altezza avremo: 2,10 m in gronda m. 2,40 al colmo.

I materiali ricorrenti sono legno, metallo plastica.

B2



Lecce, centro storico



Madrid, Calle Calatrava



Modena, Piazza XX Settembre

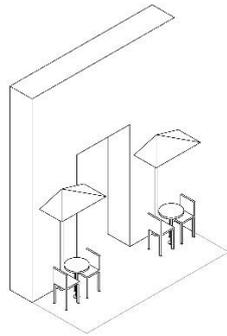
B | Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura
(ombrelloni, tende)

B3 | A1 con micro - ombrellone

Descrizione

Tipologia di allestimento composta da allestimenti basilari di arredo, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande. Il dehor è collocato in aderenza al fabbricato. Il mezzo ombrellone è a supporto centrale o laterale e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono 1,50 m in lunghezza ed x 1,00 m in larghezza , in altezza 2,10 m in gronda, m. 2,40 al colmo. I materiali ricorrenti sono legno, metallo plastica.

B3



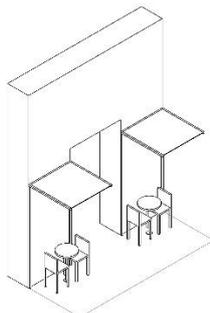
Napoli, Via Nilo

B4 | A1 con tenda su supporto autonomo

Descrizione

Tipologia di allestimento composta da allestimenti basilari di arredo, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande. Il dehor è collocato in aderenza al fabbricato senza essere ad esso ancorato. La tenda presenta una struttura a L che consente la sua autonomia rispetto alla parete dell'edificio. Le dimensioni minime sono 1,50 m x 1,50 m di lunghezza e m. 2,10 in altezza. I materiali sono legno, plastica, metallo e tessuto.

B4



Siena, Via dei Rossi

B Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura
(ombrelloni, tende)

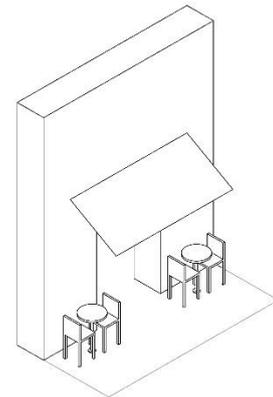
B5 A1 con tenda

Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande. Tavoli e sedie sono collocati in aderenza al fabbricato fino a 2,20 m di distanza dallo stesso, limite oltre il quale non è possibile aprire la tenda.

I materiali ricorrenti sono: legno, plastica, metallo, tessuto.

B5



Napoli, Via Santa Lucia



Napoli, Via Chiaia



Siena, Piazza del Campo



Venezia, Calle Barcaroli

C

Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C1.1

A1 con ombrellone e sistemi di delimitazione

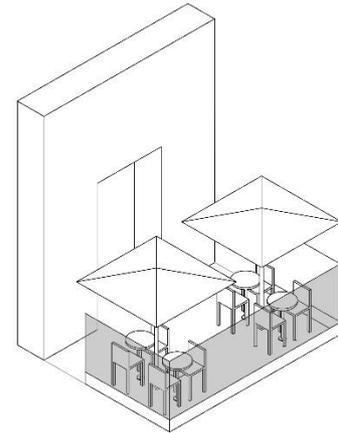
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehor è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. L'ombrellone può essere a supporto centrale o laterale dal basso e dall'alto e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono m. 2,00 x 2,00, in altezza avremo: 2,10 m in gronda, 2,40 al colmo. Gli elementi di delimitazione possono avere dimensioni variabili e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C1.1



Vienna



Amburgo



Napoli, Via Partenope



Napoli, Via Partenope

C

Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C1.2

A1 con ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

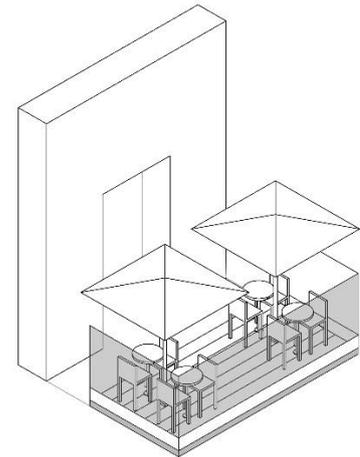
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehor è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. L'ombrellone può essere a supporto centrale o laterale (dal basso o dall'alto) e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono m. 2,00 x 2,00 , in altezza avremo: 2,10 m in gronda, 2,40 al colmo. Gli elementi di delimitazione possono avere dimensioni variabili e, insieme alla pedana vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C1.2



Napoli, Piazza Rodinò



Bologna



Palermo



Verona

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C2.2 A1 con micro-ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

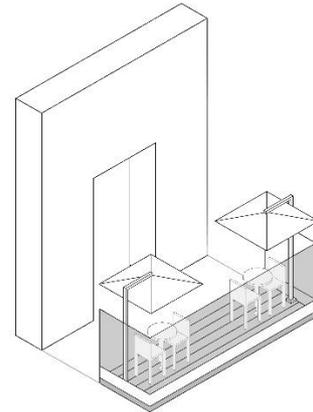
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con elementi di delimitazione e sollevanti, a servizio di attività di somministrazione di elementi e bevande.

Il dehor è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. L'ombrellone può essere a supporto centrale o laterale (dal basso o dall'alto) e non deve presentare mantovane. Le dimensioni minime sono m. 1,50 x 1,50, in altezza avremo: 2,10 m in gronda, 2,40 al colmo. Gli elementi di delimitazione possono avere dimensioni variabili e, insieme alla pedana vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C2.2



Firenze, Via dei Tosinghi



Siena via dei Rossi



Firenze

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C3.2 A1 con mezzo ombrellone, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

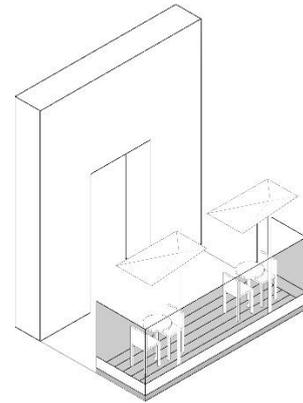
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehors è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. L'ombrellone è a supporto centrale e non deve presentare mantovane. Le dimensioni massime sono m. 1,50 in lunghezza e m.1,00 in larghezza, in altezza avremo: 2,10 m in gronda, 2,40 al colmo. Gli elementi di delimitazione possono avere dimensioni variabili e, insieme alla pedana vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C3.2



Firenze



Firenze, dettaglio



Palermo



Siena

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C4.1 A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione

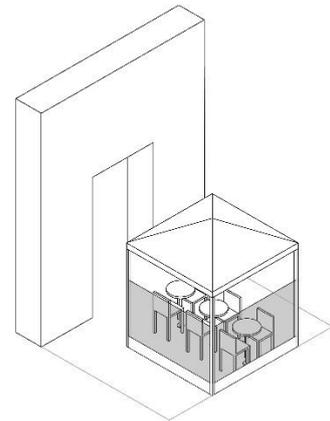
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehors è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. La copertura presenta una struttura rigida coperta con teli di dimensioni modulari. L'altezza alla gronda è di m. 2,10 al colmo varia a seconda delle dimensioni della struttura. Gli elementi di delimitazione possono essere inglobati nella struttura o essere esterni ad essa e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C4.1



Napoli, Piazza Trieste e Trento



Napoli, dettaglio



Roma, Piazza Istria



Siena

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C4.2 A1 con copertura stabile a teli sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

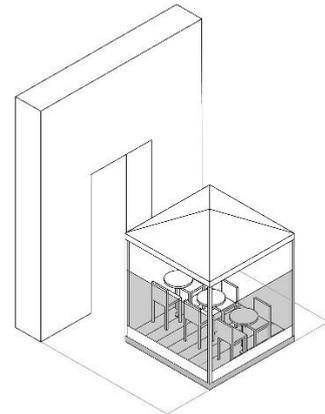
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehors è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. La copertura presenta una struttura rigida coperta con teli di dimensioni modulari. L'altezza alla gronda è di m. 2,10 al colmo varia a seconda delle dimensioni della struttura. Gli elementi di delimitazione possono essere inglobati nella struttura o essere esterni ad essa e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C4.2



Trani



Firenze



Roma

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C4.2 A1 con copertura stabile a teli sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti

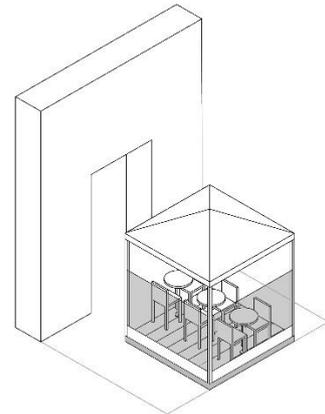
Descrizione

Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il dehor è collocato distante dal fabbricato di almeno m. 2,00. La copertura presenta una struttura rigida coperta con teli di dimensioni modulari. L'altezza alla gronda è di m. 2,10 al colmo varia a seconda delle dimensioni della struttura. Gli elementi di delimitazione possono essere inglobati nella struttura o essere esterni ad essa e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C4.2



Trani



Firenze



Roma

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C5.1 A1 con tenda su telaio fisso autonomo rispetto al fabbricato.

Descrizione

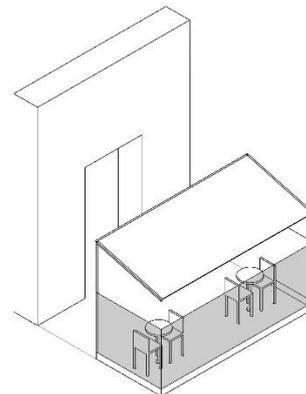
Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con sistemi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

La copertura è data da una tenda (a singola o doppia falda) su telaio fisso autonomo rispetto al fabbricato.

Gli elementi di delimitazione possono essere inglobati nella struttura o essere esterni ad essa e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C5.1



Piacenza



Praga



Praga



Praga

C Allestimento di tipo A con elementi complementari di copertura o copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e/o elementi sollevanti.

C5.2 A1 con tenda su telaio, sistemi di delimitazione ed elementi sollevanti.

Descrizione

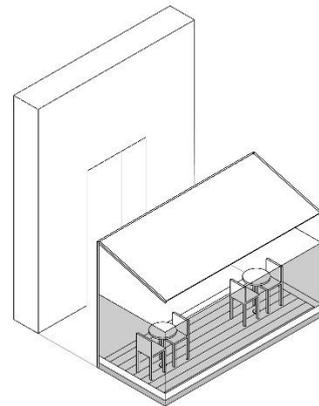
Tipologia di allestimento composta da elementi basilari di arredo, con elementi di delimitazione e sollevanti a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

La copertura è data da una tenda (a singola o doppia falda) su telaio fisso autonomo rispetto al fabbricato.

Gli elementi di delimitazione possono essere inglobati nella struttura o essere esterni ad essa e vanno a definire l'area di occupazione dell'esercizio, insieme alla pedana facente parte della struttura stessa.

I materiali ricorrenti sono: legno, metallo, plastica, vetro.

C5.2



Budapest



Piacenza

D Allestimento di tipo A con struttura chiusa su più lati, elementi sollevanti e copertura stabile del tipo rigido

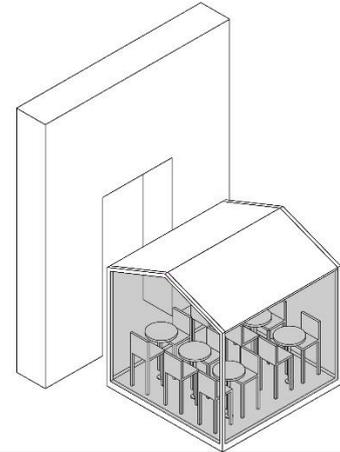
Descrizione

Tipologia di allestimento costituita da struttura di chiusura e copertura rigida e stabile, a servizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande.

La struttura del dehor è rigida e non rimovibile e presenta elementi di chiusura verticale ed orizzontale che consentono la protezione degli agenti atmosferici nella stagione invernale.

I materiali sono: legno, metallo, plastica, vetro.

D1



Milano



Amsterdam



Firenze



Praga

3.10 Soluzioni Tecniche conformi

La proposta di moduli-ombrellone standardizzati secondo alcune dimensioni ricorrenti - ovvero 2 x 4 m, 3 x 3 m, 4 x 4 m oltre ad alcune misure intermedie - con un'altezza minima di 2,1 m (cfr. schede M.A.01, M.A.02), è integrata da ulteriori indicazioni circa le caratteristiche degli elementi di arredo dei dehors.

Valgono le seguenti prescrizioni:

- Tutti gli elementi utilizzati per i dehors devono essere realizzati con materiali di tipo ignifugo, certificato di classe 1 ai sensi del D.M. 26 giugno 1984 e preferibilmente con materiali ecologici e riciclabili o riciclati, eventuali elementi di copertura devono essere certificati in ordine alla resistenza ai sovraccarichi accidentali definiti dalla legge per le coperture;
- Scelta di colori chiari ed omogenei per le coperture a teli, secondo il catalogo dei colori RAL in allegato o con soluzioni cromatiche similari;
- I tavolini hanno dimensioni contenute (piani di dimensione massima pari a 80x80cm o di diametro massimo 80 cm), strutture in metallo, legno o materiale plastico innovativo e piani di appoggio in metallo, legno, pietra o materiale plastico innovativo;
- Gli ombrelloni sono costituiti da un sostegno portante, da un basamento e da una capote. Il sostegno è in legno o metallo; il basamento, in legno, metallo o pietra, è appoggiato al suolo in unico punto che non deve essere esterno all'area di pertinenza del dehors; le capote sono realizzate in tela di cotone, eventualmente plastificata e impermeabile, opaca, hanno geometrie regolari (poligonale, rettangolare o quadrata), con esclusione di mantovane, velette e teli di chiusura laterali in PVC;
- La copertura con tenda a sbraccio non è suggerita nelle Linee Guida in quanto regolata da Regolamento Edilizio, con iter approvativo differente;
- Le pedane sono realizzate per regolarizzare i pavimenti dei dehors o per renderli complanari al livello del principale piano di calpestio dell'area dove sono allestiti (piazza, strada o marciapiede), o qualora sia necessario garantire il rispetto del limite di occupazione. Sono obbligatori elementi di delimitazione laterali. Le pedane hanno il piano di calpestio in legno (o altro materiale composito a base legnosa), e la struttura di appoggio in legno o metallo, inoltre, hanno spessori modesti (ovvero non possono superare i 50 cm di altezza misurati dal piano stradale di appoggio) con lati chiusi e non devono costituire barriera architettonica;
- Impiego di delimitazioni di tipo rigido omogenee con struttura metallica leggera, con parte inferiore fissa in vetro e anta mobile superiore per la protezione da pioggia e vento nella stagione invernale.

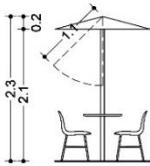
Gli elementi di arredo per cui sarà necessario valutare le possibili soluzioni tecniche sono i seguenti:

- 1) Elementi basilari di arredo
 - ST.A.01 – Sedia pieghevole
 - ST.A.02 - Sedia
 - ST.A.03 - Sgabello
 - ST.A.04 - Sgabello con schienale
 - ST.A.05 - Tavolino
 - ST.A.06 - Fungo
- 2) Coperture
 - ST.C.01 – Ombrellone con supporto centrale

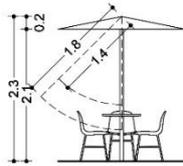
- ST.C.02 – Ombrellone con supporto laterale dall'alto
 - ST.C.03 – Ombrellone con supporto laterale dal basso
 - ST.C.04 – Micro-ombrellone con supporto centrale
 - ST.C.05 – Micro-ombrellone con supporto laterale dall'alto
 - ST.C.06 – Mezzo ombrellone
- 3) Elementi di delimitazione
- ST.D.01 – Fioriera
 - ST.D.02 – Fioriera con paravento
 - ST.D.03 – Fioriera alta
 - ST.D.04 – Parapetto
 - ST.D.05 – Parapetto con montanti a ribalta
 - ST.D.06 – Parapetto con montanti elettrici
- 4) Elementi sollevanti
- ST.P.01 – Pedana

Abaco moduli attività

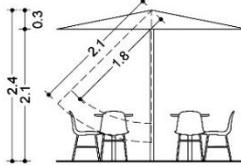
Moduli 1,5 x 1,5 m
mq: 2,25
Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone
C2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone e delimitazioni



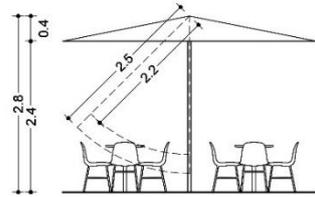
Moduli 1,5/2,0 x 2,0 m
mq: 3,0 / 4,0
Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



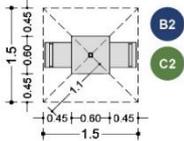
Moduli 1,5/2,0/3,0 x 3,0 m
mq: 4,5 / 6,0 / 9,0
Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni



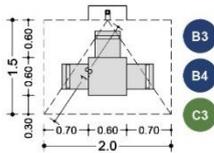
Moduli 1,5/2,0 x 4,0 m
mq: 6,0 / 8,0
Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



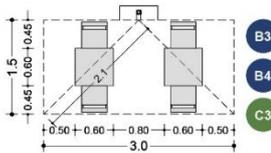
Modulo 1,5 x 1,5 m
mq: 2,25
n. tavoli suggerito: 1
n. posti suggerito: 2/4



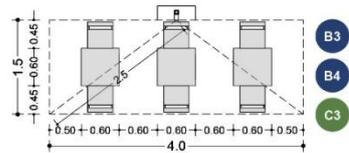
Modulo 1,5 x 2,0 m
mq: 3,0
n. tavoli suggerito: 1
n. posti suggerito: 3/4



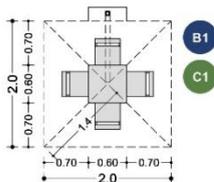
Modulo 1,5 x 3,0 m
mq: 4,5
n. tavoli suggerito: 2
n. posti suggerito: 4/8



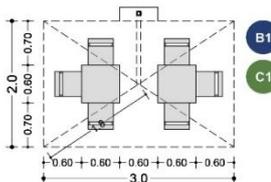
Modulo 1,5 x 4,0 m
mq: 6,0
n. tavoli suggerito: 2/3
n. posti suggerito: 6/10



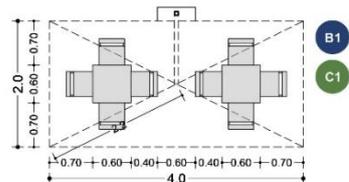
Modulo 2,0 x 2,0 m
mq: 4,0
n. tavoli suggerito: 1/2
n. posti suggerito: 4/6



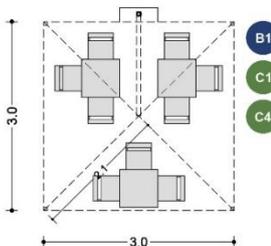
Modulo 2,0 x 3,0 m
mq: 6,0
n. tavoli suggerito: 2/3
n. posti suggerito: 6/8



Modulo 2,0 x 4,0 m
mq: 8,0
n. tavoli suggerito: 2/3
n. posti suggerito: 6/10

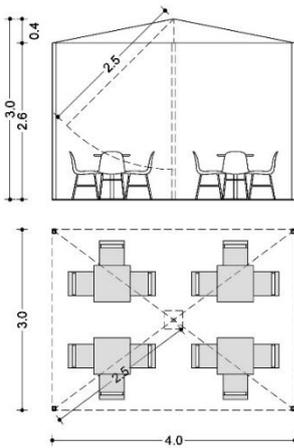


Modulo 3,0 x 3,0 m
mq: 9,0
n. tavoli suggerito: 3/4
n. posti suggerito: 9/12

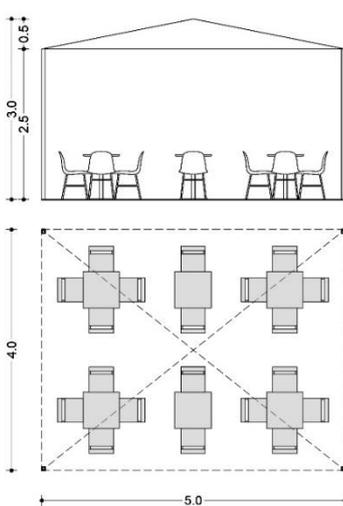


Abaco moduli attività

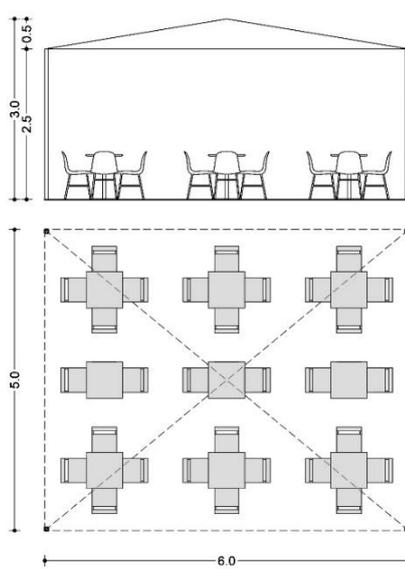
Moduli 3,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**
 mq: 12,0
 Tipologie di dehors consentite:
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 4/6
 n. posti suggerito: 12



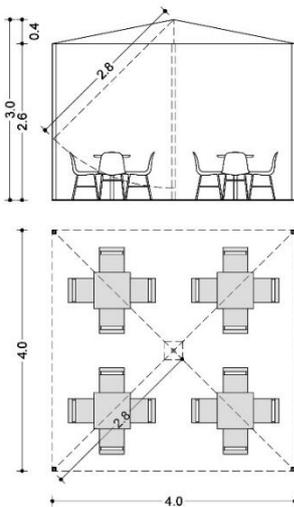
Moduli 4,0 x 5,0 m **C4**
 mq: 20,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 6/8
 n. posti suggerito: 20
 * Per moduli fino a 4,0 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4



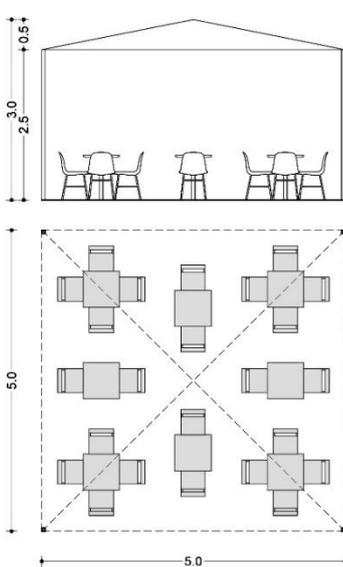
Moduli 5,0 x 6,0 m **C4**
 mq: 30,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 9/12
 n. posti suggerito: 30



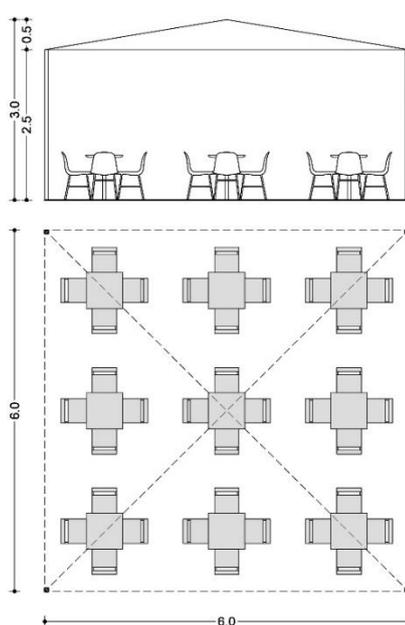
Moduli 4,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**
 mq: 16,0
 Tipologie di dehors consentite:
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 4
 n. posti suggerito: 16



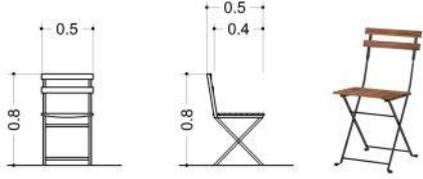
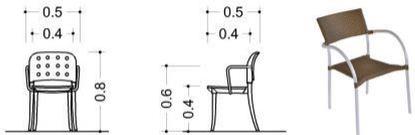
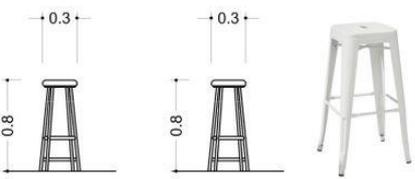
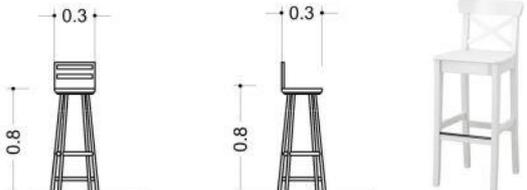
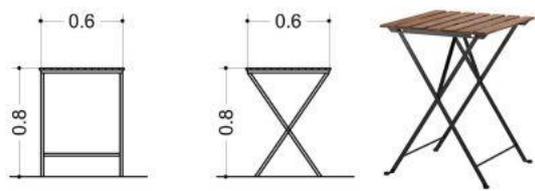
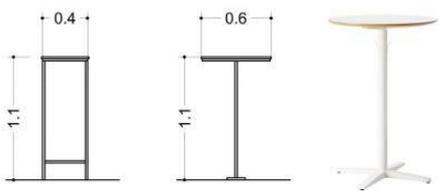
Moduli 5,0 x 5,0 m **C4**
 mq: 25,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 8/12
 n. posti suggerito: 24
 * Per moduli fino a 4,5 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4



Moduli 6,0 x 6,0 m **C4**
 mq: 36,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 9/12
 n. posti suggerito: 36



Schede di soluzioni tecniche conformi

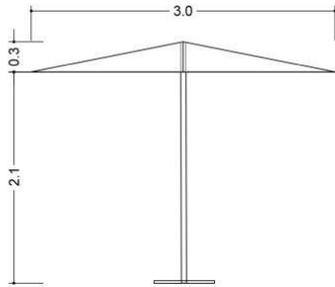
| ST.A | | Elementi basilari di arredo | |
|--|------------------|---|------------------------|
| ST.A.01 | Sedia pieghevole | ST.A.02 | Sedia |
|  <p>Sedia pieghevole con struttura metallica e sedile e schienale in legno, con struttura singola.</p> | |  <p>Sedia con struttura metallica e sedile e schienale in plastica o legno, con seduta singola e braccioli.</p> | |
| ST.A.03 | Sgabello | ST.A.04 | Sgabello con schienale |
|  <p>Sgabello alto in legno o metallo, con seduta singola. Dimensioni minime seduta: 30 cm.</p> | |  <p>Sgabello alto in legno o metallo, con seduta singola. Dimensioni minime seduta: 30 cm.</p> | |
| ST.A.05 | Tavolino | ST.A.06 | Fungo |
|  <p>Tavolino pieghevole con struttura metallica e piano d'appoggio in legno o metallo. Dimensioni minime: 60 cm</p> | |  <p>"Fungo", tavolino alto con struttura metallica e piano d'appoggio in legno o metallo. Dimensioni minime 40 cm</p> | |

ST.C

Elementi di copertura

ST.C.01

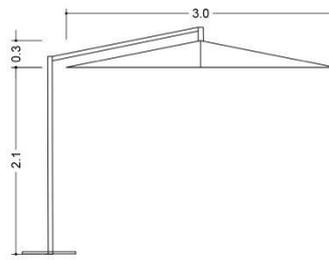
Ombrellone con supporto centrale



Ombrellone di dimensioni pari o superiori a m.2,00. Supporto centrale in legno o metallo su piastra metallica poggiata a terra.

ST.C.02

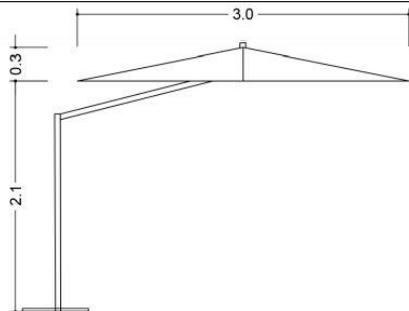
Ombrellone con supporto laterale dall'alto.



Ombrellone di dimensioni pari o superiori a m.2,00. Supporto laterale dall'alto in legno o metallo su piastra metallica poggiata a terra.

ST.C.03

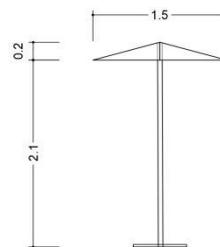
Ombrellone con supporto laterale dal basso.



Ombrellone di dimensioni pari o superiori a m.2,00. Supporto laterale dal basso in legno o metallo su pietra metallica poggiata a terra.

ST.C.04

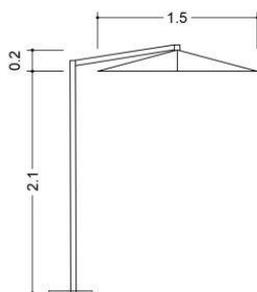
Micro-ombrellone con supporto centrale



Micro-ombrellone di dimensioni fino a m.1,50. Supporto centrale in legno o metallo su pietra metallica poggiata a terra.

ST.C.05

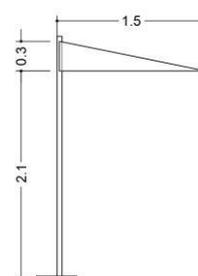
Micro-ombrellone con supporto laterale dall'alto



Micro-ombrellone di dimensioni fino a m.1,50. Supporto laterale dall'alto in legno o metallo su piastra metallica poggiata a terra.

ST.C.06

Mezzo ombrellone



Mezzo ombrellone di dimensioni fino a m. 1,50. Supporto laterale in legno o metallo su piastra metallica poggiata a terra.

ST.D

Elementi di delimitazione

ST.D.01

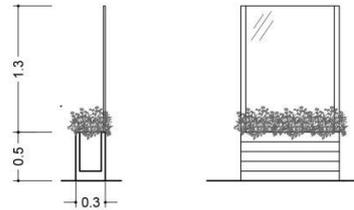
Fioriera



Delimitazione bassa in terracotta, legno, cemento. Consente l'integrazione del verde. Non consente la protezione dagli agenti atmosferici.

ST.D.02

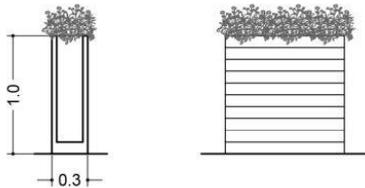
Fioriera con paravento



Delimitazione bassa in terracotta, legno, cemento, integrata da paravento in vetro fino a m.1,80. Consente l'integrazione del verde. Consente la protezione dagli agenti atmosferici.

ST.D.03

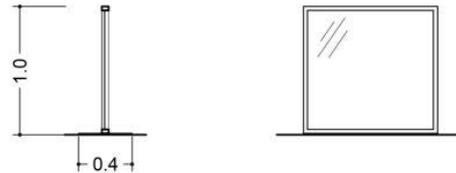
Fioriera alta



Delimitazione alta in terracotta, legno, cemento. Consente l'integrazione del verde. Non consente la protezione dagli agenti atmosferici.

ST.D.04

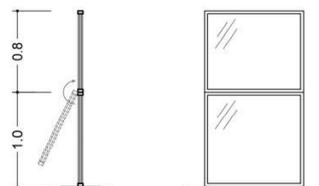
Parapetto



Delimitazione bassa in metallo e vetro, poggata a terra tramite staffa di ridotte dimensioni. Non consente l'integrazione del verde. Non consente l'integrazione dagli agenti atmosferici.

ST.D.05

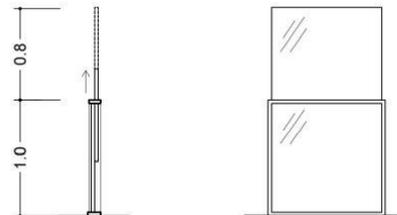
Parapetto con montanti a ribalta



Delimitazione in metallo e vetro di dimensioni variabili da m. 1,00 a m. 1,80 mediante un sistema a ribalta. Non consente l'integrazione del verde. Consente la protezioni dagli agenti atmosferici.

ST.D.06

Parapetto con montanti elettrici



Delimitazione in metallo e vetro di dimensioni variabili da m. 1,00 a m. 1,80 mediante un sistema elettrico di spostamento dei pannelli. Non consente l'integrazione del verde. Consente l'integrazione dagli agenti atmosferici.

ST.P

Elementi sollevanti

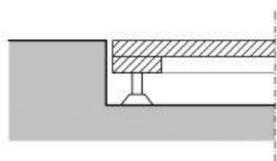
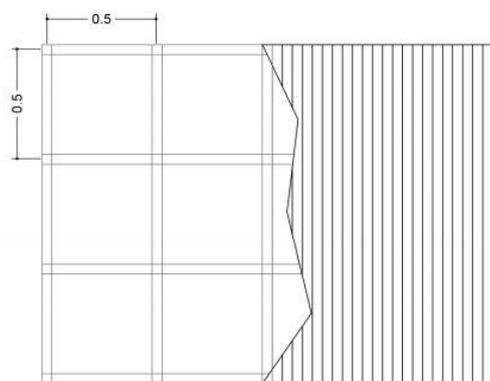
ST.P.01

Pedana

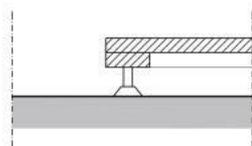
Pedana con struttura metallica poggiata a terra su cui si innestano o pannelli in legno multistrato o un tavolato in legno laminato.

Consente il superamento di dislivelli, l'affiancamento di dehors a marciapiedi e la possibilità di definire precisamente l'area occupabile.

Nella struttura sono integrati gli attacchi degli elementi di copertura e di delimitazione.



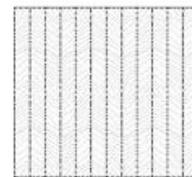
Pedana di livellamento con il marciapiede



Pedana di livellamento senza il marciapiede



Pannelli in legno multistrato con metallo

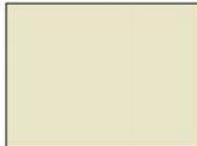


Tavolato in legno laminato

RAL

Abaco dei colori

RAL - COPERTURE



Bianco perla
RAL: 1013
HEX: EAE6CA



Grigio chiaro
RAL: 7035
HEX: D7D7D7



Bianco crema
RAL: 9001
HEX: FDF4E3



Tele grigio 4
RAL: 7047
HEX: D0D0D0



Bianco grigiastro
RAL: 9002
HEX: E7EBDA



Bianco segnale
RAL: 9003
HEX: F4F4F4

RAL - MATERIALI

Metallo



Grigio Antracite
RAL: 7016
HEX: 373F43



Grigio Pietra
RAL: 7030
HEX: 939388



Grigio Alluminio
RAL: 9007
HEX: 8F8F8F

LEGNO



Marrone Pallido
RAL: 8025
HEX: 755C49



Marrone Beige
RAL: 8024
HEX: 79553C

3.11 Disposizioni adottate nelle città italiane in seguito all'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Indirizzi generali

Tutte le Regioni in Italia in seguito all'emergenza epidemiologica Covid-19 hanno dovuto ridefinire in maniera completa ed organica, l'insieme delle misure per consentire una ripartenza in sicurezza delle attività di ristorazione e, più in generale, della vendita al pubblico di alimenti e bevande.

L'emergenza sanitaria ha colpito fortemente il tessuto socio economico nazionale ed il settore commerciale ha particolarmente risentito del periodo di sospensione delle attività produttive imposte per contenere gli effetti del contagio da Covid-19, dai provvedimenti emergenziali emanati da Governo e Regione.

È necessario, infatti, che queste nuove linee guida siano adeguate alle misure di sicurezza sanitarie, previste nei Dpcm di marzo e aprile 2020 e nei Decreti sanitari che regolano il distanziamento ai fini di contrasto e diffusione del Covid-19.

Un protocollo di regole condivise, redatto nel pieno rispetto delle misure di sicurezza per prevenire il rischio di contagio sia nei confronti dei clienti, sia del personale delle strutture interessate, preservando al tempo stesso le caratteristiche di convivialità e di peculiarità dell'offerta enogastronomica.

Il documento, tra le misure di carattere generale, insiste molto sulla responsabilizzazione dei clienti nell'assunzione di comportamenti rispettosi delle misure di sicurezza e prevenzione e nell'adozione da parte dei titolari degli esercizi di tutti i possibili strumenti di comunicazione rivolti alla clientela sulle regole di accesso e comportamento.

Le procedure di sicurezza adottate nei locali interni vanno applicate anche per la gestione degli spazi esterni (dehors), con particolare attenzione per il corretto distanziamento tra i tavoli e la loro pulizia e disinfezione.

Le linee guida per la riapertura in sicurezza prevedono:

- Il divieto dell'assembramento dei clienti all'ingresso dei locali, promuovendo l'utilizzo di sistemi di prenotazione telefonica e digitale;
- Deve essere prevista la separazione degli accessi in entrata e uscita;
- Installazione di dispenser con gel igienizzanti per la pulizia delle mani e di apposita cartellonistica sulle regole di comportamento da seguire, anche in lingua inglese.
- Distribuzione dei tavoli in modo da garantire la distanza di almeno un metro tra le persone sedute (massimo sei persone al tavolo), dando la preferenza, se possibile, alla sistemazione all'aperto (dehors).
- Divieto dei buffet a self-service;
- Il personale dovrà esser dotato di specifici dispositivi di protezione individuale (Dpi), mascherine in primis, e adeguatamente informato/addestrato sul loro uso;
- Deve essere prevista l'adozione di menu digitali su dispositivi dei clienti;
- Pagamenti in digitale direttamente al tavolo;
- Registrazione dei dati anagrafici di chi ha prenotato e, possibilmente, di tutti i clienti;



Criteria stabiliti per temporaneo ampliamento/posizionamento dei dehors periodo emergenza covid

3.12 Indirizzi di dettaglio

Comune di Genova

In un momento storico così delicato come l'attuale, Genova si è mostrata essere città pioniera dei dehors post covid, in quanto continua a sostenere il comparto del food e ne riconosce l'alto valore. Per aiutare i pubblici esercizi a non dover rinunciare agli spazi per i clienti ed essere in regola con le norme sul distanziamento, il comune di Genova dallo scorso marzo 2020 e con diversi provvedimenti ha stabilito che:

- Bar e ristoranti potranno chiedere di dotare lo spazio esterno dell'attività di ristorazione o somministrazione con una protezione temporanea per il freddo con paratie o coperture;
- L'esenzione del pagamento di ogni onere connesso alle nuove occupazioni di spazi ed aree pubbliche o agli ampliamenti di quelle già in essere al fine di compensare il minor uso delle superfici di esercizio connesso agli obblighi di distanziamento interpersonale imposto dall'emergenza sanitaria, per il periodo dell'anno 2020 e fino al 30 giugno 2021;
- La semplificazione delle procedure per ottenere le concessioni attraverso una semplice autodichiarazione rispettando tutti i requisiti indicati nelle linee guida;

La protezione temporanea avrà, tra le altre, le seguenti caratteristiche:

a) paraventi laterali: modulari, amovibili, autoportanti, saldamente posizionati e nel contempo facilmente removibili (anche su ruote), trasparenti (in plexiglass o vetro) nella parte superiore, consentiti anche con fioriera integrata, l'altezza massima complessiva non deve superare i 150 cm dal terreno;

b) coperture: di tipo amovibile e colore neutro senza utilizzo di soluzioni di copertura in vetro, policarbonato, plexiglass; eventuali sostegni verticali devono essere il più sottile possibile costituiti da profilato metallico e ben distanziati con regolarità.

c) eventuali elementi riscaldanti: omologati a norma di legge;

d) che la protezione temporanea sarà rimossa dalla chiusura dell'esercizio salvo elementi ancorati a pedana espressamente autorizzata ovvero che in caso di impossibilità allo sgombero, le protezioni temporanee saranno ordinatamente radunate all'interno dell'area di concessione, creando il minor ingombro possibile, e stabilmente assicurate in modo che non costituiscano pericoli in caso di allerta meteo rossa e comunque in caso di eventi meteorologici di particolare intensità (per esempio allerta vento) l'area dovrà essere lasciata completamente libera da arredi e/o materiali di

- qualsiasi genere e dovranno essere adottate adeguate misure di auto protezione
- f) che non saranno occultati o diminuiti di funzionalità la segnaletica stradale orizzontale (cartelli, semafori etc), eventuali chiusini, griglie stradali, illuminazione, etc.
- g) che la protezione temporanea straordinaria è tale da non impedire la visuale delle vetrine e/o intralciare l'ingresso delle attività limitrofe, salvo preventivo assenso scritto degli interessati
- h) che la realizzazione della protezione temporanea non comporterà l'utilizzo e/o la realizzazione di:
- paratie a piena altezza fino alla copertura
 - volumi chiusi
 - pedane (se non già autorizzate nella concessione di occupazione di suolo rilasciata)
 - ancoraggi al suolo o alle facciate degli edifici sia pubblici che privati, salvo nulla osta scritto dei proprietari degli immobili
 - pergotenda

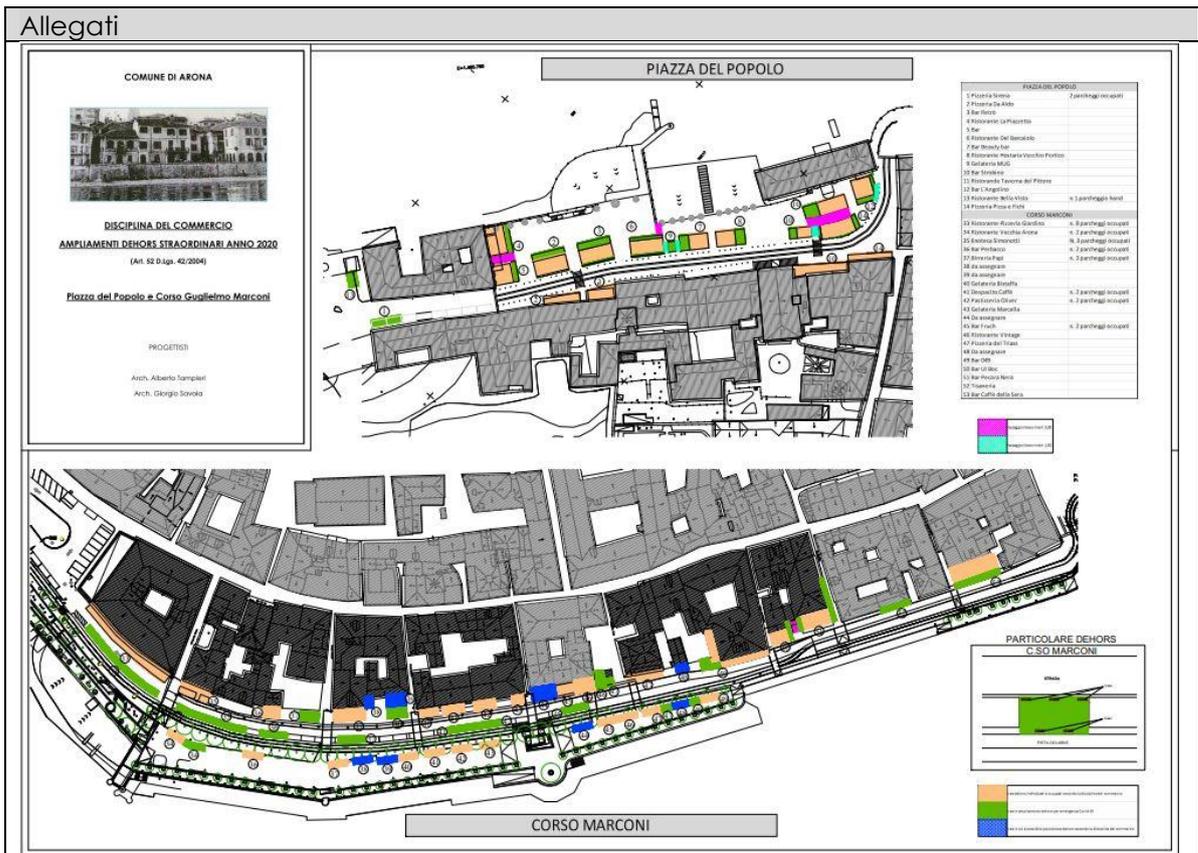
Comune di Arona (Novara)

La città di Arona ha consentito non oltre il protrarsi della vigenza delle norme restrittive a contenimento del contagio da covid-19, l'occupazione con dehors rimovibili da parte di pubblici esercizi in incremento o nuova occupazione anche su area attualmente destinata alla sosta dei veicoli, con eccezione degli stalli per i disabili e il carico e scarico, in deroga ai vigenti regolamenti comunali disciplinanti i dehors, compatibilmente con le esigenze di transito dei mezzi di soccorso e dei pedoni e con i diritti dei residenti e di terzi;

Ha stabilito che:

- 1) la collocazione o l'ampliamento dei dehors dovrà avvenire nel rispetto dei progetti di collocazione concordati tra Amministrazione e rappresentanze di categoria per determinate zone della città
- 2) le collocazioni o ampliamenti dei dehors da parte di esercenti siti in zone diverse da quelle di cui al precedente punto dovranno essere soggette a nulla osta comunale a seguito di verifica del rispetto delle condizioni di tutela sopra citate (viabilità, decoro urbano, rispetto dei diritti di terzi)
- 3) gli elementi di arredo utilizzati (tavolini e sedie) per ampliamento/nuovo posizionamento potranno differire da quelli previsti nella vigente regolamentazione comunale in materia di dehors purchè sia garantito il decoro;
- 4) ai fini igienico sanitari, dovrà essere previsto il posizionamento di elementi di copertura dei tavolini (ombrelloni), qualora la copertura non sia già in altro modo assicurata, gli ombrelloni dovranno essere di colore chiaro e uniformi tra di loro (non sono ammessi ombrelloni riportanti sponsorizzazioni)
- 5) il posizionamento di pedane per i dehors di cui al presente provvedimento, è ammesso solo nel caso si rendesse necessario al fine di colmare i dislivelli o in presenza di piani inclinati o discontinui e non livellati
- 6) i dehors posizionati ai sensi del presente provvedimento, qualora trovino collocazione su stalli di sosta e comunque in prossimità della carreggiata stradale o di pista ciclabile, dovranno essere delimitate con fioriere di tipologia e colore uniforme sul territorio comunale
- 7) di approvare l'allegato modello di comunicazione che dovrà essere presentato al fine dell'ampliamento/nuova collocazione dei dehors ai sensi del presente provvedimento
- 8) nel caso in cui le aree interessate dall'occupazione fossero ricomprese tra quelle già individuate nei progetti di cui al punto 1), non sarà necessario allegare alla comunicazione

la planimetria. In tale caso il posizionamento potrà essere effettuato senza necessità di nulla osta da parte del Comune fatto salvo comunque la possibilità per l'ente di richiedere modifiche e adeguamenti qualora si rendesse necessario e quindi nel caso in cui le aree interessate dall'occupazione non fossero ricomprese tra quelle già individuate nei progetti di cui al punto 1), sarà necessario allegare alla comunicazione planimetria da cui si rilevi il posizionamento del dehors e la dimensione dell'area che si intende occupare. In tal caso il posizionamento potrà essere effettuato solo a seguito di nulla osta/autorizzazione dell'ente.





Comune di Roma

La città di Roma ha consentito per tutto il 2020 a bar ristoranti ed altri esercizi di somministrazione di alimenti e bevande un ampliamento dell'occupazione di suolo pubblico (OSP), pari ad un massimo del 35% da dedicare agli arredi esterni e l'esonero dal pagamento del canone di occupazione di suolo pubblico (COSAP). Ampliare gli spazi esterni a disposizione dei locali consentirà di bilanciare la riduzione di quelli interni, dovuta all'obbligo di distanziamento fisico.

L'iter semplificato al massimo prevede tre casistiche principali:

- Gli esercenti già in possesso di concessione OSP possono procedere all'ampliamento della superficie di occupazione di suolo pubblico già autorizzata fino ad un massimo del 35%, subito dopo averla comunicata al Municipio territorialmente competente, unitamente a una planimetria. La domanda di concessione sarà trasmessa, telematicamente al Municipio sui moduli predisposti, con l'indicazione da parte dell'esercente del giorno di installazione dell'occupazione. In caso di accertamento negativo dei requisiti, l'occupazione d'urgenza deve essere rimossa entro sette giorni dalla comunicazione del rigetto della domanda.
- Gli esercenti che non siano già in possesso di una concessione OSP possono, in via eccezionale, richiedere una occupazione di suolo pubblico per una superficie massima del 35% della superficie interna del locale adibita alla somministrazione.
- In caso di impossibilità di ampliamento dell'OSP, o di nuova concessione in area attigua all'esercizio o confinante con quella già autorizzata, dopo l'approvazione in Assemblea Capitolina sarà possibile richiedere un'occupazione del suolo nelle immediate vicinanze del locale, entro una distanza massima pari a 25 metri di diametro dal fronte dell'esercizio, a condizione che siano rispettate le norme igienico-sanitarie relative al trasporto di generi alimentari.

Comune di Bergamo

Il comune di Bergamo a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha previsto un'ordinanza che agevola l'ampliamento dei dehors esistenti e la creazione di nuovi spazi di ristorazione e di somministrazione all'aperto.

Le linee guida sono le seguenti:

- prevedere che tavoli e sedie possano essere collocati anche in corrispondenza della facciata di altre attività, previo consenso scritto dei gestori o, nel caso lo spazio sia sfitto, dei proprietari;
- consentire, per la collocazione di tavoli e sedie, l'utilizzo di aiuole, aree verdi o/e piazze poste nelle vicinanze dell'attività. Qualora l'occupazione riguardi spazi sul lato opposto dell'esercizio, tale occupazione sarà consentita compatibilmente al traffico che si sviluppa abitualmente in luogo. Inoltre, se le condizioni generali lo richiederanno, per garantire la sicurezza durante l'attraversamento della strada, dovranno essere realizzate tutte le opere necessarie a tal fine e in particolare, se verrà ritenuto necessario, eventuali attraversamento pedonali, secondo le indicazioni dei competenti uffici comunali e con oneri a carico del richiedente;
- consentire la collocazione di tavoli e sedie in spazi dedicati a parcheggio, prevedendo idonea protezione verso la carreggiata su strade con traffico e condizioni compatibili con la sicurezza stradale;
- stabilire che nelle aree destinate a dehor venga prevista, qualora risulti compatibile con la dimensione del nuovo spazio occupato, la presenza di verde con funzioni non perimetrali;
- prevedere, al fine di rispettare il divieto di assembramenti in attesa, che sia applicata, da parte dei gestori dei ristoranti nonché dei bar che offrono consumazioni prolungate al tavolo dalle 12 alle 14 e dalle 18 in avanti, la prenotazione obbligatoria; la prenotazione potrà essere eventualmente effettuata anche in presenza, fermo l'obbligo per i titolari dei pubblici esercizi – indicato nelle "Linee di indirizzo per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative " del 16 maggio 2020 – di mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni.
- prevedere che il distanziamento fra i clienti sia pari ad almeno 1 metro. Per i clienti che si trovino seduti l'uno accanto all'altro a tavoli diversi il distanziamento dovrà essere di 1,5 metri. Tale distanza potrà essere ridotta a 1 metro solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite droplet;
- di dare atto che le previsioni di cui ai precedenti punti 5 e 6 si applicano alle concessioni di suolo pubblico già rilasciate e a quelle che verranno rilasciate dopo l'adozione della presente ordinanza ed in relazione a tutte le attività di somministrazione di alimenti e bevande che beneficeranno dell'esenzione del pagamento del Canone di occupazione di suolo e aree pubbliche in virtù di norme di legge di provvedimenti comunale da adottare

- destinare a dehors aree che l'amministrazione individuerà, non attigue alle attività di somministrazione e dedicate al consumo sul posto dei prodotti acquistati, con obbligo per i gestori singoli o associati che facciano richiesta di occupazione di provvedere a ricevere la prenotazione, ad esercitare la vigilanza nonché la pulizia e la sanificazione dei luoghi in concessione;
 - prevedere che tutte le aree utilizzate, con particolare riferimento alle aiuole e alle aree verdi, debbano essere ripristinate nel loro integrale stato e decoro al termine del periodo di occupazione;
 - dare atto che non sono in ogni caso derogabili le norme relative alla sicurezza stradale previste dal Codice della strada;
 - dare, altresì, atto che la valutazione sull'opportunità di utilizzare spazi pubblici (e in quale misura) verrà determinata dal Servizio commercio, suolo pubblico ed eventi, il quale rilascerà specifica autorizzazione sulla base della presentazione del modulo semplificato pubblicato sul sito del Comune di Bergamo e sulla base dei seguenti criteri di massima:
 - valutazione delle effettive condizioni di sicurezza, sia pedonale che stradale, della soluzione proposta;
 - valutazione dell'adeguatezza delle soluzioni proposte al fine di non recare disturbo ad altre attività che si svolgono nell'area di riferimento;
 - valutazione sulla quantità di spazio richiesto in relazione alla necessità di garantire ad altri gestori pari opportunità;
 - valutazione del decoro delle strutture con riferimento all'area circostante, sulla base delle linee guida allegate alla presente ordinanza;
 - dare atto che con deliberazione della giunta comunale verranno individuate in via sperimentale, zone, parti di carreggiate, piazze o parchi da adibire all'attività di somministrazione, secondo criteri definiti della stessa deliberazione;
 - che le istanze di concessione di occupazione delle aree interessate dalla presente ordinanza siano presentate, in attuazione delle previsioni dell'articolo 187 bis, del D.L. "Rilancio Italia" e sulla base del modulo e delle linee guida allegate alla presente ordinanza quale parte integrante sostanziale.
- Infine:
- in prossimità di intersezioni viarie i dehors non devono essere di ostacolo alla visuale di sicurezza. Qualora l'installazione del dehors interferisca con la segnaletica verticale od orizzontale, il titolare dell'esercizio provvede ai necessari adeguamenti, previo accordo con i competenti uffici comunali e con oneri a suo carico. Le strutture non devono inoltre occultare la vista di eventuali impianti semaforici oltre alla vista di targhe, lapidi o cippi commemorativi eventualmente presenti.

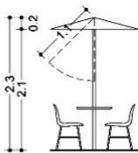
- Al fine di consentire il transito pedonale lungo il marciapiede deve essere garantito uno spazio adibito a tale scopo avente larghezza non inferiore a metri 1,50 per tutta la zona di transito in corrispondenza del dehors.
- Nelle zone a traffico limitato (Z.T.L.) l'installazione di dehors in carreggiata è consentita a condizione che non crei pericolo o intralcio alla viabilità. L'ingombro del manufatto deve essere tale da mantenere libere da qualsiasi tipo di occupazione le aree necessarie al transito dei mezzi di soccorso e delle Forze di Polizia, oltre che dei mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e ad altri mezzi di trasporto pubblico: a tal fine la larghezza di detti spazi non deve essere inferiore a metri 3,50 lineari.

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_02.01

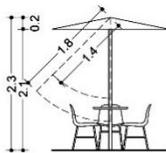
Abaco dei moduli attività in caso di emergenza epidemiologica

AB.02.01

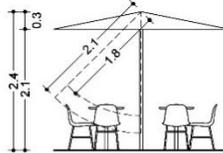
Moduli 1,5 x 1,5 m
 mq: 2,25
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone
C2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone e delimitazioni



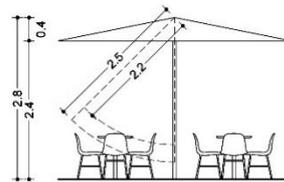
Moduli 1,5/2,0 x 2,0 m
 mq: 3,0 / 4,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



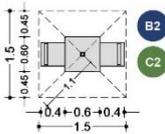
Moduli 1,5/2,0/3,0 x 3,0 m
 mq: 4,5 / 6,0 / 9,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni



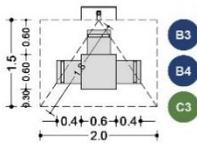
Moduli 1,5/2,0 x 4,0 m
 mq: 6,0 / 8,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



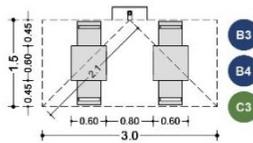
Modulo 1,5 x 1,5 m
 mq: 2,25
 n. tavoli suggerito: 1
 n. posti suggerito: 2/4



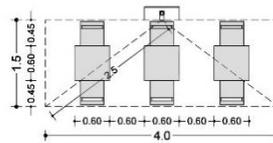
Modulo 1,5 x 2,0 m
 mq: 3,0
 n. tavoli suggerito: 1
 n. posti suggerito: 3/4



Modulo 1,5 x 3,0 m
 mq: 4,5
 n. tavoli suggerito: 2
 n. posti suggerito: 4/8

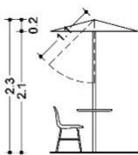


Modulo 1,5 x 4,0 m
 mq: 6,0
 n. tavoli suggerito: 2/3
 n. posti suggerito: 6/10

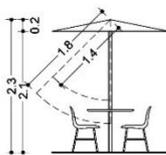


DIMENSIONI E DISTANZE IN CASO DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

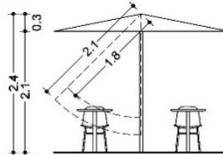
Moduli 1,5 x 1,5 m
 mq: 2,25
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone
C2 - tavoli e sedie con micro - ombrellone e delimitazioni



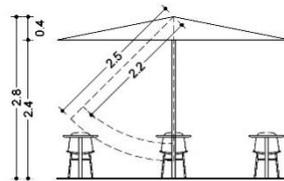
Moduli 1,5/2,0 x 2,0 m
 mq: 3,0 / 4,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



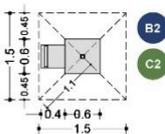
Moduli 1,5/2,0/3,0 x 3,0 m
 mq: 4,5 / 6,0 / 9,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni



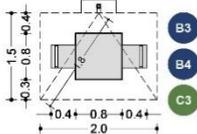
Moduli 1,5/2,0 x 4,0 m
 mq: 6,0 / 8,0
 Tipologie di dehors consentite:
A1 - tavoli e sedie
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
B3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone
B4 - tavoli e sedie con tenda a supporto autonomo
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C3 - tavoli e sedie con mezzo ombrellone e delimitazioni



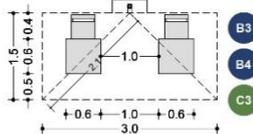
Modulo 1,5 x 1,5 m
 mq: 2,25
 n. tavoli suggerito: 1
 n. posti suggerito: 1
 riduzione posti: 1



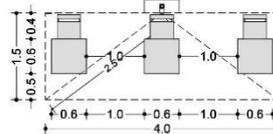
Modulo 1,5 x 2,0 m
 mq: 3,0
 n. tavoli suggerito: 1
 n. posti suggerito: 2
 riduzione posti: 1



Modulo 1,5 x 3,0 m
 mq: 4,5
 n. tavoli suggerito: 2
 n. posti suggerito: 2
 riduzione posti: 2



Modulo 1,5 x 4,0 m
 mq: 6,0
 n. tavoli suggerito: 3
 n. posti suggerito: 3
 riduzione posti: 3

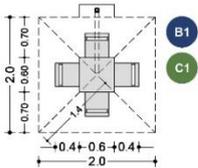


Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_02.01

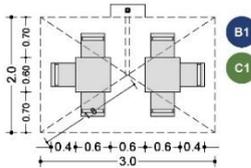
Abaco dei moduli attività in caso di emergenza epidemiologica

AB.02.02

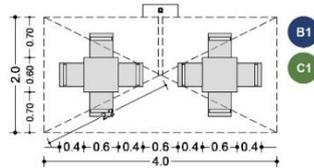
Modulo 2,0 x 2,0 m
 mq: 4,0
 n. tavoli suggerito: 1/2
 n. posti suggerito: 4/6



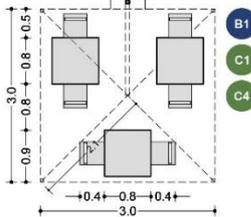
Modulo 2,0 x 3,0 m
 mq: 6,0
 n. tavoli suggerito: 2/3
 n. posti suggerito: 6/8



Modulo 2,0 x 4,0 m
 mq: 8,0
 n. tavoli suggerito: 2/3
 n. posti suggerito: 6/10

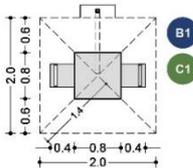


Modulo 3,0 x 3,0 m
 mq: 9,0
 n. tavoli suggerito: 3
 n. posti suggerito: 9

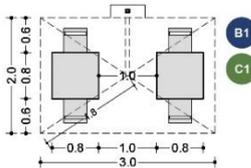


DIMENSIONI E DISTANZE IN CASO DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

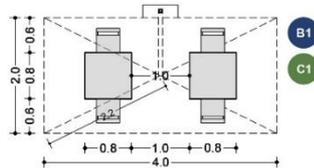
Modulo 2,0 x 2,0 m
 mq: 4,0
 n. tavoli suggerito: 1
 n. posti suggerito: 2
 riduzione posti: 2



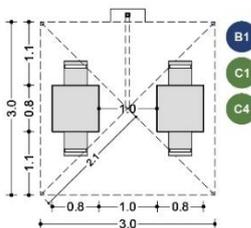
Modulo 2,0 x 3,0 m
 mq: 6,0
 n. tavoli suggerito: 2
 n. posti suggerito: 4
 riduzione posti: 2



Modulo 2,0 x 4,0 m
 mq: 8,0
 n. tavoli suggerito: 2
 n. posti suggerito: 4
 riduzione posti: 4



Modulo 3,0 x 3,0 m
 mq: 9,0
 n. tavoli suggerito: 2
 n. posti suggerito: 4
 riduzione dei posti: 2



Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_02.02

Abaco dei moduli attività in caso di emergenza epidemiologica

AB.02.03

Moduli 3,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**

mq: 12,0

Tipologie di dehors consentite:

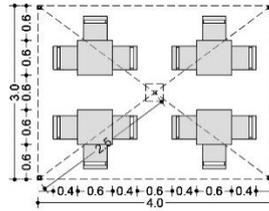
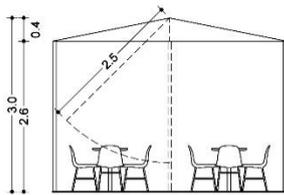
B1 - tavoli e sedie con ombrellone

C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni

C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 4/6

n. posti suggerito: 12



Moduli 4,0 x 5,0 m **C4**

mq: 20,0

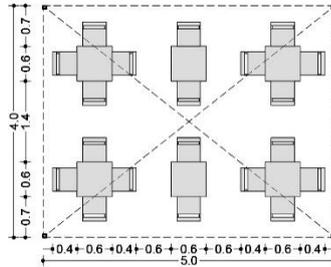
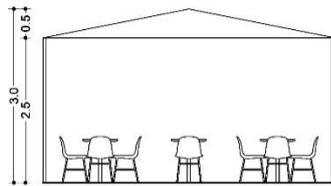
Tipologie di dehors consentite:

C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 6/8

n. posti suggerito: 20

* Per moduli fino a 4,0 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4



Moduli 5,0 x 6,0 m **C4**

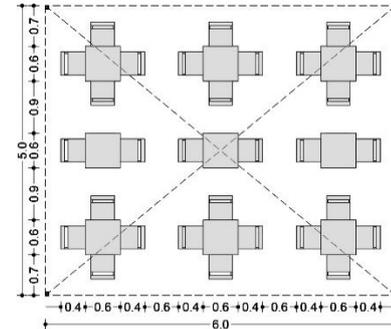
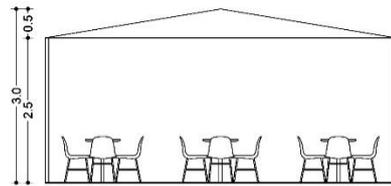
mq: 30,0

Tipologie di dehors consentite:

C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 9/12

n. posti suggerito: 30



DIMENSIONI E DISTANZE IN CASO DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

Moduli 3,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**

mq: 12,0

Tipologie di dehors consentite:

B1 - tavoli e sedie con ombrellone

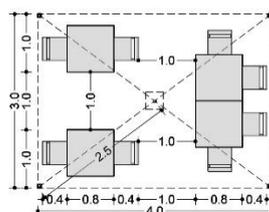
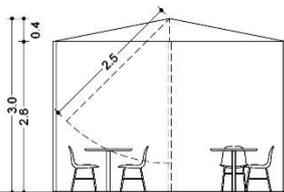
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni

C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 4

n. posti suggerito: 8

riduzione posti: 4



Moduli 4,0 x 5,0 m **C4**

mq: 20,0

Tipologie di dehors consentite:

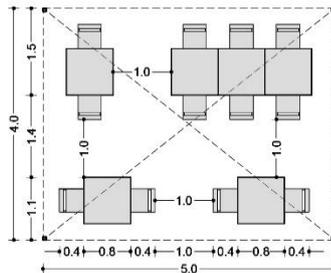
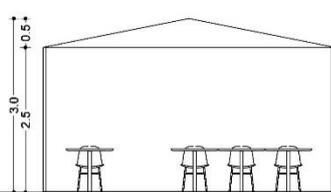
C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 6

n. posti suggerito: 12

riduzione posti: 8

* Per moduli fino a 4,0 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4



Moduli 5,0 x 6,0 m **C4**

mq: 30,0

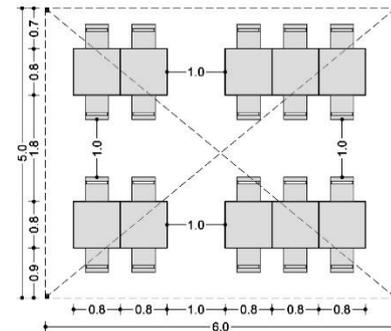
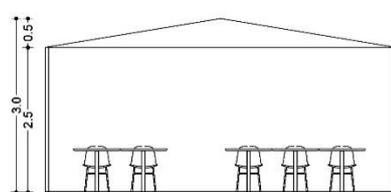
Tipologie di dehors consentite:

C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni

n. tavoli suggerito: 10

n. posti suggerito: 20

riduzione posti: 10

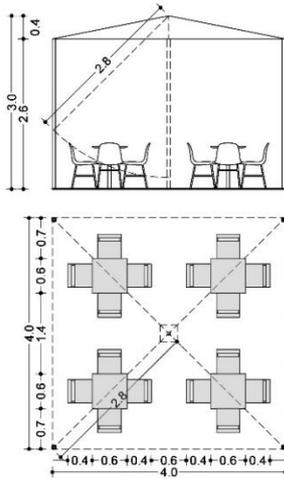


Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO
ABACO_02.02

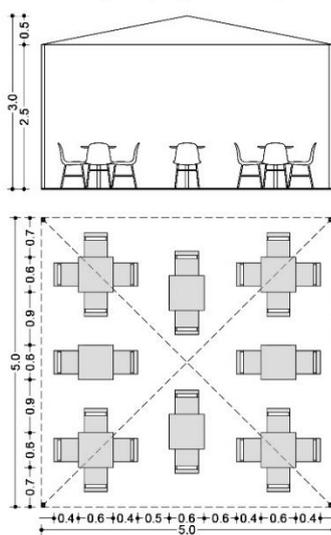
Abaco dei moduli attività in caso di emergenza epidemiologica

AB.02.04

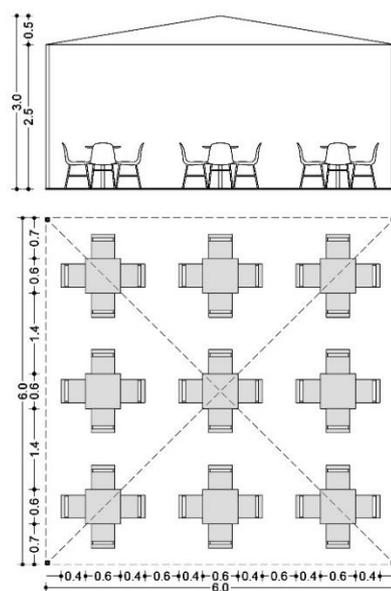
Moduli 4,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**
 mq: 16,0
 Tipologie di dehors consentite:
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 4
 n. posti suggerito: 16



Moduli 5,0 x 5,0 m **C4**
 mq: 25,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 8/12
 n. posti suggerito: 24
 * Per moduli fino a 4,5 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4

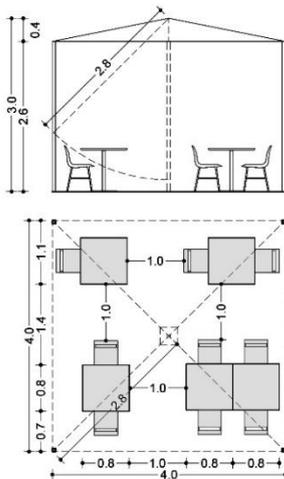


Moduli 6,0 x 6,0 m **C4**
 mq: 36,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 9/12
 n. posti suggerito: 36

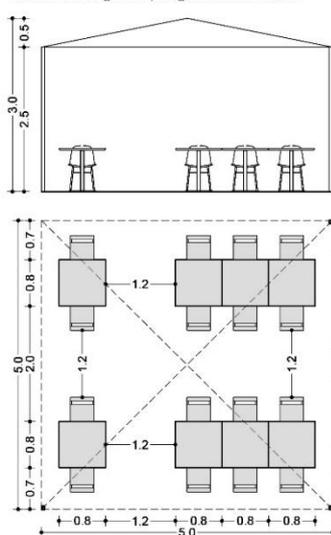


DIMENSIONI E DISTANZE IN CASO DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

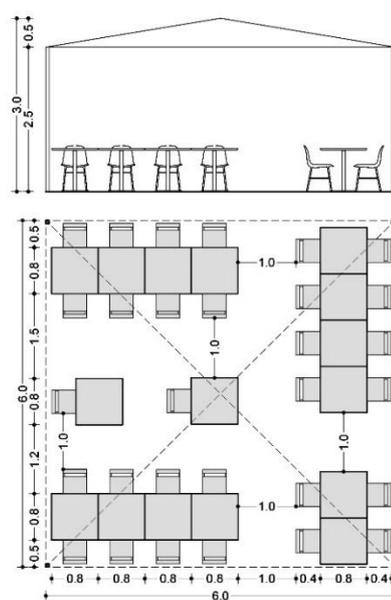
Moduli 4,0 x 4,0 m **B1 C1 C4**
 mq: 16,0
 Tipologie di dehors consentite:
B1 - tavoli e sedie con ombrellone
C1 - tavoli e sedie con ombrellone e delimitazioni
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 5
 n. posti suggerito: 9
 riduzione posti: 7



Moduli 5,0 x 5,0 m **C4**
 mq: 25,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4* - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 8
 n. posti suggerito: 16
 riduzione posti: 8
 * Per moduli fino a 4,5 x 4,5 m potranno essere consentite le seguenti tipologie di dehors: C1, C4



Moduli 6,0 x 6,0 m **C4**
 mq: 36,0
 Tipologie di dehors consentite:
C4 - tavoli e sedie con copertura a teli e delimitazioni
 n. tavoli suggerito: 16
 n. posti suggerito: 30
 riduzione posti: 6



3.13 Dispositivi per il distanziamento

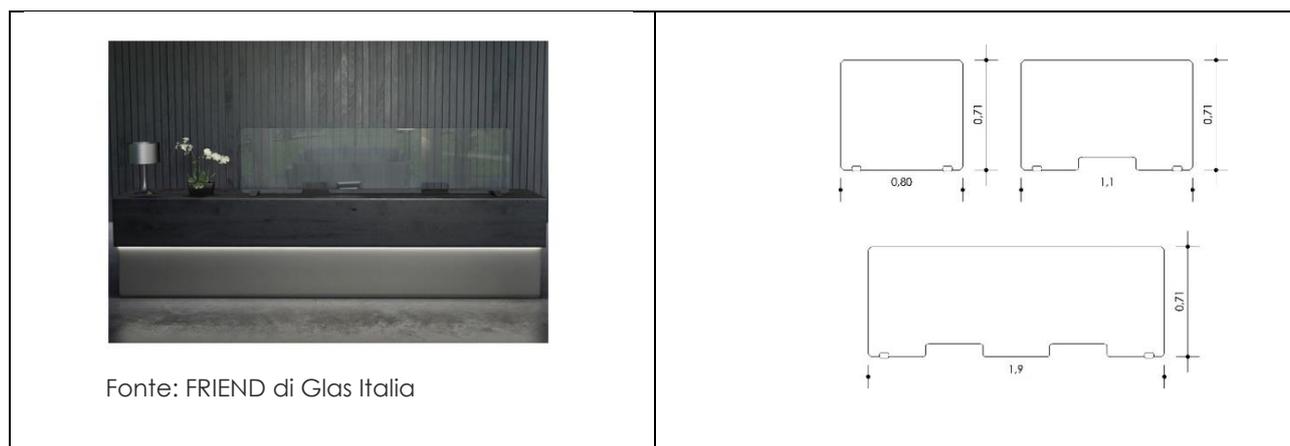
Per favorire l'adeguamento degli ambienti di lavoro alle norme sul distanziamento sociale sono consentite apposite strutture che consentono di ostacolare il più possibile il diffondersi di agenti patogeni pericolosi.

Tra queste vi sono le barriere parafiato, schermi divisori, cinghie di distanziamento, colonnine segnapercorso, che consentono di proteggere le persone mentre svolgono le normali attività lavorative o segnaletiche per il distanziamento che aiutano gli utenti a rispettare le norme.

- Barriere parafiato

Le barriere parafiato sono dei divisori antibatterici che possono essere installati e posizionati in varie modalità.

Le barriere sono trasparenti in modo da garantire una visuale sufficiente sulle persone e sull'ambiente circostante. Sono costituiti da uno schermo autoportante da banco e da scrivania in cristallo trasparente extralight mm 6 temperato, caratterizzato da linee sobrie e cura dei dettagli.



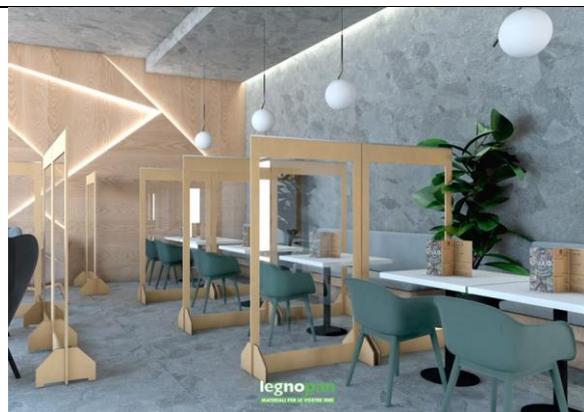
Fonte: FRIEND di Glas Italia

- Schermi divisori
 - 1) Tra le soluzioni per i ristoranti ci sono sistemi modulari di schermi divisori flessibili realizzati in policarbonato trasparente o satinato. I pannelli sono fissati ai montanti tramite attacchi fissi o particolari attacchi magnetici che consentono l'aggancio/sgancio rapido. I pannelli sono in tecnopolimero o PP mentre i montanti sono realizzati in acciaio verniciato con polveri epossidiche nei colori bianco opaco o grigio argento.

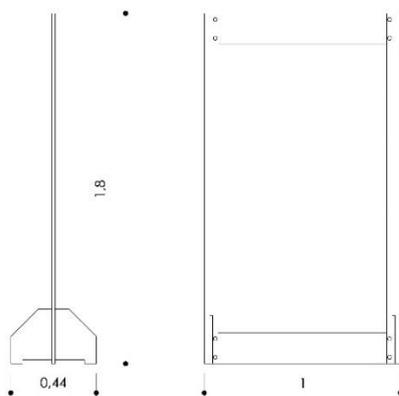


Fonte: ARIANNA di Caimi Brevetti

2) Altri elementi adatti per la separazione degli ambienti negli esercizi pubblici o privati sono i pannelli tamburati in composto di legno, ultraleggeri, brevettati, unico nel proprio genere grazie a leggerezza e resistenza. Questo elemento costituito da pannelli mobili di 180x100 cm (o con misure personalizzabili) robusti e dal design innovativo, sono adatti anche a negozi, scuole, università, uffici, parchi di divertimento, e molti altri ambienti dove ci sia l'esigenza di un elemento che limiti la possibilità di diffusione del Covid-19. Oltre al color legno naturale sono disponibili otto differenti colorazioni per assicurare versatilità e coerenza con gli arredi di sala. La cornice dello schermo in plexiglass è facile da montare, con il sistema a incastro su due basi a terra, oppure con L di metallo. Semplice da pulire, per la corretta sanificazione degli ambienti, non oscurano l'ambiente con una luce di 148x86 cm sul totale dell'ampiezza. In ogni caso, le dimensioni dei pannelli sono personalizzabili su richiesta.



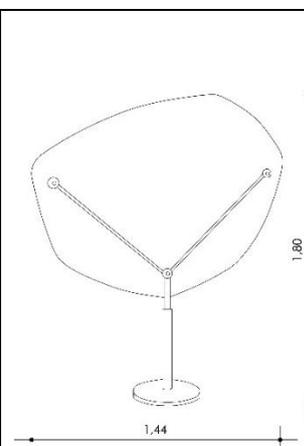
Fonte: PETALO di Legnopan



- 3) Un altro esempio di dispositivo che consente di separare i set da pranzo minimizzando la loro spaziatura, senza ostruire il passaggio e garantire la sicurezza dei clienti è un prodotto multiuso che adorna lo spazio senza farlo sembrare pesante grazie al suo pannello in plexiglass trasparente. La sua forma asimmetrica, che simboleggia un albero, porta un tocco decorativo per lo spazio esterno.



Fonte: ABELIO di Fermob



- Cinghie per il distanziamento.

Vengono posizionate sulle varie sedute per garantire il distanziamento tra i vari utenti. Sono costituite da un cinturino in velcro (40 mm di larghezza – 240 mm di lunghezza) da una piastra di alluminio spazzolato (larghezza 100 mm – lunghezza 715 mm – spessore 3mm) da un pittogramma (diametro 50 mm) con schermo a due colori stampato di serie.



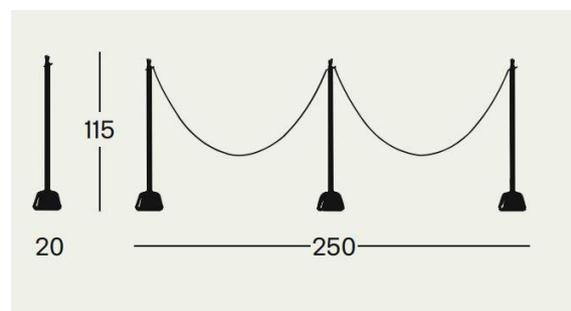
Fonte: Social Distancing Strap di OMK

- Colonnine segnapercorso

1) Sono colonnine segnaposto in acciaio con base in polipropilene verniciato nero e catena in acciaio verniciato rosso.

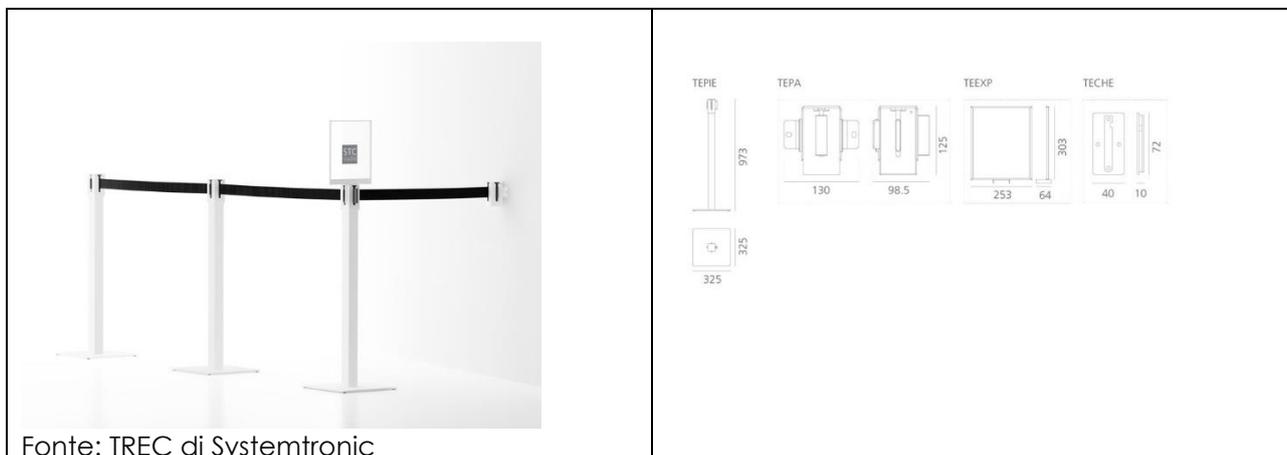


Fonte: Servostop di Zanotta



2) Per delimitare gli spazi pubblici si può optare anche con le colonnine segnapercorso con base in acciaio verniciato e nastro da 3m.

La base è in polipropilene verniciato nero. Asta di sostegno con gancio in acciaio verniciato, colore nero. Catena in acciaio verniciato rosso, lunghezza cm 175.



- Segnaletica per il distanziamento sociale

La segnaletica per distanziamento sociale si compone di elementi diversificati, in base alla tipologia di ambiente e alle superfici in cui dovrà essere applicata, come cartelli, adesivi, colonnine, nastri e altri dispositivi.

Si tratta di set di adesivi in diversi formati finalizzati al mantenimento della distanza sociale tra gli utenti per guidarli al corretto utilizzo di scale e tappeti mobili minimizzando i rischi di infezione;



Tra i vari set di adesivi in diversi formati finalizzati al mantenimento della distanza sociale tra gli utenti si elencano:

- Adesivo circolare in materiale plastico calpestabile da applicare all'ingresso della scala o tappeto mobile
Dimensioni: Ø400
- Adesivo circolare da applicare in più punti lungo la balaustra della scala o del tappeto mobile per ricordare anche lungo il percorso la necessità di rispettare il distanziamento sociale.
Dimensioni: Ø150m

- Strisce adesive da applicare sulla prima parte dello zoccolino, in prossimità della scala o tappeto mobile
Dimensioni: 130x70mm
- Set di adesivi circolari in materiale plastico calpestabili finalizzati al mantenimento della distanza sociale all'esterno o all'interno dell'ascensore.
Dimensioni: Ø30cm
- Pannelli informativi per un uso corretto dell'ascensore per sensibilizzare gli utenti al corretto comportamento nell'utilizzo dell'ascensore, come il mantenimento della distanza di almeno un metro in ingresso e in uscita dalla cabina.
Dimensioni: A4, 21x29,7 cm costituito da un pannello stampato a colori, rigido ed impermeabile predisposto per fissaggio al muro e dotato di bioadesivo sul dorso.

3.14 Dispositivi anticovid in fase di sperimentazione: biostopper

Il Biostopper ideato dall'ingegnere Mario Palazzetti è un dispositivo da collocare in mezzo ad un tavolo perchè crea una barriera biologica tra i commensali (ma l'applicazione può estendersi a qualsivoglia spazio chiuso frequentato da più persone a distanza ravvicinata, dall'ufficio al bar) in modo tale da creare un isolamento biologico tra le persone sedute allo stesso tavolo, paragonabile ad una distanza maggiorata senza ricorrere al plexiglas.



Il Biostopper, isola biologicamente ogni individuo creando intorno a lui un vortice, che induce le particelle – emesse da ciascuno di noi semplicemente parlando – a ricadere in prossimità del nostro corpo senza invadere lo spazio di chi ci è seduto di fronte.

I test eseguiti tengono in considerazione proprio le particelle proiettate alla distanza maggiore, che la barriera del Biostopper dovrebbe contrastare.

Dalle prime analisi, Biostopper sembrerebbe molto efficace sia per combattere la ricaduta di particelle emesse da una persona che cadono con una certa parabola verso il basso sia il contatto con superfici dove le particelle sono ancora attive.

Durante l'estate test più accurati evidenziavano il primo ostacolo: nella sua prima versione, il biostopper risentiva della presenza di oggetti sul tavolo (piatti, centrotavola, bottiglie...), responsabili di alterarne il funzionamento. Il dispositivo, infatti, ci spiegava il professor Simonetti, posto al centro del tavolo, "crea dei moti dell'aria che accelerano la caduta verso il basso delle particelle, modificando la loro traiettoria naturale"; l'interferenza di altri oggetti, però, ne minacciava

l'efficacia. Quello che si ripresenta a favore di telecamera oggi, in occasione di un nuovo approfondimento di report sul tema, dunque, è un biostopper modificato nella forma per aggirare l'ostacolo.

Allo sviluppo del nuovo prototipo hanno contribuito due giovani designer italiane – Federica Gilda Marrella e Cecilia Polonara – che hanno raggiunto un team tutto made in Italy per giungere al risultato indiscusso: il biostopper inventato dall'ingegner Palazzetti che potrebbe avere dimensioni simili a quelle di un vaso o di un centro tavola e perfezionato dai ricercatori del Politecnico, ora, funziona. L'università torinese ne custodisce il brevetto, in attesa che qualcuno si faccia carico di produrre il dispositivo perché possa avere un impatto positivo nell'affrontare la pandemia in corso. E non solo.

Le potenzialità del biostopper, mentre ancora siamo alle prese con chiusure reiterate di locali e spazi pubblici indoor per arginare la diffusione del virus, sono evidenti: “Il biostopper agisce su scala locale, ci permette cioè di stare vicini in un ambiente chiuso, con minore probabilità di contagiarsi, per esempio mentre mangiamo. Altra cosa è la concentrazione media della carica virale all'interno di una stanza, su cui si agisce solo ventilando correttamente il locale. I due rimedi devono essere associati”. Il vero punto di forza del dispositivo, però, è la sua semplicità, di realizzazione e gestione: “L'oggetto è semplice e si rivelerà economico. Questo è il merito di Palazzetti: avere un impatto significativo a partire da un oggetto semplice è molto difficile. Lui ci è riuscito”.

Biostopper potrebbe rivelarsi addirittura “risolutivo nelle situazioni outdoor, dove potrebbe garantire di condividere un tavolo in tutta sicurezza, senza più problemi di distanziamento e chiaramente con rischio pressoché azzerato per quel che riguarda l'aerosol sottile, sarà efficace su qualunque virus a trasmissione aerea, influenza compresa. La sua utilità non si esaurisce col Covid”.



3.15 Ultime disposizioni adottate in seguito all'emergenza Covid-19

Indirizzi Generali

Per contenere la curva dei contagi il Dpcm del 3 novembre 2020 ha diviso l'Italia in zone: bianche, gialle, arancioni e rosse, in base allo scenario di gravità e al livello di rischio da contagio Covid. L'elenco è già stato cambiato nel corso di questi mesi e cambierà nuovamente poiché viene aggiornato dopo i dati del monitoraggio settimanale che l'Istituto superiore di sanità produce ogni venerdì, in base ai 21 indicatori che valutando la saturazione degli ospedali, capacità di tracking e circolazione del coronavirus nei territori.

L'Istituto superiore di sanità decide in base ai 21 indicatori individuati dal Comitato tecnico scientifico e dal Ministero della Salute. Tra questi c'è anche l'indice Rt, utilizzato spesso come esempio per far capire il livello di gravità nella circolazione del virus.

La zona gialla è quella considerata meno grave e nelle regioni inserite in questa fascia valgono dunque le misure generali di carattere nazionale, quindi meno restrittive.

Le regioni in zona arancione devono sottostare a misure anti Covid più stringenti rispetto a quelle in zona gialla: gli spostamenti sono liberi solo all'interno del proprio comune, mentre per uscire dal Comune, invece, è necessario avere delle ragioni legate al lavoro, alla salute o alla necessità, che dovranno essere sempre comprovate attraverso il modulo di autocertificazione. Nelle zone arancioni, sempre all'interno del proprio Comune è consentito spostarsi per fare visita ad amici e parenti con il limite di quattro persone non conviventi che è possibile ospitare nelle case private. Un altro limite agli spostamenti, sia che si stia parlando di quelli interni al Comune, di quelli in un raggio di 30 chilometri concessi agli abitanti dei piccoli Comuni o di quelli per le visite ad amici e parenti, è rappresentato dal coprifuoco. Gli spostamenti concessi, anche quelli delle deroghe, potranno infatti essere effettuati a partire dalle 5 del mattino fino alle 22.

Le attività di ristorazione in zona arancione come in zona rossa, restano chiuse al pubblico e possono lavorare solo con i servizi di asporto e consegna a domicilio, rispettando tutte le regole anti-contagio, quindi con limitazioni agli ingressi e con l'obbligo di utilizzare la mascherina.

Le zone rosse sono quelle in cui la situazione di trasmissibilità non è più controllata, con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo.

Nelle zone bianche invece non si applicano le misure previste dai Dpcm per le aree gialle, arancioni e rosse ma viene comunque mantenuto l'obbligo di mascherina e il divieto di assembramento.

Il Decreto Legge 22 aprile 2021 numero 52 – rubricato "Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19" - ha reintrodotto, con alcune importanti novità, la disciplina di cui al DPCM del 2 marzo scorso.

L'articolo 4 riporta le nuove disposizioni riguardanti gli esercizi di ristorazione:

"Articolo 4 - Attività dei servizi di ristorazione:

1) Dal 26 aprile 2021, nella zona gialla, sono consentite le attività dei servizi di ristorazione, svolte da qualsiasi esercizio, con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti di cui ai provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, nonché da protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge numero 33 del 2020"

Il comma 2 reintroduce - dal prossimo 1° Giugno 2021 - la somministrazione in ambienti chiusi, come precedentemente regolamentata, fino alle ore 18:00:

2) Dal 1° giugno 2021, nella zona gialla, le attività dei servizi di ristorazione, svolte da qualsiasi esercizio, sono consentite anche al chiuso, con consumo al tavolo, dalle ore 5:00 fino alle ore 18:00, nel rispetto di protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020"

Quindi riepilogando le nuove regole per i servizi di ristorazione:

- dal 26 aprile si potrà svolgere l'attività senza specifici limiti di orario se non quello del cosiddetto "coprifuoco", attualmente fissato dalle 22 alle 5 ma solo con consumo al tavolo all'aperto;
- dal 1° giugno sarà di nuovo consentito anche il servizio in ambienti chiusi ma con specifica limitazione di orario relativo alla attività svolta, fissato in questo caso alle 18.

Le "Linee Guida per la ripresa delle attività economiche e sociali" del 28 aprile 2021, che "tengono conto delle disposizioni del decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021 e sono adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 16 maggio 2020", sono in continuità con le precedenti Linee Guida. Gli indirizzi contenuti nelle precedenti edizioni "sono stati integrati con alcuni nuovi elementi conoscitivi, legati all'evoluzione dello scenario epidemiologico e delle misure di prevenzione adottate, anche in un'ottica di semplificazione".

Inoltre nel documento "si è ritenuto più utile rimarcare le misure di prevenzione sicuramente efficaci, in luogo di misure che, pur diffusamente adottate, non aggiungono elementi di maggiore sicurezza".

Inoltre con lo stesso obiettivo di semplificazione sono stati accorpati molteplici settori economici e ricreativi in macro-aree, affini per profilo di rischio o per attività (le precedenti versioni riportavano molti più ambiti lavorativi e ricreativi).

Il documento individua "i principi di carattere generale per contrastare la diffusione del contagio, quali norme igieniche e comportamentali, utilizzo dei dispositivi di protezione, distanziamento e contact tracing". Infatti "rientra nelle prerogative di associazioni di categoria e altri soggetti rappresentativi redigere ulteriori protocolli attuativi di dettaglio ed eventualmente più restrittivi, purché nel rispetto di tali principi generali, la cui attuazione deve essere garantita e soggetta a verifiche puntuali effettuate dalle competenti autorità locali".

Si segnala poi che, in base all'evoluzione dello scenario epidemiologico, le misure indicate potranno "essere rimodulate, anche in senso più restrittivo". Riguardo poi al tema della vaccinazione si ritiene – continua il documento – "che allo stato attuale il possesso e la presentazione di certificazioni vaccinali non sostituisca il rispetto delle misure di prevenzione e contrasto della diffusione del contagio quali ad esempio il distanziamento interpersonale, l'utilizzo della mascherina, l'igienizzazione della mani e delle superfici".

Le indicazioni, che devono tener conto delle normative nazionali e regionali in merito all'emergenza COVID-19, "si applicano per ogni tipo di esercizio di somministrazione di pasti e bevande, quali ristoranti, trattorie, pizzerie, self-service, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie (anche se collocati nell'ambito delle attività ricettive, all'interno di stabilimenti balneari e nei centri commerciali), nonché per l'attività di catering (in tal caso, se la somministrazione di alimenti avviene all'interno di una organizzazione aziendale terza, sarà necessario inoltre rispettare le misure di prevenzione disposte da tale organizzazione)". Le misure riportate, se rispettate, "possono consentire lo svolgimento sia del servizio del pranzo, che della cena".

Le indicazioni per tutti gli esercizi sono le seguenti:

- "disporre i tavoli in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti di tavoli diversi negli ambienti al chiuso (estendibile ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio) e di almeno 1 metro di separazione negli ambienti all'aperto (giardini, terrazze, plateatici, dehors), ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggetti al distanziamento interpersonale. Detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Tali distanze possono essere ridotte solo con barriere fisiche di separazione.
- i clienti dovranno indossare la mascherina a protezione delle vie respiratorie in ogni occasione in cui non sono seduti al tavolo;
- favorire la consultazione online del menu tramite soluzioni digitali, oppure predisporre menu in stampa plastificata, e quindi disinfettabile dopo l'uso, oppure cartacei a perdere;
- al termine di ogni servizio al tavolo, assicurare pulizia e disinfezione delle superfici";
- predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione da rispettare, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità;
- potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura >37,5 °C;
- rendere disponibili prodotti per l'igienizzazione delle mani per i clienti e per il personale anche in più punti del locale, in particolare all'entrata e in prossimità dei servizi igienici, che dovranno essere puliti più volte al giorno;
- adottare misure al fine di evitare assembramenti al di fuori del locale e delle sue pertinenze;

- negli esercizi che somministrano pasti, privilegiare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni. È comunque consentito l'accesso, anche in assenza di prenotazioni, qualora gli spazi lo consentano, nel rispetto delle misure di prevenzione previste. In tali attività non possono essere continuativamente presenti all'interno del locale più clienti di quanti siano i posti a sedere;
- negli esercizi che non dispongono di posti a sedere, consentire l'ingresso ad un numero limitato di clienti per volta, in base alle caratteristiche dei singoli locali, in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione (estendibile ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio);
- laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici, dehors), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro;
- per la consumazione al banco assicurare il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro tra i clienti (estendibile ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio), ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggetti al distanziamento interpersonale. Detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale”;
- “Sono consentite le attività ludiche che prevedono l'utilizzo di materiali di cui non sia possibile garantire una puntuale e accurata disinfezione (quali ad esempio carte da gioco), purché siano rigorosamente rispettate le seguenti indicazioni: obbligo di **utilizzo di mascherina**; igienizzazione frequente delle mani e della superficie di gioco; rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra giocatori dello stesso tavolo e di almeno 1 metro tra tavoli adiacenti (estendibile ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio). Nel caso di utilizzo di carte da gioco è consigliata inoltre una frequente sostituzione dei mazzi di carte usati con nuovi mazzi”;

Il documento si sofferma anche su buffet e self-service.

Si indica che “è possibile organizzare una modalità a buffet mediante somministrazione da parte di personale incaricato, escludendo la possibilità per i clienti di toccare quanto esposto e prevedendo in ogni caso, per clienti e personale, l'obbligo del mantenimento della distanza e l'obbligo dell'utilizzo della mascherina a protezione delle vie respiratorie. La modalità self-service può essere eventualmente consentita per buffet realizzati esclusivamente con prodotti confezionati in monodose. In particolare, la distribuzione degli alimenti dovrà avvenire con modalità organizzative che evitino la formazione di assembramenti anche attraverso una riorganizzazione degli spazi in relazione alla dimensione dei locali; dovranno essere altresì valutate idonee misure (es. segnaletica a terra, barriere, ecc.) per garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro durante la fila per l'accesso al buffet”.

Riguardo poi al ricambio d'aria e agli impianti di condizionamento si indica che “è obbligatorio mantenere aperte, a meno che le condizioni meteorologiche o altre situazioni di necessità non lo consentano, porte, finestre e vetrate al fine di favorire il ricambio d'aria naturale negli ambienti interni”. E “in ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna”.

Inoltre per gli impianti di condizionamento “è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati”. Se tecnicamente possibile, va poi “aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di

classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria".

- "Il personale di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igiene delle mani con prodotti igienizzanti, prima di ogni servizio al tavolo.
- La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche, possibilmente al tavolo".

Indirizzi di dettaglio

Giunta Provinciale di Trento

La Giunta provinciale di Trento con il comunicato n. 911 del 18.04.2021 ha approvato la delibera che consente a bar e ristoranti, a partire dal 19.04.2021 e nella fascia oraria 5-18, di effettuare il servizio al tavolo all'aperto. La giunta si è avvalsa della legge del 13 maggio 2020 in particolare riferimento al passaggio che recita testualmente: "Per consentire la ripresa delle attività economiche, incrementando nel contempo la sicurezza di operatori e clienti, la Giunta provinciale può dettare prescrizioni di carattere organizzativo e sanitario anche ulteriori rispetto a quelle individuate nell'ambito dei protocolli condivisi di regolamentazione sottoscritti tra il Governo o i ministeri e le parti sociali. Queste prescrizioni non possono derogare ai principi e alle linee generali dei suddetti accordi e sono adottate, previa valutazione dell'evoluzione dell'epidemia sul territorio, sentite le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, anche per consentire la riapertura di determinate attività in modo anticipato rispetto a quanto previsto dalla disciplina statale".

Ecco quindi i punti principali delle Linee Guida approvate e che disciplinano solo ed esclusivamente il servizio esterno per esercizi di somministrazione di pasti e bevande, quali ristoranti, trattorie, pizzerie, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e le altre attività alle stesse assimilabili comprese quindi le imprese agrituristiche ed enoturistiche:

- orario di apertura dalle ore 5.00 alle ore 18.00 con servizio al tavolo all'esterno;
- per ambiente esterno si intende uno spazio all'aperto con almeno tre lati liberi ed eventuale copertura; la presenza di balaustre, fioriere o barriere per delimitare lo spazio esterno devono avere una altezza che non supera i 90 cm e comunque non devono rappresentare un ostacolo alla circolazione dell'aria;
- il consumo al tavolo all'aperto è consentito per un massimo di 4 persone, salvo che siano tutti conviventi;
- i tavoli devono essere disposti in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti al tavolo e tra i tavoli. Tale distanza può essere ridotta: o ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite droplet; o per i clienti dello stesso tavolo che, in base alle disposizioni vigenti, non sono soggette al distanziamento interpersonale (questo aspetto afferisce alla responsabilità individuale);
- la consumazione al banco, ancorché all'esterno, non è consentita;
- non è consentito il buffet;

- il personale di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina chirurgica e deve procedere ad una frequente igiene delle mani con prodotti igienizzanti (prima di ogni servizio al tavolo);
- i clienti dovranno indossare la mascherina tutte le volte che non sono seduti al tavolo;
- la sosta per la consumazione al tavolo non dovrà superare 1h e 30';
- in corrispondenza della cassa dovranno essere presenti barriere fisiche (es. schermi); andrà favorito il pagamento elettronico e se possibile al tavolo;
- dovranno essere effettuate le misure di pulizia e disinfezione delle superfici, evitando utensili e contenitori riutilizzabili se non disinfettabili (saliere, oliere, ecc). Per i menù favorire la consultazione online sul proprio cellulare, o predisporre menù in stampa plastificata, e quindi disinfettabile dopo l'uso, oppure cartacei a perdere.
- è necessario rendere disponibili anche all'esterno prodotti per l'igienizzazione delle mani per i clienti e per il personale anche in più punti dell'area esterna ed in particolare all'entrata e in prossimità dei servizi igienici, che dovranno essere puliti più volte al giorno
- predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità;
- le disposizioni contenute nell'ordinanza 15 luglio 2020 (visiera protettiva in luogo alla mascherina chirurgica in contesti esterni, l'uso di giornali e riviste, attività ludiche che prevedono l'uso di materiale di cui non sia possibile garantire una disinfezione) non sono consentite;
- gli spazi esterni andranno riorganizzati per garantire l'accesso e gli spostamenti in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone ed assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti.

CAPITOLO 04 Norma e progetto: indirizzi per l'ambito urbano campione del Centro Storico di Napoli. Il caso applicativo dell'ambito Dante-Toledo.

4.1 Il Progetto ambientale, vuoti urbani e attività compatibili

I vuoti urbani possono essere considerati come una serie di discontinuità all'interno di un mezzo omogeneo. Allo spazio pubblico inteso come vuoto urbano, si aggregano altre tipologie di vuoti dello spazio collettivo e privato che pure sviluppano, insieme allo spazio pubblico, una logica di sistema che bilancia la densità dei pieni. Il valore culturale e di spazio di relazione e di inclusione sociale - il vuoto è diversificato, aperto e collettivo - attiene alla produzione «del movimento e della variazione, dove vengono esplicitati il passare del tempo e dell'azione umana» (Espuelas, 2004, p. 43). Nelle ricerche sugli spazi vuoti urbani sviluppate negli anni Sessanta, la varietà e la complessità trovano riscontro in un ordine composito (Rapoport e Kantor, 1967), che induce a ricreare i caratteri ambientali lavorando non solo nel vuoto e nell'invisibile ma sul presupposto della variabilità, della contraddittorietà, della trasformabilità di un processo aperto (Mango, 1972). Possibili indirizzi per la valorizzazione partono dalla preliminare individuazione di caratteri comuni o dalla specificità degli elementi costitutivi del sistema dei vuoti. L'organizzazione degli spazi, la loro concezione funzionale e quella della struttura urbana, nonché i rapporti di continuità ambientale e concettuale sono relazionati con la percezione dell'insieme e degli elementi di dettaglio per il risalto da essi fornito alla qualità culturale dell'ambiente urbano. Va tuttavia ribadito quanto la dimensione ambientale si estenda anche alla partecipazione sociale e alla governance per la sostenibilità dello sviluppo urbano. Nel campo della progettazione ambientale la concezione della governance urbana è indirizzata al controllo delle azioni complementari, alla valorizzazione e alla pianificazione anche attraverso modalità e strumenti di conoscenza delle risorse immateriali. La visione infra-disciplinare della progettazione ambientale prevede il sostegno a una concezione sistemica alla scala ambientale per sviluppare conoscenze e processi di valorizzazione. I processi cognitivi e operativi basati su approcci di condivisione e circolazione delle conoscenze costituiscono una componente per la progettazione immateriale dell'ambiente urbano finalizzata all'assunzione di un impegno critico della cultura nei confronti dello stato delle cose. Nel riconoscimento delle prerogative ambientali, agire localmente non può così essere interpretato come un riferimento esclusivo alle differenze, prefigurando invece un'idea di totalità che corrisponde a pensare in modo integrato e per sistemi complessi (Dierna, 1995). Una progressiva conversione dell'intero sistema tecnologico per l'ambiente costruito e per i sistemi produttivi locali dovrebbe essere attuata secondo i principi di massima valorizzazione delle interazioni con il contesto ambientale e con un progetto di architettura dalle forme insediative eco-compatibili (Gangemi, 2001). L'incidenza della componente ambientale nel campo della Progettazione tecnologica ha rappresentato una fondamentale declinazione disciplinare dell'area che ha promosso il progressivo approfondimento e la non emendabilità delle implicazioni dell'impatto sull'ambiente dei processi di trasformazione urbana. Nell'ambito della ricerca, l'apporto della progettazione ambientale ha espresso nei suoi contenuti disciplinari un sistema di conoscenze che alimenta la capacità di allacciarsi alle tematiche sullo sviluppo sostenibile, nonché sulla governance dei processi in chiave ecologica. La tutela e la valorizzazione dei patrimoni culturali sono inserite in una complessiva visione di carattere socioeconomico che integra approcci di matrice ecologica, tecnica e umanistica. Fra questi emerge il tema dell'inclusione sociale e del rilancio dell'economia in chiave green per uno sviluppo locale integrato al centro del dibattito internazionale e trattato negli obiettivi dei principali programmi di ricerca europei (Losasso, 2013). La disciplina può essere portatrice di una visione di ampliamento di operatività che metta al centro lo spazio esistenziale della vita quotidiana in cui conoscenze appropriate, progetto e piano siano strumenti capaci di fornire adeguate risposte in relazione alla salvaguardia ambientale, all'uso delle risorse, al benessere, alla sicurezza, alla identità e riconoscibilità spaziale. Come ricordava Eduardo Vittoria, dato che lo spazio abitato investe numerosi elementi di natura fisica e intellettuale sui quali sono fondate le possibilità inventive del

costruire, è opportuno estendere il raggio d'azione dell'arte del costruire all'intera area ambientale valendosi di apporti disciplinari integrati e di tutti gli strumenti della cultura moderna (Vittoria, 2008). Per la definizione di un modello di conoscenza che tenga conto del valore culturale del sistema dei vuoti del Centro Antico, un significativo riferimento può essere costituito dagli studi di Roberto Mango condotti in una ricerca degli anni Settanta sviluppata secondo una visuale del design ambientale ancora oggi attuale (Mango, 1972). Il presupposto di partenza della ricerca sui valori ambientali del Centro Antico di Napoli mantiene la sua originalità partendo dall'assunto della nozione di environment all'interno della città storica, intesa come insieme di luoghi, per sviluppare metodologie di conoscenza e progetto dell'ambiente urbano capaci di racchiudere numerose componenti, da quelle di carattere ecologico fino a quelle di carattere psicologico-percettivo. «L'uso di materiale vivo come il verde, l'acqua e la luce, l'attenzione per la trasformazione ciclica del giorno e delle stagioni (...) la riconsiderazione delle funzioni arricchite dei sensi (secondo esperienze che si accostano ad attuali comportamenti psico-fisici), tutto ciò vuol porre l'environmental design in una posizione sinora ancora inesplorata nei confronti della realtà fenomenica» (Mango, 1972, p. 27). Tale approccio si affianca opportunamente alle posizioni degli anni Settanta espresse da Tomàs Maldonado sulla necessità di formare una scuola di environmental design comprendendo tutti i campi di attività che possano fornire struttura e significato all'ambiente umano. Maldonado richiama le condizioni di rischio espresse dai fenomeni sempre più incipienti della deurbanizzazione e della desocializzazione, sottolineando come l'individuo-massa sia manipolabile ma quanto lo sia ancora di più l'individuo isolato: «accettare la progettazione senza l'ausilio di una lucida coscienza critica - ecologica o sociale - ci conduce sempre a evadere dalla realtà contingente» (Maldonado, 1970). Le componenti immateriali che si innestano su quelle materiali degli edifici e dei vuoti sono indissolubilmente funzionali alla cultura dell'abitare e ai valori intangibili, peraltro espressi come "manifesto visibile" dei modi di abitare. Agire sui caratteri ambientali significa, in ultima istanza, lavorare sia sul vuoto e sull'invisibile, sia su categorie quali variabilità, contraddittorietà e trasformabilità all'interno di un processo aperto ma compatibile con le preesistenze culturali. Tali risultano i tratti distintivi di indirizzi operativi per la conoscenza e le strategie di progettazione ambientale relative alla valorizzazione delle componenti immateriali degli spazi vuoti del Centro Antico di Napoli. Secondo il contributo fornito da Roberto Mango alla ricerca sull'environmental design, il sistema insediativo in relazione ai vuoti urbani richiede di essere analizzato in base alla distinzione dei caratteri architettonici e urbani nelle successive stratificazioni ambientali, in cui vanno evidenziate l'organizzazione degli spazi, i rapporti di continuità ambientale, la visualizzazione spaziale dell'insieme e dei singoli elementi che lo costituiscono. Viene inoltre sottolineato l'aspetto essenziale del design ambientale urbano ovvero quella componente di varietà visuale entro pattern corrispondenti ai livelli di percezione visiva. Sono presi in considerazione i valori funzionali degli elementi e la loro rispondenza alla vita delle comunità e all'ambiente. Altri elementi da considerare sono individuati nel sole, nella luce e nell'ombra nella struttura dell'ambiente urbano. Parti rilevanti del carattere urbano sono individuati negli effetti cromatici, nei materiali e nelle superfici sotto la luce, nonché negli accenti, nei contrasti e nei rapporti di luminosità con la funzione degli spazi e dei singoli elementi, oltre a materiali, grana, texture, colore (Mango, 1972). Le linee metodologiche per il contributo alla costruzione di un modello di conoscenza partono dal concetto di sistema in continua trasformazione entro l'ambito di relazioni che lo istituiscono come processo. Entro tale contesto la qualità della vita, valore culturale intangibile, è una espressione della qualità ambientale, in una forma attiva del vissuto quotidiano anche nelle espressioni sensoriali a esso correlate che si esplicitano secondo l'esperienza temporale personale in relazione a quella del contesto. Va infine rilevato il rapporto parte-totalità, tenendo conto dell'esito dell'effetto totale sintetizzabile nel concetto di "atmosfera", entro tale chiave di lettura, «il vuoto (...) induce, per le sue connotazioni di intangibilità, a interpretazioni evasive, non sempre facilmente confutabili» (Mango, 1972, p. 64).

Partendo dal presupposto del valore culturale del sistema dei vuoti del Centro Antico, un modello di conoscenza può caratterizzarsi come studio della realtà materiale e immateriale per comprenderne le potenzialità di comunicazione e visibilità dei suoi caratteri fondanti. Il sistema insediativo esprime numerose specificità che ne fanno un sistema di unicità e valore culturale. Vi si affianca la presenza di forme di microeconomie locali e di offerta di forme di mercato non convenzionali. L'obiettivo della valorizzazione sostenibile del sistema insediativo dei vuoti si rifà a un rinnovato concetto di sostenibilità, intesa in senso ecosistemico e come frutto di azioni combinate volte all'incremento della resilienza urbana e alla partecipazione delle comunità e degli stakeholders. Da questo punto di vista a Napoli si tratta di avviare un processo di ulteriore liberazione del potenziale microeconomico del sistema, spostandosi dal modello globalizzato a nuovi scenari di economie open-source e di artigianato tecnologicamente evoluto. Un modello di valorizzazione deve pertanto prevedere linee guida che suggeriscano minimi interventi di trasformazione dello spazio fisico, funzionali a renderlo fruibile e infrastruttura di supporto allo sviluppo delle componenti immateriali, attraverso l'incremento della connettività e dell'accessibilità, l'incremento del comfort ambientale tale, del greening urbano, dell'inclusione sociale, della dotazione di elementi di arredo urbano e dello sviluppo della comunicazione urbana. Le azioni volte a incentivare forme di microeconomia riguardano l'individuazione di attività compatibili con il sistema insediativo, ovvero le attività tradizionali più competitive o di maggior pregio per l'evidenza della cultura materiale, le azioni di partecipazione attiva e di coinvolgimento degli stakeholders per lo sviluppo di forme di autorganizzazione.

4.2 Ruolo delle linee di indirizzo e dei progetti sperimentali

La metodologia elaborata per l'area del Sito Unesco a Napoli è stata impostata su due prevalenti aspetti di carattere disciplinare, il primo legato al rilievo e alla rappresentazione delle condizioni dello stato di fatto degli spazi pubblici oggetto dell'indagine, mentre il secondo ha riguardato le tematiche della progettazione ambientale per una maggiore e più appropriata razionalizzazione dell'occupazione dello spazio pubblico, tenendo conto della compatibilità delle attività all'aperto con il contesto e considerando il contributo all'allestimento dell'ambiente urbano nelle condizioni di fruibilità, comfort, sicurezza e di valore percettivo dei caratteri architettonici e urbani. Gli indirizzi elaborati sono costituite da soluzioni tecniche ritenute conformi e rispondono al criterio di congruenza con la realtà normativa vigente e con la complessa realtà urbana e commerciale, caratterizzata da molteplici fattori che vanno dalla qualità degli ambienti urbani alle esigenze di funzionalità dal punto di vista commerciale. L'efficacia delle soluzioni proposte è finalizzata alla loro rispondenza a requisiti di coerenza architettonico-spaziale, fruibilità, gestione, uso razionale delle risorse, benessere, sicurezza. Tra gli obiettivi vi è quello di fornire uno strumento che renda possibile lo snellimento dei processi di progettazione ed approvazione dell'occupazione di suolo pubblico, garantendo la tutela dei siti di valore monumentale e storico, dei caratteri urbani ed architettonici di edifici e spazi aperti, delle qualità percettive e delle prospettive urbane dei luoghi del sito UNESCO, della sicurezza, della fruizione degli spazi urbani e del valore commerciale del Centro Storico.

4.3 La costruzione delle Linee Guida: l'esperienza della città di Napoli

Le analisi condotte sul territorio partenopeo muovono dall'assunto per il quale gli interventi di architettura e di decorazione urbana riferiti alle attività commerciali costituiscono di per sé un fattore di una certa rilevanza nella definizione dei caratteri architettonici e della vitalità di una data parte

urbana. La qualità urbana e architettonica è fatta di aspetti funzionali, regole tipologiche, rapporti fra spazi costruiti e tracciato viario, proporzioni fra gli elementi, idoneità di soluzioni tecniche. Questa molteplicità di aspetti va acquisita come vincoli rispetto ai quali solo in una seconda fase sarà possibile tracciare le casistiche delle ricorrenze, accanto alle deroghe compatibili, che verranno messe a punto sotto forma di repertori di molteplici soluzioni in cui si suggeriscono una serie di soluzioni compatibili, fissando requisiti da soddisfare e criteri da seguire. Gli aspetti che sono stati indagati riguardano in primo luogo la maggiore concentrazione dei flussi e la relativa distribuzione di attività commerciali e di somministrazione di cibo e bevande all'aperto. Si è proceduto quindi con l'analisi delle modalità di occupazione del suolo pubblico da un punto di vista dimensionale e relazionale, soffermandosi sull'impatto che il dehor ha con il contesto urbano, valutando in che misura fossero rispettate le condizioni di sicurezza, comfort, fruibilità e percezione visiva degli spazi aperti della città. In ultimo si è posta l'attenzione sugli elementi di arredo costituenti il dehor e quindi sulla loro omogeneità e integrazione rispetto al contesto.

E' possibile riassumere le procedure e gli indirizzi per gli interventi nelle seguenti fasi:

- Individuazione di ambiti e assi urbani campione;
- individuazione di "indici di affollamento" come valori-soglia in relazione alle caratteristiche architettonico-ambientali dei luoghi;
- rilievi dettagliati di alcuni contesti urbani e contesti-tipo, con indicazione delle perimetrazioni dell'occupazione di spazio pubblico esistente come stato di fatto;
- ridefinizione delle modalità di occupazione dello spazio pubblico;
- proposta di Linee guida per ambiti e assi urbani campione;
- individuazione di soluzioni tipo efficaci;
- procedure per la condivisione e velocizzazione degli iter amministrativi di approvazione.

Per lo sviluppo delle schede di soluzioni di indirizzo per gli interventi, si è tenuto conto delle condizioni esistenti alle quali sono state apportate le necessarie razionalizzazioni per raggiungere una appropriata armonizzazione nei contesti, mantenendo bilanciato il numero dei posti a sedere nel passaggio dallo stato di fatto alle ipotesi di intervento. Numerosi criteri sono stati adottati al fine di inquadrare le esigenze dell'attività di ristorazione all'aperto tramite dehors in relazione alle qualità dell'ambiente urbano; partendo dal punto di forza della componente relazionale, si è cercato di sviluppare proposte che solo in casi molto limitati hanno condotto a una minima riduzione dello spazio occupato dai dehors, tenendo conto delle qualità architettonico - ambientali dei vuoti urbani dei quali non va limitata la percezione e la fruibilità da parte delle persone. Si è sempre teso a salvaguardare i posti di lavoro senza attuare ridimensionamenti sensibili delle superfici e dei posti a sedere dei dehors. Le implicazioni delle questioni regolamentari sono note, ma giova riprenderle per comprendere quali siano stati dei punti fissi nella lettura dell'esistente e soprattutto nella proposta di indirizzo. La pertinenzialità dello spazio esterno ad un esercizio di ristorazione è definita dalla possibilità di occupare la porzione di spazio entro i limiti dell'interasse delle murature che delimitano internamente lo spazio commerciale: ciò consente di non invadere il suolo pubblico di pertinenza di altri esercizi adiacenti che appartengono magari anche ad altre categorie merceologiche che potrebbero subire un danno nella esposizione della propria merce e nella comunicazione della propria attività dalla presenza di dehors. In presenza di marciapiede, il punto di partenza adottato è stato quello di non consentirne l'occupazione di più della metà della sede. Altro elemento ha riguardato l'attribuzione di tavolini e sedie alle attività di bar e ristorazione, mentre si prevede che solo "funghi" e sgabelli siano consentiti per i locali che vendono cibi da asporto. Si è sempre tenuto conto delle prescrizioni del Codice della Strada per le condizioni di sicurezza, come per esempio

quella di non consentire in strade carrabili quindi non pedonalizzate la presenza di dehors sul ciglio del marciapiede senza elementi di delimitazione e protezione, ascrivibili alla categoria C. Sono stati presi in considerazione gli elementi attraverso cui uniformare l'immagine urbana con la proposta di moduli-ombrellone standardizzati secondo alcune dimensioni ricorrenti - ovvero 2 x 4 m, 3 x 3 m, 4 x 4 m oltre ad alcune misure intermedie - con un'altezza minima di 2,2 m escludendo in ogni caso l'applicazione di mantovane e tendoni di plastica perimetrali. In casi di strade le piazze di un certo rilievo e in cui si concentrano in alcune ore della giornata elevati flussi pedonali, è stata presa in considerazione la limitazione di mantenere almeno uno spazio di 2 metri di percorrenza sul marciapiede, incrementando pertanto la misura base prevista dal regolamento vigente e riferita ad un minimo di 1,2 m. A sostegno di questa scelta è stata infatti posta la necessità di sicurezza di utenza per i flussi pedonali particolarmente intensi. Altri elementi presi in considerazione in relazione alla sicurezza sono quelli tesi a lasciare percorrenze libere per i mezzi di soccorso, per le attività di carico e scarico e per l'accessibilità carrabile e pedonale alle abitazioni. Alla base delle proposte è stato posto il principio che l'economia fondamentale sostenuta dalle attività di ristorazione sullo spazio pubblico tramite dehors debba essere necessariamente inserita in quella più ampia di economia del turismo e che quindi consenta di trovare un punto di bilanciamento tra il valore artistico, culturale e storico del centro di Napoli con le esigenze delle attività di ristorazione. La relazione fra dehors e basamento commerciale ha determinato di volta in volta la proposta delle soluzioni più appropriate finalizzate alla tutela degli edifici e degli spazi storici. Si è previsto l'allineamento di ombrelloni e tavolini in relazione a vani di valore storico. Viene suggerita implicitamente l'azione di "Adotta una strada" in cui nell'occupazione di suolo pubblico i soggetti privati contribuiscono attraverso interventi di attrezzature per il decoro urbano e di cura dello spazio esterno. Nel caso di "Progetti d'ambito" riferiti a specifici contesti in cui esiste un accordo collaborativo fra i commercianti, si è suggerita una impostazione complessiva a partire dalla quale dovrà essere proposto un progetto unitario che salvaguardi le esigenze delle attività commerciali e contemporaneamente la fruizione dei luoghi.

4.4 L'Ambito urbano Dante-Toledo. Metodologia e indirizzi per gli interventi

L'ambito urbano Dante – Toledo risulta essere da sempre una delle principali mete turistiche della città offrendo un elevato numero di edifici religiosi e monumentali, congiungendo due importanti piazze cittadine (Dante e Trieste e Trento).

L'elevata concentrazione di attività di natura diversa fanno sì che quest'area risulti essere molto critica per un'elevata concentrazione di flussi pedonali. Come scrisse Herman Melville in passato: "Dopo cena ho passeggiato per un'ora per via Toledo. Folla di Gente, si può a malapena distinguerla da Broadway". Grandissima incidenza hanno le attività di fruizione breve bar/caffè, bar pasticceria e street food sia nell'arteria principale che in quelle secondarie. In particolare le nuove aperture di esercizi commerciali dedicati all'asporto e in generale allo street food sono ormai frequentissime e a loro è associata la notevole presenza di dehors di tipo A2 (funghi e sgabelli). Queste tipologie di occupazione di suolo nella maggioranza dei casi non costituiscono un elemento di pregio, esteticamente non conformi, morfologicamente eccessivi rispetto alla sezione della strada, ostacolando i flussi pedonali oltre a costituire elementi di pericolosità quando sono posizionati sui margini dei marciapiedi su tratti carrabili. Nelle aree più delicate, le piazze monumentali, è consueto ritrovare dehors di tipo B1 (A1 con ombrellone) ma nella maggioranza dei casi chiusi con teli in PVC non conformi e in adiacenza agli edifici di valenza culturale storico architettonica. Per tale motivo in zone definite asse tematici dove la sezione della strada è costante e la tipologia di esercizi commerciali è tutto sommato omogenea si propone un riassetto generale dell'occupazione di suolo con delle prescrizioni valide per l'intero comparto. In aree più delicate non assimilabili in discorsi generici, sono state definite soluzioni più mirate e specifiche.

Innanzitutto si è posta l'attenzione ad una pluralità di questioni tra cui:

- analisi delle attività distributive e delle concentrazioni di attività;
- modalità di occupazione del suolo pubblico e del posizionamento dei dehors in relazione agli spazi e agli edifici presenti;
- criticità ricorrenti nell'uso e nella qualità degli spazi, nelle condizioni di comfort, sicurezza e fruibilità ambientale e urbana.

Questa procedura ha consentito di determinare degli indirizzi strategici in base ai quali strutturare proposte migliorative di occupazione di suolo nei territori in oggetto, ponendo come principale macroobiettivo l'equilibrio tra la salvaguardia della bellezza e del rispetto del patrimonio culturale e la vocazione dei diversi tipi di attività commerciale. Di necessaria importanza per la redazione di linee guida di quest'ambito è stata l'analisi di determinati fattori nelle aree occupate dai dehors, tra cui:

- tipologia di spazio pubblico (carrabile, pedonale, carrabile con limitazione);
- presenza di edifici monumentali;
- concentrazione dei flussi ricorrenti;
- corrispondenza esercizio commerciale- dehors;
- posizionamento del dehors all'interno dell'area di pertinenza ;
- elementi di delimitazione presenti;
- percezione visiva dello spazio occupato.

Sulla base di questo percorso metodologico l'attività è proseguita con la redazione di schede di approfondimento, area per area, discusse durante i tavoli tecnici con i rappresentanti degli Enti coinvolti, tra cui l'Assessorato al Bilancio, l'Assessorato al Decoro Urbano, la Soprintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici, la Polizia Amministrativa e il DIARC. In essa si è riportata la restituzione della situazione attuale e la proposta di linea guida attraverso grafici, dati e foto. Durante questi confronti si sono consolidati gli obiettivi da perseguire e da porre alla base delle linee guida che costituiranno il futuro protocollo da seguire per ottenere una concessione di suolo pubblico.

Principalmente gli indirizzi proposti mirano a:

- privilegiare la percezione dell'architettura del luogo, facendo in modo che le dimensioni eccessive dei dehors non ostacolino la percezione degli edifici di pregio;
- tendere a mantenere lo stesso numero di posti a sedere e in taluni casi di volontà rigenerativa dei luoghi, ad aumentarli nelle more del rispetto del luogo in cui si opera;
- definire un'altezza massima degli ombrelloni e delle indicative dimensioni da rispettare;
- nel caso di strade a sezione costante, introdurre la necessità di dare delle dimensioni fisse alle fasce occupabili, prescrivendo le uniche tipologie di dehors consentite;
- nel caso di piazze e luoghi di particolare approfondimento prescrivere il posizionamento, la tipologia e le dimensioni da rispettare, non derogabili in fase di concessione.

A tutte queste considerazioni seguono quelle più strettamente riguardanti le aree specifiche. Inoltre il confronto diretto con gli esercenti ha costituito una risorsa che ha garantito di non perdere di vista nessun parametro e nessun dettaglio importante nella redazione degli indirizzi di ciascun area. Metodologicamente, sono stati analizzati, dapprima i punti notevoli, le piazze definite come le aree più critiche dal punto di vista delle modalità di occupazione di suolo e successivamente l'arteria principale suddividendola in tratti. In linea generale le criticità riscontrate sono le seguenti:

- i dehors rilevati non presentano caratteristiche dimensionali, tipologiche, tecnologiche, cromatiche omogenee;
- presenza di teli in PVC trasparente durante la stagione autunnale / invernale;
- dimensioni dei dehors inadeguate in rapporto alla larghezza del marciapiede;
- adiacenza dei dehors agli edifici di pregio culturale storico architettonico.

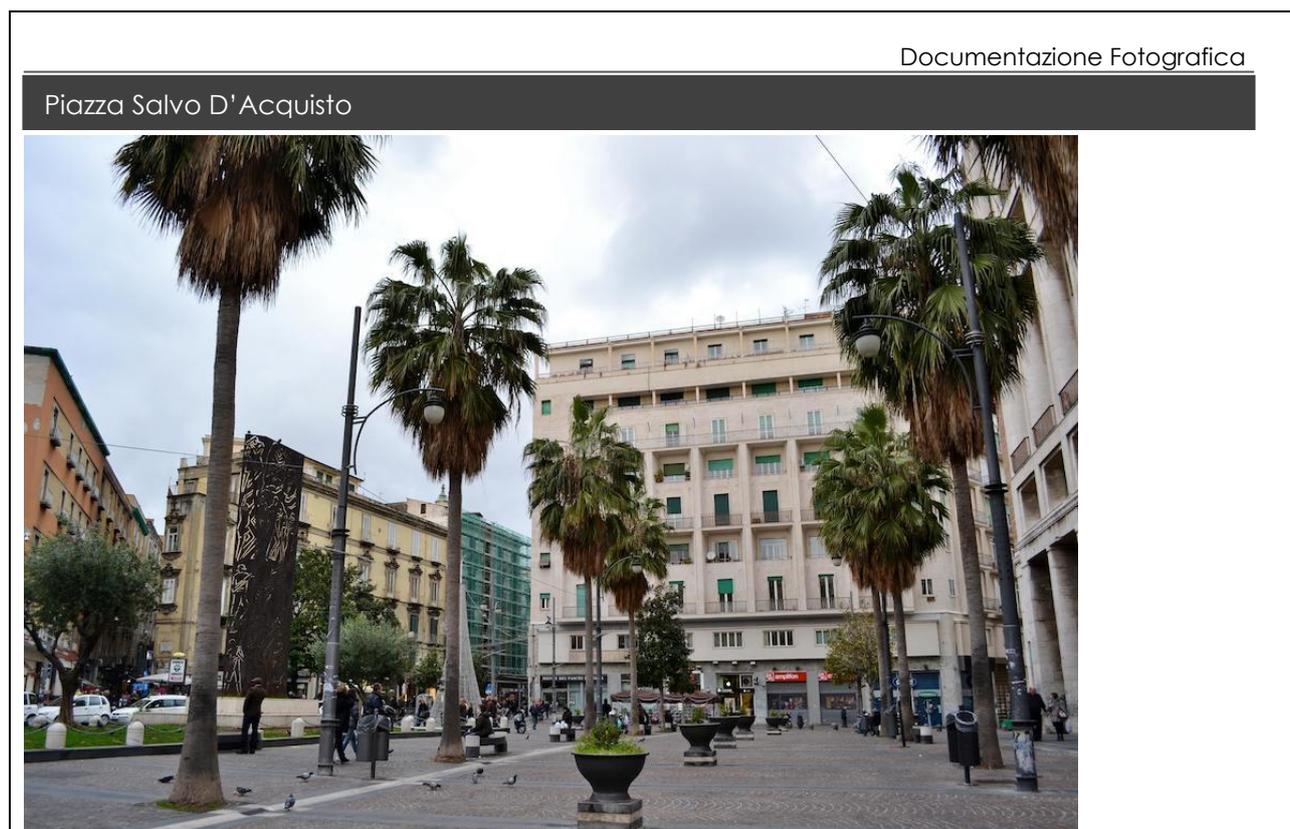
In linea generale si è convenuti alla scelta di limitare la presenza dei dehors al minimo necessario laddove si concentra la maggior presenza di flussi di persone a scorrimento veloce e di evitare la

presenza di ombrelloni nelle strade di dimensione ridotta e caratterizzati dalla presenza di edifici di pregio. Si prescrive l'adozione di tipologie di ombrelloni con le dimensioni indicate così da donare equilibrio alle aree oggetto di intervento. In taluni casi si prescrive la presenza di dehors con pedana sollevante così da monitorare l'area concessa. Di seguito, vengono descritte le prescrizioni determinate per ciascuna area analizzata.

4.5 Assi urbani, assi secondari di quartiere, larghi e piazze

Piazza Salvo D'Acquisto

Situata nel centro storico di Napoli nei pressi della Pignasecca, dei Quartieri Spagnoli e del Rione Carità, pienamente inserita nella vita cittadina dati i flussi pedonali di Via Toledo e sede di mercati in alcuni periodi dell'anno, si prescrivono due linee guida. La prima (opzione A) mantiene la conformazione della piazza, la seconda (opzione B) propone una nuova configurazione dello spazio e del tracciato di vico San Liborio in accordo con le attività commerciali. In entrambi i casi è consentita la collocazione di dehors di tipo A1, C4.1 su tutte le fasce di occupabilità con il divieto di mantovane e teli laterali.





"Ristorante Pizzeria Mattozzi"



"Mama Caffè"



"Ristorante Pizzeria Pepe Nero"



"Caffè Ceraldi"



"Caffè Duemila"



"Fly Caffè"



"Burger King"



"Caffè Karalis"

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
DANTE-TOLEDO_DT.02_Piazza Salvo D'Acquisto

Stato di fatto
29/04/2019

Superfici occupate | **DT.02a.01**

PIANTA

Scala 1:500

PROSPETTI

Scala 1:200

SEZIONI

Scala 1:100

Superficie suolo pubblico occupato: mq 86
Indice di occupazione: 16,5 %
Tipologie di dehors presenti:
 A1 tavoli e sedie
 B1 (A1 con ombrellone)
 C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)
n° ombrelloni: 6
n° posti a sedere: 114

Mama Caffè_ 18 marzo 2018

Ristorante Pizzeria Mattozzi_ 18 marzo 2018

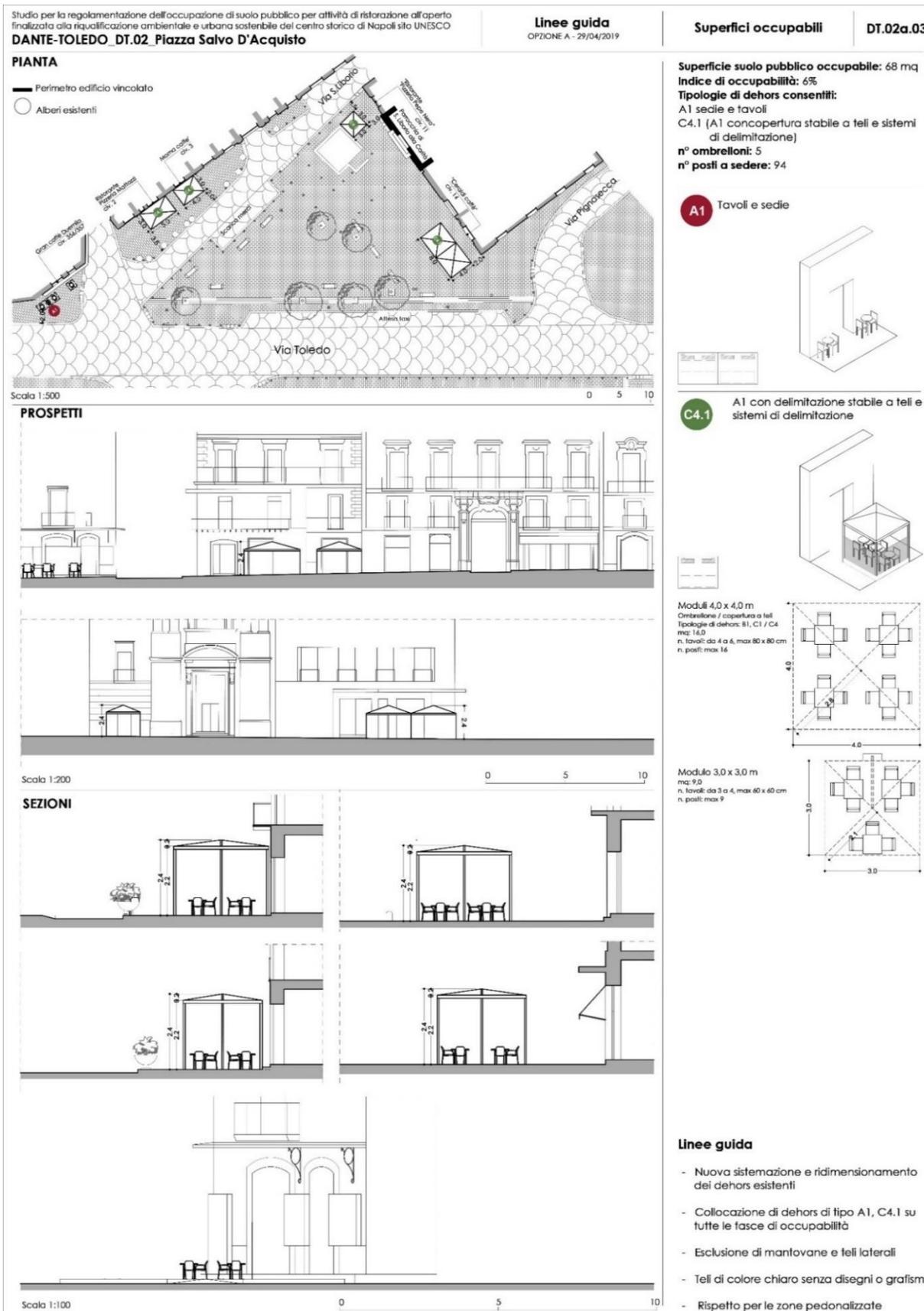
Ristorante Pizzeria Pepe Nero_ 18 marzo 2018

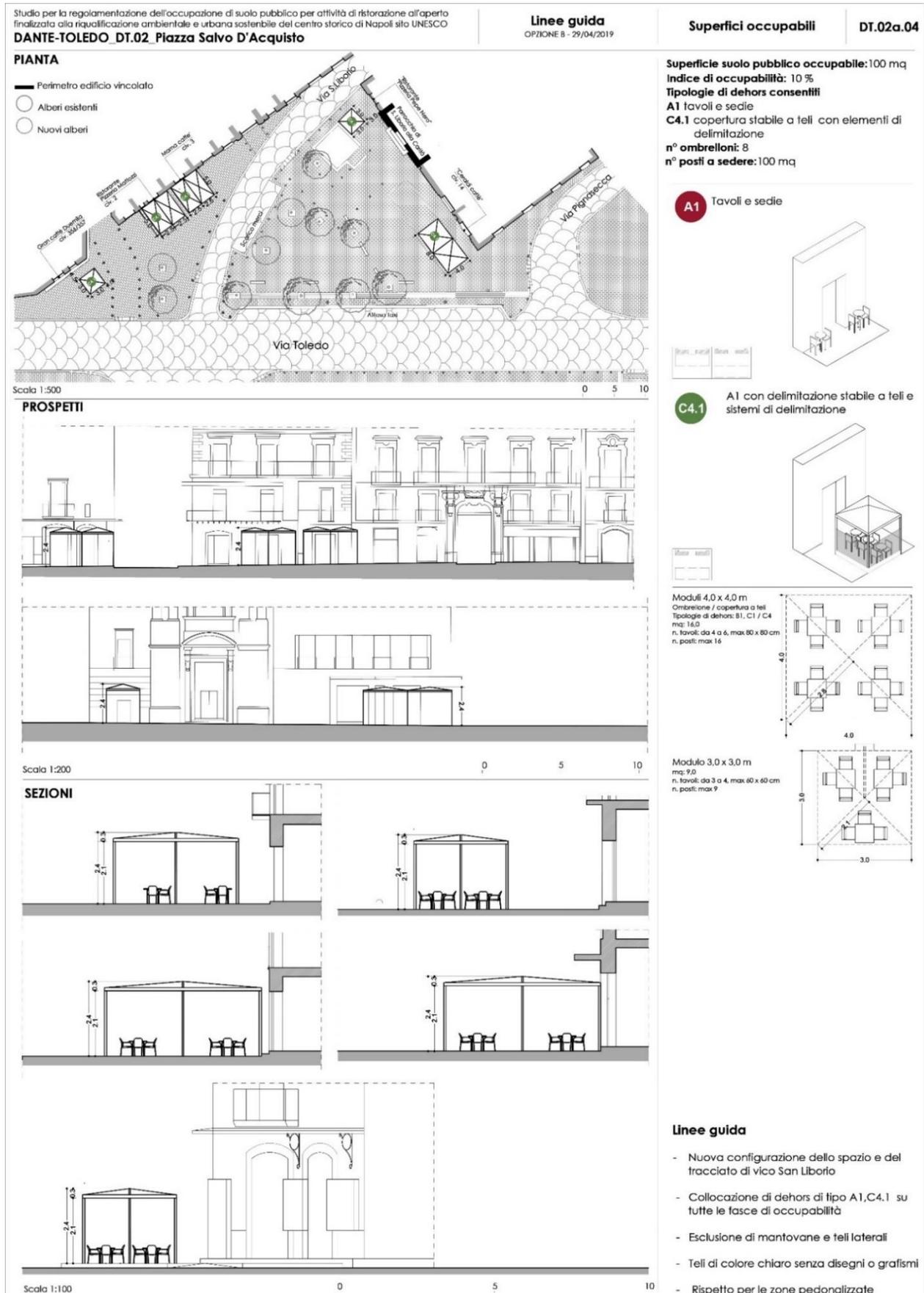
Ceraldi Caffè_ 18 marzo 2018

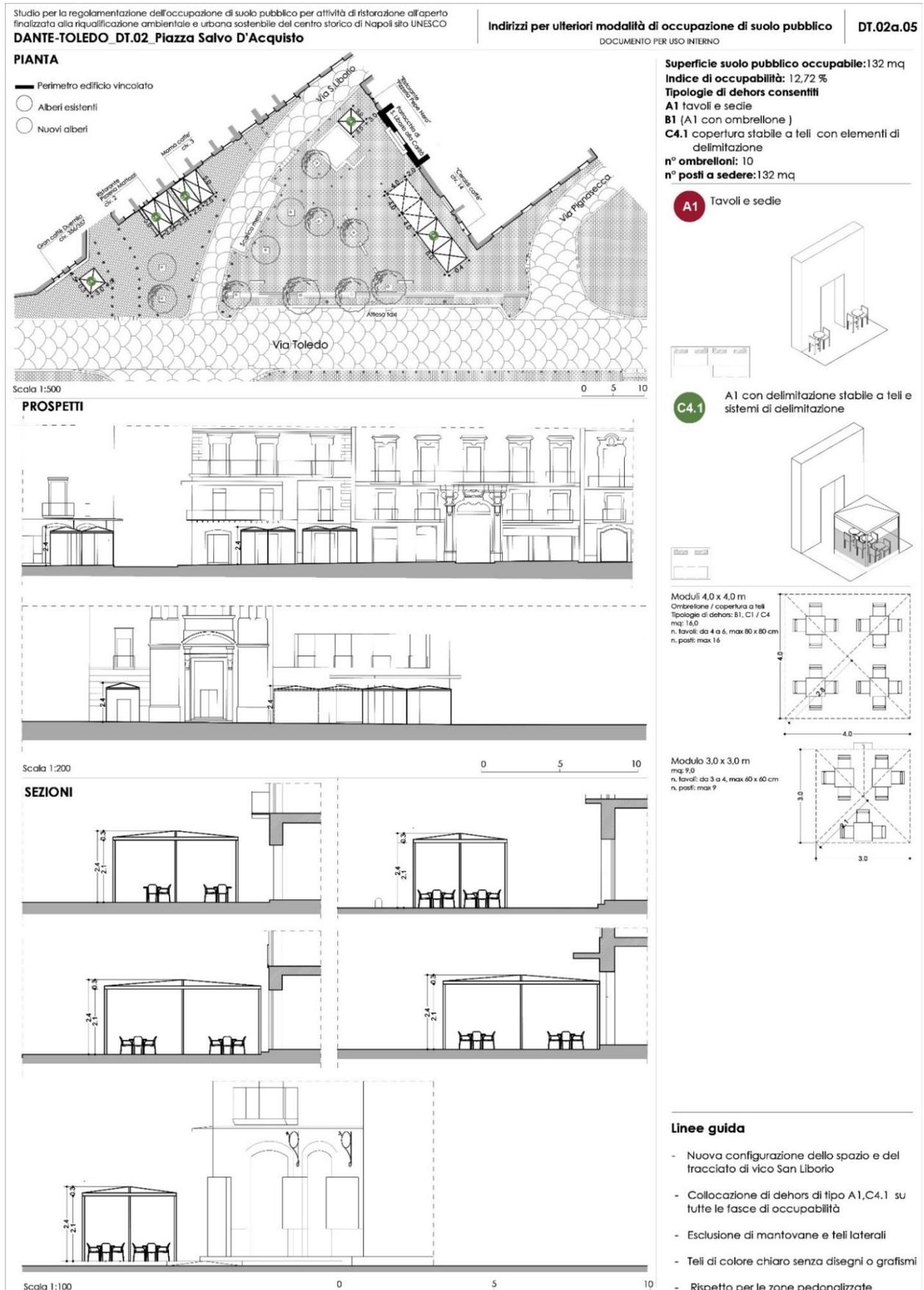
Gran Caffè Duemila_ 18 maggio 2018

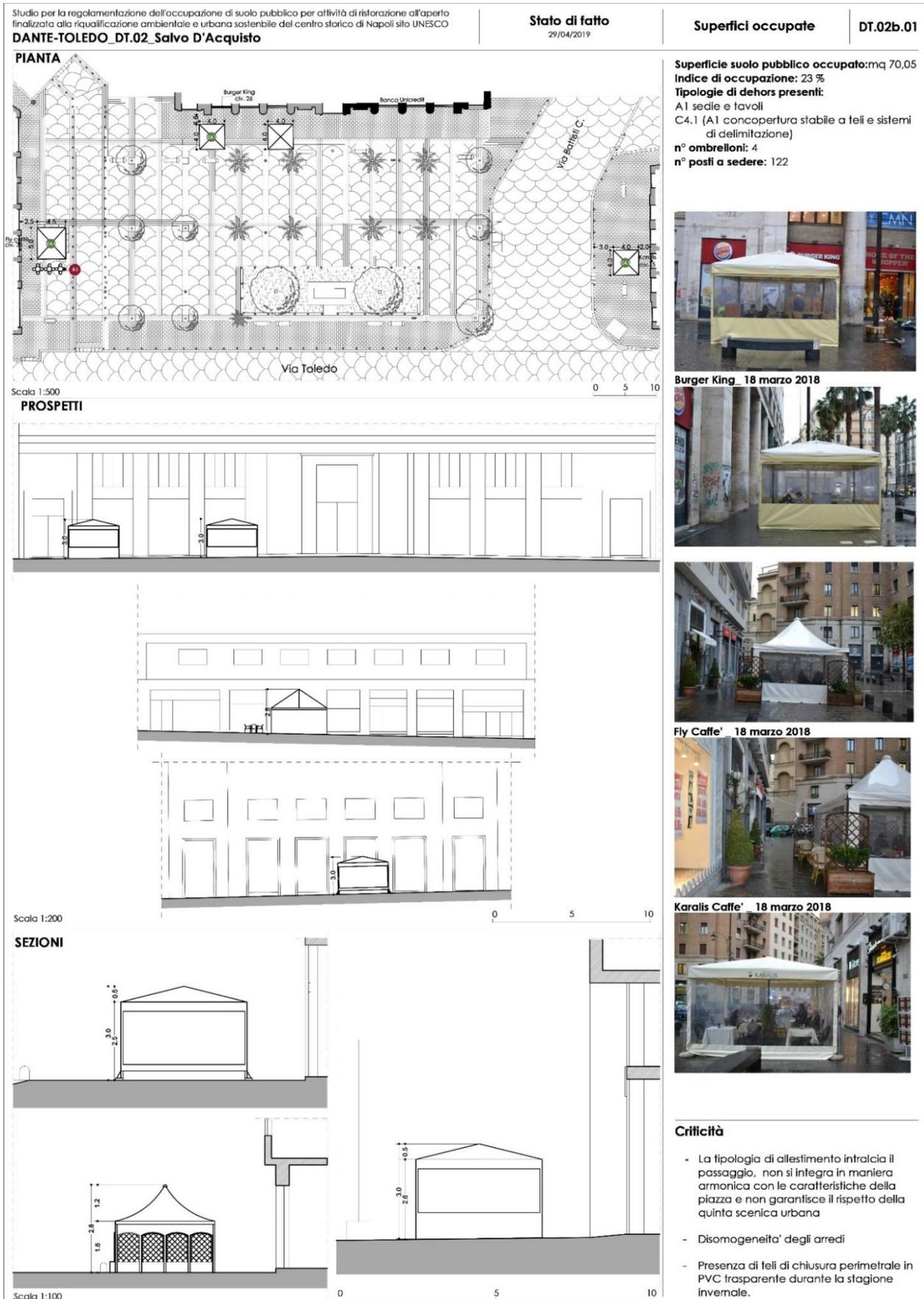
Criticità

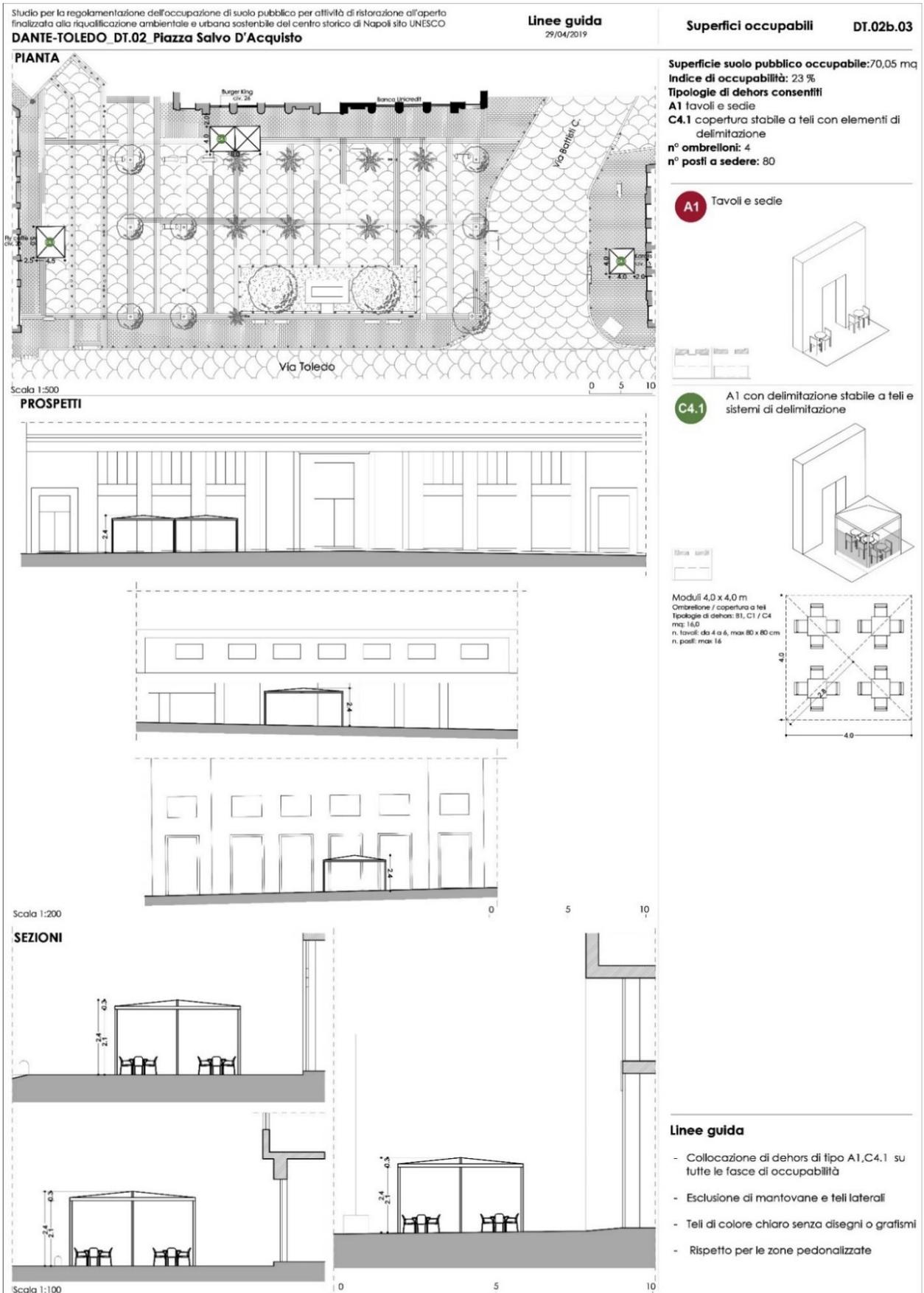
- La tipologia di allestimento intralca il passaggio, non si integra in maniera armonica con le caratteristiche della piazza e non garantisce il rispetto della quinta scenica urbana
- Disomogeneità degli arredi
- Presenza di teli di chiusura perimetrale in PVC trasparente durante la stagione invernale.











Via Toledo

Una delle arterie principali di Napoli, tappa dello shopping napoletano e della vita culturale sin dal XVI secolo, lunga circa 1,2 km. Si raccomanda il posizionamento dei dehors solo in adiacenza agli edifici per garantire un adeguato passaggio dei flussi pedonali e il posizionamento di dehors di tipo B2 di dimensioni ridotte (1,50 x 2,50) nei tratti di marciapiedi dalle dimensioni minori; nel tratto adiacente a Piazza Salvo D'Acquisto caratterizzato da una diversa sezione del marciapiede è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 con possibilità di ridefinizione delle aiuole con modifica concordata con gli uffici competenti degli elementi di arredo fisso; nel tratto successivo a Piazza Salvo D'Acquisto caratterizzato in prevalenza da street food e attività da asporto è consentita solo la collocazione di dehors di tipo A2 in adiacenza agli edifici.

Documentazione Fotografica

Via Toledo



"Caffetteria Daniele"



"Alice"

Documentazione Fotografica

Via Toledo



"Bar Aroma Caffè"



"Casa Infante Leopoldo"



"Caffè Varriale"



"Caffetteria Augustus"



"Pizza Loca"



"Carniniell a Toledo"

Documentazione Fotografica

Via Toledo



"Passione di Sofi"



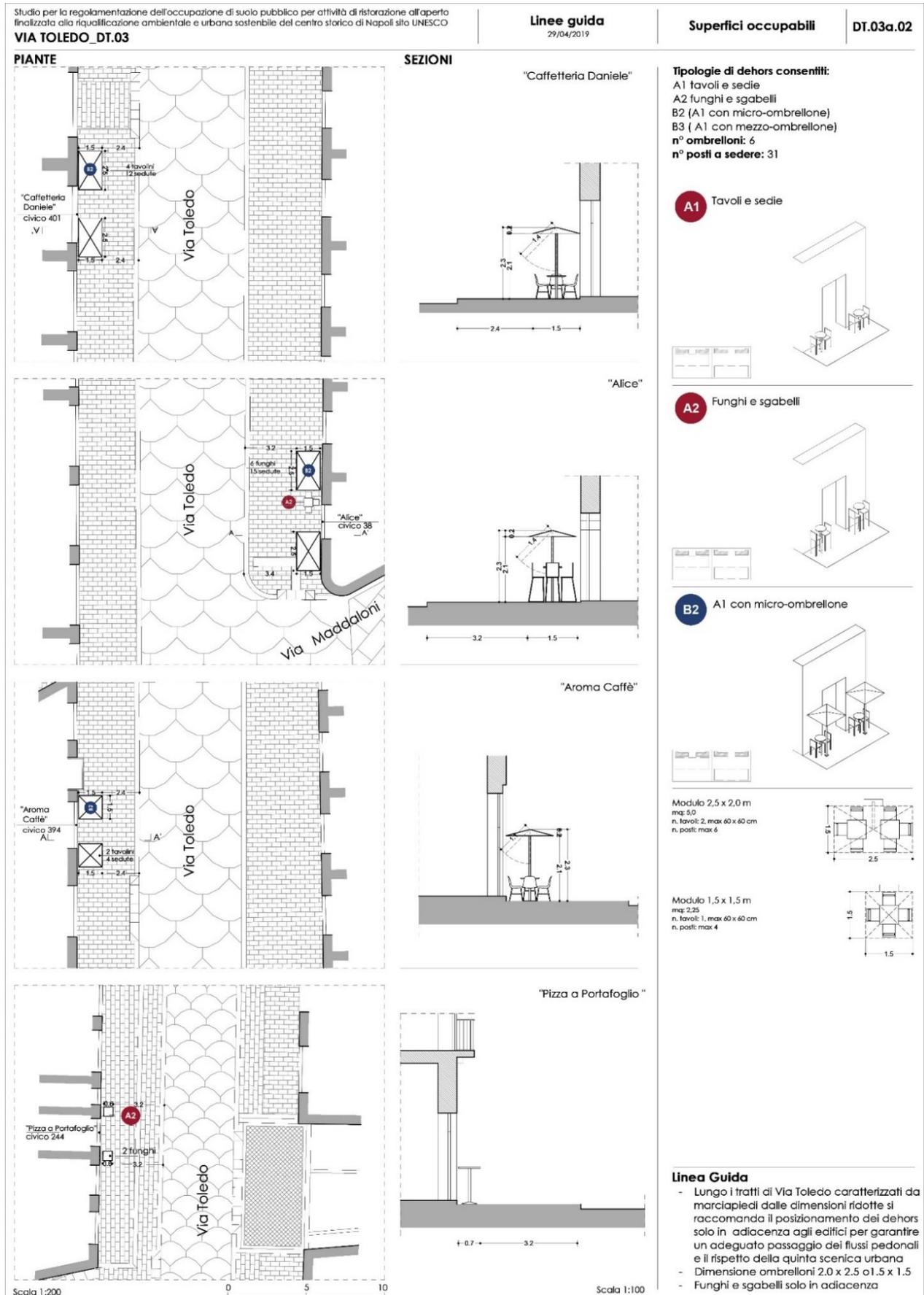
"Pizza a Portafoglio"



"Casa Infante"









Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA TOLEDO_DT.03

Linee guida
 OPZIONE A 29/04/2019

Superfici occupabili **DT.03b.02**

Tipologie di dehors consentiti:
 A1 tavoli e sedie
 A2 funghi e sgabelli
 C4.1 copertura stabile e sistemi di delimitazione
 n° ombrelloni: 4
 n° posti a sedere: 70

SEZIONI

"Casa Infante- Leopoldo" "Pizza Loca"

Scala 1:100

SEZIONE

"Caffe' Variale"

Scala 1:100

SEZIONI

"Casa Infante-Leopoldo" civico 258

"Caffe' Variale" civico 366

Via Toledo

"Pizza Loca" civico 38

8 tavolini 32 sedute

2 funghi 6 sedute

8 tavolini 32 sedute

0 5 10

Scala 1:200

SEZIONI

A1 Tavoli e sedie

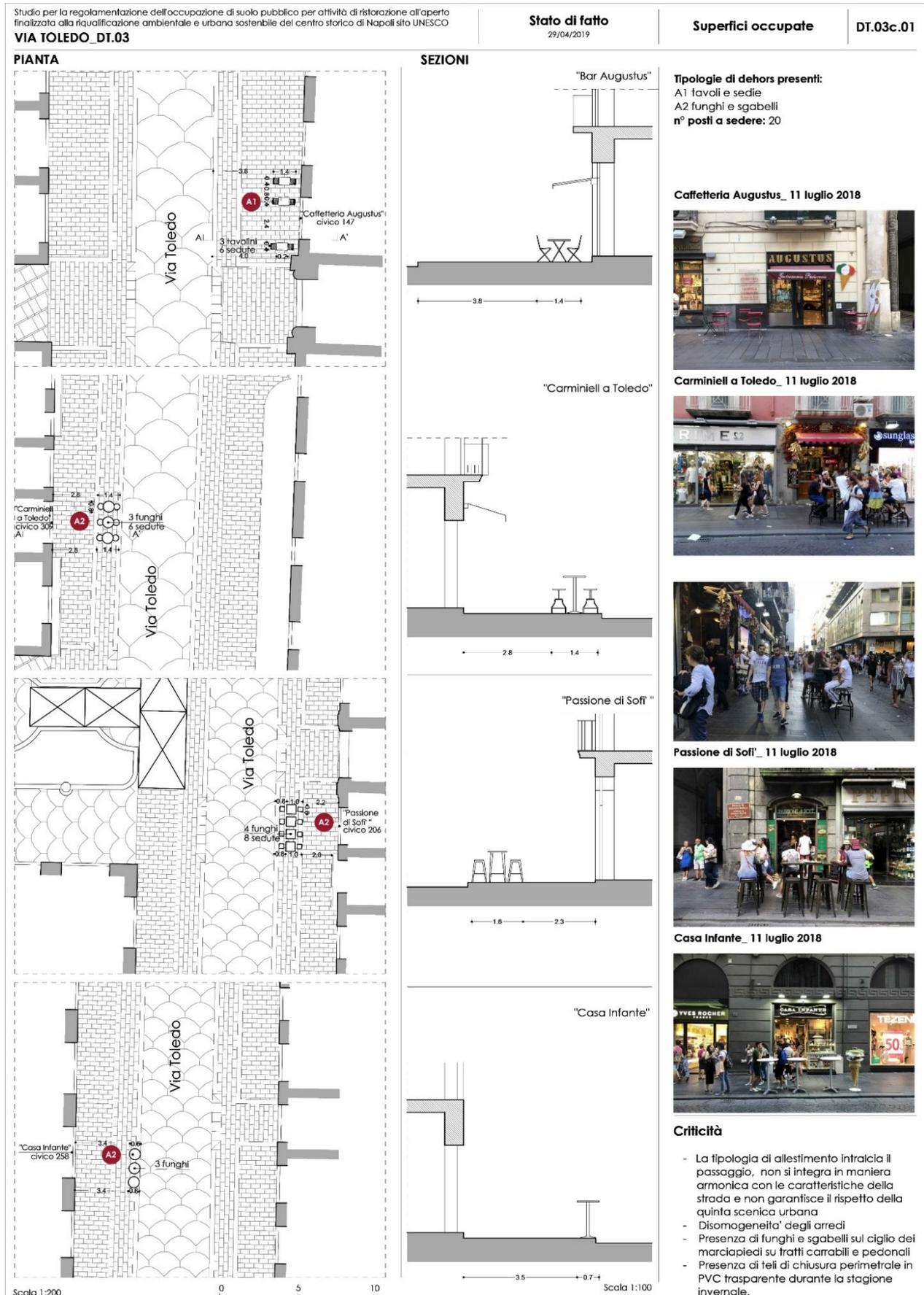
A2 Funghi e sgabelli

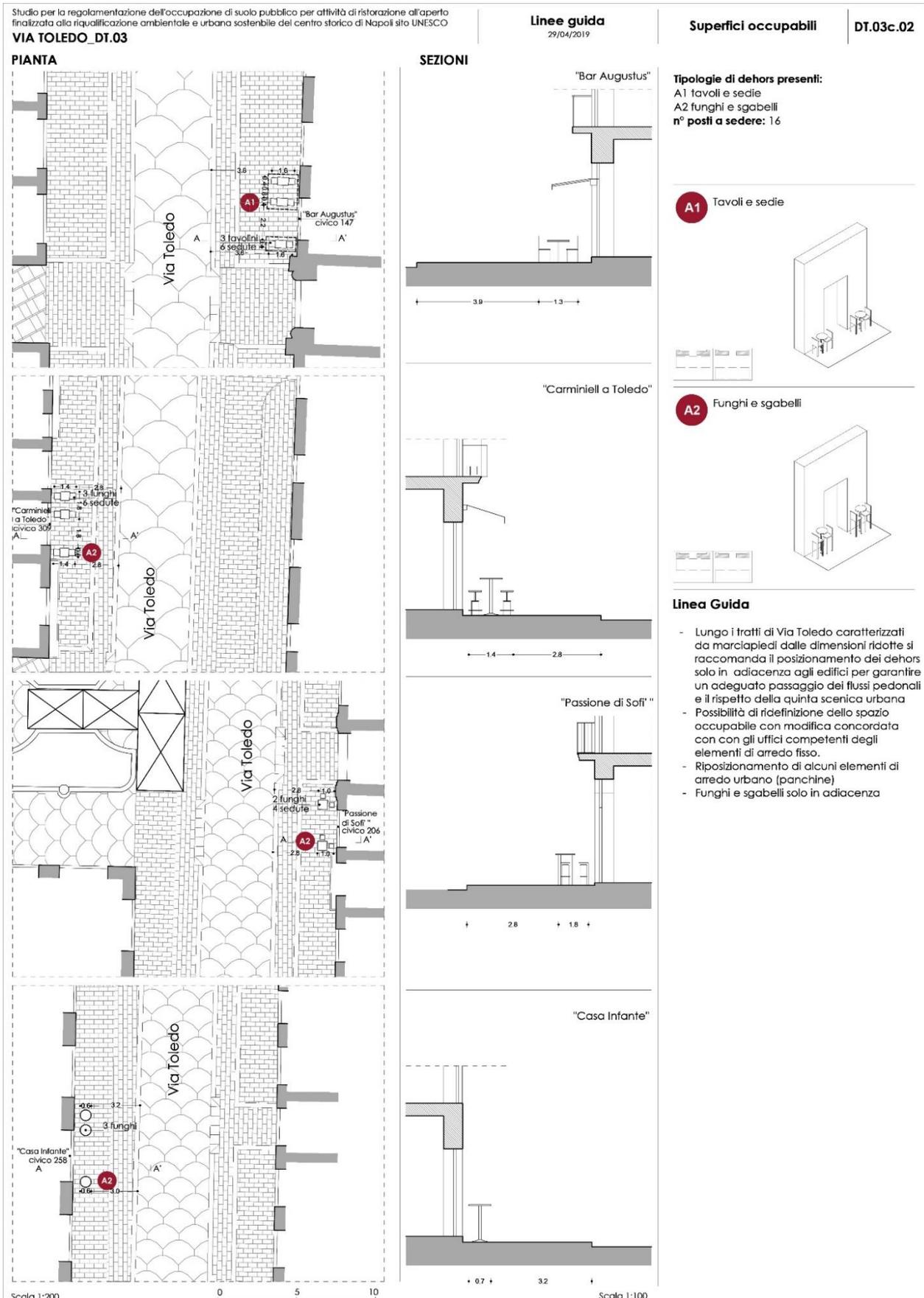
C4.1 A1 con delimitazione stabile a teli e sistemi di delimitazione

Moduli 4.0 x 4.0 m
 Ombrellone / copertura a teli
 Tipologie di dehors: B1, C1 / C4
 mq: 16,0
 n. tavoli: da 4 a 6, max 80 x 80 cm
 n. posti: max 14

Linea Guida

- Lungo i tratti di Via Toledo caratterizzati da marciapiedi dalle dimensioni ridotte si raccomanda il posizionamento dei dehors solo in adiacenza agli edifici per garantire un adeguato passaggio dei flussi pedonali e il rispetto della quinta scenica urbana
- Possibilità di ridefinizione dello spazio occupabile con modifica concordata con con gli uffici competenti degli elementi di arredo fisso.
- Riposizionamento di alcuni elementi di arredo urbano (panchine)
- Funghi e sgabelli solo in adiacenza





Piazza Dante

Costituisce l'inizio di via Toledo, definita una delle più importanti piazze di Napoli, situata nel centro storico cittadino e totalmente pedonalizzata in seguito ai lavori della stazione Dante della linea 1 è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 a 4,50 metri dall'emiciclo per garantire il rispetto della quinta architettonica della piazza e al contempo un adeguato passaggio dei flussi pedonali. Per i tratti laterali di minore importanza si raccomanda la collocazione dei dehors di tipo C4.1 a 3,50 m dagli edifici.

Documentazione Fotografica

Piazza Dante



"Caffè Ferreri"



"Ristorante AL 53"

Piazza Dante

Documentazione Fotografica

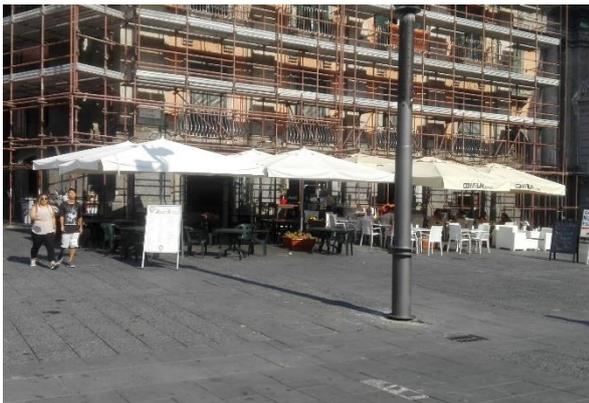
Piazza Dante



"Vanzi Neapolitan Coffe Bar"



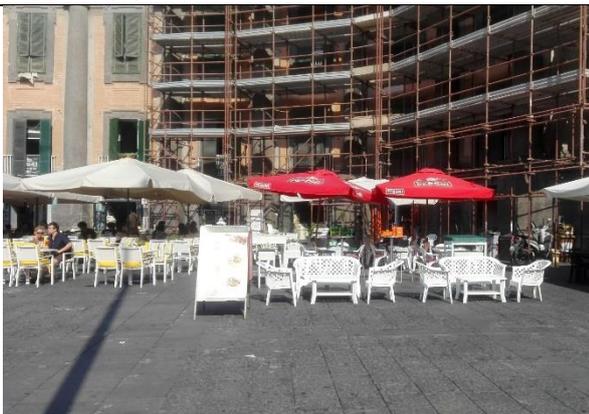
"Flora Convivium caffè"



"Leon D'oro"



"Il Tempo del vino e delle rose"



"Tortora cruda e cotta"



"Dante 43 wine bar "

Documentazione Fotografica

Piazza Dante



"Caffè dei Barbareschi"



"Caffetteria Dante"

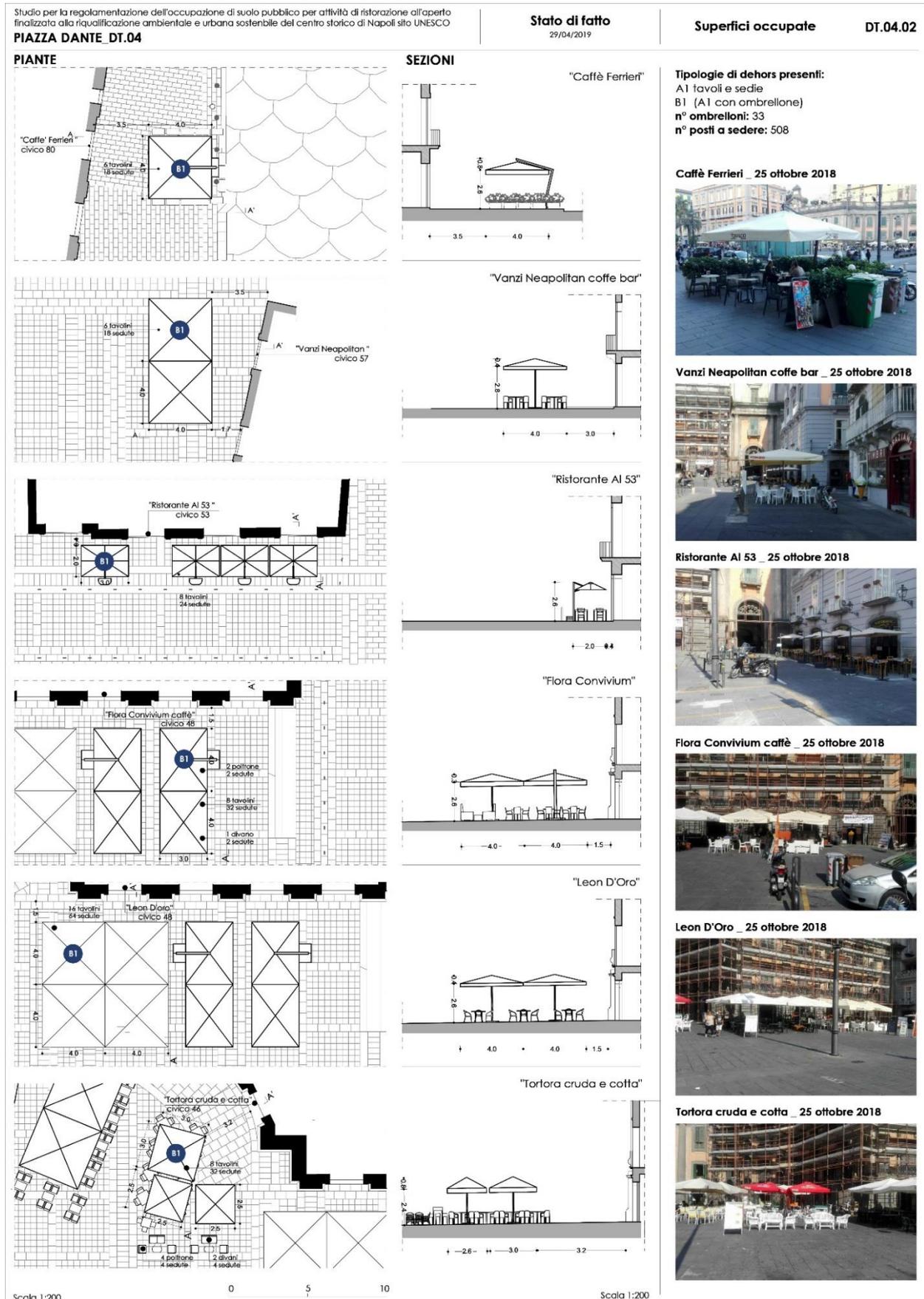


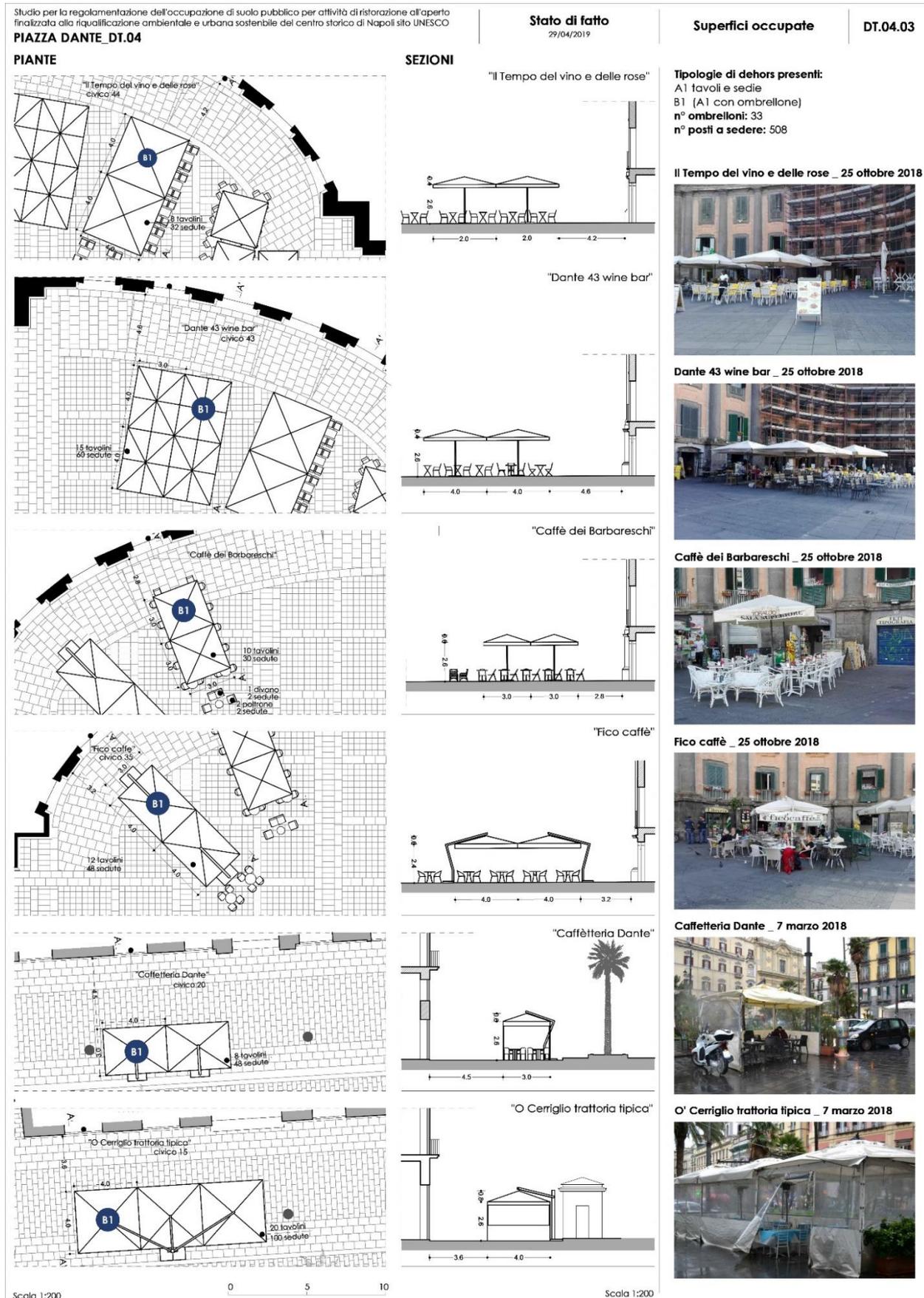
"Fico caffè"

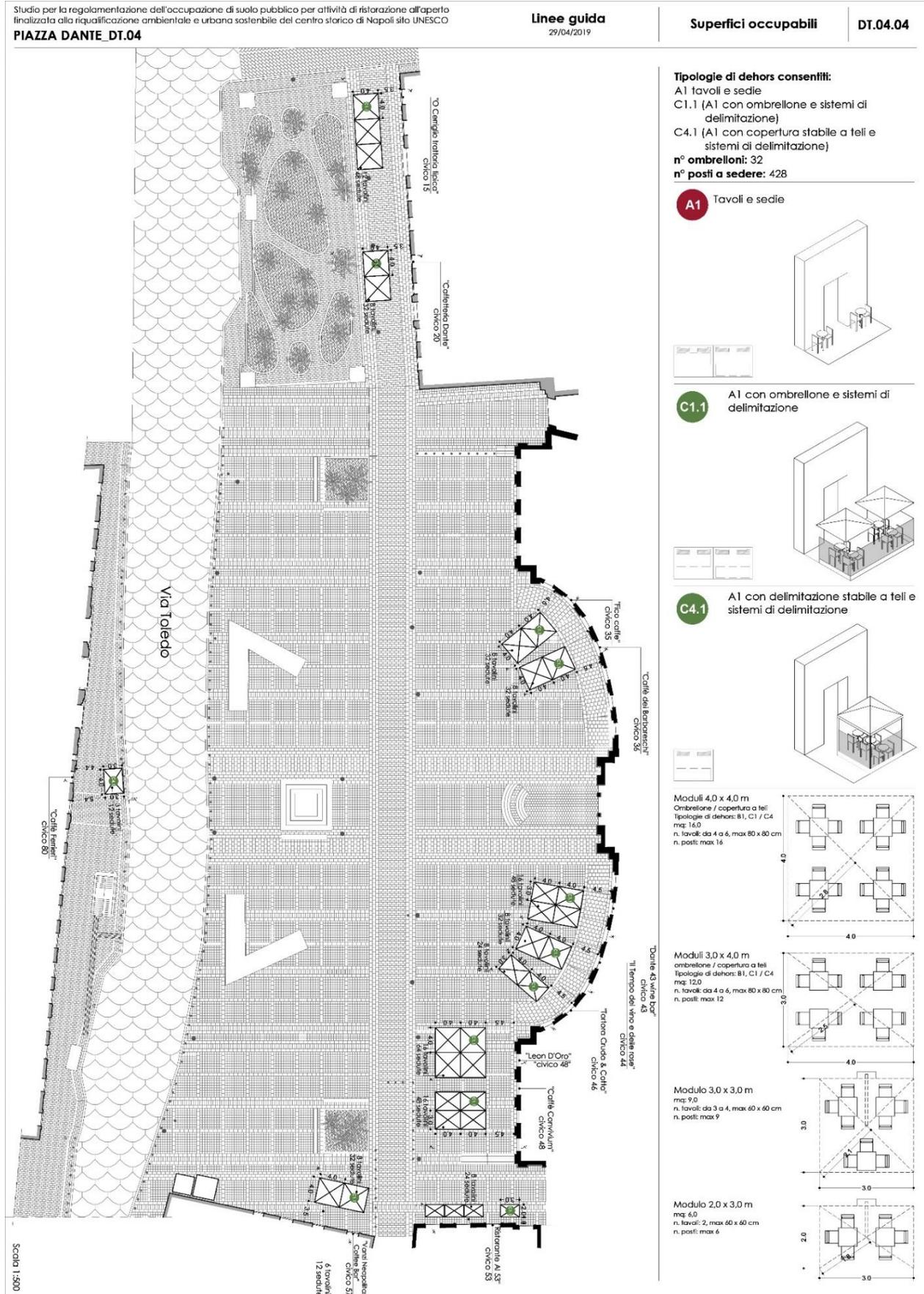


"O Cerriglio trattoria tipica"





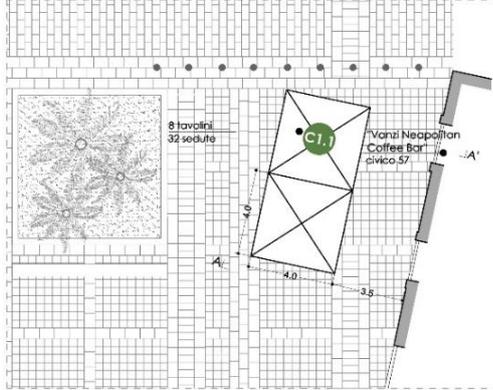




Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO

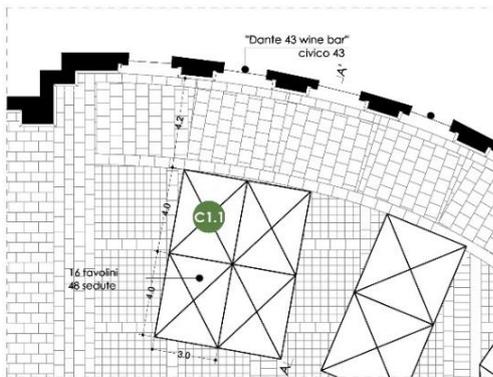
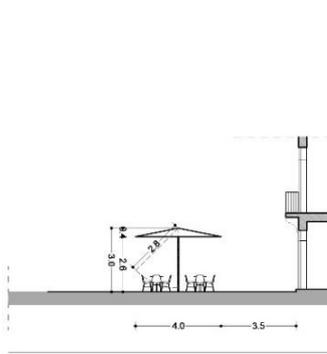
PIAZZA DANTE_DT.04

PIANTE

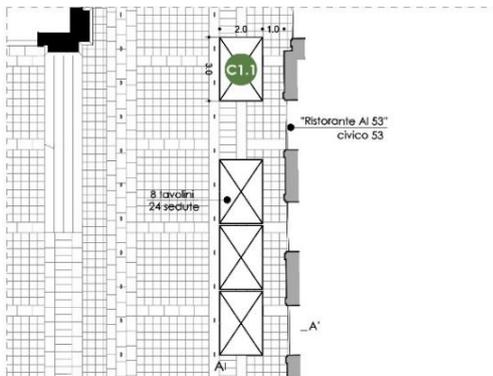
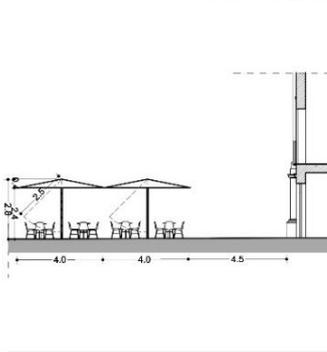


SEZIONI

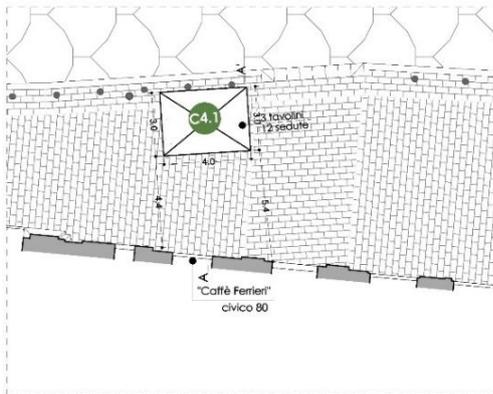
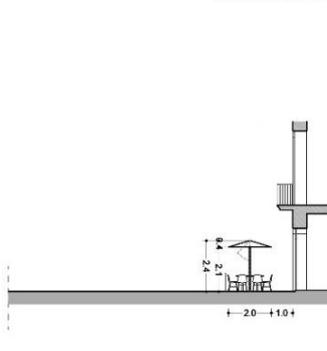
"Vanzì Neapolitan coffe bar"



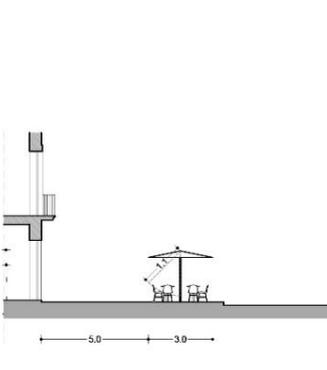
"Dante 43 wine bar"



"Ristorante Al 53"



"Caffè Ferrieri"



Scala 1:200

0 5 10

Scala 1:200

Linee guida
29/04/2019

Superfici occupabili

DT.04.05

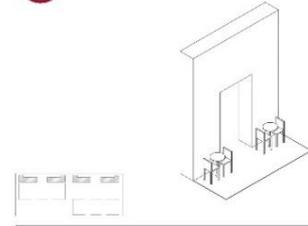
Tipologie di dehors consentiti:

- A1 tavoli e sedie
- B1 (A1 con ombrellone)
- C1.1 (A1 con ombrellone e sistemi di delimitazione)
- C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)

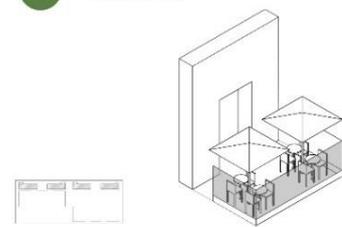
n° ombrelloni: 32

n° posti a sedere: 428

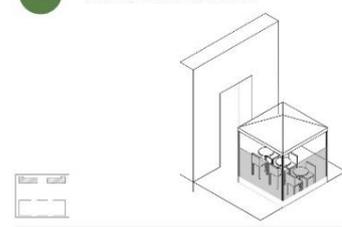
A1 Tavoli e sedie



C1.1 A1 con ombrellone e sistemi di delimitazione

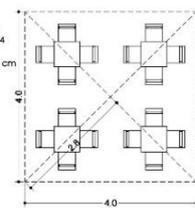


C4.1 A1 con delimitazione stabile a teli e sistemi di delimitazione



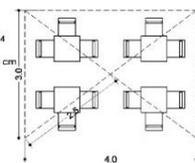
Moduli 4,0 x 4,0 m

Ombrellone / copertura a teli
Tipologie di dehors: B1, C1 / C4
mq: 16,0
n. tavoli: da 4 a 6, max 80 x 80 cm
n. posti: max 16



Moduli 3,0 x 4,0 m

ombrellone / copertura a teli
Tipologie di dehors: B1, C1 / C4
mq: 12,0
n. tavoli: da 4 a 6, max 80 x 80 cm
n. posti: max 12



Linea Guida

- Si raccomanda il posizionamento dei dehors (tipologia C1.1) a 4,50 m. dall'emiciclo per garantire il rispetto della quinta architettonica della piazza e al contempo un adeguato passaggio dei flussi pedonali.
- Per i tratti di minore importanza si raccomanda il posizionamento dei dehors tipologia (C1.1) a 3,50 m. dagli edifici per garantire un adeguato passaggio dei flussi pedonali.

Via Enrico Pessina

Strada di percorrenza carrabile situata tra Via Toledo e via Santa Teresa degli Scalzi si consiglia come per il tratto carrabile di via Toledo il posizionamento dei dehors solo in adiacenza agli edifici per garantire un adeguato passaggio dei flussi pedonali e il posizionamento di dehors di tipo B2 di dimensioni 1,50 x 2,00 m.

Documentazione Fotografica

Via Enrico Pessina

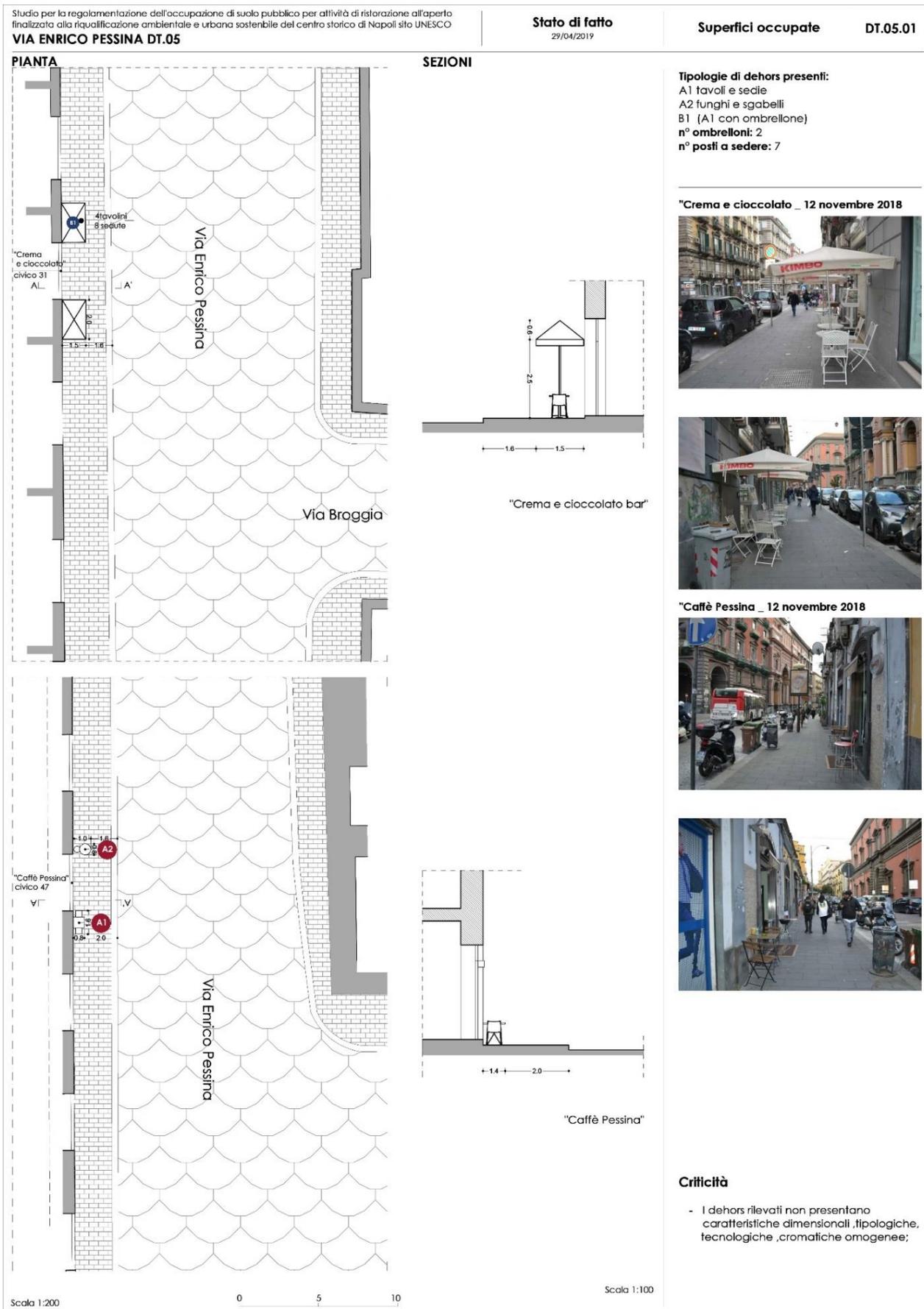


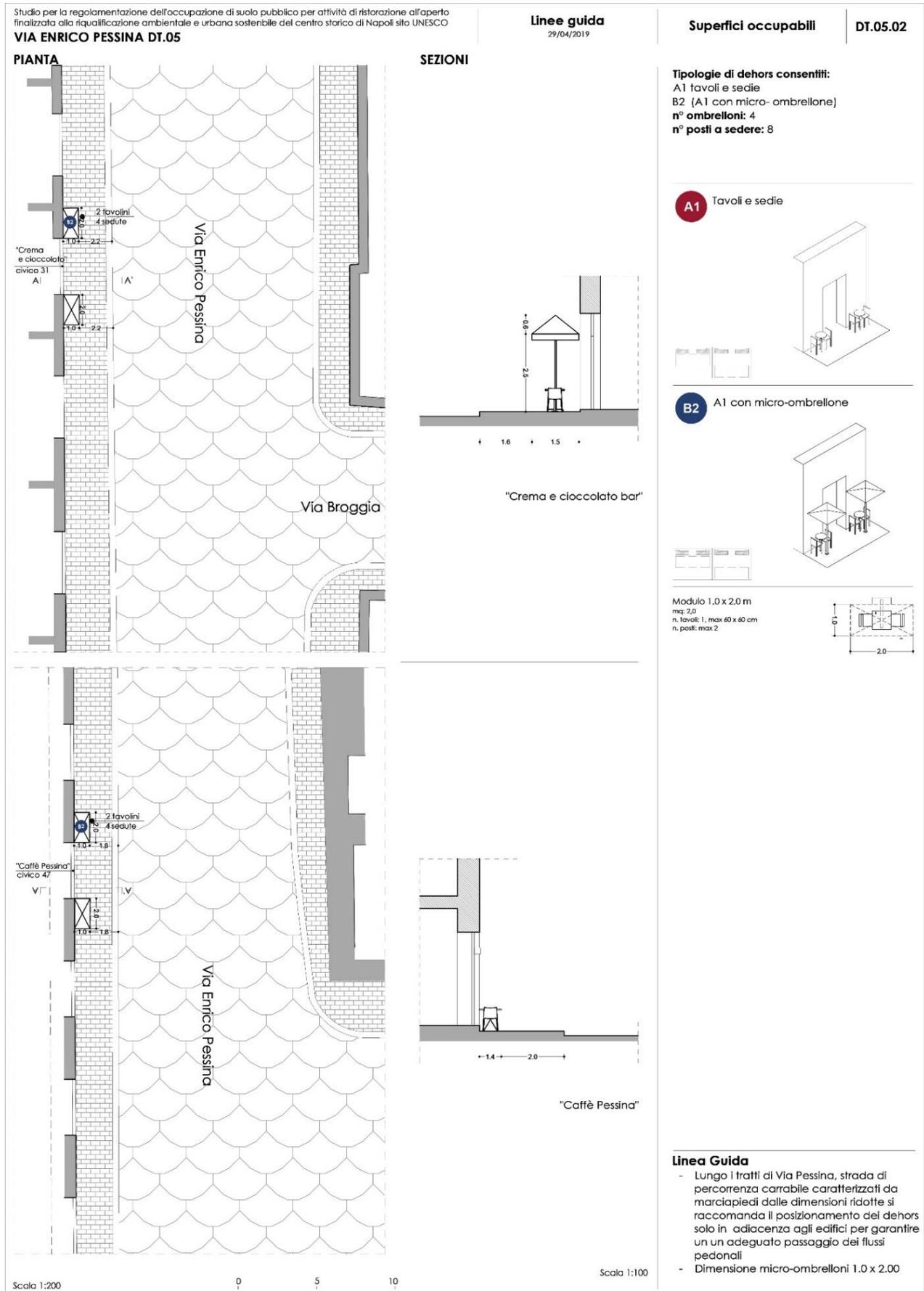
"Crema e cioccolato"



"Caffè Pessina"







Via Micco Spadaro

Asse secondario di quartiere che congiunge Via Enrico Pessina e Via Vincenzo Bellini, di percorrenza pedonale, è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 dalle dimensioni di 4,0 m x 4,0 m.

Documentazione Fotografica

Via Micco Spadaro



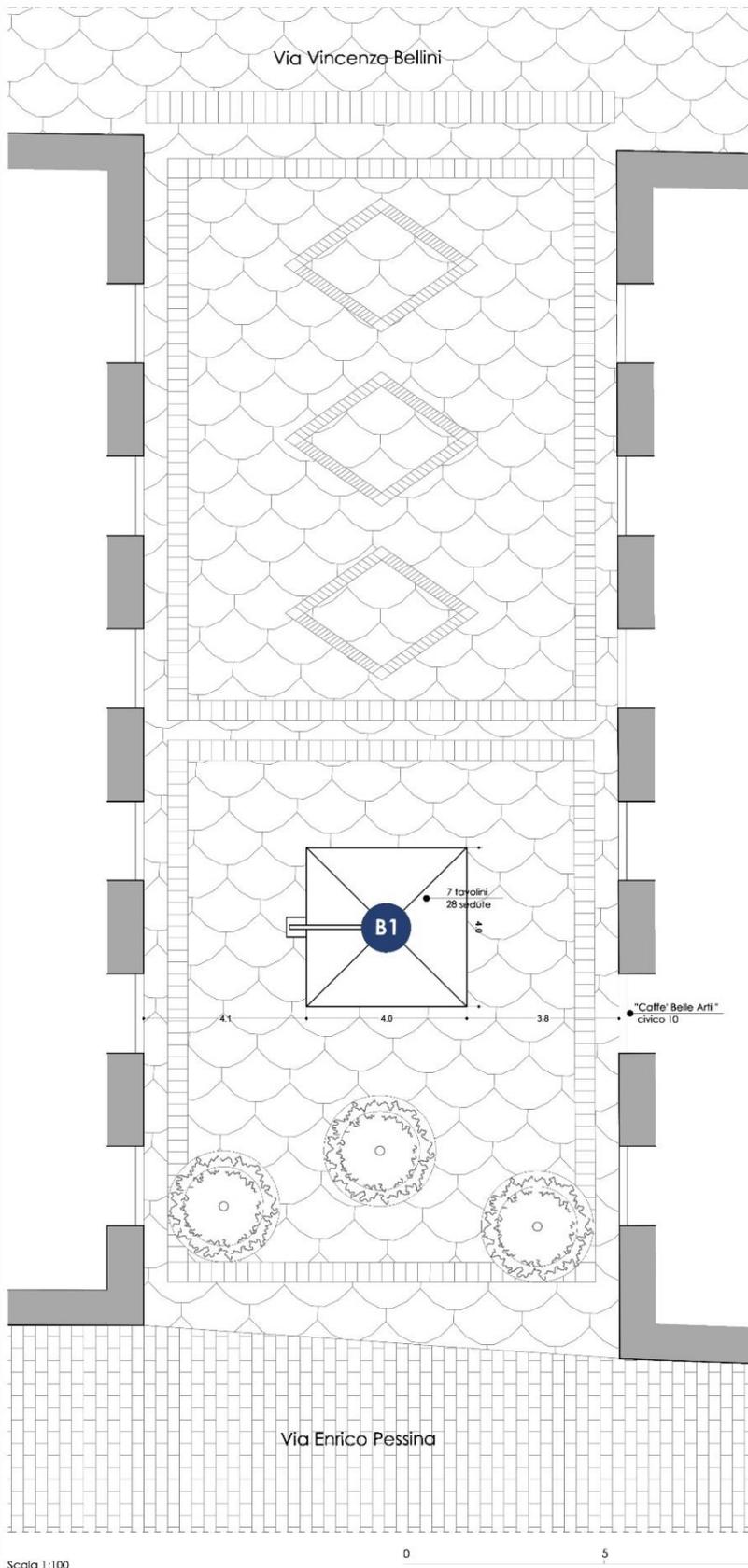
"Caffè Belle Arti"



Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA MICCO SPADARO_DT.06

Stato di fatto
 29/04/2019

Superfici occupate DT.06.01



Tipologie di dehors presenti:
 A1 tavoli e sedie
 B1 (A1 con ombrellone)
 n° ombrelloni: 1
 n° posti a sedere: 28

Caffè Belle Arti - 12 novembre 2018



Criticità

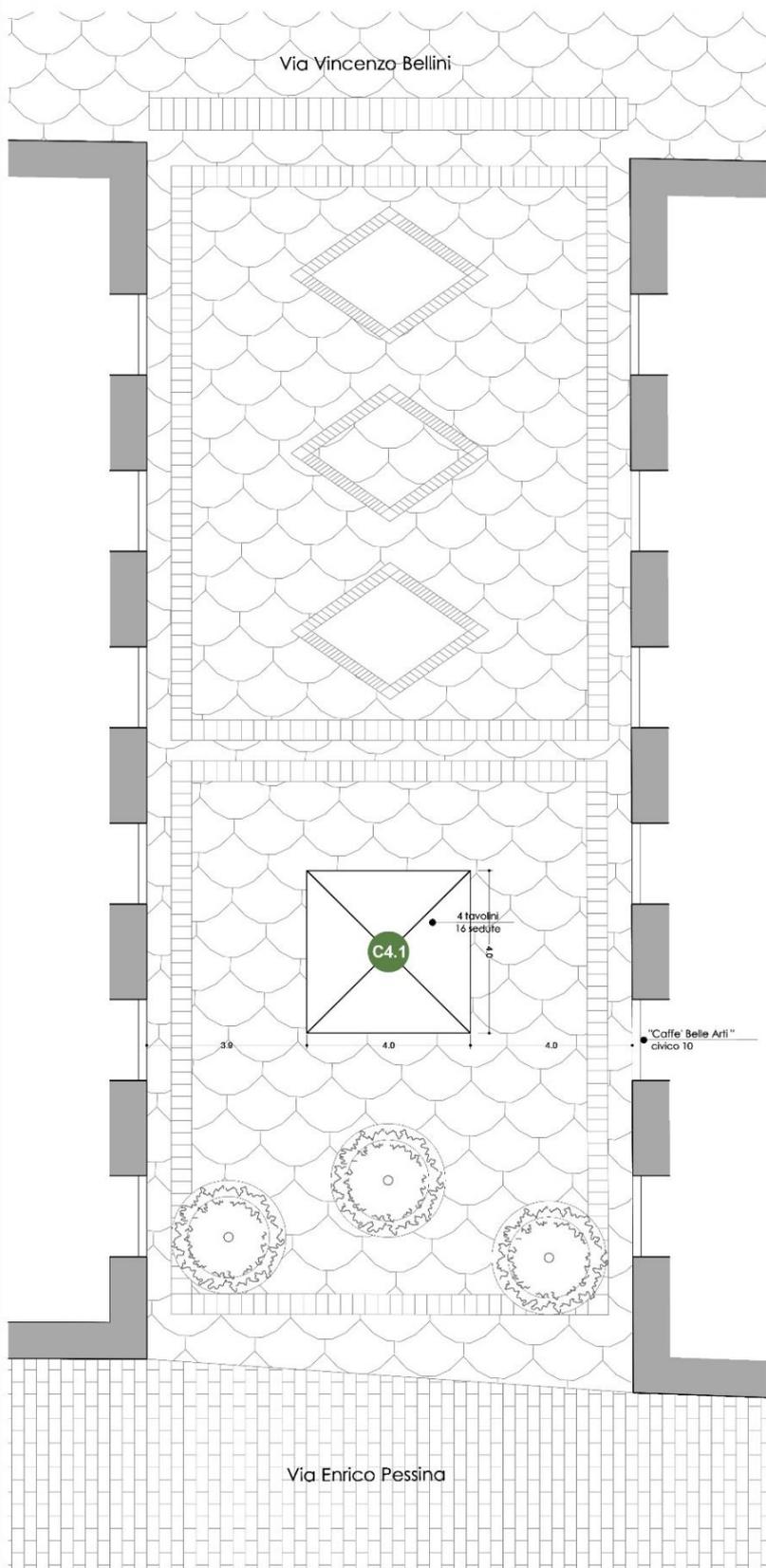
- I dehors rilevati non presentano caratteristiche dimensionali, tipologiche, tecnologiche, cromatiche omogenee;
- Presenza di teli di chiusura perimetrale in PVC trasparente durante la stagione invernale.

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA MICCO SPADARO DT.06

Linee guida
 29/04/2019

Superfici occupabili

DT.06.02



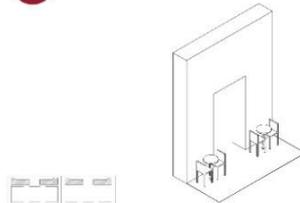
Tipologie di dehors consentiti:

A1 tavoli e sedie
 C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)

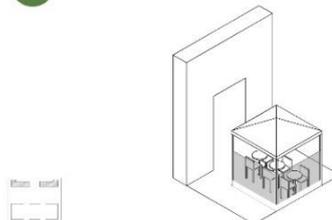
n° ombrelloni: 1

n° posti a sedere: 16

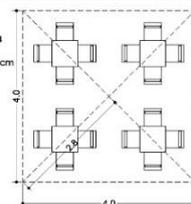
A1 Tavoli e sedie



C4.1 A1 con delimitazione stabile a teli e sistemi di delimitazione



Moduli 4,0 x 4,0 m
 Ombrellone / copertura a teli
 Tipologie di dehors: A1 / C1 / C4
 mq: 16,0
 n. tavoli: da 4 a 6, max 80 x 80 cm
 n. posti: max. 16



Linea Guida

- E' consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 .

Scala 1:100

0 5 10

Via Carlo Doria

Asse secondario di quartiere che congiunge Via Enrico Pessina e Via Vincenzo Bellini, di percorrenza pedonale, è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 dalle dimensioni di 3,5 m x 3,5 m.

Documentazione Fotografica

Via Carlo Doria

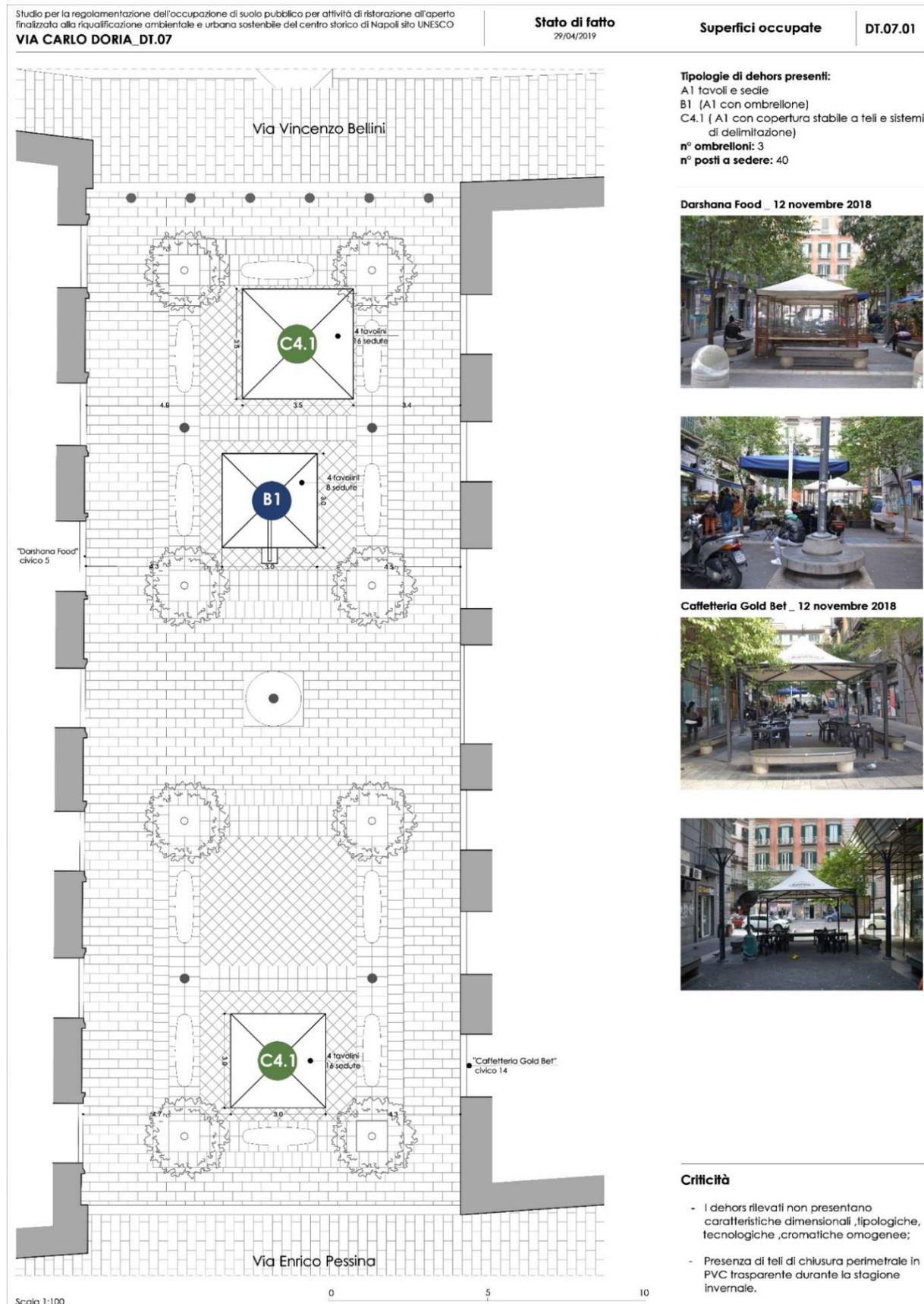


"Caffetteria Gold Bet"



"Darshana Food"



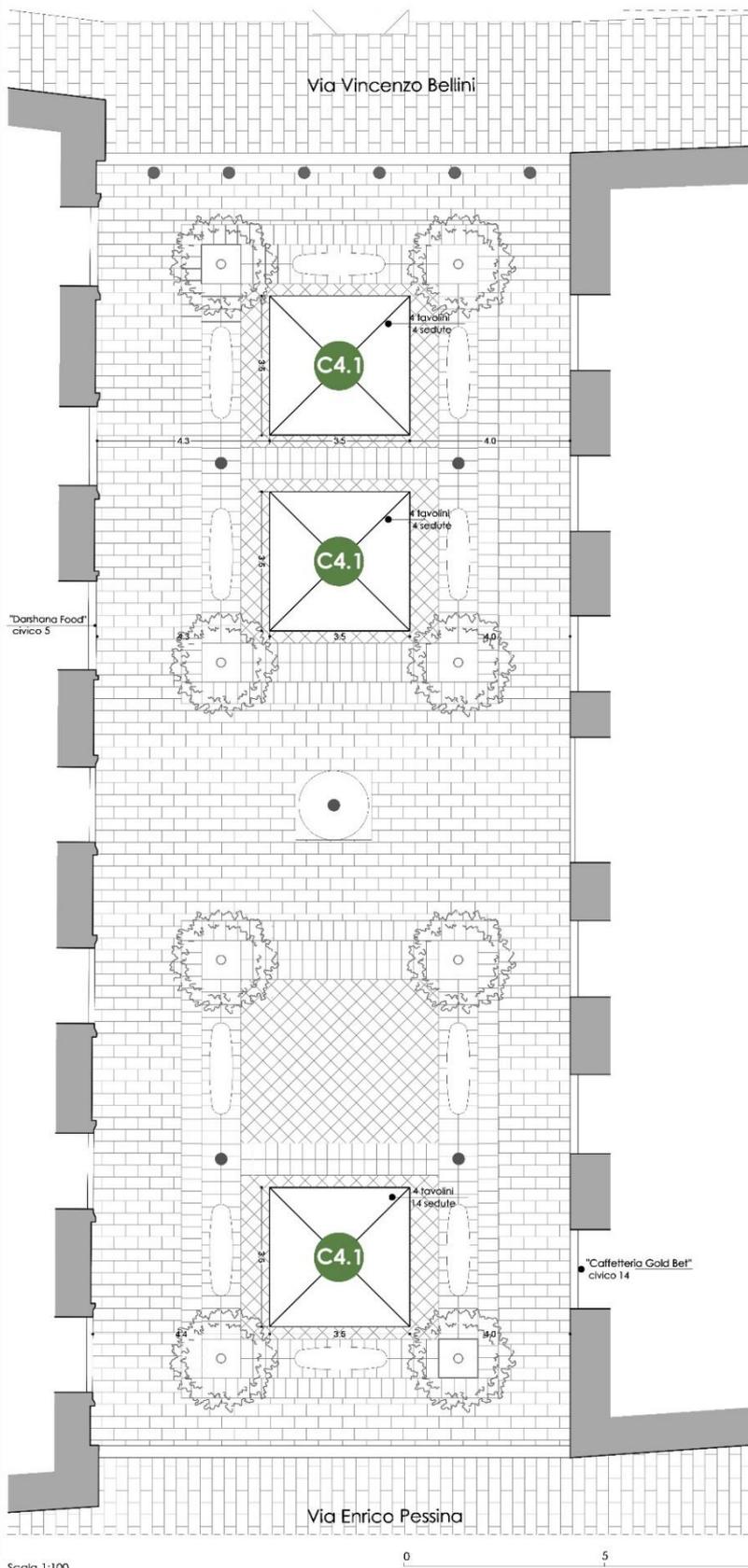


Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA CARLO DORIA DT.07

Linee guida
 29/04/2019

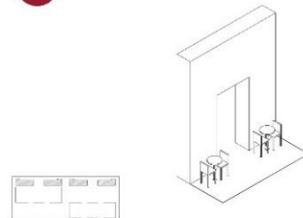
Superfici occupabili

DT.07.02

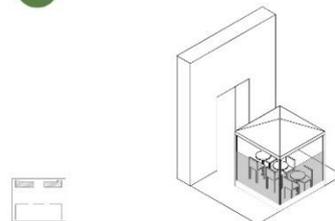


Tipologie di dehors consentiti:
 A1 tavoli e sedie
 C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)
n° ombrelloni: 3
n° posti a sedere: 42

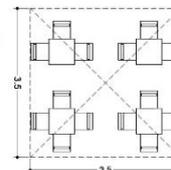
A1 Tavoli e sedie



C4.1 A1 con delimitazione stabile a teli e sistemi di delimitazione



Moduli 3.5 x 3.5 m
 Ombrellone / copertura a teli
 Tipologie di dehors: B1, C1 / C4
 mq: 12,25
 n. tavoli: da 4, max 60 x 60 cm
 n. posti: max 14



Linea Guida

- E' consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 .

Via Maddaloni

Decumano inferiore, sede del Palazzo Carafa di Maddaloni particolarmente affollata in quanto tratto che congiunge Piazza del Gesu' e via Toledo è consentita la sola collocazione di dehors di tipo A1, in adiacenza al civico 5. L'esclusione della tipologia B è tesa a garantire il rispetto di un edificio di valenza monumentale storico architettonica.

Documentazione Fotografica

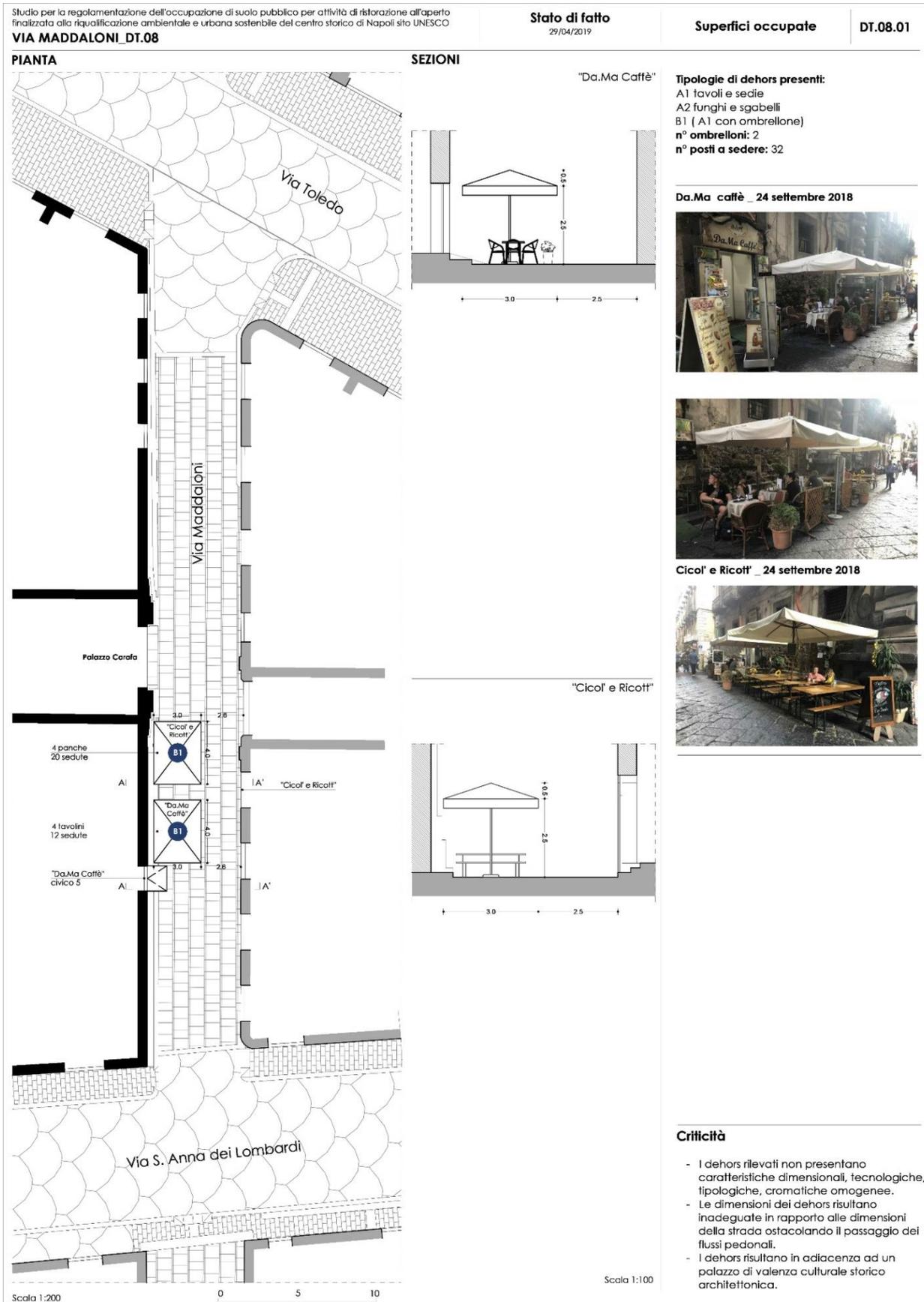
Via Maddaloni

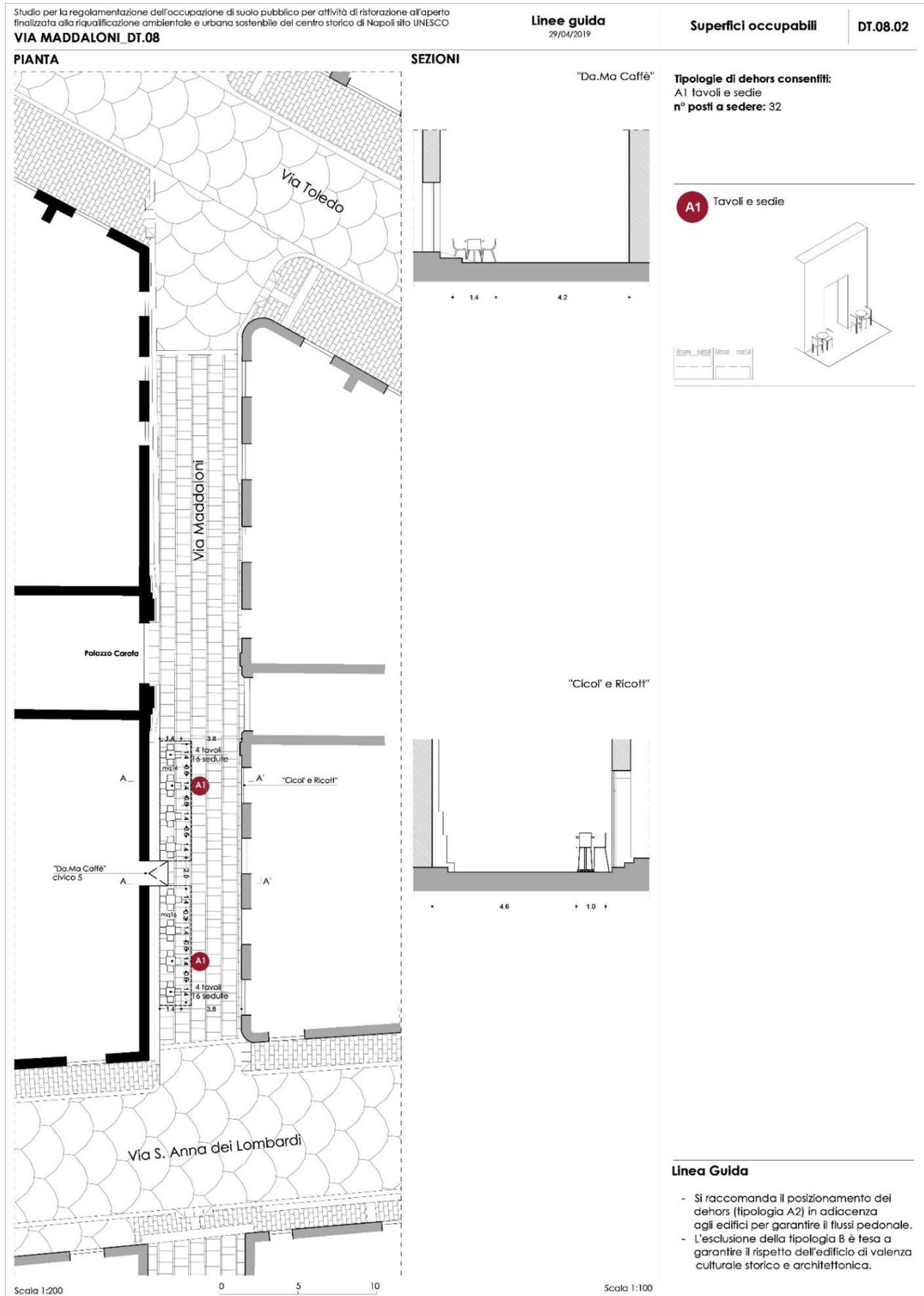


"Da.Ma Caffè"



"Cicol' e Ricott"





Via Enrico Toti

Asse secondario di quartiere, che congiunge via Toledo e via Guglielmo Oberdam, di percorrenza pedonale, è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 dalle dimensioni 2,5 m x 4,0 m, a 2,00 m. dagli edifici fornendo priorità alla visione prospettica ed escludendo la posizione centrale.

Documentazione Fotografica

Via Enrico Toti



"Insalateria"

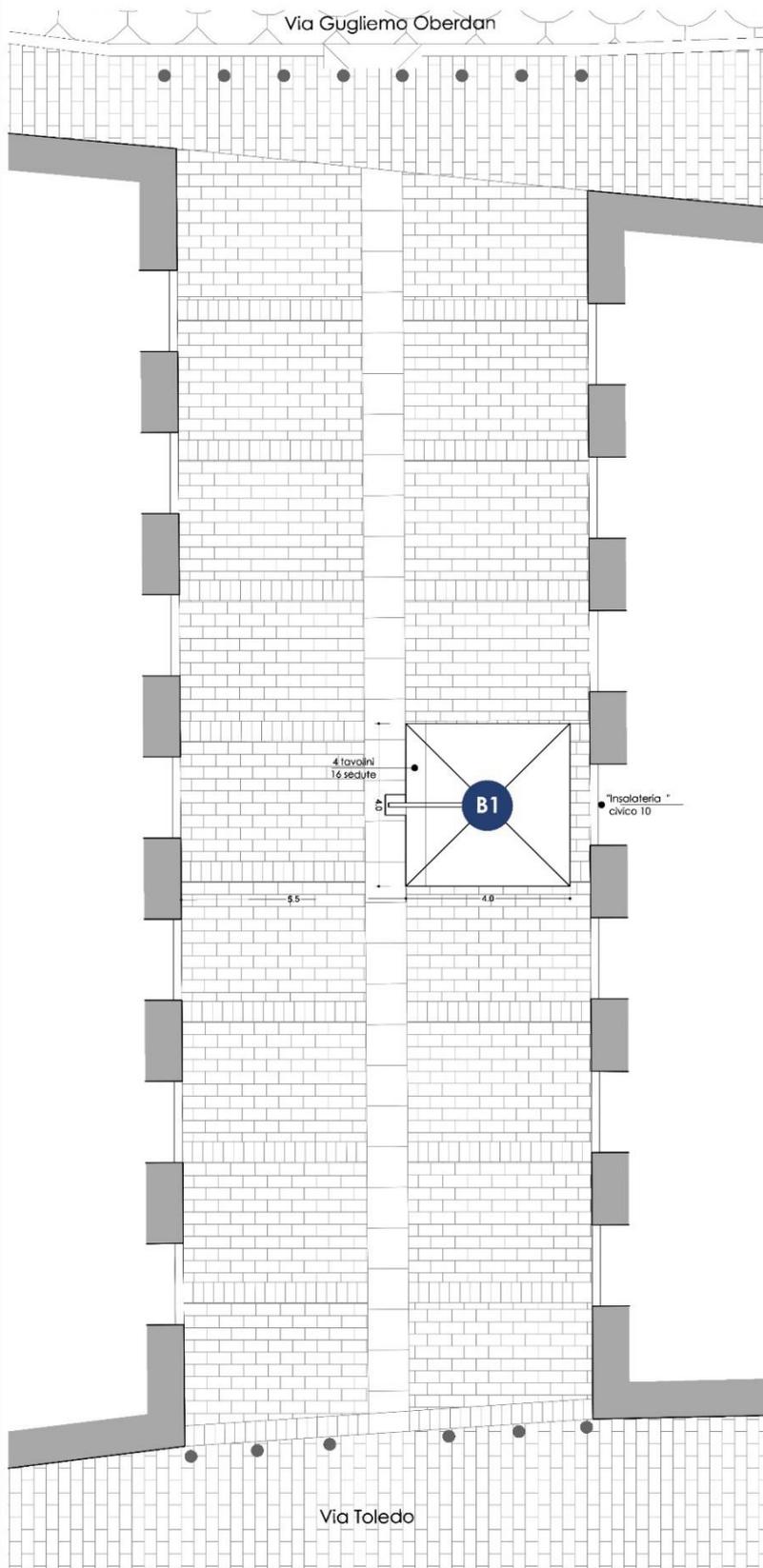


Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA ENRICO TOTI_DT.09

Stato di fatto
 29/04/2019

Superfici occupate

DT.09.01



Tipologie di dehors presenti:
 A1 tavoli e sedie
 B1 (A1 con ombrellone)
 n° ombrelloni: 1
 n° posti a sedere: 16

Insalateria _ 12 novembre 2018



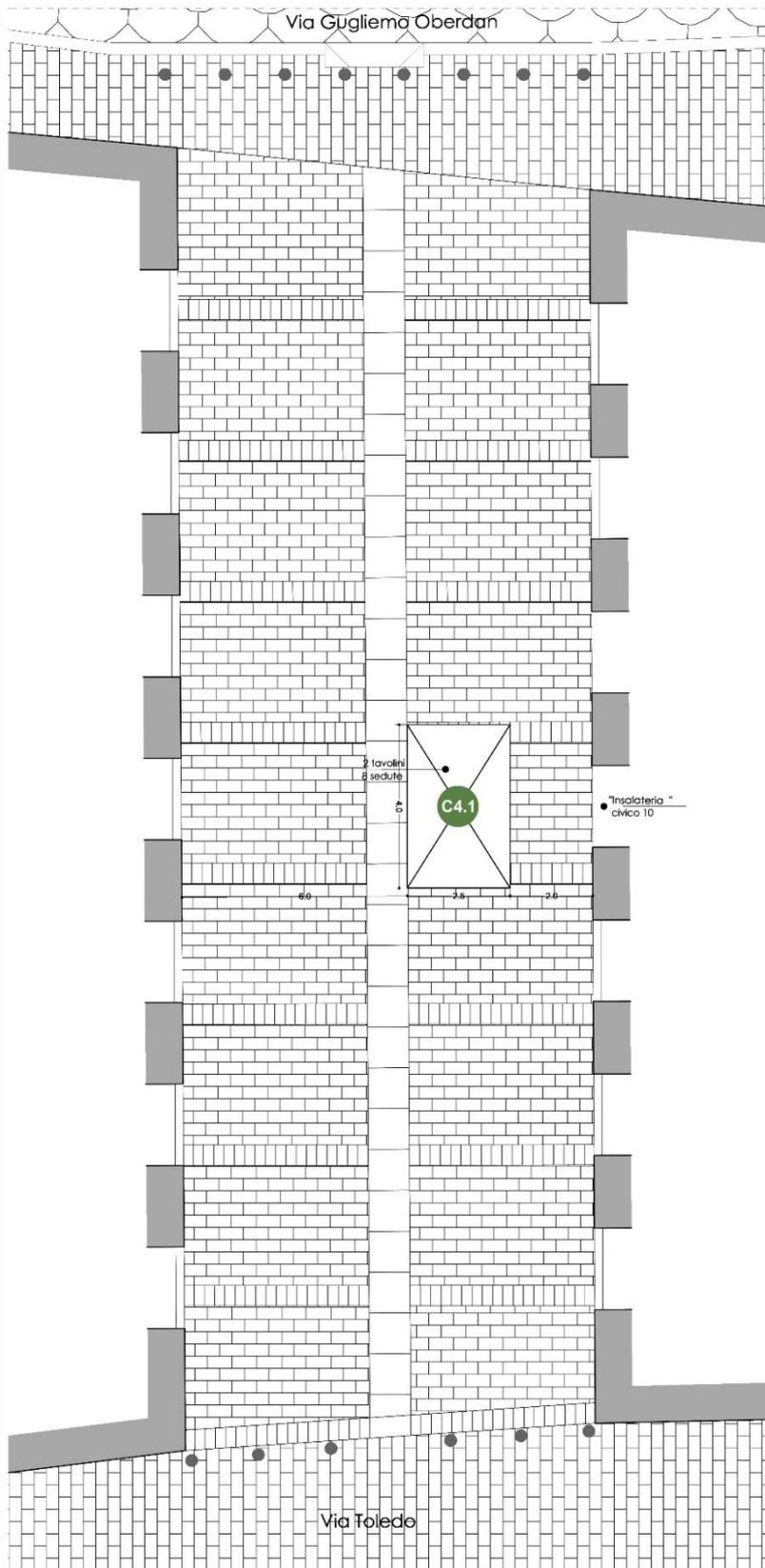
Criticità

- I dehors rilevati non presentano caratteristiche dimensionali, tipologiche, tecnologiche, cromatiche omogenee;

Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA ENRICO TOTI_DT.09

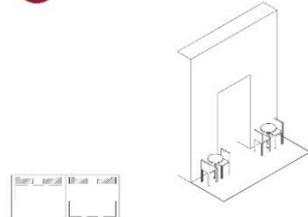
Linee guida
 29/04/2019

Superfici occupabili DT.09.02

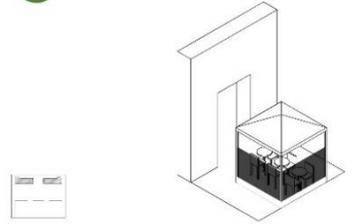


Tipologie di dehors consentiti:
 A1 tavoli e sedie
 C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)
n° ombrelloni: 1
n° posti a sedere: 10

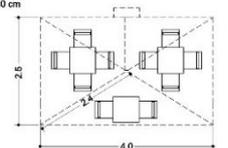
A1 Tavoli e sedie



C4.1 A1 con delimitazione stabile a teli e sistemi di delimitazione



Modulo 2,5 x 4,0 m
 mq. 8,5
 n. tavoli: da 2 a 3, max 80 x 80 cm
 n. posti: max 10



Linea Guida

- E' consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1 fornendo priorità alla visione prospettica escludendo la posizione centrale.

Via Ponte di Tappia

Asse secondario di quartiere che congiunge Via Toledo e via Miguel Cervantes de Saavedra, di percorrenza pedonale, è consentita la collocazione di dehors di tipo A2, C4.1 a 2,00 m dagli edifici lungo il primo tratto e la collocazione del dehors di tipo C4.1 al lato del golfo nel secondo tratto per garantire un adeguato passaggio dei flussi pedonali.

Documentazione Fotografica

Via Ponte di Tappia



"La Focacceria"





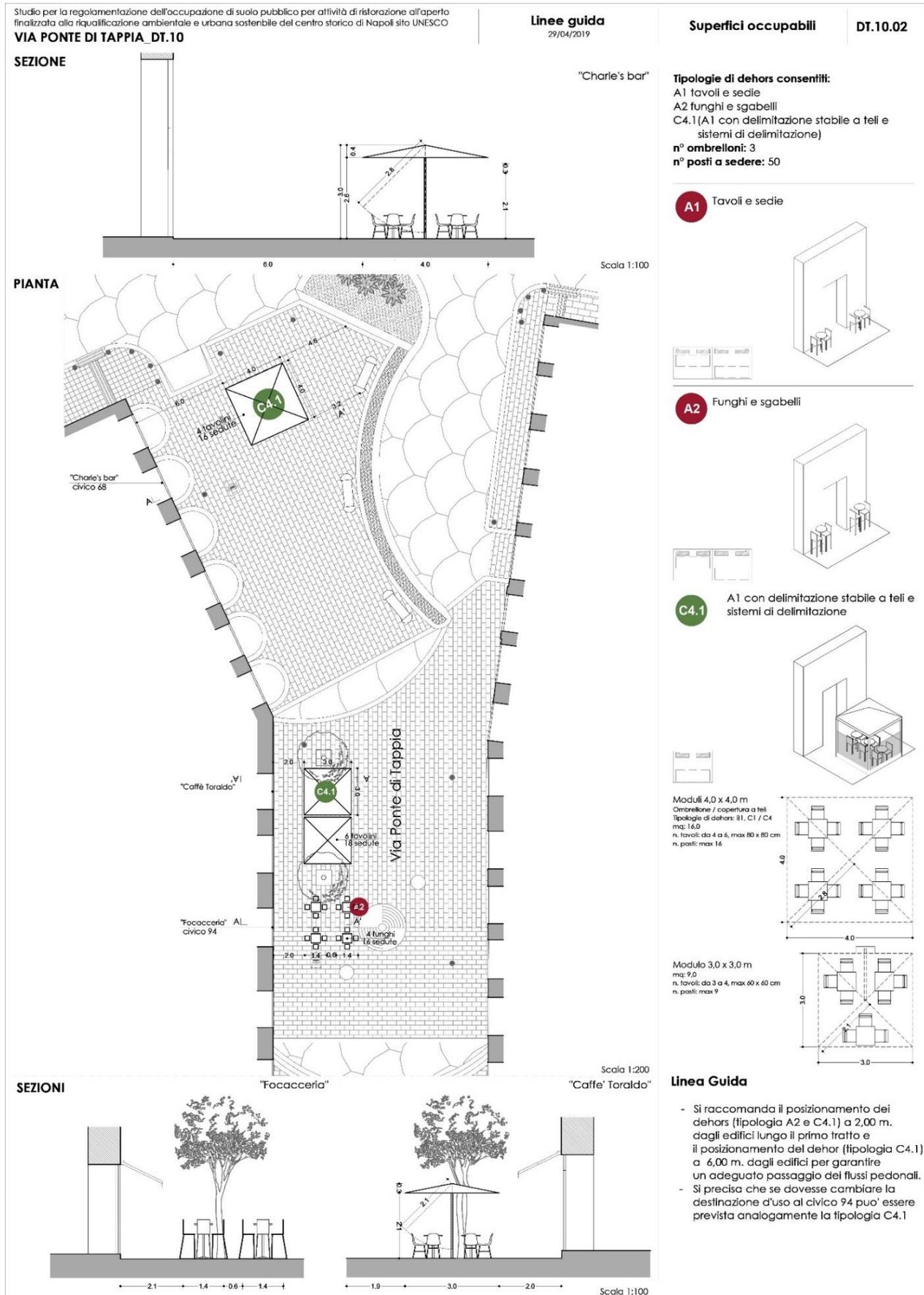
"Caffè Toraldo"



"Charlie's bar"







Piazzetta Matilde Serao

Piccolo slargo situato al lato della Galleria Umberto I, tra Via Toledo e Piazza Trieste e Trento è consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1.

Documentazione Fotografica

Piazzetta Matilde Serao



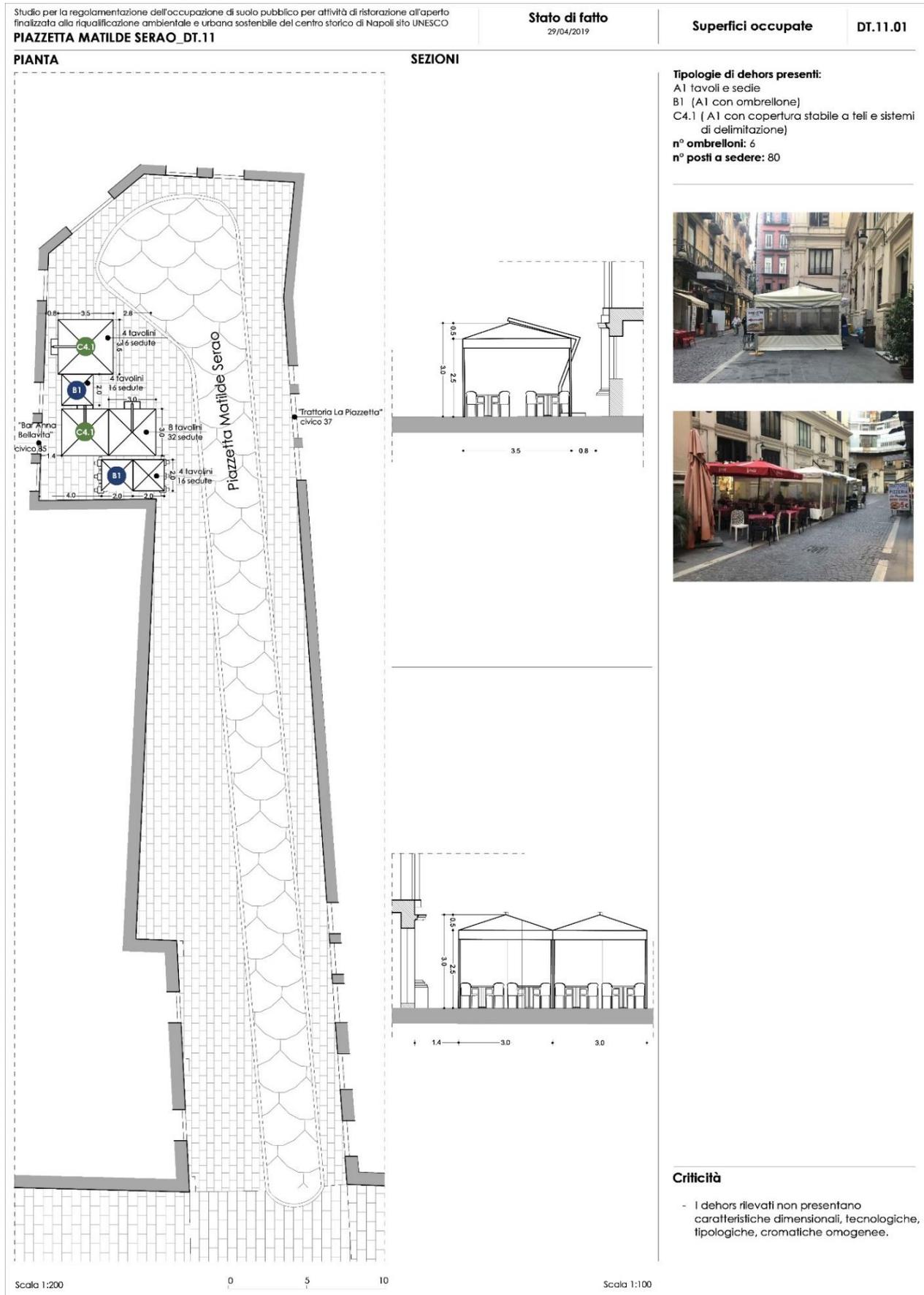
"Trattoria La piazzetta"

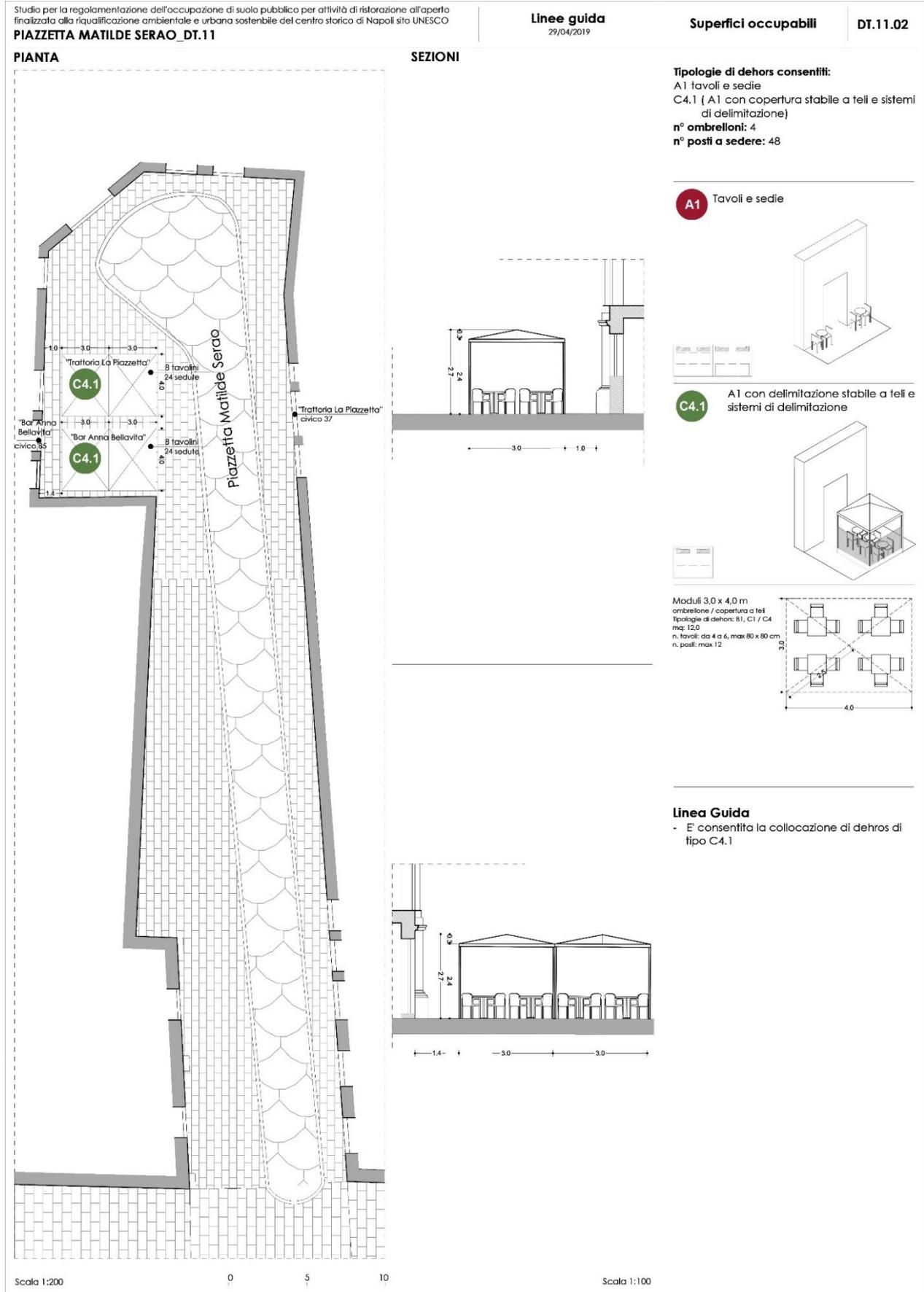




"Bar Anna Bellavita"





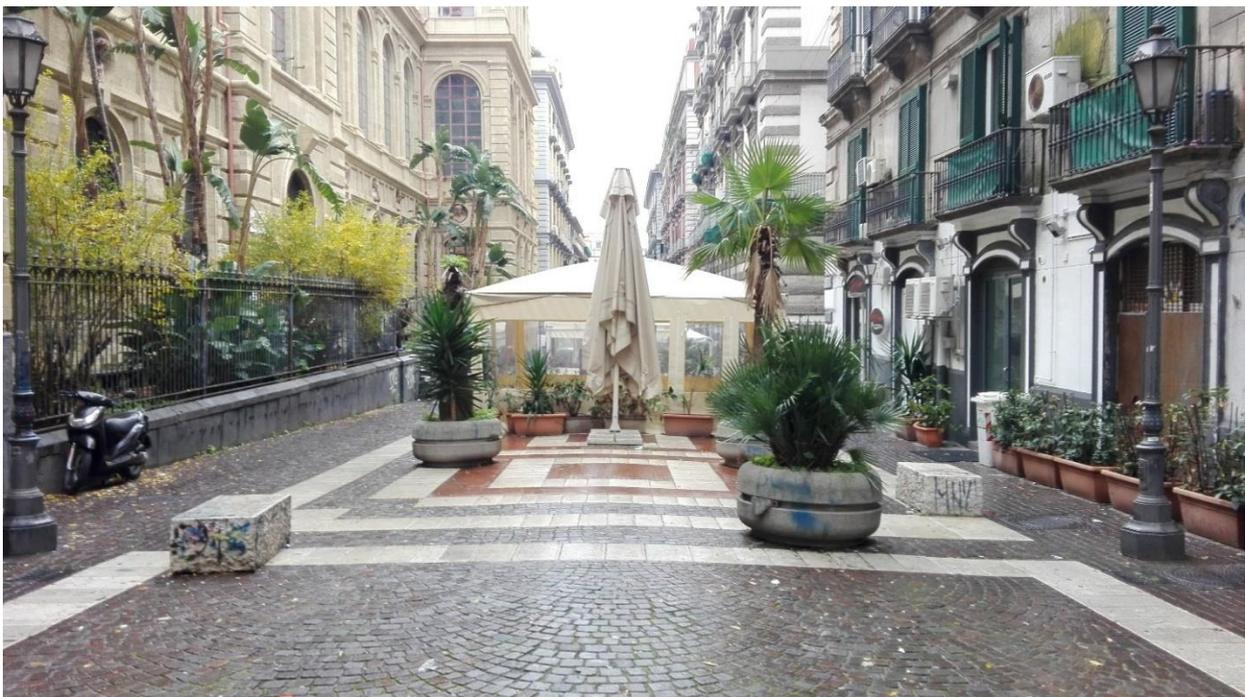


Via Vincenzo Bellini

È la strada che aggancia l'imbocco di Piazza Dante Alighieri a sud e via Broggia a nord incrociando in fase di rettilineo l'intersezione di via Carlo di Ruvo e coprendo la profondità di quattro isolati con le facciate principali su Via Pessina, tutti di differente lunghezza. E' consentita la collocazione di dehors di tipo C4.1, dalle dimensioni di 6,00 m x 6,00 m.

Documentazione Fotografica

Via Vincenzo Bellini



"Pizzeria Vesi"



"Bar Tre C"



"Pizzeria La Tana dell'Arte"

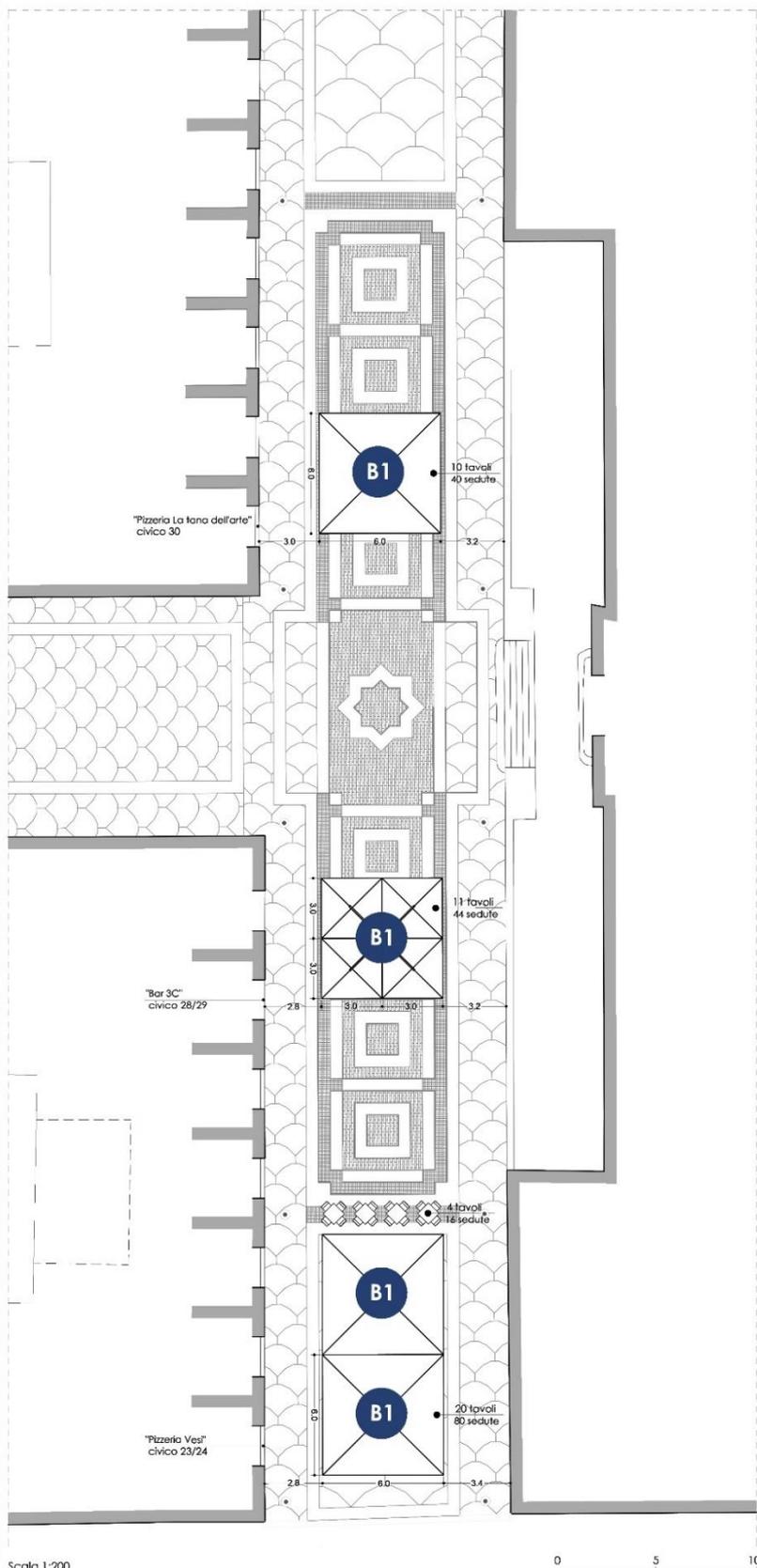


Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
VIA VINCENZO BELLINI DT.12

Stato di fatto
 29/04/2019

Superfici occupate

DT.12.01



Tipologie di dehors presenti:
 A1 tavoli e sedie
 B1 (A1 con ombrellone)
n° ombrelloni: 7
n° posti a sedere: 164

Pizzeria La Tana dell'arte _ 12 novembre 2018



"Bar 3C" _ 12 novembre 2018

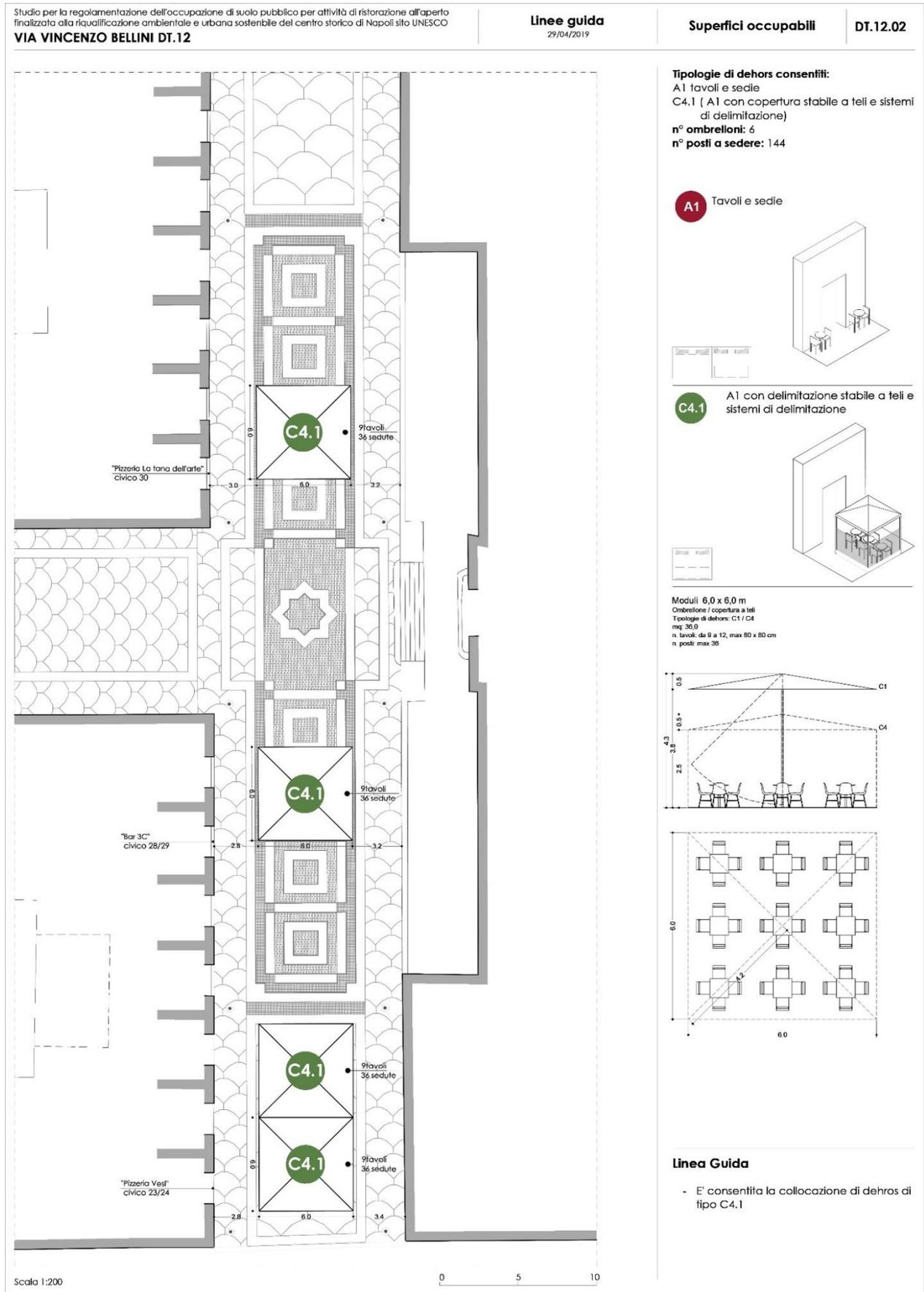


Pizzeria La Tana dell'arte _ 12 novembre 2018



Criticità

- I dehors rilevati non presentano caratteristiche dimensionali, tipologiche, tecnologiche, cromatiche omogenee;
- Presenza di teli di chiusura perimetrale in PVC trasparente durante la stagione invernale.



4.6 Il progetto dimostratore: Piazza Duca D'Aosta. Indirizzi di dettaglio

Fondamentale la fase di rilievo dello stato di fatto che ha consentito di analizzare le criticità attuali. Situata nel quartiere San Ferdinando, nelle immediate vicinanze della Galleria Umberto I e di Piazza del Plebiscito risulta particolarmente affollata in quanto funge da slargo per il traffico dei passeggeri della nuova Funicolare Centrale.

Attualmente risulta occupata da dehors che limitano il flusso pedonale in quanto non rispettano gli allenamenti della piazza e occupano gran parte del marciapiede su via Toledo, ostacolando fortemente la percezione degli edifici monumentali della piazza non integrandosi in maniera armonica e non garantendo il rispetto della quinta scenica urbana.

Gli arredi si presentano disomogenei, non a norma e con presenza di teli di chiusura perimetrale in pvc trasparente durante la stagione invernale.

In linea con gli indirizzi generali si è definito su Piazzetta Duca D'Aosta la collocazione di dehors di tipo A1 (tavoli e sedie), A2 (sgabelli e funghi), C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione), C4.2 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione) su tutte le fasce di occupabilità ad eccezione del civico 260 deputata a sola tipologia A1, è vietata l'adozione di mantovane e teli laterali, grafismi o disegni. Si prescrive la rettificazione interna delle quattro aiuole nel rispetto della permanenza della vegetazione e dei margini esistenti, lo spostamento delle cabine telefoniche, l'esecuzione della pavimentazione delle parti di aiuola rimosse in accordo con quella esistente e la collocazione della stele commemorativa di Lello Esposito.

Per il periodo invernale individuato dal 15 novembre al 15 aprile tali soluzioni possono essere implementate con le seguenti soluzioni:

- è consentito l'uso di tende divisorie frangivento in poliestere con rivestimento idrorepellente di h max 1,60 mt, a scorrimento laterale con cassonetto in alluminio privo di affissione al suolo, facilmente removibili e opportunamente zavorrati al suolo entro il perimetro dell'area concessa; in alternativa, possono essere utilizzati cassonetti orizzontali con scorrimento verticale di teli in PVC Cristal trasparenti; in ogni caso i teli (in tessuto o in PVC Cristal) devono risultare ben tesi con scorrimento in guide apposite;
- le pannellature modulari non dovranno essere collegate con la copertura, determinando un'area sfinestrata con h pari ad almeno 50 cm misurata tra la sommità delle pannellature di delimitazione e l'elemento più basso di copertura dei dehors;

In caso di emergenza epidemiologica in linea con i regolamenti nazionali, i tavoli e le sedie devono essere disposti ad una distanza minima di un metro, i percorsi di ingresso e di uscita devono essere separati, devono essere posizionate adeguate colonnine dispenser igienizzanti sia nei percorsi di ingresso che di uscita e adeguate segnaletiche adesive che consentono il rispetto delle regole.

Documentazione fotografica

Piazza Duca D'Aosta

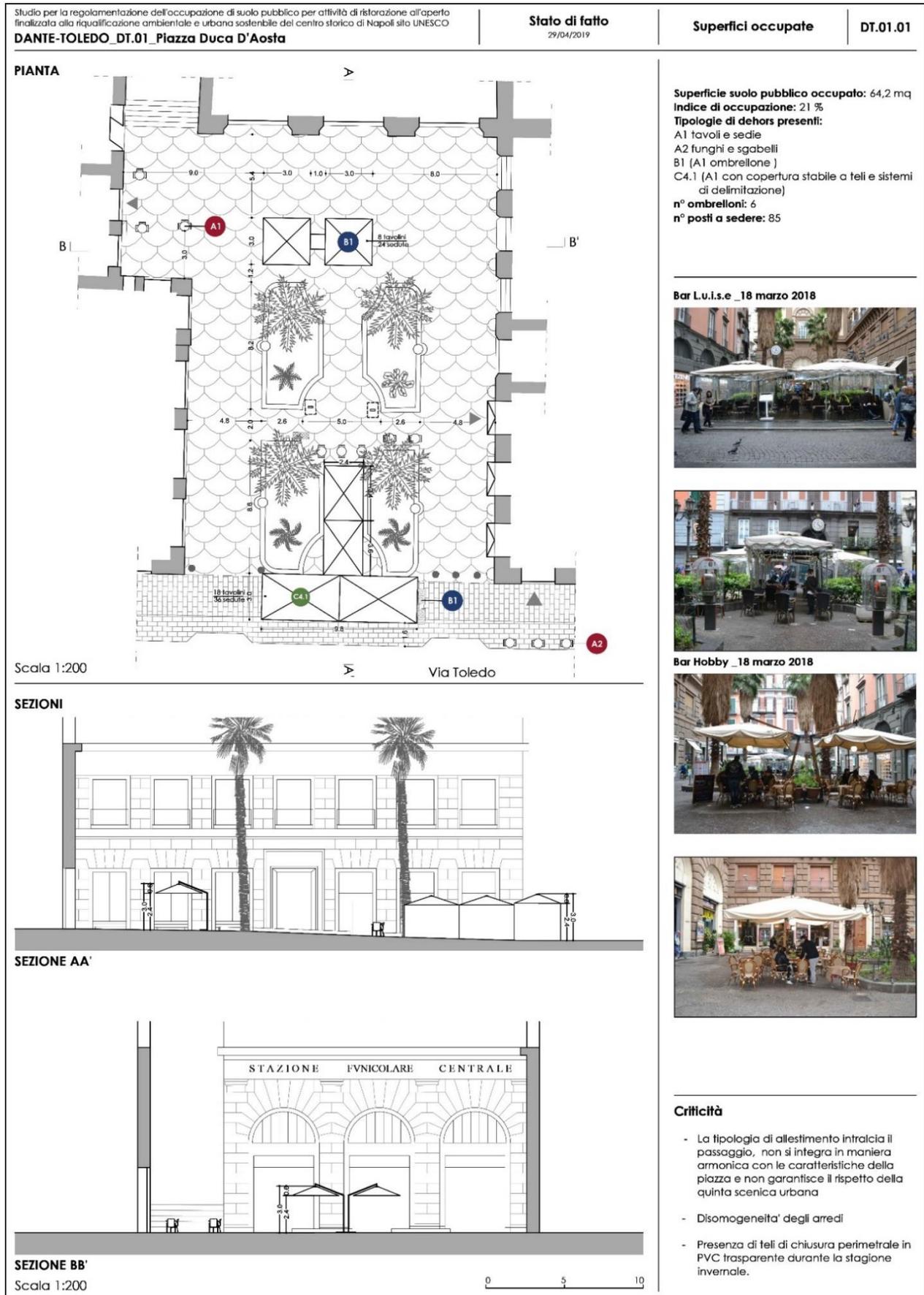


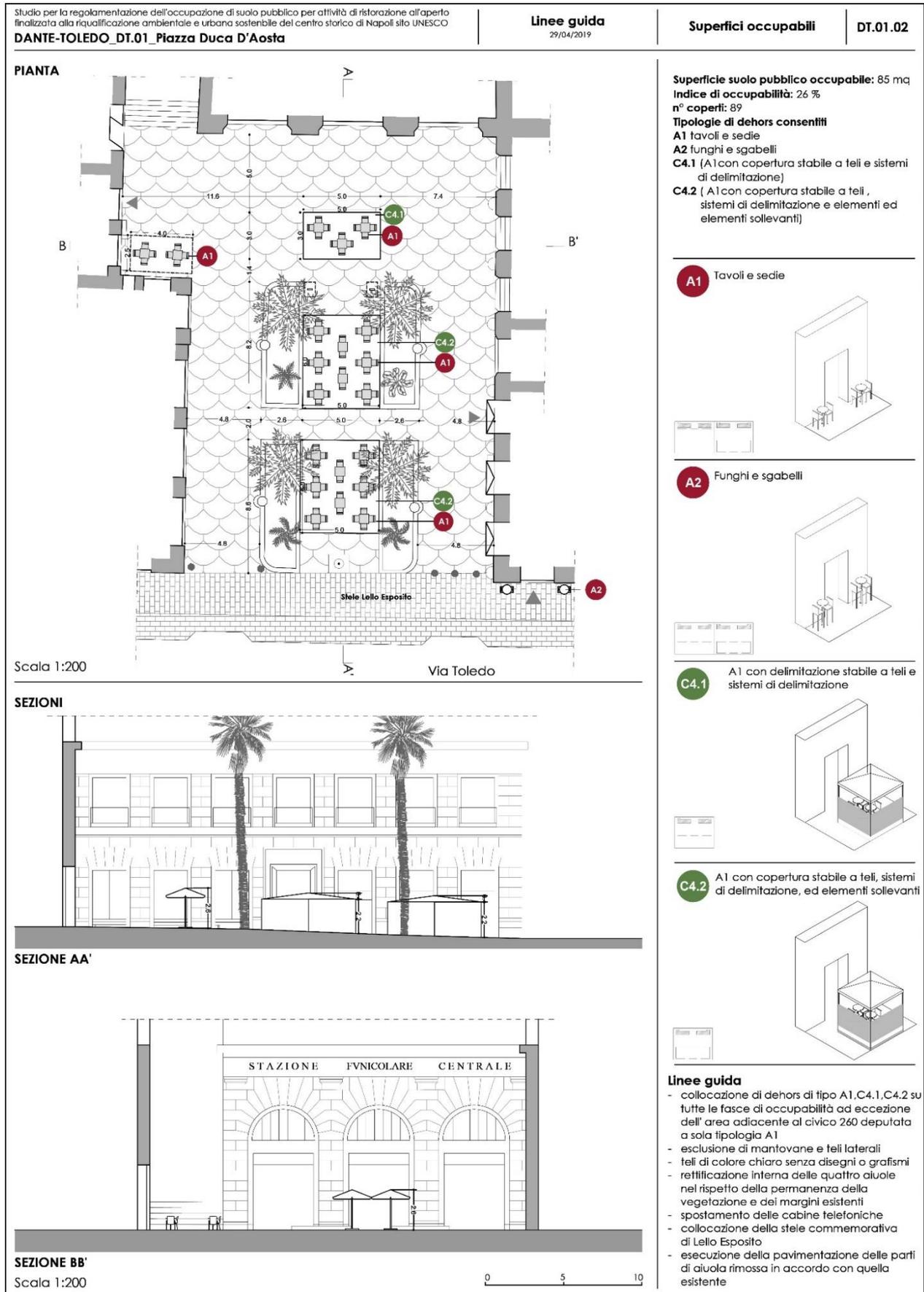
Bar L.u.i.s.e.

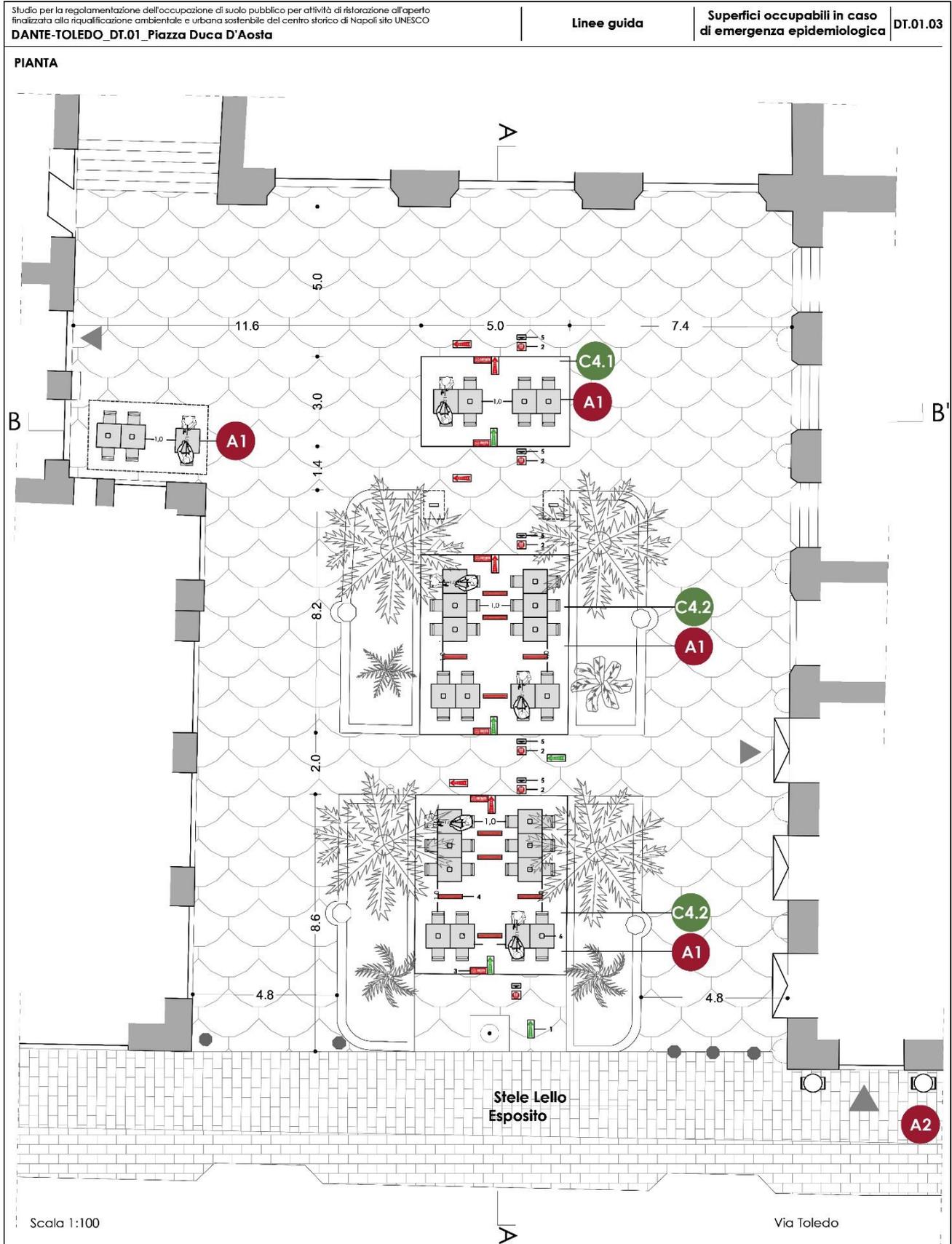


Bar Hobby









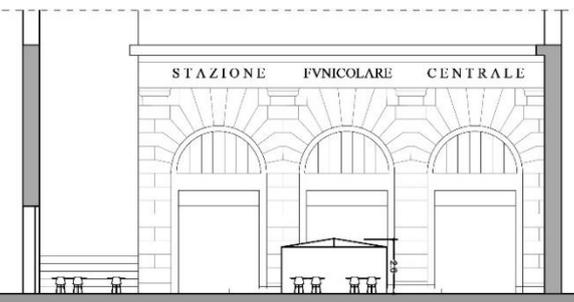
Studio per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del centro storico di Napoli sito UNESCO
DANTE-TOLEDO_DT.01_Piazza Duca D'Aosta

Linee guida

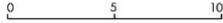
Superfici occupabili in caso di emergenza epidemologica DT.01.04



SEZIONE AA'



SEZIONE BB'
Scala 1:200



Superficie suolo pubblico occupabile: 85 mq
Indice di occupabilità: 26 %
n° coperti: 54
riduzione coperti: 35
Tipologie di dehors consentiti
A1 tavoli e sedie
A2 funghi e sgabelli
C4.1 (A1 con copertura stabile a teli e sistemi di delimitazione)
C4.2 (A1 con copertura stabile a teli, sistemi di delimitazione e elementi ed elementi sollevanti)

Legenda
Segnaletica per il distanziamento sociale

1 Strisce adesive in materiale plastico per percorsi di ingresso e di uscita dimensioni 101 cm x 0,2 cm



2 Adesivo circolare in materiale plastico calpestabile antiscivolo dimensioni 0,4 cm x 0,40 cm



3 Strisce adesive in materiale plastico per divieto di ingresso e di uscita dimensioni 50 cm x 25 cm



4 Adesivo circolare in materiale plastico calpestabile antiscivolo dimensioni 120 cm x 15 cm



6 Dispositivi anticovid

6 Dispositivi anticovid
 Dispenser gel igienizzante a fotocellula con guscio in ABS bianco, occhio in ABS trasparente per visionare il livello del contenuto; si attiva tramite sensore che ne garantisce il facile ed intuitivo utilizzo evitando il contatto diretto con le superfici. La piantana di supporto totem è in ferro e può essere posizionata ovunque o zavorrata.

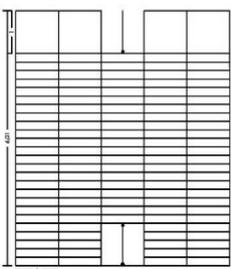


6 Dispositivi anticovid
in fase di sperimentazione

Il Biostopper è un dispositivo ideato dall'ingegnere Mario Palazzetti da collocare in mezzo ad un tavolo perché isola biologicamente i commensali creando intorno a lui un vorlice che induce le particelle emesse da ciascuno di noi parlando a ricadere in prossimità del proprio corpo senza invadere lo spazio di chi siede di fronte



Elemento sollevante - Pedana



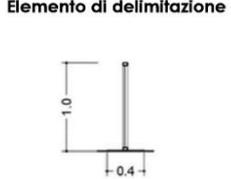


Pavimento in doghe in legno

Pedana con struttura metallica poggiata a terra su cui si innestano o pannelli in legno multistrato o un tavolato in legno laminato.

Consente il superamento di dislivelli, l'affiancamento di dehors a marciapiedi e la possibilità di definire precisamente l'area occupabile.

Nella struttura sono integrati gli attacchi degli elementi di copertura e di delimitazione.



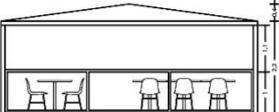
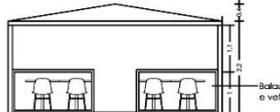


Pedana con struttura regolabile in acciaio

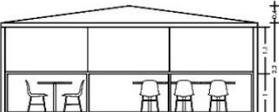
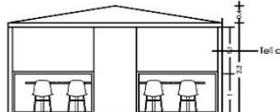
Elemento di delimitazione - Balaustra in acciaio e vetro

Delimitazione bassa in metallo e vetro, poggiata a terra tramite staffa di ridotte dimensioni. Non consente l'integrazione del verde. Non consente l'integrazione dagli agenti atmosferici

Soluzione estiva

Soluzione invernale

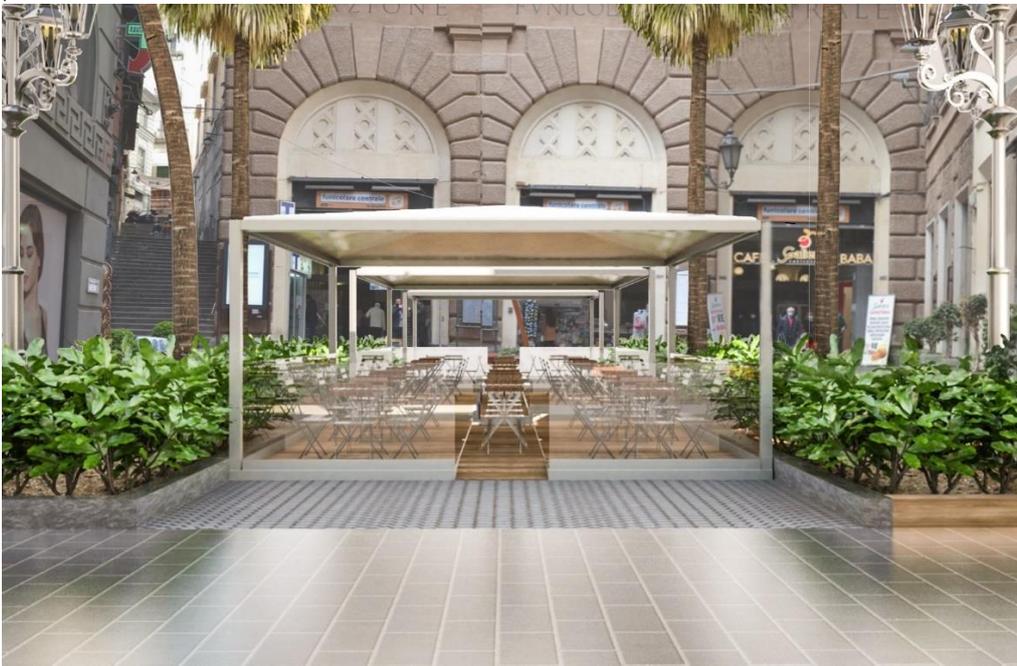



Linee guida

- collocazione delle stesse tipologie di dehors consentite in condizioni normali con esclusione di mantovane e teli laterali
- collocazione dei tavoli e delle sedie lasciando almeno 1 mt di distanza tra un tavolo e l'altro, fra sedia e tavolo e nei percorsi
- differenziazione dei percorsi di ingresso e di uscita
- collocazione di segnaletiche adesive per indicare i percorsi e per indicare le distanze minime di sicurezza
- collocazione delle colonnine dispenser igienizzanti all'ingresso e all'uscita
- collocazione di totem al centro dei tavoli

Progetto dimostratore

Piazza Duca D'Aosta in condizioni normali



Dehors tipologia C4.2 con copertura stabile a teli, sistemi sollevanti (pedana) ed elementi di delimitazione (balastra in acciaio e vetro)



Dehors tipologia C4.1 con copertura stabile a teli, ed elementi di delimitazione (balastra in acciaio e vetro).

Piazza Duca D'Aosta in condizioni normali

Dettaglio soluzione invernale



Dehors tipologia C4.2 con cassonetti orizzontali con scorrimento verticale di teli in PVC Cristal trasparenti

Dettaglio soluzione estiva



Dehors tipologia C4.2 con teli in PVC Cristal avvolti nei cassonetti

Piazza Duca D'Aosta in condizioni di emergenza epidemiologica



Dehors tipologia C4.2 con la riduzione dei posti a sedere per consentire il distanziamento di almeno 1 metro, la separazione dei percorsi di ingresso e di uscita, la collocazione dei dispenser igienizzanti all'ingresso e all'uscita e la collocazione al centro dei tavoli del totem in fase di sperimentazione.

Bibliografia

- Aiello, B., Bonghi, G., Cuccia, G., Maggi, P.N., Norsa, A., Ruffilli, M., Sinopoli, N., Spadolini, P., Turchini, G., Zaffagnini, M. (1979), *Nomativa Tecnica ed Industrializzazione dell'edilizia*, Edizioni Luigi Parma, Bologna.
- Blachere, G., Sinopoli, N., Laner, F., Manfron, V., Roccatagliata, G., Zennaro, P. (1988), *Qualità norma e progetto*, Editoriale Bertolazzi Stei, San Giovanni Lupatoto, Verona.
- Capasso, A. (1993), *Commercio e città*, Cuen, Ercolano (NA).
- Ciribini, G. (1984), *Tecnologia e progetto*, Celid, Torino.
- Conti, C. (2014), "L'accessibilità ambientale, strumento etico per la fruizione del patrimonio esistente" in *Techne Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.8.
- Conti, C., Garofalo, I. (eds) (2013), *Progettare accessibile, esperienze di ricerca e didattica*, Pendragon, Bologna.
- Conti, C., Villani, T. (2013), "Cluster Accessibilità ambientale", in *Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.6, pp. 178-179
- D'Ambrosio, V. (2010), *Azioni sostenibili e tecnologie innovative per i parchi urbani*, Alinea Editroce, Firenze.
- D'Ambrosio, V. (2020) "Processi sperimentali per la governance dello spazio pubblico. Linee guida per il progetto sostenibile dei dehor nel centro storico di napoli", in *Techne 19*, Firenze University Press.
- Dierna S. (1995), "Tecnologie del progetto ambientale. Per una trasformazione sostenibile degli assetti insediativi", in Sala M. (a cura di), *Florence International Conference for Teachers of Architecture, Atti del Convegno*, Alinea, Firenze.
- Epifani, F., Hilgenberg, K., Sabbadin, E., Warschat, J. (2006), *Decidere l'innovazione*, Sperling & Kupfer Editori, Piacenza
- Espuelas F. (2004), *Il vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, Christian Marinotti, Milano (ed. originale *El claro en el bosque. Reflexiones sobre el vacio en arquitectura*, 1999).
- Gangemi, V., Ranzo, P., (1987), *Il governo del progetto*, L.Parma, Bologna.
- Gangemi V. (2001), (a cura di), *Emergenza ambiente*, CLEAN, Napoli.
- Garofalo, I., Conti, C. (eds) (2012), *Accessibilità e valorizzazione dei beni culturali*, Franco Angeli, Milano.
- Ginelli, E. (Ed.) (2015), *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*, Mimesis, Milano.
- Losasso, M. (1991), *Architettura tecnologia e complessità*, Clean, Napoli
- Losasso, M. (2010), "Tecnologia e progetto per l'ambiente mediterraneo", *Il Progetto sostenibile*, n. 26.

Losasso, M. (2013), "Progettazione ambientale e caratteri della disciplina architettonica", in Rigillo M. (a cura di), *Oltre la siepe*, Editoriale Scientifica, Napoli.

Losasso, M., D'Ambrosio, V., (2014) "Progetto ambientale e riqualificazione dello spazio pubblico: il grande progetto per il Centro Storico di Napoli Sito UNESCO", in: *Techne* n. 07, Firenze University Press.
Losasso, M. (2016) "Contesti storici e progettazione contemporanea: l'innovazione tecnologica fra memoria e modificazione", in: *Techne* n. 12, Firenze University Press.

Losasso, M. (2015), "La riqualificazione sostenibile dello spazio pubblico / Die nachhaltige Requalifizierung des öffentlichen Raums", in Battisti A., Endres E., Santucci D., Tucci F., *Energia/e. Occasione o minaccia per il paesaggio urbano europeo? / Bedrohung oder chance für die europäische stadlandschaft?*, TUM, Munchen.

Losasso, M. (2016), "Contesti storici e progettazione contemporanea: l'innovazione tecnologica fra memoria e modificazione / Historical context and contemporary design: technological innovation between memory and change", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 12, Firenze University Press, pp. 6-10.

Losasso, M. (2019) (a cura di), *Principi insediativi e progetto ambientale. Conoscenza e indirizzi per la valorizzazione del sistema dei vuoti del centro antico di Napoli*, Clean.

Losasso, M. (2019) (a cura di), *Riqualificazione sostenibile degli spazi vuoti della città storica. Sperimentazioni progettuali nell'area del Grande Progetto UNESCO a Napoli*, Clean.

Lucarelli, M.T., Mussinelli, E., Trombetta, C. (2016), *Cluster in progress*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN).

Maldonado T. (1970), *La speranza progettuale*, Einaudi, Torino.

Mango R. (1972), *L'esperienza ambientale. Ricerche di arredo urbano nel Centro Monumentale Antico di Napoli*, CUEN, Napoli.

Piardi, S. (1984), *Le norme tecniche nell'edilizia*, Clup, Milano.

Rapoport A., Kantor R. E. (1967), "Complexity and Ambiguity in Environmental Design", *Journal of the American Institute of Planners*

Vittoria E. (1973), *Lo spazio vuoto dell'habitat. Una cosa un nome un'immagine*, Triennale di Milano, Sezione italiana, Catalogo della Mostra.

Web reference

<http://www.comune.avellino.it/comune/settori/usodelterritorio/dehors/regolamento.pdf>

<https://www.comune.bari.it/documents/35019/398559/Regolamento+per+l%27occupazione+di+suolo+pubblico.PDF/da12a6ba-65db-49bc-876b-9353d16a3a93>

<http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/Regolamento%20Dehors.pdf>

https://www.comune.cuneo.it/fileadmin/comune_cuneo/content/amm_organiz/programmazione_territorio/Urbanistica/arredo_urbano/regolamenti/20200204_REGOLAMENTO_DEHORS_2020.pdf

https://www1.comune.fi.it/materiali/bandi/sviluppo_economico/anno_2018/20180216_DCC_5_2018_Regolamento_e_Disciplinare.pdf

https://livornopress.it/wp-content/uploads/2018/09/REGOLAMENTO-OCCUPAZIONE-SUOLO-PUBBLICO-APPROVATO-LUG20171_8a1d3a4476697c57_p7m_qrcode.pdf

<https://www.comune.milano.it/documents/20126/200394065/Disciplinare+Occupazione+Suolo+Pubblico+elementi+di+arredo+2015.pdf/2342bc50-f8b8-4571-e037-de4b0934e0a8?t=1551200057350>

<https://www.comune.modena.it/documenti-e-dati/atti-normativi/regolamenti/regolamenti-in-materia-di-commercio/altri-regolamenti/regolamento-dehors/regolamento>

<https://www.comune.parma.it/qualita/it-IT/regolamenti/REGOLAMENTO-PER-LA-DISCIPLINA-DELLOCCUPAZIONE-TEMPORANEA-DI-SUOLO-PUBBLICO-PER-SPAZI-DI-RISTORO-ALLAPERTO-ANNESSI-A-LOCALI-DI-PUBBLICO-ESERCIZIO-DI.aspx>

<https://www.comune.piacenza.it/servizi/servizi-attivita-produttive-e-commercio/apertura-e-gestione-attivita/dehors/dehors-%20richiesta-concessione-modifica-revoca>

<https://www.comune.rimini.it/documenti/atti-normativi/regolamenti/normativa-occupazione-suolo-pubblico>

https://trasparenza.comunedisanremo.it/moduli/downloadFile.php?file=oggetto_allegati/185316453900_01-REG+DEHORS_rev.+DIC.+2017.pdf

https://www.comune.termoli.cb.it/images/Servizi/Patrimonio/dehors/regolam_dehors.pdf

http://www.comune.termoli.cb.it/images/Servizi/Patrimonio/dehors/alleg_tecnico_dehors.pdf

<http://www.comune.torino.it/regolamenti/388/388.htm>

<https://www.comune.trieste.it/dehors>

https://www.comune.udine.it/files/amministrazione_trasparente/disposizioni_generali/atti/produttive/regolamento_comunale_dehors.pdf

<https://smart.comune.genova.it/pages/dehors>

<http://www.servizipubblicaamministrazione.it/siti/rn813/Data/Delibere/gc-2020-00119.pdf>

<https://www.comune.roma.it/web/it/informazione-di-servizio.page?contentId=IDS589903>

<https://www.comune.bergamo.it/index.php/node/329369>